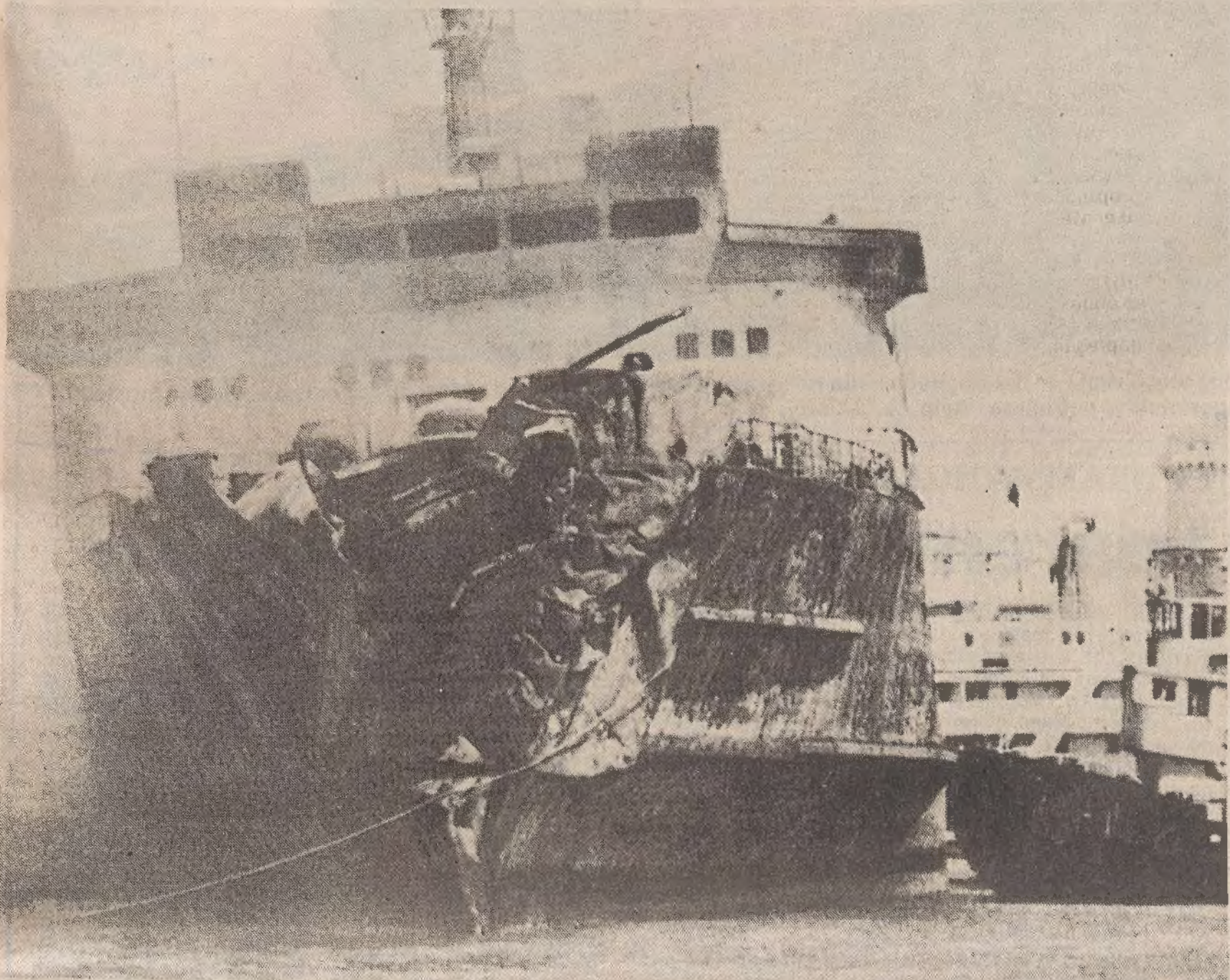
IL PICCOLO

Anno 110 / numero 72 / L. 1200 Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata Giornale di Trieste Venerdì 12 aprile 1991

LA CATASTROFE DI LIVORNO: SONO 138 L[illegible]TTIME SECONDO IL BILANCIO PROVVISORIO

Arsi vivi in mezzo al mare

Fra gli scomparsi nel rogo del traghetto che ha speronato l'«Agip Abruzzo» quattro friulani - Un solo superstite
La tragedia imputabile a 'errore umano'- Perché il radar non ha segnalato il pericolo? - L'angoscia dei familiari

Petroliera cipriota salta a Genova: 5 morti, 30 feriti

Il traghetto «Moby Prince» come appariva dopo il tragico speronamento della petroliera, avvenuto l'altra notte in mezzo alla nebbia: ben visibile la prua semidistrutta dall'urto.

LIVORNO — Un solo superstite. Gli altri 138 sono tutti morti. E' questo il bilancio della catastrofe della scorsa notte nel mare antistante Livorno, quando un traghetto ha speronato una petroliera ed è rimasto avvolto dalle fiamme. E a poche ore di distanza, a Genova, è esplosa in rada una petroliera battente bandiera cipriota: un morto, quattro dispersi, una trentina di marittimi feriti. Inoltre, sono finite in mare migliaia di tonnellate di greggio, provocando un disastro ecologico.
Ma ritorniamo alla tragedia di Livorno. Sono bastati pochi attimi per distruggere una nave lunga 131 metri e alta come un palazzo di tre piani e quasi di sicuro per uccidere tutti, passeggeri ed equipaggio, meno un giovane mozzo. Sono morte anche quattro persone provenienti dalla nostra regione: due passeggeri di Mortegliano, i coniugi Antonino e Adriana Gabelli, rispettivamente di 73 e di 60 anni, e due di Spilimbergo, Rino e Ranieri Trevisan, padre e figlio, di 59 e 34 anni. Morto anche un sardo, Gavino Bianco, che aveva abitato a Grado fino a pochi mesi fa: aveva 39 anni. Il comandante (rimasto illeso) della petroliera speronata è originario di Fiume, ma abita a Genova. Si chiama Renato Superina e ha 52 anni. Il traghetto «Moby Prince» della compagnia Navarma è salpato regolarmente alle 22.15 di mercoledì dalla banchina di Livorno, diretto a Olbia. Su quella direttrice, come il comandante Ugo Chessa doveva sapere bene, si trovano le aree riservate all'ancoraggio delle navi che rimangono in rada in attesa di entrare nel porto. Lì si trovava l'«Agip Abruzzo», una petroliera capace di 150 mila tonnellate, che trasportava 82 mila tonnellate di «crude oil». Molti testimoni concordano nel descrivere la serata come oppressa da una nebbia fitta, inusuale per questa stagione. Muovendosi con la sicurezza di chi compie quotidianamente la manovra, la «Moby Prince» ha preso subito il largo e alla velocità presunta di 10-12 nodi ha speronato la petroliera. C'era la nebbia, ma il traghetto era dotato di ben tre sistemi radar.
Lo squarcio nella fiancata della petroliera sembra disegnato, tanto è fedele l'impronta della prua del traghetto. Da quello squarcio, all'altezza della cisterna numero sette, la petroliera ha «vomitato» 2.700 tonnellate di greggio. La gran parte del combustibile, ad altissima infiammabilità, si è rovesciato come una cascata gigantesca sul traghetto e ha preso fuoco. E' stato un attimo. Le scintille provocate dall'impatto fra le lamiere hanno fatto divampare il fuoco e si è verificata una terrificante esplosione. L'intero equipaggio della petroliera ha tentato di intervenire, ma ha dovuto desistere, e si è posto in salvo con le scialuppe. Per l'equipaggio e i passeggeri del traghetto, invece non c'è stato scampo. La nave era un immenso rogo e anche il mare tutto attorno era in fiamme. L'unico superstite, Alessio Betrand, 21 anni, di Ercolano, ancora in stato di choc, ha raccontato di scene apocalittiche: «Ho camminato sulla gente morta». Molti passeggeri si sono gettati in mare ma sono stati divorati dalle fiamme; gli altri sono morti arsi vivi o asfissiati sui ponti. Bertrand si è salvato sfondando una porta e riuscendo a sopravvivere nonostante la nube di fumo. Poi, al sopraggiungere dei primi soccorsi, si è gettato in mare.
E ha anche raccontato che al momento dell'impatto tutto l'equipaggio, meno il comandante e gli ufficiali, si trovava in una saletta a guardare le partite in tv. E proprio questo fatto ha fatto nascere l'ipotesi che a causare il disastro sia stato un attimo di disattenzione dovuto proprio alla serata sportiva.
Ma le ipotesi sono tante, anche se il ministro della Marina mercantile, Vizzini, ha affermato che la colpa è da addebitare a un «errore umano».

[ro. ca.]

In Interni

La petroliera cipriota «Haven» esplosa nel porto di Genova.

ACCANTONATO IL «NODO REFERENDUM» DAI PARTITI DELLA MAGGIORANZA

Via libera per Giulio VII

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Il governo è fatto. Le elezioni anticipate vengono evitate. I cinque partiti della maggioranza hanno raggiunto una intesa all'ultimo momento. Un sussulto di responsabilità collettiva ha consentito di evitare lo sfascio che ormai sembrava irreparabile, e l'accordo, o almeno quello che può essere presentato come un accordo, è dovuto ad un arabesco di compromessi che ha via via tolto di mezzo quelli che erano diventati i problemi più difficili, ed il progetto riformatore ne esce fortemente ridimensionato. Ma non cancellato.
Andreotti si è recato ieri sera stessa al Quirinale per riferire al Presidente Cossiga il risultato positivo del secondo vertice a cinque, e per sciogliere la riserva. Oggi ci torna, con l'elenco dei ministri. Martedì probabilmente il dibattito in Parlamento, per il voto di fiducia.
Cosa ha reso possibile il miracolo? Si è deciso di mettere in soffitta quello che costituiva l'obiettivo più ambizioso, cioè la modifica dell'articolo 138 della Costituzione, modifica che avrebbe cosentito di riformare la Costituzione con procedure più rapide di quelle oggi consentite. Sul modo di fare la modifica non era d'accordo Craxi, che ha chiesto l'accantonamento di questo progetto, ed è stato accontentato.
Ma la Dc ha fatto muro contro il progetto di referendum propositivo voluto dal Psi sulla Repubblica presidenziale. Si può dire «pareggio», come lo stesso Craxi indicava prima ancora di entrare alla riunione.
Le altre riforme verranno fatte, o almeno c'è la volontà politica di farle: in particolare, la riforma del bicameralismo, differenziando almeno in parte le funzioni del Senato da quelle della Camera; e la riforma dell'autonomia regionale, altro argomento scottante.
Il vertice è durato tre ore, e il risultato finale non è stato mai scontato, tanta era l'incertezza. Alla fine traspariva

Nel cassetto per ora la modifica dell'articolo 138 e la Repubblica presidenziale: «pareggio» tra Dc e Psi. Oggi la lista dei ministri

dalle parole e dagli atteggiamenti degli stessi protagonisti un misto di stanchezza e di rassegnazione: quella che è stata fatta è una intesa per necessità, dovuta al fatto che nessuno dei partecipanti se l'è sentita di assumersi la responsabilità della rottura definitiva, anticamera delle elezioni anticipate. E così Craxi, nonostante l'evidente appoggio di Cossiga, ha rinunciato a spingere fino alle estreme conseguenze sulla richiesta di Repubblica presidenziale, e Andreotti ha rinunciato a fare modifiche all'articolo 138, il perno dell'intera riforma. Gli altri partiti hanno pensato soprattutto a mediare. Fino all'ultimo c'è stata incertezza sull'atteggiamento del Presidente Cossiga: il mandato che aveva affidato ad Andreotti era di avviare una sostanziale riforma istituzionale, da attuare in due tempi, alcune subito, altre con il nuovo Parlamento costituente. Cosa avrebbe fatto davanti ad un progetto così ridimensionato? Si è poi saputo che, soprattutto da parte dc, gli sono giunte richieste di mostrare fiducia sulla possibilità che il governo possa realisticamente avviare le riforme.
Il progetto di «Parlamento costituente» resta in piedi? Difficile rispondere. Il piano di Andreotti era quello di attuare, nei primi due anni, parecchie riforme grazie alla modifica, che si sarebbe trovata già bell'e fatta, dell'articoloo 138 della Costituzione. Adesso che tale modifica viene affidata proprio al nuovo Parlamento, tempi e procedure diventano molto più lunghi. Forlani indica senza reticenze di chi sarà la colpa: «Noi democristiani avevamo suggerito un tracciato concreto e realistico che prevedeva la modifica dell'articolo 138 fin da adesso»; ed aggiunge: «Ma la nostra richiesta è stata accolta solo in parte». Come dire che a frenare non è stata certo la Dc. E Craxi conferma senza peli sulla lingua il proprio malumore: «Sulle riforme istituzionali permane una grande diversità». La Malfa, che alle elezioni anticipate è stato sempre contrario, con un sospiro annunciava: «Abbiamo dato via libera al governo». Soddisfazione veniva manifestata dal liberale Altissimo, e il socialdemocratico Cariglia ammetteva che una rissa sarebbe stata «un regalo alle opposizioni». Anche così limate, le innovazioni istituzionali restano in ogni modo la connotazione di questo governo, che conserva una carta d'identità precisa che lo distingue da quelli immediatamente precedenti. E dovrebbe avere anche una durata predeterminata: almeno fino alla fine naturale della legislatura. Lo ha ammesso anche Craxi precisando che Andreotti era stato autorizzato a definire la base di un governo di coalizione «per l'ultimo tratto della legislastura». Cariglia ed Altissimo sono d'accordo. Lo stesso Craxi si è premurato, durante la riunione, di insistere sul fatto che i socialisti non puntavano «al rinvio», ma debbono prendere atto che esiste un ostacolo «che sembra insormontabile». Il Psi intende fare della Repubblica presidenziale la propria bandiera durante quello che si presenta come un intero anno di campagna elettorale. Come la Dc si prepara a sfruttare l'argomento del proprio entusiasmo riformatore.
Quanto agli uomini di Occhetto, restano «ignorati». La decisione di accantonare la riforma dell'articolo 138 significa anche toglierli di mezzo dalle trattative che riguardano le altre riforme, che si possono attuare a colpi di maggioranza.

In Politica

DOPO LA CROAZIA ESPLODE LA BOSNIA

Jugoslavia, lo spettro di Sarajevo

Naufraga drammaticamente il vertice tra le repubbliche

Dall'inviato
Paolo Rumiz

LUBIANA — Torna dopo 75 anni lo spettro di Sarajevo sulla Jugoslavia. Dopo la Croazia esplode anche la Bosnia, l'ultima delle repubbliche tranquille della Federazione. La necrosi del Paese galoppa verso la guerra civile.
La Federazione jugoslava è morta ieri notte in Slovenia. Un naufragio drammatico: durante un incontro al vertice che doveva portare la pace fra le sei repubbliche rivali è giunta la notizia che in Bosnia la polizia aveva scoperto un traffico clandestino di armi dalla Serbia verso la Croazia, destinato probabilmente ai rivoltosi di Knin e di Plitvice. La protesta dei serbi di Croazia si era nel contempo estesa alla stessa Bosnia, dove otto Comuni avevano unilateralmente dichiarato l'annessione alla loro «repubblica-madre».
Sono volate accuse durissime, ogni possibilità di accordo sembra saltata, per la Slovenia è il viatico definitivo per la separazione. Il 26 giugno, salvo imprevisti, l'Italia non avrà più ai confinbi la Jugoslavia, ma la Slovenia, un esercito sloveno, una dogana slovena, una bandiera slovena.
E proprio ieri il ministro degli Esteri sloveno Dimitrij Rupel ha stigmatizzato la posizione restia a riconoscere il diritto della Slovenia all'indipendenza da parte della Cee e, in particolare, da Italia e Spagna.

In Esteri

IRAQ

Onu: guerra «chiusa»

NEW YORK — L'Onu ha ufficialmente «chiuso» la guerra del Golfo, sanzionando il cessate-il-fuoco in seguito all'accettazione da parte di Baghdad della risoluzione 687. Ma questo non impedisce alle truppe di Saddam Hussein di continuare a martellare i ribelli in fuga al Nord, mentre centinaia di migliaia di curdi premono sui confini di Turchia e Iran. Proprio da Teheran sono partiti ieri incitamenti «ufficiosi» a rovesciare il regime Baath iracheno: quasi una risposta alle dure parole del vice premier Tareq Aziz, che ad Amman ha ammonito a «non interferire» negli affari interni del suo Paese. Continuano intanto le polemiche sulla possibilità di creare un'«enclave» curda nell'Iraq settentrionale, proposta dagli europei.

In Esteri

DOMANI

Non escono i quotidiani

ROMA — A sostegno della vertenza contrattuale della categoria, i sindacati dei poligrafici hanno proclamato uno sciopero per oggi, che impedirà l'uscita dei quotidiani di domani, sabato. «Il Piccolo», quindi, ritornerà in edicola con l'edizione di domenica. Gli stessi sindacati hanno poi confermato scioperi articolati «fino al raggiungimento di 18 ore di astensione dal lavoro».
Da parte sua, la Federazione della stampa annuncia che uno sciopero dei giornalisti avverrà nella prossima settimana, e che il 20 aprile ci sarà un altro black out dell'informazione radiotelevisiva. Inoltre, il sindacato dei giornalisti ha deciso un pacchetto di dieci giorni di sciopero, le cui modalità saranno decise successivamente.

In Interni

PLAY-OFF

La Stefanel «passa»

LIVORNO — Continua la marcia dei neroarancio di Tanjevic. Con un'altra prova di capacità e carattere, la Stefanel ha vinto con buon margine (97-86) anche la seconda partita contro la Libertas Livorno, qualificandosi così al turno successivo dei play-off, che la vedrà contrapposta alla Philips Milano.
Sarà sicuramente un incontro molto difficile, quello contro i milanesi, che sono stati battuti a Trieste nell'ultima giornata della regular season, ma che non si erano impegnati a fondo avendo già conquistato il primo primo posto in classifica.
La partita di andata del secondo turno dei play-off si giocherà tra Philips e Stefanel domenica 21 aprile, a Milano, offrirà tutt'altra musica. Il ritorno si giocherà a Trieste giovedì 25.

In Sport

«110 anni insieme»: lo sciopero del Due

IL PICCOLO

Lo sciopero del Due. Chi non ha mai sentito parlare, dai suoi vecchi, dello sciopero del Due, rimasto a Trieste — nonostante tutte le agitazioni successive del nostro tormentato secolo — l'archetipo di tutti gli scioperi?
«Due», naturalmente, sta per 1902: il 17 febbraio di quell'anno «Il Piccolo» esce dopo tre giorni di assenza dalle edicole e ricompare in regime di sospensione delle libertà costituzionali con l'ordine di «produrre» all'imperial-regia Direzione di Polizia «la copia d'obbligo tre ore prima della distribuzione». Trieste è in stato d'assedio e, per i giornali, vige la censura preventiva.
Che cosa è accaduto in quei giorni? Lo sanno un po' tutti. Lo sciopero dei fuochisti del Lloyd è diventato sciopero generale e contro i dimostranti, in varie occasioni — anche per il nervosismo delle truppe chiamate a dar manforte alle forze dell'ordine — è stato aperto il fuoco.
Dodici i morti e alcune delle vittime, estranee agli eventi, furono colpite mentre erano affacciate alle finestre o ai portoni. Lo scontro più sanguinoso avvenne in piazza della Borsa, ma altri cittadini persero la vita anche nei pressi della chiesa di Sant'Antonio Nuovo. Proprio là dove, mezzo secolo più tardi, nelle giornate del novembre 1953, nuovamente scorrerà il sangue, un anno prima del ritorno di Trieste all'Italia.
I fatti del febbraio 1902 nella nostra città ebbero vasta eco in tutta Europa e, s'intende, particolarmente in Italia. Il pittore Achille Beltrame dedicò la copertina della «Domenica del Corriere» alla carica dei soldati davanti al palazzo del Lloyd, e nel lungo commento all'interno del giornale si legge: «... ormai tutti gli operai sembrano associati in questa immane lotta fra capitale e lavoro che inquieta il mondo intero e forse prepara giorni assai dolorosi».

[Carpinteri & Faraguna]

La prossima ristampa sarà allegata all'edizione del «Piccolo» di domenica.

REGOLAMENTO

La O.T.E. Organizzazione Tipografica Editoriale con sede a Trieste, via Guido Reni 1, promuove un concorso a premi denominato «Vota la pagina». Il concorso è rivolto ai lettori di Trieste e Gorizia e delle relative province del suo quotidiano «Il Piccolo». A partire dall'8 aprile «Il Piccolo» pubblicherà una serie di 36 riproduzioni di prime pagine del quotidiano dal 1881 a oggi, con cadenza di 4 volte la settimana. Durante tale periodo verrà pubblicato sul quotidiano un coupon con il quale i lettori potranno indicare la loro preferenza su una delle ulteriori 4 riproduzioni storiche che verranno pubblicate in coda alle 36 citate.

Tali 4 pagine saranno quelle più votate in assoluto.

I tagliandi dovranno essere inviati per posta o consegnati a mano preso la sede de «Il Piccolo», Trieste, via Guido Reni 1, o presso la redazione di Gorizia, Corso Italia 74, e di Monfalcone, via Fratelli Rosselli 20.

Saranno ritenuti validi i coupon compilati in tutte le loro parti che perverranno alle sedi indicate entro le ore 14 del giorno di pubblicazione dell'ultima (36.a) pagina.

Tra tutti i lettori che avranno indicato una delle quattro pagine alla fine risultate più votate, saranno estratte a sorte, alla presenza del funzionario dell'Intendenza di Finanza delegato al controllo del concorso, 10 riproduzioni su lastra di argento (dimensioni cm 15 x 24) della prima pagina del 1.o numero de «Il Piccolo».

Saranno effettuati 20 sorteggi di riserva.

I vincitori saranno avvisati a mezzo telegramma.

I premi non ritirati saranno devoluti all'Ex E.C.A.

La O.T.E. si impegna a consegnare i premi assegnati entro 30 giorni dalla data di estrazione.

E' un'iniziativa de IL PICCOLO con la collaborazione della crt

L'ULTIMO DISPERATO ORDINE SULLA «MOBY PRINCE» DA PARTE DEL SUO CAPITANO

'Indietro tutta', ma era già la fine

Chi non è stato ucciso dalle fiamme è morto soffocato dal fumo che ha invaso il traghetto

Non c'era possibilità di salvezza. Le lamiere infuocate impedivano di avvicinarsi ai parapetti e il mare era in fiamme. Unico sopravvissuto un mozzo recuperato piangente dalla guardia di finanza

LIVORNO — Avvolta di fiamme e di fumo, una nebbia fittissima, il mare assolutamente tranquillo, la Moby Prince si lasciava trascinare dalle correnti con il suo carico di morte. Era passata neppure mezz'ora dalla collisione e già la tragedia si era consumata. Il comandante aveva urlato il suo ultimo ordine «Indietro a tutta forza», i quattro motori avevano faticosamente strappato la prua del traghetto dalle lamiere della petroliera, ma subito dopo un fiume di fiamme si era disteso lungo la stiva, Il fuoco aveva avvolto la nave, e prima che fosse un solo, unico abbraccio, il fumo acre aveva stordito e poi ucciso, sui ponti e nelle cabine, nel bar, nei saloni, dove la tivvù rilanciava le immagini di un mercoledì di coppe.

Non c'era possibilità di salvezza. Le lamiere infuocate impedivano di avvicinarsi ai parapetti, il mare, anche il mare, aveva preso fuoco in un attimo. Chi era riuscito a salvarsi dal primo scoppio, eppoi anche dal fumo, e chiudendosi dentro qualche locale ha sperato fino all'ultimo di potercela fare, è stato ridotto a un niente, carbonizzato da una temperatura che ha raggiunto — così hanno calcolato i vigili del fuoco — i mille e duecento gradi.

Bruciava nel più assoluto silenzio, si lasciava portare dalle onde, era ormai una nave fantasma, quando la motovedetta della Capitaneria le si è avvicinata. Al timone era Giancarlo Faiella: «Ho raggiunto per primo la petroliera che aveva lanciato l'Sos, e qui mi hanno detto che erano in grado di mettersi in salvo da soli. Allora mi sono chiesto dove fosse l'altra nave. Non pensavo al traghetto, pensavo a una bettolina. Anche se la falla sulla Agip Abruzzo mi sembrava enorme, a tutto potevo credere fuorché al traghetto per Olbia. Ho preso a girare nella nebbia. E ad un tratto, ero a mezzo miglio dalla petroliera, ho distinto una muraglia di fiamme. La Moby Prince, era avvolta dal fuoco, e tutt'intorno era fumo e rottami». E' stato allora, in quella immensa, silenziosissima bara, che Giancarlo Faiella ha visto un giovane che piangeva e faceva segno di avvicinarsi. Era il mozzo, l'unico sopravvissuto. Per arrivare su quel ponte di poppa, appena lambito dalle fiamme, aveva dovuto passare sui cadaveri dei suoi compagni.

Per tutta la notte i vigili del fuoco hanno rovesciato tonnellate di acqua sui ponti della Moby Prince. Quando l'incendio è sembrato sotto controllo, si è deciso di rimorchiare la nave verso la Darsena Petroli dove sarebbe stato più facile operare. C'era ancora una speranza, tenue ma c'era, che qualcuno fosse riuscito a salvarsi. Erano le dieci di ieri mattina, quando i rimorchiatori hanno spinto il traghetto e il suo carico, verso il porto. A mezzogiorno, la Moby Prince era in banchina. A quel punto il ministro Vizzini, il sottosegretario Spini, il comandante della Capitaneria Albanese, su una motovedetta hanno cercato di raggiungere il traghetto ancora in fiamme. Ma quei ferri incandescenti, quelle lamiere ripiegate su se stesse, quel fumo ancora aspro, hanno tolto le ultime speranze: «E' la peggiore tragedia che abbia mai visto, e la più misteriosa». E' quanto ha avuto la forza di dire il ministro Vizzini. Poi niente altro.

Parlavano da soli i ferri contorti delle gru che dovevano reggere le scialuppe di salvataggio, parlava da sola la forma della nave, che si era come ritirata in se stessa, le mura piegate verso l'interno, in un estremo tentativo di difendersi. Ma a quelle temperature fonde qualsiasi metallo, fonde anche l'oro, così che i cadaveri finora raccolti — miseri carboni che sembrano avere assunto, nell'ultimo istante, la posizione fetale — non sono riconoscibili né da un anello, né da una collana, neppure da una protesi.

Tonnellate di schiuma sopra la nave per tutto il pomeriggio di ieri. Eppure, alle 16, quando il magistrato ha potuto finalmente salire a bordo, c'erano ancora vaste zone in fiamme, e tutte le lamiere scottavano. Impossibile arrivare nel salone dove, si presume, decine di uomini si sono raccolti prima che il fumo li stordisse.

Era una buona nave la Moby Prince. Costruita nel '67 in Inghilterra, aveva battuto bandiera olandese ed era entrata in esercizio in Italia nell'86. In quell'occasione era stata quasi del tutto ristrutturata, e l'ultimo collaudo, l'aveva superato il 15 marzo scorso. Era una nave che la Navarma aveva presentato appena tre settimane fa agli agenti di viaggio, durante una festa, come il traghetto che permetteva di far risparmiare tempo e denaro, che offriva più servizi di qualsiasi altro, insomma un fiore all'occhiello per la compagnia privata che ogni sera parte alle 22 da Livorno per raggiungere Olbia nell'arco di undici ore. E anche Ugo Chessa, il comandante, il più anziano, il «commodoro» della Navarma era persona di probatissime capacità.

Tutto questo non consola, semmai aumenta il mistero della tragedia, rende ancor più difficile il lavoro delle commissioni d'inchiesta.

[m. n.]

SALVI

Per fortuna in ritardo

CAGLIARI — Per un ritardo di dieci minuti non si è imbarcato sulla «Moby Prince» e si è salvato. Si tratta del commerciante sardo Roberto Giacobbe, 45 anni, contitolare della concessionaria di Sassari della Citroen. E in ritardo, a quanto sembra, sono arrivate anche altre due persone di cui non si conoscono i nomi. E sul traghetto c'erano anche nove persone, partite dal Veneto e dirette a Bonacardo, nell'Oristanese, dove domani avrebbero dovuto partecipare a un matrimonio. Claudia Saccaro, 28 anni, si era sposata civilmente alcuni anni fa con Lorenzo Cossu. I due avevano deciso di celebrare il rito religioso domani e per ieri mattina attendevano l'arrivo dei genitori della sposa, il fratello, una nonna, gli zii e i testimoni provenienti da Biadene (Treviso).

Una foto d'archivio del traghetto della Navarma «Moby Prince» che ha preso fuoco nel porto di Livorno dopo aver speronato la petroliera «Agip Abruzzo».

LA DRAMMATICA ATTESA NEL TERMINAL DEL PORTO

I parenti impietriti dal dolore

LIVORNO — Il primo è arrivato alle sette del mattino: un livornese che aveva sentito la radio e cercava il fratello, imbarcato sulla «Moby Prince». Poi, piano piano, il grande capannone del terminal passeggeri del porto di Livorno si è riempito di gente in cerca di notizie e magari di rassicurazioni. Una processione ininterrotta che si è trasformata in breve in un accampamento di uomini e donne in lacrime.

Anche i pochi che cercavano di aggrapparsi alla speranza hanno dovuto cedere, come tutti, quando dalle finestre panoramiche al primo piano del terminal, poco dopo mezzogiorno, hanno visto entrare in porto quello che restava del traghetto. Il responsabile dell'accoglienza ai familiari dei dispersi è Nevio Lulli che da oggi a domenica doveva dirigere l'esercitazione di protezione civile sanitaria «Livorno 5». «In brevissimo tempo — spiega — abbiamo realizzato un ospedale da campo, con dieci medici, quindici infermieri professionisti e decine di volontari».

Nella grande sala d'attesa tra un'occhiata e l'altra al traghetto ormeggiato a fianco di una diga, sono pochi quelli che hanno voglia di parlare. «Mio nipote lavorava da cinque giorni su quella nave», spiega Aniello Borriello di Livorno, zio di Ciro Cirillo, 25 anni, «piccolo di camera» sul traghetto. «Era al primo viaggio. E pensare che gli è morta la madre da soli cinque mesi...».

Mentre funzionari della protezione civile tentano ancora di spiegare che «le navi hanno sale a tenuta stagna» o che «le scialuppe non c'erano», il fratello di Tiziana Ciriotti, 22 anni, di Asti, scuote la testa: «Non ci credo, non ci credo». La ragazza era l'assistente del commissario di bordo: «Lavorava su quella nave dall'anno scorso», racconta il giovane, poi si allontana con gli occhi lucidi.

Quelle che si sentono raccontare nell'asettico salone — centinaia di posti su sedie di plastica verde — sono storie di famiglie distrutte. «Mio nipote stava andando in Sardegna con il suo titolare, per una mostra di barche», racconta Bruna Lilla, zia di Alberto Bisbocci, 21 anni, di Vada (Livorno). «Era appena tornato da una mostra fatta a Giardini di Naxos — dice — è un ragazzone, 115 chili e un metro e novanta di altezza: speriamo ce l'abbia fatta». Vicino a lei c'è la madre di Alberto che piange e non riesce a parlare.

«E' uscita viva per miracolo da un incidente stradale a gennaio — dice Bruna Lilla — è stata venti giorni in coma, con un polmone perforato. Suo marito è morto quattro anni fa, sua figlia è stata recentemente coinvolta in una storia di stupefacenti. Una famiglia finita». Bruna Lilla si preoccupa già per il riconoscimento del corpo: «Alberto non portava mai collanine, anelli: lo potremo riconoscere solo da un orecchino».

Tra i parenti che si accalcano al banco della protezione civile, in attesa di notizie, passa il vescovo di Livorno, monsignor Alberto Ablondi. «Ho vissuto già due drammi così — racconta con voce incrinata dall'emozione — quando caddero un aereo di parà e uno di cadetti dell'accademia. Cerco di essere vicino a questa gente. Ho visto bambini che hanno perso il babbo, genitori di fidanzati imbarcati all'ultimo momento... E' un mistero che se non ci fosse la luce della fede diventerebbe incomprensibile. Se si abbassano gli occhi, c'è incomprensibilità: bisogna aiutare ad alzarli».

Intanto si organizza il soccorso ai parenti. La Caritas ha mobilitato psicologi e assistenti sociali. La curia ha messo a disposizione anche una chiesa per ospitarli. La protezione civile passa con scatoloni di vivande e, ogni tanto, con le barelle che trasportano chi si sente male sotto due grandi tende militari.

Renato Superina (di origine dalmata, ma residente a Genova) il comandante della petroliera della Snam «Agip-Abruzzo» racconta ai giornalisti il momento della collisione con il traghetto e la «scena apocalittica» davanti alla quale si è trovato quando si è sviluppato l'incendio in mare.

AL CORDOGLIO SI SONO AGGIUNTE LE INTERROGAZIONI PER CONOSCERE CAUSE E DINAMICA

Anche i politici pretendono verità

Riproposti i problemi della sicurezza in mare

ROMA — Cordoglio, costernazione, una sfilza di interrogazioni con repliche del governo e aiuti Cee sono piovuti sulla tragedia di Livorno. «Ho appreso con profondo dolore la notizia della gravissima sciagura navale avvenuta di fronte al porto di Livorno e desidero esprimere la mia spirituale vicinanza e sofferta partecipazione al lutto dei familiari delle molte vittime perite nell'incidente», sono state le parole del Papa contenute nel messaggio inviato al vescovo di Livorno. Costernazione e sgomento hanno invece espresso i presidenti della Camera e del Senato, Nilde Iotti e Giovanni Spadolini. La Iotti oltre ad esprimere una «grande solidarietà» si è impegnata ad «accertare tutte le responsabilità del disastro» e a «sostenere le famiglie dei passeggeri e dei marittimi morti nella tragedia». Spadolini ha invece interrotto l'assemblea di Palazzo Madama per dare la triste notizia.

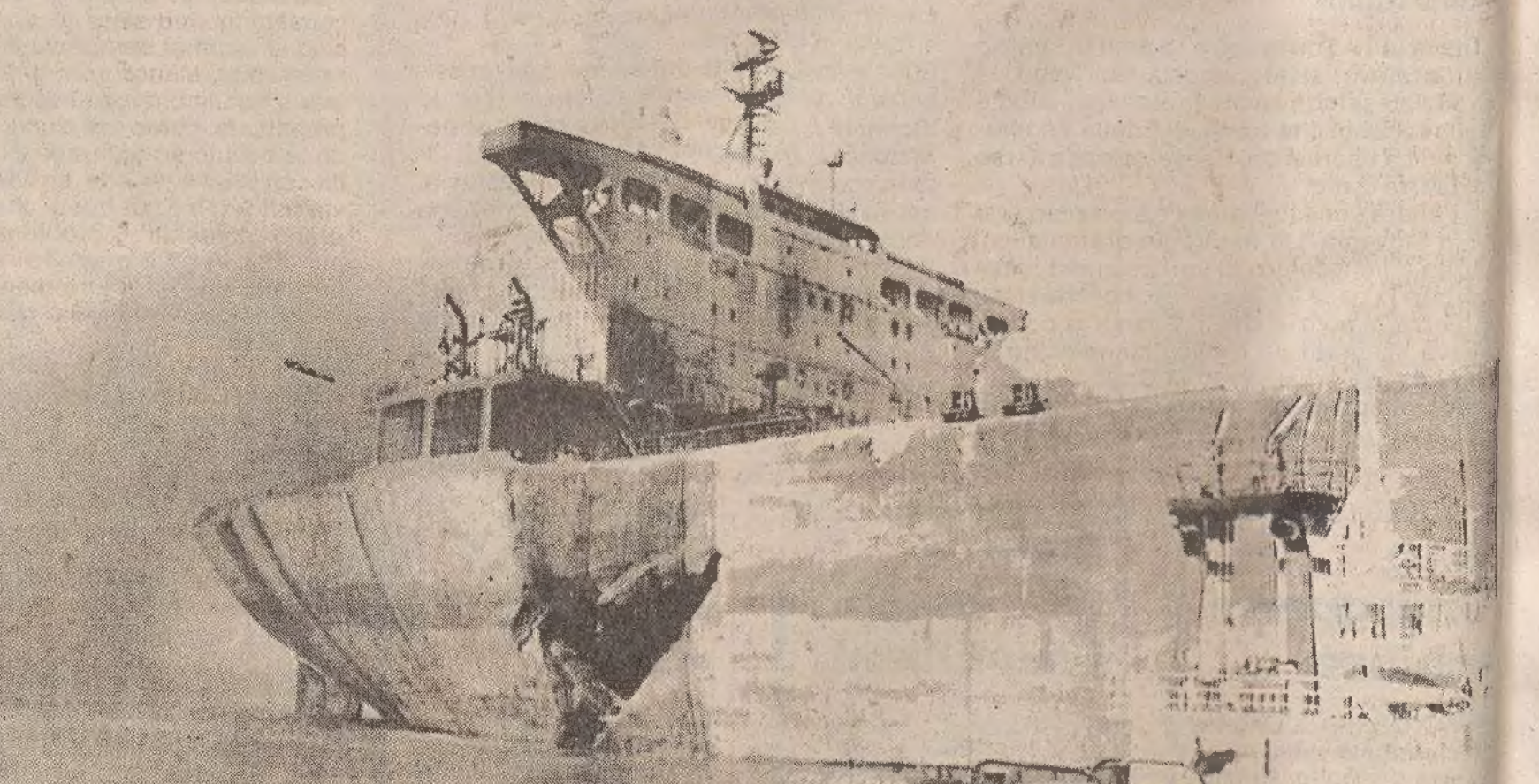
Ai messaggi di cordoglio si è subito affiancata una raffica di interrogazioni di tutti i gruppi parlamentari per conoscere la dinamica dell'incidente, i provvedimenti che si intendono prendere a favore delle famiglie colpite e la valutazione del danno ecologico a seguito della fuoriuscita di greggio. Ecco la risposta di Giovanni Mongiello, sottosegretario alla Marina mercantile: «Non ci sono elementi per attribuire l'incidente al cattivo funzionamento dei radar del traghetto, che erano stati controllati recentemente». Mongiello ha poi precisato che la posizione della petroliera «era regolare». A proposito del pericolo di un disastro ecologico, il sottosegretario ha infine detto che la macchia di petrolio — lunga un chilometro e larga 800 metri — è «sotto controllo». Sarà comunque presto costituita una commissione di inchiesta per stabilire le cause della sciagura. La Cee ha invece deciso di destinare aiuti per circa due miliardi di lire alle famiglie delle vittime.

Le repliche alle dichiarazioni del sottosegretario non si sono però fatti attendere. Il radicale Alessandro Tessari ha paventato l'atroce il dubbio che l'incidente sia avvenuto «perché l' equipaggio stava guardando le partite in tv». Il verde Gianni Lanzinger ha sottolineato che «se si è potuta verificare una simile tragedia, lungo i nostri mari esiste un sistema di navigazione privo di regole e di sicurezza». Il deputato ambientalista ha anche lanciato una proposta: montare anche sulle navi le scatole nere in dotazione agli aerei. Il democristiano Nino Carrus ha sottolineato la necessità di garantire una navigazione sicura con la Sardegna. Una garanzia richiesta anche dal democratico di sinistra Giorgio Macciotta e dal missino Alfredo Pazzaglia «visto il grande numero di sardi che per motivi di lavoro si servono dei traghetti».

Oltre ai politici è sceso in campo anche il comitato Seagull (l'organizzazione umanitaria che si occupa della sicurezza dei marittimi) che ha chiesto al ministro della Marina mercantile Carlo Vizzini la costituzione di una commissione speciale d'indagine sulle cause delle due gravi sciagure avvenute a Livorno e Genova. Il comitato ha inoltre denunciato che alla Camera giace «da anni e in attesa di una conclusione, un'indagine conoscitiva sulla sicurezza in mare» sollecitata, a scopo preventivo, proprio dalla Seagull. E forse adesso, dopo la tragedia di Livorno, potrà spuntare dal dimenticatoio.

«E' struggente dover denunciare che, anche dopo la recente tragedia nel mare di Trapani, nulla è stato fatto per rafforzare la sicurezza dei passeggeri e del lavoro marittimo e portuale» ha infine dichiarato il segretario generale aggiunto della Filt-Cgil Donatella Turtura.

A poche ore dai disastri di Livorno e Genova Greenpeace ha divulgato un rapporto secondo il quale i porti italiani sono frequentati ogni anno da circa 15 mila navi cisterna adibite a trasporto di petrolio e altre sostanze pericolose, mentre circa 38 mila navi-traghetto sono impegnate in rotte di cabotaggio. Inoltre sono movimentate 200 milioni di tonnellate di petrolio (più del 60 per cento del traffico portuale complessivo). «Queste tragedie — ha detto Roberto Ferrigno di Greeenpeace - confermano la situazione di estremo rischio in cui si svolgono oggi i traffici marittimi in Italia. In particolare l'intreccio tra il traffico mercantile a rischio e quello per la movimentazione passeggeri ha prodotto un collasso delle strutture portuali, soprattutto tirreniche».

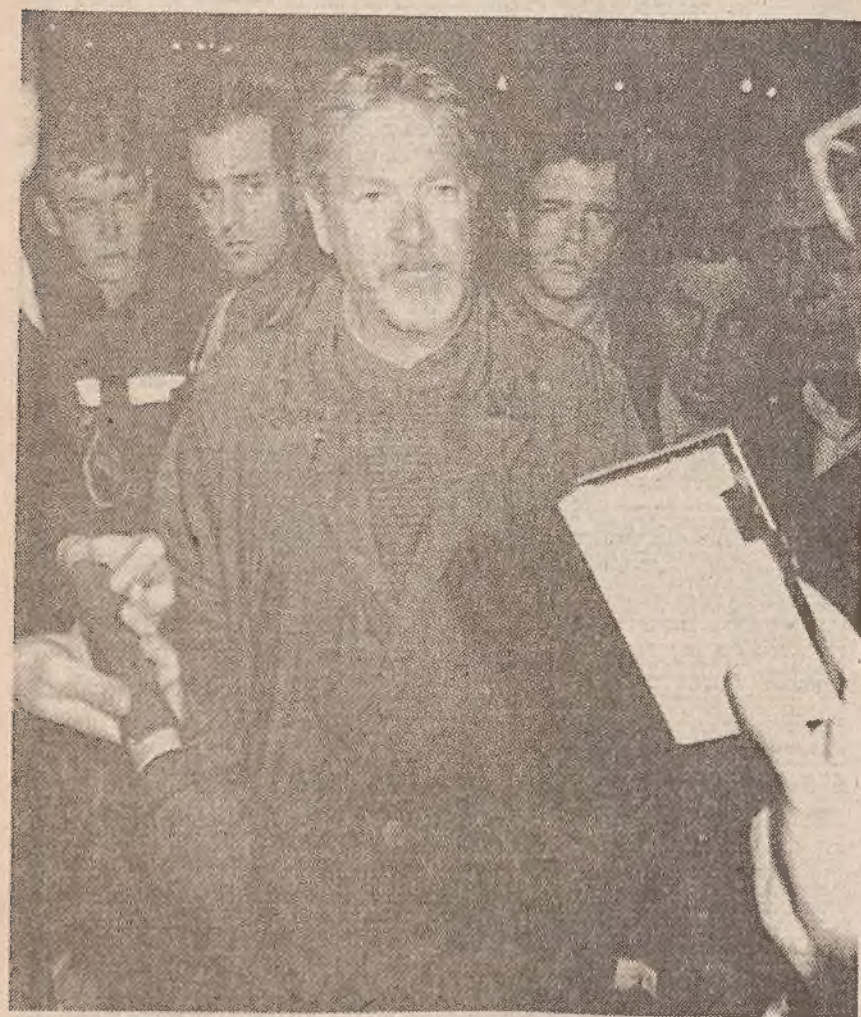
[Ri.La.]

La fiancata della petroliera Agip-Abruzzo squarciata dalla prua del traghetto «Moby Prince».

L'UNITA' DELL'AGIP VARATA NEL 1977 DAI NOSTRI CANTIERI

«Abruzzo» nata a Monfalcone

MONFALCONE — L'«Agip Abruzzo», la superpetroliera speronata l'altra notte a tre miglia dal porto di Livorno dal traghetto «Moby Prince», nacque nello stabilimento monfalconese della Fincantieri a cavallo fra il 1976 e il 1977.

Ultima di quattro unità da 127 mila tonnellate di stazza lorda, commissionate all'allora Italcantieri dalla Snam (società del gruppo Eni), la costruzione «4313» venne realizzata in due tempi. Il troncone di poppa, comprendente l'apparato motore e le sovrastrutture, fu impostato il 20 febbario 1976 su uno scalo di tipo tradizionale, varato l'8 luglio dello stesso anno e successivamente trasferito in bacino, dove la costruzione venne impostata il 18 settembre 1976. Neanche sei mesi più tardi, il 4 marzo 1977, seguì il varo della nuova unità. Il 30 aprile dello stesso anno si svolse la cerimonia di consegna alla alla compagnia armatrice.

Ripercorrendo le cronache pubblicate allora nell'edizione di Monfalcone del nostro giornale, si apprende che il varo tecnico avvenne nell'arco di due giornate. Nel pomeriggio del 3 marzo 1977, dopo la benedizione impartita da cappellano di fabbrica padre Gildo, il direttore dello stabilimento, ingegner Leonardo Priano, dette l'ordine di iniziare l'allagamento del gigantesco bacino. Le operazioni vennero sospese verso sera e riprese nella tarda mattinata del 4 marzo. Qualche ora più tardi l'«Agip Abruzzo» raggiunse il pieno galleggiamento. A quel punto intervennero sei rimorchiatori, per far uscire l'unità dal bacino.

Lunga 330 metri, larga 52 e alta al ponte principale 25 metri, a pieno carico l'«Agip Abruzzo» aveva un pescaggio di quasi 20 metri ed era in grado di trasportare 254.632 tonnellate di petrolio greggio. La propulsione era affidata a un motore diesel da 30.600 cavalli prodotto dalla Grandi Motori Trieste, che consentiva all'unità una velocità a pieno carico di 16 nodi e mezzo. Circa due anni fa lo scafo dell'«Agip Abruzzo», a Genova, è stato accorciato di 60 metri.

[Giuseppe Palladini]

IL PICCOLO
fondato nel 1881

responsabile **FULVIO FUMIS**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2400.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 185.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 222.000) - Redaz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Pubbl. istituz. L. 258.000 (festivi L. 310.000) - Finanziari L. 266.000 (festivi L. 319.000) - Legali 6600 al mm altezza (festivi L. 7920) - Necrologie L. 4200-8400 per parola
(Anniv. Ringraz. L. 3770-7540 - Partecip. L. 5500-11000 per parola)

La tiratura dell'11 aprile 1991 è stata di 64.850 copie

FIEG

Certificato n. 1879 del 14.12.1990

1989 O.T.E. S.p.A.

IL MINISTRO DELLA MARINA MERCANTILE SULLE CAUSE DELLA TRAGEDIA

Per Vizzini c'è stato un errore umano

Sconcerto alla società armatrice del traghetto sul quale l'ultima ispezione era stata eseguita il 18 marzo scorso

PASSEGGERI ED EQUIPAGGIO

Morti e dispersi: difficile bilancio

I pochi corpi recuperati non hanno ancora un nome

LIVORNO — A ventidue ore di distanza dalla collisione tra la petroliera «Agip Abruzzo» e il traghetto «Moby Prince» non si era ancora in grado di dire con esattezza quanti sono e chi sono i passeggeri dispersi. Dalla notte della tragedia otto persone sono al lavoro nel tentativo di compilare questo elenco, ma, secondo quanto ha detto il colonnello Mazzotta che coordina il lavoro dell'unità di crisi della protezione civile, «il compito è reso improbo dalla contradditorietà delle informazioni fornite dalla compagnia Navarma» che addirittura ha consegnato un elenco errato dei componenti dell'equipaggio inserendo cinque marinai che invece erano in licenza e dimenticandone uno che era imbarcato. Ecco, comunque, un primo elenco parziale dei passeggeri e dell'equipaggio del traghetto.

Passeggeri: Stefano Allegrini, del 1968, nato e residente a Livorno; Marco Andreazzoli, 1963, nato a Ortonovo, residente a La Spezia; Cesare Romboni, 1934, nato ad Avenza (Massa Carrara), residente a La Spezia; Luca Barsuglia, 1966, nato e residente a Lucca; Romana Lazzarini Barsuglia, 1969, nata e residente a Lucca; Giuseppa Lazzarini, 1959, nata e residente a Lucca; Raffaella Lipparelli Barsuglia, 1940, nata e residente a Lucca; Raimondo Brandanu, 1931, residente a San Teodoro (Nuoro); Aldo Mori, 1938, nato e residente a Poviglio (Reggio Emilia); Maria Formica, 1939, nata e residente a Poviglio (Reggio Emilia); Rosanna Paternicò, 1947, nata e residente a Pistoia; Silvana Prini, 1952, nata e residente a Corteolona (Pavia); Alberto Bisbocci, 1970, nato a Rosignano, residente a Vada (Livorno); Erminio Nierre, residente a Castellina Marittima (Pisa); Maria Antonia Serra, 54 anni, residente a Ozuli (Sassari); Pasqualino Dal Zotto che viaggiava insieme a Ernestino, Ivano e Carla Saccaro e la madre di quest'ultima, Maria Marcon, di 84 anni, tutti residenti a Treviso.

Carlo Ferrini, Sergio Bellintende e Giorgio Giannoni di Sondrio; Antonino Gabelli, 73 anni, residente a Mortegliano (Udine) e la moglie Adriana Gabelli, 60 anni; Gino Guizzo, 43 anni, di Treviso, che si era imbarcato con Giuseppina Martignaco, anche lei del 1948, di Volpago del Montello (Treviso).

Roberto Vinattieri e Graziano Linapro, di Dozza (Bologna); Angelo Canu, 28 anni, con le figlie Sara ed Elenia rispettivamente di 5 anni e 15 mesi, e la moglie Alessandra Giglio, di 26 anni, residenti a Pisa; Giuliano Vigerelli, 44 anni, di Pontedera (Pisa); Maria Mela, 45 anni, residente a Livorno; Gianfranco Campus, 22 anni, residente a Birori (Nuoro).

Tra le persone date per disperse sul traghetto «Moby Prince» ci sarebbero anche altri due friulani. Si tratta di Rino e Ranieri Trevisan, padre e figlio, rispettivamente di 59 e 34 anni, residenti a Spilimbergo (Pordenone) che dovevano raggiungere la Sardegna per motivi di lavoro.

Questo l'elenco dei nomi dell'**equipaggio**, aperto da quello del comandante Ugo Chessa di Cagliari. Seguono: Giuseppe Sciacca, primo ufficiale, Catania; Lido Giampedroni, secondo ufficiale, Viareggio; Arcangelo Picone, terzo ufficiale, Castellammare di Stabia; Giovanbattista Campus, ufficiale rt, Olbia; Roberto Santini, direttore macchine, Livorno; Rosario Castorino, primo ufficiale macchina, Catania; Gaspare La Vespa, terzo ufficiale macchine, Trapani; Paolo Mura, medico, Cagliari; Mario Scuotto, Napoli; Pasquale Borriello, Torre Del Greco; Giovanni Tagliamonte, Torre Del Greco; Aniello Padula, Torre Del Greco; Antonio Campo, Trapani; Angelo Massa, Castellammare di Stabia; Barbara Silvestro, Trapani; Giovanni D'Antonio, Torre del Greco; Gerardo Guida, Torre Del Greco; Alessio Bertrand, Torre Del Greco; Nicodemo Barra, Genova; Gerardo Sicignano, Torre Del Greco; Salvatore Rizzo, Catania; Natale Amato, Molfetta; Sergio Rosetti, Ancona; Giovanni Abbattista, Molfetta; Giuseppe Manca, Torre Del Greco; Antonio Avolio, Vibo Valentia; Rosario Romano, La Spezia; Antonello Cassano, Livorno; Umberto Bortolazzi, Olbia; Francesco Crupi, Reggio Calabria; Nicola Salvemini, Molfetta; Rocco Pernice, Torre Del Greco; Antonio Rodi, Reggio Calabria; Giuseppe Bommarito, Siracusa; Carlo Vigliani, Reggio Calabria; Gavino Bianco, nato in Sardegna e per alcuni anni residente a Grado; Rocco Averta, Vibo Valentia; Ciro Vitiello, Torre Del Greco; Luciano Barbaro, Reggio Calabria; Francesco Tumeo, Vibo Valentia; Francesco Esposito, Vibo Valentia; Vincenzo Paino, Torre Del Greco; Giulio Timpano, Vibo Valentia.

L'elenco prosegue con: Luigi Perez De Vera, Napoli; Tiziana Ciriotti, Savona; Andrea Fumagalli, Genova; Ciro Frulio, Torre Del Greco; Vania Rota, Marina Di Carrara; Mario Fondacaro, Genova; Ignazio Pasqualino, Cagliari; Giuseppe De Gennaro, Molfetta; Nicola Falanga, Palermo; Mauro Prola, Aosta; Sabrina Ferraro, Venezia; Liana Rispoli, Livorno; Domenico Cervini, Torre Del Greco; Titiana Depretto, Venezia; Priscilla Giardini, Livorno; Cristina Farnesi, Livorno; Francesco Mazzitelli, Vibo Valentia; Ciro Cirilo, Torre Del Greco; Maurizio Perrella, Castallammare di Stabia; Gennaro Lombardo, Torre Del Greco.

LIVORNO — Com'è possibile che una nave dotata di moderni sistemi radar possa non «vedere» una petroliera ferma in rada? Si può far ricadere sulla sola nebbia che avvolgeva Livorno mercoledì sera le cause dell'assurda collisione tra la «Moby Prince» e la «Agip-Abruzzo»? A ventiquattro ore dal rogo di Livorno che è costato la vita a 141 persone, si fa strada un'inquietante ipotesi sulle cause. A distrarre il traghetto dalla rotta, all'uscita del porto, potrebbe essere stata la televisione.

Nei momenti che hanno preceduto il tremendo scontro, Raiuno stava trasmettendo in diretta dalla Spagna le immagini finali della partita di calcio di Coppa delle Coppe tra il Barcellona e la Juventus. Sicuri di una manovra di uscita dal porto che effettuavano ogni giorno da cinque anni, i responsabili della nave hanno forse preferito volgere lo sguardo alle esibizioni di Baggio e Schillaci piuttosto che alle strumentazioni di bordo. Potrebbe essere bastata una distrazione di qualche minuto per rendere inevitabile la catastrofe.

E' vero che l'«Agip-Abruzzo» era in pratica sulla rotta del traghetto ma era anche lì ferma da un pezzo. «Eravamo fermi in rada — ha detto il comandante Renato Superina — e ci sono venuti addosso». E la circostanza è stata confermata dai responsabili del porto che avevano adeguatamente segnalato nelle cartine che vengono compilate ogni giorno la presenza della petroliera all'ancora in attesa di attraccare.

Le responsabilità, insomma, vanno trovate tra chi pilotava la «Moby Prince». Lo conferma anche lo stesso ministro della Marina mercantile Carlo Vizzini dopo una lunga serie di colloqui con i responsabili della capitaneria di porto. «L'errore umano — ha affermato nel corso di una conferenza stampa — sta alla base di questa tragedia». Il ministro ha però negato la circostanza che il comandante potesse essere davanti al televisore.

«Lo escludo categoricamente — ha aggiunto — poiché altrimenti non avrebbe potuto poi fare la manovra di retromarcia dopo la collisione cercando di disincagliare la nave». Dal traghetto, comunque, l'allarme non è mai stato lanciato.

Vizzini ha tenuto a sottolineare che si è subito messa al lavoro una commissione d'inchiesta «con le più qualificate persone del paese». «Non guarderemo in faccia nessuno — ha concluso — tutti gli elementi saranno resi noti all'opinione pubblica. Non ci sarà nessun mistero».

A non spiegarsi la dinamica della collisione è il capitano Sergio Albanese, il comandante della capitaneria di porto di Livorno. «La rotta del traghetto era giusta — ha spiegato — e la petroliera esattamente nel punto dove era stata segnalata la sua presenza. Solo le inchieste potranno chiarire cosa è realmente accaduto».

Sconcerto ed incredulità anche alla Navarma, la società proprietaria della «Moby Prince». Da Napoli, dove c'è la sede legale, un portavoce dell'armatore Achille Onorato ha negato che le cause dell'incidente possano essere legate alla nebbia. «La nave aveva ben tre radar: è impossibile che possano non aver funzionato». E il 18 marzo era stata effettuata l'ultima ispezione sulla sicurezza del traghetto.

Il drammatico incidente avvenuto la notte scorsa davanti alle coste livornesi era stato, in qualche modo, «annunciato». O meglio, era stato inquadrato come un possibile scenario attorno al quale far scattare un'emergenza. Nell'ottobre scorso, nel porto di Civitavecchia, si era infatti svolta un'esercitazione internazionale della Protezione civile dove veniva simulata proprio una collisione in mare tra un traghetto passeggeri ed una nave cisterna.

Alcune centinaia di persone, tra polizia, carabinieri, guardia di finanza, vigili del fuoco, sommozzatori, Croce rossa e varie organizzazioni di volontari, per un'intera giornata misero in atto le operazioni di soccorso come se il disastro fosse avvenuto realmente.

Coordinati dalla sala operativa della modernissima nave-appoggio «Andrea Doria» (la stessa inviata anche nella missione italiana nel Golfo Persico) si divisero i vari compiti portando a termine tutto il piano nei tempi previsti. Ad applaudirli dal ponte di comando, con in testa il berretto d'ordinanza della Protezione civile, tra un sassolino nelle scarpe ed un altro, c'era anche il Presidente della Repubblica in persona, Francesco Cossiga, assieme a un paio di ministri.

La soddisfazione «ufficiale» per la riuscita di quella esercitazione venne però macchiata da un equivoco di fondo. A causa di una mareggiata il luogo delle operazioni fu spostato. Non più — come previsto inizialmente — qualche miglio al largo, ma nelle tranquille acque dell'interno del porto.

QUATTRO FRIULANI NEL MESTO ELENCO

Doveva essere una vacanza

MORTEGLIANO — I parenti e gli amici di Adriana e Antonino Gabelli non si rassegnano. Tutta la comunità di Mortegliano, dove i coniugi risiedevano, si è aggrappata all'esile speranza che il termine «dispersi» può ancora dare.

Antonino Gabelli, 73 anni, e sua moglie Adriana Butturi, 60 anni, residenti in via Gabelli 4, avevano salutato martedì i parenti e gli amici: avevano deciso di prendersi un breve periodo di vacanza e come sempre avevano scelto di recarsi in Sardegna, vicino a Olbia, dove molti anni fa avevano acquistato una villa. Un viaggio dunque come molti altri, un viaggio che, però, ha portati loro verso una morte orrenda, prigionieri del traghetto della Navarma, trasformatosi l'altra notte, in pochi minuti, in un vero e proprio inferno (nella foto: i vigili del fuoco hanno appena recuperato una salma).

La figlia di Antonino Gabelli, Fiamma, residente a Milano, ieri mattina era già a Livorno, subito raggiunta dalle due sorellastre, figlie di Adriana Butturi, residenti invece a Udine. Antonino Gabelli aveva infatti sposato Adriana dopo esser rimasto vedovo in giovane età. La prima moglie, madre di Fiamma, era morta di parto.

A Mortegliano e anche a Udine la coppia era molto conosciuta. Antonino Gabelli era infatti il titolare della ditta Alpea di Mortegliano, specializzata nella produzione di legnami placcati. Adriana Butturi, che negli anni Cinquanta era stata eletta anche miss Udine, si era sposata in prime nozze con il proprietario di una nota concessionaria di auto del capoluogo friulano.

Padre e figlio, residenti a Spilimbergo — Rino e Ranieri Trevisan, 59 e 34 anni — sono nell'elenco delle vittime. S'erano imbarcati sul traghetto per raggiungere la Sardegna per lavoro. Un viaggio d'affari finito tragicamente.

[fe. ba.]

DA QUINDICI ANNI ALLE DIPENDENZE DELLA NAVARMA

Visse a Grado una vittima

GRADO — Tra i dispersi del «Moby Prince», il traghetto avvolto dalle fiamme dopo la collisione con la petroliera Agip Abruzzo, avvenuta mercoledì sera nella rada del porto di Livorno, figurano cinque corregionali. Uno di questi è Gavino Bianco, 39 anni, imbarcato sul traghetto della società armatrice Navarma in qualità di cameriere.

Gavino Bianco ha abitato fino a pochi mesi fa a Grado, in via dell'Amicizia 19 sull'isola della Schiusa, prima di trasferirsi a Ossi, una cittadina a pochi chilometri a sud di Sassari. Il padre di Gavino, Mario (scomparso un anno fa), ha prestato servizio per molti anni nella polizia marittima dell'isola del sole, dove si era trasferito con la moglie Antonia e i sei figli dalla Sardegna. Il 39enne cameriere è alle dipendenze della Navarna da 15 anni, dove ha navigato su diversi tipi di imbarcazioni tra cui la Micoperi. Egli stesso aveva chiesto, appena un mese fa, di essere imbarcato sul traghetto «Moby Prince» che ogni giorno copre la rotta Livorno-Olbia, per essere il più possibile vicino alla moglie, sposata da sei mesi, e in attesa di un bambino. Ieri sera alcuni dei sei fratelli di Gavino, sono partiti per Livorno nella speranza di avere notizie certe sul destino capitato al congiunto. Proprio nel marzo dello scorso anno Gavino Bianco aveva ottenuto l'abilitazione a manovrare i mezzi di salvataggio.

Prima di scegliere la professione di marittimo, il giovane gradese aveva prestato per cinque anni servizio nella Guardia di Finanza. Il coinvolgimento nel tragico incidente di Livorno di Gavino Bianco, ha destato una profonda impressione tra gli abitanti dell'isola del sole, in quanto la famiglia Bianco, soprattutto per la figura del capofamiglia, godeva di unanime stima. A comunicare la notizia della disgrazia ai familiari, è stato ieri all'alba il marito di Angela (una delle sorelle di Gavino) Marco Martella, agente del commissariato di polizia di Monfalcone, il quale rincasando dal turno notturno aveva appreso dell'incidente attraverso i notiziari radiofonici. Poco dopo la conferma dai parenti della Sardegna. Tra i particolari più sconcertanti della vicenda, la conferma che proprio ieri ricorreva il primo anniversario dell'entrata in servizio del «Moby Prince» sulla rotta tra la Toscana e la Sardegna.

Gavino Bianco nella sua lunga carriera di marittimo ha navigato attraverso tutti gli oceani vivendo talvolta esperienze molto rischiose. Il destino l'ha sorpreso invece a pochi chilometri dalla riva.

[Roberto Covaz]

UN MORTO, QUATTRO DISPERSI E TRENTA FERITI SULLA NAVE CISTERNA CIPRIOTA

Genova, 'Haven' squarciata dall'esplosione

GENOVA — Un morto, quattro dispersi, una trentina di marinai feriti ed il versamento in mare di migliaia di tonnellate di petrolio greggio: questo il primo sommario bilancio dell'esplosione a bordo di una nave cisterna battente bandiera cipriota avvenuta ieri a poche miglia al largo del porto petroli di Genova-Multedo. L'incidente, a meno di 24 ore dalla tragedia di Livorno, è avvenuto poco prima delle 13 a bordo della nave cisterna «Haven», di 109 mila tonnellate di stazza, con 35 uomini d'equipaggio (8 greci, 2 indiani, 2 cingalesi e 23 filippini), al comando del capitano greco Petros Grigorakakis, che dopo aver scaricato 70 mila tonnellate di greggio nelle «pipe-lines» del porto petroli era in attesa di ricevere ordini dalla società armatrice per scaricare le residue 140 mila tonnellate. Per cause che non sono state ancora accertate a bordo della petroliera, ancorata a circa 3 miglia al largo, è divampato un incendio seguito poi da una violentissima esplosione.

L'allarme è scattato immediatamente; è stato lo stesso comandante Grigorakakis a far partire il segnale di «Sos». Dal porto petroli e dal porto commerciale sono immediatamente partiti rimorchiatori e motovedette della capitaneria, nonché motobarche dei vigili del fuoco e altre imbarcazioni. Tra i primi ad arrivare vicino alla «Haven» in fiamme dalla quale si levavano alte colonne di fumo nero e denso, in un silenzio quasi irreale due comandanti-piloti, Giancarlo Cerruti e Elvio Parodi. «Noi — hanno raccontato — con la nostra "pilotina" abbiamo tratto in salvo una ventina di marinai, tutti ustionati e tutti in preda a choc; poi mentre ci stavamo allontanando c'è stata una esplosione violentissima, abbiamo visto alcune sagome umane avvolte dalle fiamme ma non siamo riusciti a trarle in salvo». Un altro testimone, Renato Prevosti, un negoziante di Arenzano, centro turistico poco lontano da Genova, ha raccontato di aver sentito «un gran botto» e visto «una colonna di fumo» poi la nave «si è inclinata su un fianco e ha cominciato a bruciare».

In brevissimo tempo la «Haven» è stata circondata dai mezzi di soccorso in parte impegnati nelle ricerche dei naufraghi in parte nell'opera di spegnimento dell'incendio. Una decina di rimorchiatori si sono disposti lungo le fiancate e hanno cominciato a gettare acqua e liquidi antincendio per cercare di domare le fiamme e contenere la dispersione in mare del greggio. Sulla zona spirava un forte vento di tramontana che ha spinto il relitto della petroliera verso il largo e nello stesso tempo, fortunatamente, non ha consentito al greggio riversatosi in mare di raggiungere la costa.

In serata la «Haven» sempre tenuta sotto controllo dai mezzi di soccorso e antincendio continuava ancora a bruciare. Altri mezzi proseguivano nelle operazioni di ricerca dei dispersi. Per fare il punto sulla situazione, ieri sempre in serata, è giunto a Genova il ministro della Marina mercantile Carlo Vizzini, che si è subito recato negli uffici della capitaneria di porto per partecipare ad una riunione con i vertici del porto.

Al termine della riunione Vizzini ha annunciato che tredici tecnici specializzati nello spegnimento di incendi giungeranno dalla Gran Bretagna con cinque tonnellate di materiale, per conto della «I. and P.», la società di assicurazione dell'armatore della nave. Alla riunione, alla capitaneria di Genova, hanno partecipato anche il presidente della regione Liguria Giacomo Gualco, il sindaco di Genova Romano Merlo, il presidente del consorzio autonomo del porto Rinaldo Magnani, il comandante della capitaneria Antonio Alati e un esponente della prefettura.

«La nostra proccupazione maggiore riguarda il petrolio ancora stivato nella nave» ha dichiarato il ministro. «Per ora — ha aggiunto — non siamo in grado di valutare l'entità del danno dal punto di vista ecologico perché gli scenari possono essere di diverso tipo. C'è oggettivamente una situazione di emergenza che viene fronteggiata». Il ministro, che ha sorvolato a due riprese la nave in fiamme a bordo di un aereo della capitaneria, ha affermato che non vi è stato finora cedimento di tutte le cisterne. Le difficoltà, ha spiegato, derivano dal fatto che all'origine dell'incendio vi è stata un'esplosione che ha danneggiato la struttura della nave in modo tale da impedire ogni spostamento. Panne e barriere sono già state disposte lungo la costa interessata da un eventuale sversamento di petrolio. Anche il ministro dell'Ambiente Giorgio Ruffolo si recherà oggi a Genova per incontrare le autorità locali e verificare l'entità del danno umano ed ambientale. Secondo il ministero i dati del disastro ambientale di Genova «sono ancora incerti». I tecnici del ministero, il direttore generale del servizio inquinamenti ed il comandante del Noe (nucleo operativo ecologico), che si sono recati immediatamente sul luogo del disastro, dopo un primo sopralluogo compiuto a bordo di un elicottero, hanno reso noto che la chiazza di greggio dovrebbe avere un diametro di 300-400 metri. Una valutazione esatta non è però ancora possibile perché parte del petrolio è in fiamme.

L'incendio — secondo i tecnici — può minimizzare l'impatto ambientale del disastro, in quanto il petrolio in questo modo si disperde nell'atmosfera e in acqua restano soltanto le parti più pesanti che si depositano sul fondo del mare. Intanto è stato proposto da alcuni tecnici l'utilizzo di ceppi batterici marini «mangiapetrolio». «Una volta circoscritta la chiazza con le panne che stanno arrivando a Genova dall'Adriatico».

Un'immensa colonna di fumo avvolge ciò che resta della nave cisterna «Haven» squarciata da un'esplosione; migliaia di tonnellate di petrolio sono finite in mare e hanno preso fuoco. Il forte vento e i mezzi di soccorso, con potenti getti d'acqua hanno per ora impedito al greggio di raggiungere la costa.

DAL 1904 AD OGGI

Gli incidenti della storia navale

Al largo delle Filippine nell'87 perirono in 4 mila

ROMA — L'esplosione di ieri della petroliera al largo di Genova e la collisione nel porto di Livorno avvenuta mercoledì sera sono solo gli ultimi in ordine di tempo degli incidenti che hanno visto coinvolti dei traghetti con delle petroliere.

Sei compresa quella di mercoledì sera sono le collisioni che hanno coinvolto navi passeggeri e navi cisterna, la precedente sciagura riguarda l'incidente del dicembre 1987 avvenuto nelle Filippine, in cui persero la vita circa quattromila persone.

Ecco un elenco dei maggiori disastri avvenuti nel mondo: 1904, uno spaventoso incendio a bordo del piroscafo svedese «General Slocum» lo fa affondare al largo di New York, 1030 furono i morti.

Nel 1906, il piroscafo «Sirio» si infrange sulle rocce di Capo Palos in Spagna: 219 i morti.

Nel 1912, lo stupendo «Titanic», durante il suo viaggio inaugurale, venne a collisione con un iceberg nell'Atlantico del Nord, le vittime in quell'occasione furono 1517.

«Lusitania» era il nome del transatlantico statunitense silurato nel 1915 da un sommergibile tedesco, vi trovarono la morte mille persone.

Nel 1934 a causa di un incendio affonda il «Morro Castle» al largo del New Jersey: 125 i morti.

Il 1947 fa registrare l'inabissamento di un ferry boat al largo delle coste di Bombay: 625 i morti in quell'occasione.

La più grave sciagura del mare avvenuta in Cina è del 1949 e causò 1.100 morti: tutti profughi, perirono a causa di un incendio che si sviluppò a bordo del piroscafo «Kiangya».

Nel 1954, affonda il ferry boat giapponese «Toya maru» nello stretto di Tusbaru: 1172 furono i morti.

Nel 1956, il transatlantico italiano «Andrea Doria» entra in collisione col piroscafo svedese «Stockholm» e affonda nell'Atlantico; periscono 51 persone.

Il traghetto egiziano «Dandara» nel 1963 per sovraffollamento affonda nel Nilo facendo perire 173 persone.

Nel 1966, la nave greca «Heraklion» mentre faceva rotta da Creta a Rodi a causa di uno spostamento del carico si inabissa portando con sé 241 persone.

E' il 1970 quando affonda la nave sud-coreana «Namjong Ho» nel mar della Cina facendo 308 morti.

Nel 1983, il traghetto sovietico «Alessandro Souvorov» a causa di un urto contro un pilone di un ponte ferroviario sul Volga affonda: circa 200 i morti.

Il 1985 fa registrare un altro naufragio di un ferry bot cinese, in quest'altra sciagura muoiono 161 persone.

Nel 1986, affondano due navi in Bangladesh nei due naufragi periscono oltre 400 persone.

Sempre nell'86 avviene una collisione tra due navi nel mar Nero vicino a Novorossiysk tra la nave passeggeri «Admiral Nakhimov» e il mercantile «Pyotr Vasseyev», nella tragedia periscono 398 persone.

Nel 1987, il traghetto britannico «Herald of free enterprise» si rovescia mentre lascia il porto belga di Zeebrugge, i morti in quell'occasione sono 193.

Uno dei più gravi incidenti della storia navale è avvenuto il 21 dicembre 1987 nelle Filippine, quando la nave traghetto Dona Paz affondò al largo dell'isola di Marinduque dopo la collisione con la petroliera M.V. Victor. Nel naufragio morirono almeno 4 mila persone, in gran parte divorate dagli squali.

Nell'agosto del 1988, 400 pellegrini indiani perirono sul fiume Gange nello stato del Bthar per l'affondamento di un battello.

Nel 1989, davanti la spiaggia di Copacabana a Rio de Janeiro, 100 persone persero la vita per il rovesciamento del battello sul quale stavano festeggiando la fine d'anno.

Il 10 settembre sempre del 1989 164 passeggeri di un traghetto romeno persero la vita nello scontro con un rimorchiatore bulgaro a circa 200 chilometri da Bucarest.

Nel 1990, nell'incendio sviluppatosi a bordo del ferry boat danese «Scandinavian star» persero la vita 208 degli oltre 450 passeggeri che si trovavano a bordo.

Sempre lo scorso anno morirono per le sciagure del mare altre 150 persone che si trovavano a bordo del battello naufragato sul fiume Mahava.

CRISI / ACCORDO RAGGIUNTO SU UN PROGRAMMA RIDOTTO

Le grandi riforme nel cassetto

Rinviate alla prossima legislatura le scelte fondamentali per rinnovare le istituzioni

CRISI / L'ARTICOLO 138 DELLA COSTITUZIONE

Il nodo della mancata intesa

ROMA — Fino a ieri era soltanto uno degli articoli della Costituzione, da qualche giorno, invece, è diventato il nodo della crisi politica. L'articolo 138 della Costituzione fa litigare partiti e costituzionalisti e avrebbe potuto portare, in caso di completo disaccordo, alle elezioni anticipate. La polemica riguarda la modifica da apportare per fare della prossima una legislatura costituente.

Ma cosa prevede l'articolo 138? Fissa le regole per modificare la Carta Costituzionale. E' una garanzia che elimina la possibilità che per eventuali colpi di mano parlamentari possano cambiare le regole base del nostro sistema democratico. Per modificarle è dunque fissato una procedura lenta che offre tutte le garanzie di approfondimenti e riflessioni.

«Le leggi di revisione della Costituzione e le altre leggi costituzionali — è scritto nell'articolo 138 — sono adottate da ciascuna Camera con due successive deliberazioni ad intervallo non minore di tre mesi e sono approvate a maggioranza assoluta dei componenti di ciascuna Camera nella seconda votazione». Nell'articolo si precisa inoltre che le leggi «sono sottoposte a referendum popolare quando, entro tre mesi dalla loro pubblicazione, ne facciano domanda un quinto dei membri di una Camera o cinquecentomila elettori o cinque consigli regionali. La legge sottoposta a referendum non è promulgata se non è approvata dalla maggioranza dei voti validi». Il referendum non si potrà comunque fare «se la legge è stata approvata nella seconda votazione da ciascuna delle Camere a maggioranza di due terzi dei suoi componenti».

Queste norme non facilitano dunque le riforme. Da qui la proposta di Andreotti di trasformare il Parlamento nei prossimi anni in una assemblea costituente. In questo caso basterebbe un solo voto per ogni Camera per modificare la Costituzione. C'è poi sempre il possibile ricorso al referendum per ogni legge approvata. E questo è il punto su cui hanno puntato i piedi i socialisti.

Il Psi, infatti, ha proposto di modificare l'articolo della Costituzione in modo da consentire ad un quinto dei parlamentari di chiedere il referendum non soltanto sulla legge approvata a maggioranza assoluta, ma anche sulla principale proposta bocciata. In questo modo gli elettori potrebbero rovesciare il voto del Parlamento. Questa tesi ha provocato l'immediata reazione della Dc perché verrebbe di fatto previsto il referendum propositivo per l'elezione diretta del Capo dello Stato. In sede di discussione delle modifiche alla Costituzione, il Psi potrebbe avanzare la richiesta di trasformare l'Italia in una Repubblica presidenziale. La proposta dovrebbe essere bocciata dalle Camere perché i maggiori partiti sono contrari. Ma con la possibilità di sottoporre a referendum anche le proposte bocciate gli italiani potrebbero esprimersi sulla repubblica presidenziale. In questo caso gli elettori, questo è almeno la convinzione in Via del Corso, potrebbero dire sì all'elezione diretta del Presidente della Repubblica.

Ecco perché la modifica dell'articolo 138 della Costituzione è tutto meno che un fatto tecnico. Si potrebbero lasciare le cose come sono? E' l'ipotesi che è circolata ieri nel momento in cui più acute sono apparse le difficoltà e sembravano vani i tentativi di mediazione.

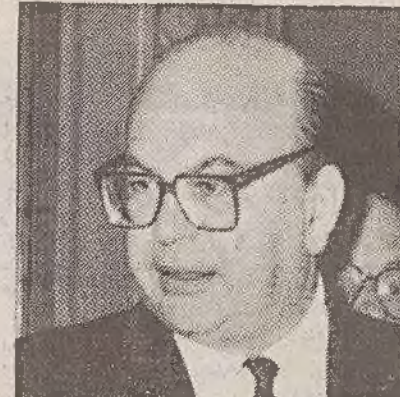
[Giuseppe Sanzotta]

La Malfa (sinistra) si dice soddisfatto, Craxi invece tuona contro l'intesa fra Dc e Pri, anche se alla fine il Psi decide di starci.

Servizio di
Stefano Cecchi

ROMA — Erano passate da poco le 19.30 di ieri quando Giorgio La Malfa, sorprendendo i giornalisti impegnati a consumare gli ultimi resti del buffet, è sceso nella sala stampa di palazzo Chigi: «Abbiamo raggiunto l'intesa che può consentire per la prima volta dall'inizio degli anni '70 di portare alla sua conclusione naturale una legislatura», ha celebrato davanti alle telecamere. Ma ieri sera a Palazzo Chigi d'intorno i volti erano tesi e le voci nervose, perché al termine di una giornata confusa, Andreotti ha ottenuto sì il via libero per la nascita del suo settimo governo. Ma è stato un via libero striminzito. Soprattutto concesso a denti stretti da Craxi: di fronte al muro innalzato dalla Dc e dal Pri contro la sua proposta di referendum propositivo, il leader del Psi non se l'è sentita di spingere fino al punto di non ritorno il braccio di ferro con gli altri partiti della maggioranza. E, obbligando di fatto a togliere il pacchetto dalla riforme istituzionali dal programma del governo, ha consesso il suo via libera ad Andreotti. Seppur di controvoglia. Erano passate da poco le 18.

La svolta della giornata, dunque, si è manifestata a fine pomeriggio nel bel mezzo del vertice di maggioranza convocato nuovamente a palazzo Chigi. Ma le avvisaglie si erano già avute in mattinata, quando il vicesegretario del Psi Giuliano Amato, intervistato da tribuna poltica, aveva fatta sapere che i socialisti erano disposti a dare via libera ad un governo che avesse accantonato lo scontro sulle riforme istituzionali. Un segnale che si collegava a quello lanciato in precedenza dal Quirinale, quando Cossiga al leader liberale Altissimo aveva manifestato la sua intenzione di varare al più presto «un governo».

Così, quando alle 16 gli esponenti dei cinque partiti si sono ritrovati a palazzo Chigi per proseguire il vertice interrotto bruscamente la sera precedente, era già chiaro che la rottura non era più nelle cose. E tutti, dopo aver ribadito il proprio niet ad introdurre una «democrazia plebiscitaria basata sul referendum propositivo» si sono messi in attesa dell'intervento di Craxi.

Erano passate dunque da poco le 18 quando il leader socialista è intervenuto. Un intervento comunque durissimo. «Noi non capiamo perché — ha scandito lentamente — questi partiti non vogliano che la gente si pronunci in materia costituzionale, professori, giuristi, aspiranti giuristi, parlamentari, ministri, preti e filosofi, tranne i cittadini con il loro voto». Proseguire su questa strada, però, avrebbe voluto dire scivolare nel baratro della rottura. Craxi non se l'è sentita. E ha virato. «Noi non proponiamo rinvii — ha dunque affermato — al contrario, siamo pronti a decidere subito. Purtroppo dobbiamo prendere atto della situazione: urtiamo contro un ostacolo che allo stato delle cose sembra insormontabile. Per parte nostra, pur prevedendo queste difficoltà, dicemmo che non ne avremmo tratto motivo per una rottura politica che avrebbe potuto determinare lo scioglimento anticipato della legislatura. E questa resta ancora la nostra posizione». Era il segnale del via libera ad Andreotti. A denti stretti, comunque un via libera.

I segretari del pentapartito incassavano. E, senza trionfalismi, scendevano ordinatamente in sala stampa. «E' prevalso l'interesse generale — affermava il leader del Psdi Antonio Cariglia — Andare alle elezioni sarebbe stato un regalo alle opposizioni». «Tutti i segretari hanno autorizzato Andreotti a sciogliere positivamente la riserva — spiegava Altissimo — La questione delle riforme istituzionali apparterrà al confronto politico dei prossimi mesi». «C'è stata una concordanza di opinioni sul programma — abbozzava gelido Arnaldo Forlani — ma sui temi istituzionali non si è riusciti a concordare un percorso incisivo. La nostra proposta era quella più incisiva e innovativa. Su questo punto, però, il Psi ha ritenuto opportuno di rinviare tutto alla prossima legislatura».

Prese di posizioni caute. Attente e preoccupate. Anche perché, quasi contemporanemante, dal fronte socialista Martelli e Fabbri rilasciavano dichiarazioni intinte nel veleno del risentimento. «Ci siamo scontrati con il rifiuto soprattutto della Dc e del Pri di coinvolgere i cittadini nelle decisioni sul futuro della Repubblica». Niente segnali di guerra. Per ora solo risentimento politico. Certo non un bel viatico per Giulio Andreotti.

BIONDI (PLI) Gesto polemico

ROMA — Il vicepresidente della Camera, Alfredo Biondi, ha deciso di non presiedere più, a tempo indeterminato, le sedute dell'assemblea di Montecitorio. La decisione è stata presa per protestare contro la mancata «parlamentarizzazione» della crisi.

Due settimane fa Biondi aveva inviato al presidente della Camera, Nilde Iotti, una lettera per sollecitare un intervento in favore dello svolgimento di un dibattito in assemblea prima delle preannunciate dimissioni del governo. Ciò in base alla mozione Scalfaro-Biondi sulla «parlamentarizzazione» della crisi di governo che la stessa assemblea di Montecitorio aveva tempo fa approvato.

In mancanza di una risposta a tale lettera la decisione di autosospensione presa da Biondi.

L'INTERVENTO

Fisco «pesante» ma inefficiente: ecco cosa non va

La percentuale di denari prelevati dalle tasche dei cittadini italiani è passata dal 25 p.c. del 1960 al 40 p. c. di oggi, un livello superiore a quello di molti altri paesi europei. Eppure il deficit pubblico è ormai una voragine che si pensa di colmare aumentando ancora le tasse. Ma la gente attende soluzioni diverse.

Commento di
Alberto Mucci

La pressione fiscale è un classico indicatore di sofferenza per i contribuenti. Misura il rapporto fra l'ammontare del prodotto interno, cioè del reddito di tutti noi, e le entrate fiscali e parafiscali dello Stato, in altre parole dei prelievi che lo Stato effettua dalle nostre tasche. Ebbene: quella pressione che nel 1960 era del 25% circa, sfiora oggi il 40%. Un livello che supera quello di molti paesi europei più ricchi di noi, che ci avvicina alla realtà svedese, completamente diversa — come ben sappiamo — dalla nostra.

Non basta ancora, quella pressione, di fronte alla voragine del deficit pubblico e alla necessità di ridurlo: ed ecco che i progetti del costituendo governo, non molto diversi sul terreno economico da quelli del precedente, annunciano un ulteriore aumento della pressione fiscale dello 0,8% nel 1992. Prepariamoci a soffrire di più.

Sono oneste simili previsioni? E sono realistiche? La risposta è no, ed è un no che va detto con forza perché il sistema fiscale italiano annaspa. Rincorre le esigenze di gettito, sempre più pressanti, ignorando la realtà di un paese che è profondamente cambiato, che cambia, dove i soggetti fiscali sono completamente diversi rispetto a quelli di quarant'anni fa. Parlare oggi, con le attuali strutture, di giustizia fiscale è un paradosso, di pressione fiscale media una barzelletta.

Il fisco si è mosso, dal 1960 a oggi, in maniera schizofrenica. Ha mantenuto pressoché costante la sua pressione per quindici anni, fino al 1975, mentre la spesa aumentava a velocità esponenziale (lo Stato sociale stava assumendo i contorni odierni di Stato-balia). Poi è cominciata un'inutile e sempre più sperequata rincorsa, fatta di aumenti di aliquote, di nuovi balzelli, di una sventagliata di contributi sociali. Con squilibri sempre più vistosi, alimentati anche dalle evasioni. 26 milioni di contribuenti configurano oggi un sistema tributario di massa, gestito con una struttura che è rimasta quella del buon tempo antico.

Mentre si parla (e si promette) un riesame istituzionale dell'Italia degli anni '90, è bene ricordare come tutto il nostro sistema fiscale sia tarato su una logica di soggetti, mentre nell'attuale società di massa s'impongono i comportamenti (di consumo, di risparmio e di investimenti). Sono questi comportamenti gli indicatori del benessere, con i quali il fisco deve fare i conti. I soggetti della società diventano, invece, sempre più difficili da individuare.

Giuseppe De Rita, president[e] del Cnel, ha teorizzato questa trasformazione. Non è una provocazione. Sappiamo tutti che un sistema fiscale basato sulla tassazione diretta è in linea di principio più equo. Ma il principio è valido in una società povera, come lo era l'Italia negli anni '50 e inizio anni '60. Non lo è più in una società ricca e di massa come l'attuale. Oggi in Italia — tanto per citare un dato — c'è un'impresa si ogni 16 abitanti. E l'impresa si difende dal fisco in maniera molto diversa del singolo cittadino.

Da tempo si dice: bisogna puntare sull'imposizione indiretta, colpendo i consumi. E' giusto. Anche perché le imposte dirette hanno avuto un'escalation maggiore delle indirette e generano le maggiori sperequazioni: pesano soprattutto sui lavoratori dipendenti; hanno aliquote che sfiorano il 50% del reddito. Un assurdo. Si propone oggi di trasferire capacità impositiva alle Regioni, agli Enti locali, ai Comuni. Di ampliare la gamma degli interventi.

La costruzione deve però essere armonica. Non si può aggiungere «parti» a una macchina che non funziona. Si sommerebbe squilibrio a squilibrio, introducendo semplicemente nuovi balzelli locali. Non ci si mette l'animo in pace proclamando: stiamo colpendo la società dei consumi.

Un sistema fiscale efficiente, trasparente ed equo costituisce la più importante riforma istituzionale che l'Italia attende. Ma per realizzarla non si può cominciare con l'annunciare un aumento generale (e perciò ingiusto) della pressione fiscale. La sofferenza contraddice la giustizia.

CRISI / I RETROSCENA

Il giorno più lungo di Giulio Andreotti fra trattative e divorzi più volte

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — È stata, quella di ieri, una giornata intensa per l'inquilino del Quirinale, in cui le voci di crisi e di elezioni anticipate si sono rincorse rimbalzando tra i vari palazzi della politica. Solo in serata gli sforzi per una conciliazione hanno avuto successo. Eppure, l'altra sera, tutto sembrava compromesso quando il segretario liberale Altissimo, a sorpresa, ma non si sa fino a qual punto ingenuamente, aveva chiesto spiegazioni a Andreotti su come voleva modificare l'articolo 138 della Costituzione. E' nato da qui lo scontro che stava per rompere tutto. Le spiegazioni avevano fatto infuriare Craxi. Erano d'accordo? Cossiga intanto seguiva dal Quirinale l'evolversi di una giornata che non sarebbe stata avara di colpi di scena. Altissimo è andato a fargli visita, non ha trovato il Presidente rassegnato. «Vuole che si tratti» ha detto. Una determinazione che, soprattutto nelle fasi più confuse della giornata, ha incoraggiato i «messaggeri di pace».

Anche per Andreotti la giornata è iniziata presto. Ieri mattina si è messo subito al lavoro. Sono andati a trovarlo amici di vecchia data come il senatore della sinistra indipendente Ossicini, e il presidente della commissione Affari Costituzionali del Senato, Leopoldo Elia. Un costituzionalista con il quale discutere del famoso articolo 138. Andreotti, nel frattempo, faceva sapere di essere poco intenzionato a compiere troppe modifiche o aggiustamenti al suo programma. Anche perchè, come aveva detto a Craxi, le sue proposte avevano ricevuto l'avallo di Cossiga. Dunque? Dunque, almeno su questo punto, e sulla riforma dell'articolo 138, non temeva di essere scavalcato nonostante i continui contatti tra il vicesegretario socialista Amato e il Capo dello Stato.

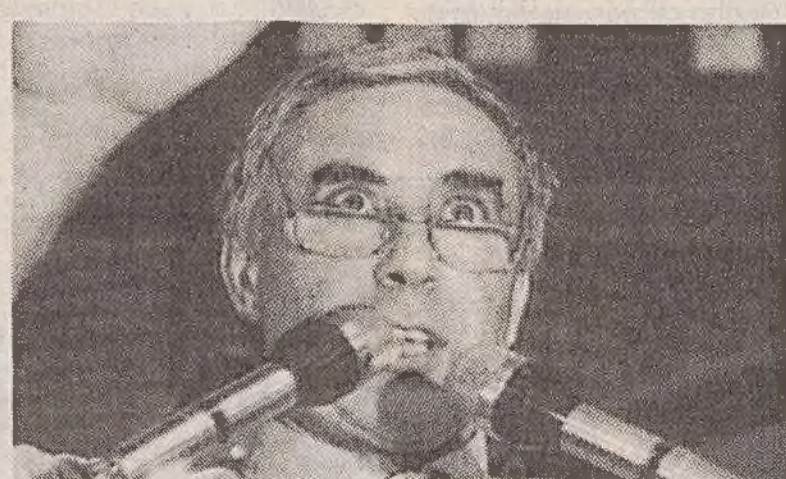
La partita del «nuovo governo», quindi, dovevano giocarsela soprattutto i due maggiori partiti della coalizione: la Dc e il Psi. E' stata una partita di poker con carte copertissime. La Dc aveva deciso che sul referendm propositivo non avrebbe ceduto, anche se qualcuno non avevano esclusa la possibilità di uno scambio: il Psi avrebbe accettato la formulazione democristiana di riforma elettorale e la Dc avrebbe accettato quella socialista sull'articolo 138. Se l'ipotesi è stata presa in considerazione è stata, però, subito fatta cadere.

Pur con gli occhi puntati su via del Corso a seguire le mosse di Craxi, il vertice di piazza del Gesù ha esaminato la situazione con Andreotti escludendo nuovi tenativi di mediazione. Rilanciare la proposta Martinazzoli? «Non se ne parla nemmeno» ha detto seccamente Nicola Mancino, presidente dei senatori democristiani. Intanto, a Montecitorio si diffondevano le voci più disparate, difficili da controllare. Una di queste accennava a un messo di Piazza del Gesù partito per Botteghe Oscure in cerca di un assenso sulla proposta di Martinazzoli. Ci sarebbe stato il no secco di Occhetto.

Una situazione di impasse di cui si rendeva ben conto il segretario democristiano, Forlani: «Se avessero dato retta a me costituendo la commissione per le riforme, a quest'ora avremmo già superato il problema». Con il passare delle ore emergevano fatti nuovi. Si faceva strada ancor prima della riunione della segreteria socialista l'ipotesi di stralciare la modifica dell'articolo 138, l'oggetto della lite della sera precedente. Mancino si mostrava cauto, anzi faceva capire che poteva essere un trucco socialista per indurre Cossiga a bocciare il tentativo di Andreotti perchè gli era stato conferito l'incarico anche per fare le riforme. E l'articolo 138 della Costituzione sembrava essere il punto cardine del programma di riforme. Mancino, subito dopo la riunione del vertice Dc, spiegava la posizione del suo partito ribadendo che il referendum deve essere fatto sulla legge approvata, e non su una proposta scartata dal Parlamento. Quindi nessun referendum propositivo, ma anche poche speranze di accordo. «Ci vuole una pausa di riflessione? La facciano anche i socialisti» replicava Mancino.

Intanto la diplomazia era al lavoro. C'è stato un contatto tra democristiani e socialisti. Forlani avrebbe avuto diversi colloqui con il Quirinale. Nel primo pomeriggio i socialisti formalizzavano la loro posizione: senza accordo la questione esce dai futuri accordi di governo. Dunque si faccia il governo lasciando al Parlamento, a questo o al prossimo il compito di affrontare la questione del 138. Non è ancora il via libera. Cossiga non è un notaio della crisi. Cosa ne pensa della situazione? Che si può procedere, anzi che bisogna fare ogni tentativo per arrivare all'accordo e ad Altissimo, Cossiga ripete: «insistete, non rinunciate». Un invito che non resta senza risposta. Ma allora si fa un governo senza un accordo sul 138? E' possibile? «Se ne hanno fatti già 48 senza discutere di articolo 138, se ne può fare un altro» commentava La Malfa, ormai sicuro della piega che avevano preso le cose.

CRISI / IL «TOTOMINISTRI»

Una poltrona per Marini, l'erede di Donat Cattin

ROMA — Adesso possono tirare un sospiro di sollievo. Il traguardo è più vicino. I candidati ad entrare nel nuovo governo Andreotti sembravano proprio rassegnati alle elezioni anticipate. Invece si sa già che sarà Bodrato a guidare la pattuglia degli esponenti della sinistra Dc al rientro nella compagine governativa. Con Bodrato faranno il loro ritorno Misasi, Fracanzani e Mannino.

Prima della lite di agosto sulla legge Mammì e la conseguente uscita dal governo, i ministri della sinistra Dc erano cinque. Adesso rienteranno in quattro perchè ai demitiani viene attribuito anche l'attuale ministro della difesa, Rognoni. La sinistra democristiana l'avrebbe sostituito volentieri, ma il ministro può contare sulla stima del Presidente della Repubblica. Per Mannino è prevedibile un rientro nel ministero dell'Agricoltura. A cedergli il posto sarà Marongiu, uno dei tecnici destinati, anche per l'approssimarsi delle elezioni politiche, a lasciare il posto ai politici di professione. Per Misasi si parla del ministero della Pubblica Istruzione. Ma non è da escludere che resti Bianco e che Misasi accetti un altro incarico. Bodrato potrebbe andare ad occupare uno dei ministeri economici, mentre Francanzani dovrebbe tornare al «suo» ministero delle partecipazioni Statali. Scontato l'ingresso nel nuovo governo di Franco Marini, (nella foto) che, lasciata la guida della Cisl, dopo la morte di Donat Cattin è il personaggio di punta di Forze Nuove. Marini potrebbe succedere proprio a Donat Cattin al ministero del lavoro.

LA SENATRICE HA LASCIATO LA DC PER COSSUTTA

La figlia di Aldo Moro denuncia: «Mi perseguitano» C'è un 'grande vecchio' che dirige l'operazione?

ROMA — Un «grande vecchio» dietro la valanga di lettere arrivate a Maria Fida Moro in queste settimane, dopo il suo passaggio come indipendente a «Rifondazione Comunista?» L'idea di un «regista» non pare molto peregrina perché oltre alle volgarità verbali e alle minacce più o meno gravi, in tutte le lettere si invoca «la misericordia del buon Dio» per «perdonarla per aver abbandonato la Dc e per aver aderito al gruppo degli assassini del padre».

Lettere anonime poche, la maggior parte, e sono svariate decine, firmate e scritte su fogli con tanto di intestatura come ad esempio «l'Istituto salesiano E. Agnelli - Centro di elettronica didattica» di Torino».

Ovviamente del materiale va accertata l'autenticità per quanto riguarda i mittenti. Tutte queste buste bianche, gialle e rosse sono state al centro di una conferenza stampa a Palazzo Madama che, oltre a Maria Fida Moro, ha visto la presenza di Lucio Libertini, capogruppo di Rifondazione comunista, e dei senatori Ersilia Salvato e Salvatore Crocetta.

Maria Fida ribadisce la sua scelta politica dicendo «alle prossime elezioni sarò tra i candidati di Rifondazione rimanendo indipendente» e riguardo alle lettere, la figlia di Aldo Moro dice rassegnata che «questi segnali esistono da sempre, da quando era piccola e rappresentano il "curriculum vitae" della mia famiglia».

Maria Fida parla anche di «segnali» vari, come la costante sparizione di un fanale dell'auto custodita in garage, per non parlare delle telefonate anonime fatte addirittura attraverso la «batteria», cioè il numero del ministero dell'Interno.

Maria Fida Moro ricorda che le lettere anonime che riceveva quando faceva ancora parte del gruppo democristiano erano di «tenore diverso». «Allora mi accusarono di aver perdonato gli assassini di mio padre, ma Morucci e Faranda erano i terroristi che si erano opposti all'assassinio di Aldo Moro».

Maria Fida, motivando il suo passaggio a Rifondazione comunista, ha detto che questa scelta è stata dettata perché lei considera questo movimento «uno spazio libero dove con un largo margine di azione, ma non da sola e isolata, posso operare per il trionfo morale della giustizia sociale» ed aggiunge: «Non mi bastava più votare secondo coscienza nell'alveo della Dc. Era diventato essenziale per me vedermi accanto altri che votassero nello stesso modo. Io non ho tradito nessuno. Sono proprio queste convinzioni che mi hanno condotta fuori dal partito di mio padre».

Il capogruppo a Palazzo Madama di Rifondazione comunista, Lucio Libertini, ha espresso la solidarietà del gruppo a Maria Fida e ha tra l'altro detto che la tragica morte di Aldo Moro «è una storia che va riletta e studiata con attenzione. La sua inquietante chiave di lettura sarà forse disponibile tra qualche tempo».

Al riguardo Libertini ha precisato che «nuove verità» verranno dalle vicende Gladio e P2 e riferendosi al terrorismo degli anni di piombo nel periodo della «notte della Repubblica» ha affermato che «la lotta armata ha voluto colpire il dialogo fra la sinistra e il mondo cattolico. I terroristi non erano "coperti" dal popolo e dall'opinione pubblica, e allora — si è chiesto — chi li copriva? Io non ho mai creduto alla validità della legge sui pentiti per sconfiggere il terrorismo».

La decisione della figlia dello statista assassinato dalle Brigate rosse di abbandonare la Democrazia cristiana, nelle cui liste era stata eletta senatrice, per confluire nel gruppo dei comunisti «irriducibili» di Armando Cossutta, Sergio Garavini e Lucio Libertini non aveva mancato, pochi giorni fa, di suscitare scalpore.

Era la stessa senatrice a rivelare che tempo fa i socialisti le avevano offerto un posto nelle loro liste, e che lei stava quasi per accettare poiché era stato il Psi a battersi, durante il sequestro del padre, per intavolare una trattativa, osteggiata invece del «partito della fermezza» capeggiato proprio dalla Democrazia cristiana. Poi però non se ne fece nulla e Maria Fida venne eletta con lo scudo crociato. Poi la clamorosa svolta e l'adesione al gruppo dei senatori che non hanno accettato la svolta di Achille Occhetto.

Da quel giorno è iniziata una sorta di persecuzione nei suoi confronti: da qui la decisione di denunciare quanto sta accadendo sotto un'abile regia occulta.

ROMA

Applausi al «President» dai turisti francesi

ROMA — «... Sono professore ordinario di diritto costituzionale in Sardegna e sono... il Presidente della Repubblica». Francesco Cossiga si è presentato così, parlando un francese impeccabile, a un'entusiasta capannello di turisti che si è imbattuto nel Capo dello Stato ieri mattina alle 8.30, sulla scalinata della chiesa di Piazza del Gesù, a Roma.

Cossiga si era recato a messa nella chiesa dei gesuiti di buon mattino e non si è sottratto al fuori programma del piccolo bagno di folla con un drappello di studenti francesi che stavano ammirando l'architettura della chiesa, frequentata di solito anche da Giulio Andreotti.

Attorniato dalle guardie del corpo, un po' tese per il piccolo strappo al protocollo, Cossiga ha scambiato qualche parola in perfetto francese con i giovani, di ottimo umore e visibilmente divertito dal fatto che i suoi interlocutori, incuriositi dallo spiegamento di forze, non avevano ancora capito chi effettivamente fosse quel signore col paltò scuro. La rivelazione finale ha infatti lasciato interdetti i ragazzi che hanno poi salutato con un applauso spontaneo «le President de la Republique» come si è qualificato, con sapiente scelta dei tempi, Cossiga.

Occasione propizia per chieder lumi sulla missione del segretario del Quirinale — Berlinguer — l'altro ieri a Palazzo Chigi. «Presidente, cosa c'era scritto nella lettera?», ma la risposta è solo un gran sorriso, una mano alzata come a dire «lasciamo stare» e la portiera dell'auto presidenziale che si spalanca.

CRISCI

«Rapporto concluso»

ROMA — In merito alla vicenda giudiziaria che ha portato alle dimissioni di Gian Franco Crisci dalla carica di presidente della Provincia di Gorizia, l'onorevole Giorgio Santuz ha emanato ieri una dichiarazione nella quale fa rilevare che «il rapporto di segreteria si è concluso con la sua uscita dal governo nel 1983».

Con il rientro al ministero dell'Industria nel 1986 il parlamentare friulano ha nominato infatti capo della segreteria il dottor Salvatore Mezzacapo e segretario particolare la signora Paola Somma Panetta.

Crisci invece fu eletto — continua la nota - segretario provinciale della Democrazia Cristiana isontina e successivamente, nel 1988, Presidente dell'amministrazione provinciale di Gorizia.

«Pertanto — conclude il comunicato — è venuto a cadere qualsiasi tipo di rapporto operativo, e anche la vicenda politica che ha portato alla crisi della sinistra dc locale ha ulteriormente contribuito a divaricare le posizioni politiche in quanto Gian Franco Crisci ha scelto una linea di contrapposizione a quella mantenuta dall'on. Giorgio Santuz».

APPROVATO ALLA CAMERA, ORA PASSA AL SENATO

Sì al decreto 'antiscarcerazioni'

ROMA — La Camera ha approvato ieri a larga maggioranza il decreto «antiscarcerazioni», che ha rimesso in carcere 41 presunti mafiosi scarcerati dalla Cassazione per scadenza dei termini della carcerazione preventiva. Il provvedimento, che passa ora all'esame del Senato, ha avuto 298 voti favorevoli e 39 contrari (un solo astenuto). A favore hanno votato i partiti di maggioranza, il Pds e il Msi-Dn. Contro radicali, verdi e demoproletari. L'assemblea di Palazzo Madama dovrà approvare definitivamente il decreto entro la fine del mese.

L'assemblea di Montecitorio ha introdotto nel provvedimento alcune modifiche che però non cambiano la sostanza del decreto: i presunti mafiosi restano in carcere anche se è stato cancellato il controverso comma 3 dell'articolo 1, grazie al quale erano stati riportati dietro le sbarre. Infatti il governo ha deciso di appoggiare un emendamento del Pds (approvato l'altro ieri in aula) con il quale si stabilisce che chi è stato reincarcerato per effetto del decreto nel suo testo originario dovrà restare in carcere. Per gli imputati è stata però prevista una garanzia: il giudice dovrà nuovamente stabilire se esistono i motivi che rendono necessaria la carcerazione preventiva (pericolo che gli imputati, fuori dal carcere, possano darsi alla fuga, o commettere delitti legati alla criminalità organizzata).

Nettamente contrario al decreto si è detto il radicale Mauro Mellini, che aveva presentato numerosi emendamenti per correggere il provvedimento. Secondo l'esponente del Pr, il decreto antiscarcerazioni è «inverecondo» e costituisce «un brutto viatico per un governo che dovrebbe procedere a riforme istituzionali». Mellini ha definito «una foglia di fico» la soluzione trovata dall'aula per eliminare la parte più controversa del decreto, facendo però restare in carcere i 41 presunti mafiosi.

Il Msi-Dn, che pure aveva condotto una decisa battaglia contro il decreto, ha deciso di votare a favore. La scelta del Msi-Dn è stata motivata dal deputato Filippo Berselli, con un richiamo al «senso di responsabilità» e alla volontà di «rendersi interpreti del malessere dei cittadini».

Il provvedimento governativo era stato varato dal Consiglio dei ministri il 1.o marzo scorso, e contiene l'«interpretazione autentica» di alcune norme del nuovo codice di procedura penale, in base alle quali la prima sezione della Cassazione presieduta da Corrado Carnevale aveva deciso la liberazione per scadenza dei termini dei 41 presunti boss tra i quali Michele Greco.

NUOVE TESTIMONIANZE ALLA COMMISSIONE STRAGI

Ustica, un altro mistero

L'Aeronautica militare forse sapeva del Dc9 appena caduto in mare

SCAVI INUTILI IN CARNIA

Ma del Nasco nessuna traccia

Le armi sepolte o non c'erano o si sono volatilizzate

UDINE — Né armi, né altro materiale «sospetto». Il terreno intorno al pittoresco castello di Valdajer, a cinque chilometri da Ligosullo, in Carnia, nascondeva unicamente radici. Gli artificieri dell'artiglieria di Mestre, coadiuvati dagli agenti della Digos della questura di Udine, hanno lavorato invano per tutta la giornata di ieri, alla ricerca di un possibile Nasco.

Le indicazioni dei giudici Nitto Palma e Ionta, raccolte a loro volta nel corso degli interrogatori dei gladiatori friulani, si sono rivelate infatti prive di qualsiasi fondamento. Le operazioni di scavo, iniziate verso le 10 del mattino lungo il lato nord-est del perimetro del castello di Valdajer, si sono quindi rivelate inutili. Tanto che a metà pomeriggio, dietro autorizzazione degli stessi magistrati romani, le ricerche sono state definitivamente sospese. Gli artificieri sono rientrati a Mestre, mentre gli agenti della Digos di Udine hanno assicurato che, a meno di decisione improvvise, per i prossimi giorni non sono più previste altre ricerche. Le indicazioni in mano ai magistrati parlavano infatti con precisione del lato nord-est del castello di Valdajer. Inutile quindi cercare altrove.

E' quindi caduto nel nulla il «giallo» del quinto Nasco friulano. Anche se c'è chi ritiene che il suo non ritrovamento possa gettare nuove e inquietanti ombre sul reale utilizzo dei nascondigli di armi di Gladio. I magistrati competenti dovranno infatti verificare se quello di Valdajer è, o meno, uno dei tanti Nasco smantellati a metà degli anni Settanta dagli stessi gladiatori, oppure se le armi sono state prelevate da «sconosciuti». La sua localizzazione non rientrava infatti nell'elenco fortnito dal Sismi.

Il castello di Ligosullo, proprio durante gli anni Settanta, è stato ristrutturato. Le armi dunque sarebbero potute saltar fuori allora, oppure qualcuno avrebbe potuto impadronirsi del materiale contenuto nel Nasco proprio approfittando della confusione del cantiere. Soltanto ulteriori accertamenti potranno in ogni caso chiarire, almeno in parte, la situazione.

Così come potrebbero rivelarsi fondamentali anche gli esiti delle superperizie disposte dal giudice istruttore veneziano Carlo Mastelloni. Quest'ultimo, infatti, ha deciso di verificare se le armi e il materiale esposivo contenuti nel Nasco sono, o meno, dello stesso tipo di quelli usati per alcune stragi italiane. La perizia sarà eseguita dagli artificieri di Mestre, gli stessi che nello scorso autunno hanno recuperato personalmente le armi sepolte nei quattro Nasco friulani, a San Vito, Reana del Rojale, San Pietro e Mariano.

[Federica Barella]

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — A distanza di quasi undici anni dalla tragedia in cui morirono ottantuno persone, i misteri di Ustica si moltiplicano, s'infittiscono, s'intrecciano gli uni agli altri. E ogni tanto ne emergono di nuovi. Gli ultimi sono di ieri, quando la commissione stragi ha ascoltato il colonnello Nicolino Pugliese, il tenente colonnello Riccardo Giangrande e l'ex maresciallo Antonio Berardi. Ebbene, si è appreso che alle 21,30 del 27 giugno '80, mezz'ora dopo la caduta del Dc 9 dell'Itavia, il Centro operativo di pace (Cop) ricevette dal Centro operativo dello Stato maggiore dell'Aeronautica (Cosma), situato a Monte Cavo, nei pressi di Roma, la notizia che di quell'aereo si erano perse le tracce radar.

Non solo, ma la comunicazione precisò anche il punto dell'incidente, la sigla del Dc 9, la rotta, il numero dei membri dell'equipaggio e dei passeggeri e quanti, tra questi ultimi, erano le donne e i bambini. Alla stessa ora, però, il soccorso aereo ancora non aveva deciso se far scattare il preallarme o l'allarme, e se far decollare gli elicotteri.

Perchè la prima segnalazione sul disastro di Ustica, in partenza dal Roc di Martinafranca verso i 'terminali' operativi del'Aeronautica, non giunse direttamente al Cop, ma passò prima attraverso il Cosma? Che, si badi, nel 1980 già funzionava come struttura operativa da attivare in caso di pericolo militare o di guerra. Secondo il tenente colonnello Giangrande fu deciso di utilizzare le linee telefoniche dirette tra Martinafranca e il Cosma per contattare più celermente il Cop.

Ma la risposta non ha convinto. Anche perchè, come ha documentato l'indipendente di sinistra Sergio De Julio, il quelle ore il Cosma funzionò da 'filtro'. Alle 21,05 infatti il centro radar di Martinafranca gli chiese se doveva passargli alcuni dati sull'attività della base sarda di Decimomannu. «Altro che un Cosma da far intervenire solo in caso di situazione di conflitto!» ha esclamato il parlamentare.

Lo stesso presidente della commissione, Libero Gualtieri, ha definito «per lo meno strana» l'attivazione del Cosma in occasione della tragedia di Ustica e ha più volte insistito sul fatto che va chiarito chi realmente promosse iniziative in quella e in altre vicende (il Mig libico caduto sulla Sila, per citarne una) che hanno coinvolto la rete difensiva nazionale.

Altro mistero emerso ieri: i soccorsi aerei. Il tenente colonnello Riccardo Giangrande — che in un primo tempo non ha ricordato di essere stato in servizio al Cop la sera del 27 giugno '80, poi si è corretto — ha rammentato (o meglio, ha detto: «Così mi sembra di ricordare») che alle 21,30 un Breguet Atlantique, che era già in volo, fu dirottato sulla zona della sciagura. Questo particolare — che, se confermato da riscontri, aprirebbe nuovi interrogativi — ha indotto Gualtieri a sottolineare che quanto dichiarato da Giangrande è l'esatto contrario di quanto finora dichiarato alla commissione da altri testimoni.

Ultimo mistero di ieri: che fine ha fatto il brogliaccio del Cop in cui l'allora maresciallo Antonio Berardi scrisse i fatti principali accaduti la sera del disastro? L'ex sottufficiale l'ha cercato, ma non gli è stato possibile trovarlo. «Forse l'hanno buttato via. D'altra parte, il Cop è stato ristrutturato» ha commentato Berardi.

PETEANO

Prescritto il reato: scagionato Plataroti

VENEZIA — Il tenente colonnello dei carabinieri Antonio Plataroti, imputato di concorso in falso ideologico per una serie di rapporti sul ritrovamento ad Aurisina (Trieste) di un deposito di armi ed esplosivi di Gladio nel 1972, è stato prosciolto per intervenuta prescrizione del reato dal giudice istruttore di Venezia Felice Casson nell'ambito della sua inchiesta stralcio sulla strage di Peteano.

Nella motivazione della sentenza il magistrato veneziano rileva però che «in assenza di cause estintive del reato si imporrebbe un rinvio a giudizio». Secondo il giudice, infatti, gli atti acquisiti presso i Servizi segreti e alcuni comandi friulani dell'arma e le dichiarazioni rese da alcuni imputati e testi «forniscono» — si legge nella sentenza — non solo il dubbio, ma addirittura la certezza che all'epoca sia stata volutamente creata una cortina fumogena attorno al rinvenimento di Aurisina.

«Il gruppo di imputati — prosegue la sentenza — non si è limitato a dire il falso solo in maniera negativa, nascondendo cioè la verità all'autorità giudiziaria. Ha cercato, anzi, di mettere la medesima autorità su una falsa pista, indicando appunto motivazioni e piste alternative».

GLI EREDI DELLA FAMIGLIA E TASSAN DIN SOTTO L'ALA DI CALVI E DELLA P2

Il crack Rizzoli: in otto a giudizio

L'accusa è di bancarotta fraudolenta e falso: quasi 80 miliardi nelle pieghe del bilancio

MILANO — La lunga inchiesta sulla gestione del gruppo Rizzoli-Corriere della Sera da parte degli eredi di Angelo Rizzoli con la sovrintendenza degli uomini della P2 si è conclusa con la richiesta di rinvio a giudizio di otto amministratori e dirigenti per concorso in bancarotta fraudolenta e falso in bilancio e la concessione dell'amnistia a una trentina di imputati e indiziati per reati minori (dalla truffa all'appropriazione indebita, oltre a violazioni delle norme fiscali).

Il sostituto procuratore della Repubblica di Milano, Luigi Orsi, ha chiesto al giudice istruttore Italo Ghitti di rinviare davanti al tribunale Angelo e Alberto Rizzoli, Bruno Tassan Din, Umberto Ortolani e Gennaro Zanfagna, tutti ex amministratori del gruppo; il direttore contabile Ferruccio Piana, il responsabile della Rcs Finanziaria, Alberto Cereda, e Giuseppe Battista, attuale direttore del teatro Eliseo di Roma e già segretario particolare di Gaetano Stammati.

Secondo l'ipotesi accusatoria, con il concorso dei primi sette e per il mancato adempimento ai propri doveri di sorveglianza da parte degli altri amministratori e sindaci della società, dal '76 all'82 dalle casse della Rizzoli sarebbero usciti una ottantina di miliardi occultati tra le pieghe del bilancio e con destinazioni non sempre legittime.

Il sostituto Orsi in 264 pagine ha ricostruito, per quanto possibile, i vorticosi spostamenti di cifre, destinate talvolta a coprire debiti personali vari compresi, pare, 30 miliardi persi al casinò da Andrea Rizzoli, compensi in nero delle grandi firme del gruppo, giornalisti e scrittori, a vari artisti e personaggi politici.

Gli illeciti erano emersi quando la procura di Milano si interessò della Rizzoli in relazione al crack del Banco Ambrosiano, dal '77 azionista di controllo occulto, col concorso determinante della P2. Venuto a mancare l'apporto di Roberto Calvi e del suo istituto di credito, i dirigenti della Rizzoli avevano chiesto l'amministrazione controllata. Il giudice delegato, Baldo Marescotti, aveva nominato commissario il professor Luigi Guatri, che aveva subito evidenziato l'anomala gestione di una trentina di miliardi, una cifra destinata a moltiplicarsi con i successivi accertamenti.

SCIOPERI NELL'INFORMAZIONE

Poligrafici e giornalisti in lotta

La Fnsi accusa gli editori di intransigenza

ROMA — Le segreterie nazionali dei sindacati Filis-Cgil, Fis-Cisl e Uilsic-Uil hanno proclamato per oggi uno sciopero nazionale dei lavoratori addetti ai quotidiani e alle agenzie di stampa volto ad impedire l'uscita dei quotidiani e delle testate del pomeriggio di sabato 13 aprile. Si tratta della prima delle sette giornate di sciopero proclamate a sostegno della vertenza contrattuale dei poligrafici.

Gli stessi sindacati hanno anche confermato in un loro comunicato «la continuazione degli scioperi articolati fino al raggiungimento di 18 ore di astensione dal lavoro, gestite secondo modalità concordate tra i sindacati nazionali e i singoli consigli di fabbrica delle testate interessate».

Frattanto la Federazione nazionale della stampa italiana ha proclamato dieci giorni di sciopero dei giornalisti, con modalità di attuazione che saranno stabilite successivamente, nell'ambito della vertenza in atto per il rinnovo del contratto nazionale del lavoro della categoria. 24 ore di sciopero (a completamento dei cinque giorni già indetti) per le agenzie, i quotidiani e i giornalisti degli uffici stampa saranno attuate entro la fine della prossima settimana, mentre 24 ore di sciopero (quarto dei cinque giorni già indetti) nelle radio e televisioni pubbliche e private saranno fatte sabato 20 aprile.

La Fnsi ha anche convocato per il 23 e 24 aprile a Roma la conferenza nazionale dei comitati di redazione preannunciando l'attuazione di una manifestazione pubblica nel corso di queste giornate. Per quanto riguarda le motivazioni delle decisioni di lotta assunte questo è quanto afferma la Federazione della stampa nel proprio comunicato: «La Fnsi respinge le provocatorie e false dichiarazioni rilasciate recentemente dalla Federazione editori. Provocatorie in quanto irresponsabilmente affermano di voler far slittare il rinnovo contrattuale a ottobre. False in quanto affermano che i giornalisti tentano di limitare i poteri dei direttori e di privare gli editori della loro libertà di scelta. E' vero il contrario: chiediamo più garanzie, poteri reali e autonomia per le redazioni e per i direttori».

LETTERE

Cutolo sapeva qualche cosa di Aldo Moro prigioniero?

ROMA — Il boss camorrista, Raffaele Cutolo conosce molti dei segreti del caso Moro. Questa l'ipotesi avanzata dall'avvocato Giuseppe Zupo, legale di parte civile delle famiglie di due uomini della scorta di Aldo Moro, Franceso Zizzi e Raffaele Jozzino. «Tra l'82 e l'83 — dice Zupo — Cutolo scrisse lettere in cui sono stati mandati dei veri e propri messaggi cifrati sul caso Moro, ma nessuno ha indagato in questo senso. In queste lettere venivano riportati integralmente interi brani di alcune lettere scritte da Aldo Moro durante la sua prigionia».

Nell'aprile dell'82, precisa Zupo, Cutolo scrive dal carcere una lettera al figlio Roberto in cui si legge: «Roberto, figlio mio carissimo... Fra giorni sarò deportato per rappresaglia nella remota e recessa isola dell'Asinara, nella quale verrò sicuramente sottoposto a un dominio pieno e incondizionato; angherie psicologiche e fisiche, le quali potrebbero essere opportunamente graduate, con il rischio di essere indotto a commettere qualche ribellione che potrebbe essere sgradevole e fortemente pericolosa in determinate situazioni; questa mia prospettiva è alimentata dalla conoscenza e dall'esperienza, che derivano da sensibili sofferenze in questi luoghi...». La lettera riproduce un passaggio della missiva inviata da Moro a Cossiga.

Altra lettera, quella che Cutolo riceve dal suo segretario, Giovanni Pandico, il 14 luglio 1983. «Caro Cutolo, scrivo a te, intendo rivolgermi all'organizzazione tutta e con la quale ti vorrai assumere le responsabilità che sono a un tempo individuali e collettive. Parlo innanzitutto della organizzazione... alla quale mi ha indotto allo smantellamento». Il passo riproduce la lettera di Moro a Zaccagnini.

SU RAIDUE

Anche un film può turbare la sensibilità di chi soffre

ROMA — Nell'affrontare temi tanto importanti come la sofferenza e la malattia — temi ed esperienze oggetto del ciclo «Il coraggio di vivere» — Raidue ha voluto sin dall'inizio coinvolgere le associazioni e gli enti morali che di questi problemi si occupano in prima persona e a favore dei quali la stessa trasmissione promuoverà, d'accordo con loro, una raccolta di fondi destinati alla ricerca e alla solidarietà.

Proprio in questo spirito di assoluta e reciproca collaborazione, Raidue di fronte ad alcuni dubbi suscitati dalla visione del primo film del ciclo «Una vita troppo breve», ha voluto chiedere all'Associazione Fibrosi cistica e al suo comitato scientifico la visione dello stesso film e un parere al riguardo.

La discussione che ne è seguita all'interno della stessa associazione, tra i membri del comitato scientifico, le conversazioni e le testimonianze delle famiglie dei pazienti, non hanno fugato il dubbio della rete, malgrado le misure precauzionali che l'associazione avrebbe potuto prevedere e l'introduzione in studio che era stata predisposta, la visione delfilm in prima serata avrebbe potuto turbare la psicologia dei piccoli pazienti malati di fibrosi cistica eventualmente in ascolto.

Di fronte a questo dubbio e alla possibilità di turbare ancheun solo bambino, malgrado quanto di positivo certamente una serata dedicata alla fibrosi cistica avrebbe favorito, Raidue ha ritenuto fosse un gesto di estrema sensibilità e responsabilità soprassedere alla trasmissione del film. «Il coraggio di vivere» prenderà quindi il via sabato 20 aprile con il film «Prima del tramonto».

CAMORRA

Dopo la strage di Venerdì santo quattro arresti nella capitale

ROMA — Sono in tutto quattro le persone arrestate dalla squadra mobile romana e dalla Criminalpol del Lazio nel blitz anticamorra della scorsa notte. Oltre a Giuseppe Amendola e Vincenzo Errichiello, sono stati catturati nell'appartamento di via Scalo di Settebagni, Felice Muliere, 31 anni romano, e Calogero Pullara, 36 anni siciliano, tutti e due incensurati. I quattro sono tutti accusati di associazione per delinquere di stampo mafioso.

L'operazione anticamorra nasce immediatamente dopo la strage del Venerdì Santo a Napoli quando si ha il sentore che uno dei killer (Giuseppe Amendola) abbia scelto Roma come luogo per la sua latitanza. In seguito alle indagini si arriva a Muliere, persona non conosciuta nell'ambito della malavita ma piuttosto come fiancheggiatore di personaggi legati alla camorra che hanno bisogno di documenti falsi e basi logistiche. Ed è proprio seguendo il Muliere che la scorsa notte è scattata l'irruzione nell'appartamento di Settebagni dove la polizia, a scopo intimidatorio, ha sparato colpi d'arma da fuoco.

Si dovrà ora accertare, hanno detto gli inquirenti, se Moliere e Pullara che apparentemente erano imprenditori edili, non siano in realtà legati molto più da vicino al gruppo camorristico legato alla famiglia Mariano.

Ma le indagini, hanno riferito gli investigatori, sono solo nella fase iniziale. Mancano all'appello Ciro Mariano e Vincenzo Romano, altri elementi di spicco sospettati della strage di Napoli. Nell'appartamento di Settebagni sono stati sequestrati assegni per un valore di 500 milioni di lire firmati da un noto costruttore campano di cui la polizia non ha fatto il nome. Durante la perquisizione, invece, non sono state trovate armi.

UN DISAVANZO DI 107 MILIARDI

Anche lo Stato pontificio ha problemi economici

Servizio di
G. F. Svidercoschi

ROMA — Le cifre a prima vista sembrerebbero drammatiche. Per il bilancio dell'anno in corso la Santa Sede prevede un disavanzo-record, 114 miliardi e mezzo. Con un incremento del «fabbisogno» di quasi sette miliardi, pari al 6,48 per cento, nei confronti del budget 1990. E, questo soprattutto, con la prospettiva che il deficit non possa essere «coperto», come in passato, dal duplice tradizionale «salvagente» finanziario: l'«avanzo» di esercizio del Governatorato della Città del Vaticano (più di sedici miliardi) e l'«Obolo di San Pietro» (quasi 73 miliardi), pur con la straordinaria impennata (19,3 per cento) fatta registrare già nel 1990 rispetto all'anno precedente.

Anche lo stato pontificio ha i suoi problemi di natura economica, piccoli intoppi secolari nella teocrazia vaticana. Finito il «vertice» dei presidenti delle Conferenze episcopali, s'è tenuta subito dopo la riunione semestrale del Consiglio cardinalizio per lo studio dei problemi organizzativi ed economici della Santa Sede. E, appunto in questa occasione, il cardinale Casimir Szoka, presidente della Prefettura degli affari economici (una specie di ministro del Bilancio vaticano), ha presentato il rendiconto preventivo 1991: entrate per quasi 96 miliardi (83 previsti per il 1990), spese per 210 miliardi (190 nel '90), e quindi il disavanzo, più di 114 miliardi (107 l'anno precedente).

Ma, cifre a parte, era allarmante la mancanza di indicazioni sulla futura «copertura» dell'intero deficit. Come pure era preoccupante l'avvertenza che i dati del preventivo «non includono alcuna valutazione circa gli eventuali oneri per l'accantonamento al fondo pensioni per il personale della Santa Sede, che s'intende costituire quanto prima».

Così che diventava più chiaro quel richiamo finale del comunicato al recente «vertice» dove si diceva: «Lo spirito di solidarietà manifestato induce a sperare che al Santo Padre non mancheranno i mezzi adeguati per lo svolgimento della sua missione pastorale universale».

Tutte le speranze, perciò, sarebbero riposte nell'impegno e nella generosità dell'episcopato mondiale, chiamato esplicitamente a contribuire — come scrivevano i presidenti delle Conferenze episcopali ai vescovi — a «una soluzione stabile della presente situazione finanziaria della Santa Sede, la quale con le proprie disponibilità non è in grado di coprire le spese delle attività dei suoi organismi a servizio della Chiesa universale».

Questa mobilitazione — anche se attraverso forme di sostegno che non dovrebbero essere così drastiche come la ventilata autotassazione delle diocesi — avrà sicuramente un impatto positivo. Anzitutto sull'«Obolo», che già sta facendo segnare una netta ripresa dopo la stasi di tre-quattro anni fa. E poi — rovescio di una «medaglia» presentata spesso in una maniera troppo catastrofica — c'è da tener presente che restano gli annuali accantonamenti dell'«Obolo».

E che, almeno negli ultimi anni i bilanci vaticani si sono rivelati, alla prova dei fatti, meno disastrosi del previsto. Come il bilancio del 1989: disavanzo preventivo di 101 miliardi, quello reale di 88. Bilancio del 1990: disavanzo preventivo di 107 miliardi, quello reale dovrebbe aggirarsi sui 97-98.

Dunque, timori sì; ma senza inutili esagerazioni. Anche perchè, perlomeno fino ad oggi, quello vaticano è uno Stato che non ha debiti.

ROMA

Zingarella violentata

ROMA — Una zingara di 13 anni è stata sequestrata per una notte intera da tre nomadi che dopo averla violentata volevano costringerla a prostituirsi. La piccola, però, è riuscita a scappare e ad avvertire i carabinieri che hanno fermato uno dei tre uomini.

La zingarella, che vive in un campo nella periferia ovest di Roma, è stata presa nella notte tra martedì e mercoledì scorso dal tre e portata nel loro accampamento, nella zona a Sud, lungo l'Appia. Qui, dentro una baracca, l'hanno violentata e, per convincerla a prostituirsi per loro, le hanno sparato due colpi di pistola vicino a una gamba e infine l'hanno legata mani e piedi ad una sedia.

---

†

Ha cessato di battere il cuore buono e generoso di

Aurelia Schuman
di anni 93

Ne danno il triste annuncio i figli ZAFRET: VALERIA, ANGELO, VIRGILIO, BRUNA, MARIO (assente), STELIO, ANNAMARIA, i generi, le nuore, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani sabato alle ore 9:30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 12 aprile 1991

Si associano al lutto della famiglia gli amici damisti e trattoria VALLE.

Trieste, 12 aprile 1991

†

Si è spento serenamente

Nazario Destradi

Ne danno il triste annuncio la moglie CARLA, il figlio NEVIO con GIULIA, l'adorato nipotino ANDREA e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al medico curante dott. MARCON.
I funerali seguiranno sabato alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 12 aprile 1991

†

Si è spenta serenamente

Bianca Franco

Ne danno il triste annuncio i nipoti GIORGIO, LOREDANA e LILIANA unitamente ad ANTONIO e LUCIANO, alla cognata CARMELA, ai pronipoti GIULIA, MATTEO, MICHELE e DANIELE.
I funerali seguiranno domani 13 corr. alle ore 9.15 dalla Cappella di via della Pietà.

Trieste, 12 aprile 1991

Partecipano al lutto per la scomparsa di

Mario Pauluzzi

i cugini PIA e ALDO.

Trieste, 12 aprile 1991

RINGRAZIAMENTO

La famiglia di

Giuliano Apollonio

profondamente commossa dalla grande manifestazione di affetto tributata a

Giuliano

ringrazia sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al suo dolore.
Una S. Messa in suffragio verrà celebrata mercoledì 17 aprile nella chiesa di N. S. di Lourdes ad Altura alle ore 19.

I genitori e i fratelli

Trieste, 12 aprile 1991

21.3.1960 — 12.4.1981

Nel XXXI e X anniversario della morte di

Luigia e Luigi Vezzoni

il figlio li ricorda.

Trieste, 12 aprile 1991

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Angela Vitti in Pesce (Lina)

La ricordano con amore il marito VITANGELO, i figli LINO, CLAUDIA, la nuora MARINA, il fratello ALDO, la cognata LILLI, le nipoti ROSSANA e CINZIA con i mariti GIOVANNI e MORENO, i nipotini JACOPO e STEFANO, e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani sabato alle ore 12.30 dalle porte del Cimitero di S. Anna.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 12 aprile 1991

Partecipano al lutto della famiglia:
— SILVANA, MARINO e TIZIANA CANOVA
— MARINO, WANDA BUSETTI e famiglia
— la nipote GIULIANA VITTI

Trieste, 12 aprile 1991

†

Si è spenta serenamente

Valeria Drozina in Arban

Lo annunciano il marito FERNANDO, la sorella ICI, i cognati e nipoti tutti.
I funerali seguiranno domani sabato alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 12 aprile 1991

Ricordano la cara zia

Lalina

LIVIO e TUCCI, MARINA, GIANNI, RICCARDO, LORELLA, ENRICO, EDDA ed ERIKA.

Trieste, 12 aprile 1991

Prendono parte al grave lutto del caro ARBAN:
— NELLY MANN
— MARIO e MINA MORPURGO
— STANY AUSSEC
— SANDRO PERISINOTTO

Trieste, 12 aprile 1991

†

E' mancato al nostro affetto

Silvio Valussi

Ne danno il triste annuncio la figlia ELEONORA con il marito FABIO, la nipote DONATELLA con il marito ANDREA, la sorella VALERIA con il marito SALVATORE, e i parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 12 aprile 1991

†

Si è spenta a 86 anni il 10 aprile 1991

Maria Budal ved. Costanzo

La piangono il figlio WALTER con la moglie LIDIA, i nipoti ADRIANO ed EGLE, i pronipoti e la famiglia COK.

Port Elizabeth,
Trieste, 12 aprile 1991

Partecipano al dolore di DORO per la scomparsa di

Filomena Giuressi

la Società TERGESTE e tutti i colleghi di lavoro.

Trieste, 12 aprile 1991

Partecipano al lutto per la scomparsa di

Antonio Savarin

BONIN, BONAZZA, PESARO, SVETINA.

Trieste, 12 aprile 1991

V ANNIVERSARIO

CAVALIER

Ermanno Siccheri

Con infinito amore, dolore e tanto rimpianto lo ricordano

la moglie, la figlia e la nipote

Trieste, 12 aprile 1991

V ANNIVERSARIO

Lidia Dobrilla

Ti ricordiamo sempre con affetto.

OLIMPIA e ALFREDO

Trieste, 12 aprile 1991

†

Margherita de Grafenstein ved. Pahor

Cara mamma adorata le tue figlie IDA e LIDIA ti avranno sempre nel cuore, si uniscono al dolore i generi, i nipoti RENATO, ELSA, GIULIO e LOREDANA, i pronipoti MICHELA, DAVID, MARTINA e LORENZO.
I funerali seguiranno sabato 13 aprile alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 12 aprile 1991

Nonna

stammi sempre vicino.
— Il tuo amore

Trieste, 12 aprile 1991

Santola

Ti ricorderemo sempre.
— ITA e famiglia

Trieste, 12 aprile 1991

†

Si è spento serenamente

Ernesto Nicola

Ne danno il triste annuncio la moglie IOLE, il figlio GIORGIO, la nuora GIANNA, le sue adorate nipotine ALESSIA e MANUELA, la suocera TEODOLINDA, i consuoceri SILVANA e RICCARDO RUSSIGNAN e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi, 12 corr. alle ore 12.45 dalle porte del cimitero di S. Anna.

Palmanova-Trieste,
12 aprile 1991

Partecipano al lutto: famiglie SKARABOT, MARINELLI.

Trieste, 12 aprile 1991

Partecipano al dolore della famiglia per la perdita di

Ernesto Nicola

— le famiglie ZACCHIGNA e BRESICH

Trieste, 12 aprile 1991

†

E' mancato all'affetto dei propri cari il

DOTT.

Ciro Stacul
di anni 69

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, la nuora, il genero, il fratello, la cognata ed i nipoti unitamente ai parenti tutti.
I funerali saranno celebrati domani, sabato 13 aprile, alle ore 14.30 nella Chiesa Parrocchiale di Sagrado, muovendo alle ore 14. dalla Cappella dell'ospedale Civile di Gorizia.
Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che, in ogni forma, vorranno prendere parte alla mesta cerimonia.

Gorizia-Sagrado,
12 aprile 1991

L'Ordine dei farmacisti e l'Associazione titolari di farmacia della provincia di Gorizia partecipano al lutto della famiglia STACUL per la morte del

DOTTOR

Ciro

Gorizia, 12 aprile 1991

A Caracas lontana dalla sua Trieste è mancata

Bianca Windspach

La famiglia FERRO memore della vecchia lunga amicizia La ricorda con affetto.

Trieste, 12 aprile 1991

Si associa al lutto per la scomparsa di

Riccardo Zidaric

l'Istituto di Scienza delle Costruzioni.

Trieste, 12 aprile 1991

La moglie e le figlie di

Antonio Covolo

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato in qualsiasi modo al loro dolore.
Un sincero ringraziamento all'Arma, la quale ci è stata sempre vicino.

Trieste, 12 aprile 1991

X ANNIVERSARIO

Giuliano Visintin

Una S. Messa sarà celebrata oggi alle ore 18 nella chiesa di S. Lorenzo Martire.

Ronchi dei Legionari,
12 aprile 1991

IRAQ / NUOVA OFFENSIVA CONTRO RIBELLI E CIVILI AL NORD

Saddam rifiuta ogni «enclave» curda

«Nessuna interferenza», ammonisce Aziz ad Amman - Da Teheran incitamenti ad abbattere il regime di Baghdad

IRAQ / CESSATE-IL-FUOCO

Intanto l'Onu ha «chiuso» il conflitto nel Golfo

WASHINGTON — Per l'Onu la guerra del Golfo è finita ieri alle 13. Paul Noterdaeme, ambasciatore belga, presidente di turno del consiglio di Sicurezza, ha chiamato Abdul Al-Anbari, ambasciatore iracheno, e gli ha consegnato la comunicazione ufficiale. L'Onu aveva preso atto dell'accettazione irachena della risoluzione 687 e dichiarava che «di conseguenza il formale cessate il fuoco diventava effettivo». I due hanno sorriso per i fotografi e si sono stretti la mano.
Sono 224 mila i soldati americani che hanno intanto già lasciato la regione del Golfo (circa il 40 per cento dell'intero contingente) e ogni giorno ne partono altri cinquemila secondo quanto si è appreso dal comando americano a Riad. Sei settimane dopo la fine della guerra, restano ancora nel golfo 316 mila soldati americani, soprattutto in Kuwait, Arabia Saudita e Iraq meridionale. Al ritmo attuale, occorreranno ancora due mesi per completare il ritiro.
Ieri a nome della Comunità europea di cui detiene la presidenza di turno, il primo ministro lussemburghese Jacques Santer ha dichiarato che invece dell'«enclave» proposta dal governo britannico, la «zona di protezione» per i curdi in Iraq «potrebbe essere garantita da una prolungata presenza dell'Onu nell'area interessata». Il primo ministro britannico John Major, iniziatore della proposta dell'«enclave» (fatta propria dalla Cee lunedì) aveva detto che si poteva anche ricorrere alla forza per garantire la sicurezza di questo «rifugio sicuro» per il popolo curdo, terrorizzato dalla minaccia delle truppe di Saddam Hussein.
Ma, dopo un colloquio con il segretario generale dell'Onu, Perez de Cuellar, Santer ha sfumato il concetto iniziale: «Noi pensiamo di creare alcune zone di sicurezza o zone di protezione. La nostra posizione è che potrebbe trattarsi di una presenza di lungo periodo delle Nazioni Unite in quest'area». Ha escluso, poi, che esista un vero e proprio piano formale per un'«enclave» tale da presupporre la sospensione della sovranità irachena su una zona del Paese.
Intanto profughi curdi perseguitati dalle truppe di Saddam Hussein e cittadini israeliani che hanno avuto le case distrutte dagli Scud lanciati dagli iracheni durante la guerra del Golfo sono pronti a portare in tribunale alcune industrie tedesche che avrebbero contribuito ad allestire gli arsenali di Baghdad. Lo ha annunciato a Bonn Tilman Zuelch, presidente della «Società per i popoli perseguitati», un'organizzazione umanitaria con sede a Gottinga che tutela i diritti delle minoranze etniche, razziali e religiose.
Nel corso di un incontro con i giornalisti, Zuelch ha detto: «La nostra organizzazione ha indicato la corresponsabilità di 180 ditte tedesche» nel riarmo del regime baathista iracheno che «dal 1968 ha ucciso 200 mila curdi e 20 mila assiri cristiani». Durante la prossima settimana — ha detto il presidente — verranno sporte denunce contro diverse ditte fra cui due aziende di Darmstadt (Assia) che avrebbero aiutato l'Iraq a costruire un impianto per la produzione di armi chimiche camuffato da fabbrica di insetticidi.
Alcune industrie tedesche — hanno detto inoltre i responsabili dell'organizzazione — hanno contribuito in particolare alla realizzazione di missili Condor-1 e 2, di Scud modello «Al Hussein» e «Al Abbas» e del «progetto Saad 16», un centro iracheno di ricerca missilistica presso Mosul.
Durante l'incontro ha parlato anche un rappresentante curdo, in abito tradizionale: «Due miei figli — ha detto Mirza Ilyas — sono morti sotto i bombardamenti chimici subiti dalle nostre città nell'88». Erano presenti anche i superstiti di due famiglie che hanno perso due bambini ciascuna durante gli attacchi ai villaggi curdi da parte delle forze di Saddam.

NICOSIA — Le truppe irachene avrebbero sferrato ieri un'offensiva su larga scala contro i ribelli attestati a Nord di Salahuddin, a Nord del 36.o parallelo: quindi, all'interno della zona che l'amministrazione americana ha delimitato allo scopo di proteggere i rifugiati curdi. Lo ha rivelato in una dichiarazione diramata a Londra il portavoce del «Partito democratico del Kurdistan», Hoshyar Zebari, precisando che l'attacco è stato lanciato poco prima dell'alba. Gli uomini di Saddam Hussein sono entrati in azione anche nella regione di Suleimaniyah, vicino al confine con l'Iran, a Sud dell'«area protetta».
Secondo Zebari, le operazioni hanno lo scopo di «intimidire e tagliare fuori quanti cercano di fuggire impedendo loro di attraversare il confine e assumendo il controllo di una zona più ampia possibile», prima che entrino in vigore le misure tese a escludere le forze di Baghdad.
Stando ad altre informazioni, gli elicotteri da combattimento di Saddam stanno colpendo le postazioni ribelli anche nel villaggio di Kore, vicino a Salahuddin, e nei pressi di Zakho, non lontano dalla frontiera con la Turchia, all'interno della «zona franca» delimitata dagli americani.
Il vice-primo ministro iracheno Tare Aziz, in visita in Giordania, ha intanto messo in guardia i governi di Iran e Turchia da qualsiasi ingerenza negli affari interni del suo Paese e ha ribadito che le truppe governative hanno ormai ripristinato l'ordine in tutto il territorio nazionale. Dopo un incontro con il capo della diplomazia di Amman, Taher Masri, l'esponente di Baghdad ha dichiarato che chi pensa di interferire nelle decisioni del regime di Saddam «gioca con il fuoco» e dovrebbe ricordare che una politica di questo genere è «un'arma a doppio taglio».
Aziz — che durante la sua visita di due giorni ha avuto colloqui anche con Re Hussein di Giordania e con il primo ministro Mudar Badran — ha aggiunto che la ribellione è stata soffocata sia al Nord sia al Sud, e ha nuovamente accusato i dirigenti iraniani e turchi di aver consentito il passaggio in Iraq di «agitatori» che hanno fomentato la rivolta. «I curdi sono trattati molto meglio in Iraq di quanto non lo siano in Iran e in Turchia, dove non godono neppure di un centesimo dei diritti e dei privilegi che sono loro garantiti nel nostro Paese», ha affermato il vice premier, assicurando che la questione curda sarà risolta senza alcuna interferenza esterna.
A questo proposito, Aziz ha ribadito la ferma opposizione del suo governo alla proposta britannica di creare un'enclave curda nel Nord del Paese: «La Gran Bretagna è responsabile delle divisioni del mondo arabo e ora vorrebbe tornare indietro alla sua politica imperialista», ha detto.
«La creazione di zone-cuscinetto nel Kurdistan iracheno è una scelta dubbia dal punto di vista della legalità internazionale, ingiusta perché prende in considerazione solo i curdi e non gli sciiti perseguitati al Sud, e comunque priva di respiro strategico, di ottica corta e meramente tattica: «Questo è quanto — in sostanza — scrive l'editoriale del «Teheran Times», quotidiano iraniano in lingua inglese considerato una sorta di portavoce ufficioso del governo. L'unico modo per affrontare concretamente il nodo iracheno — questa la tesi di fondo della nota — è quella di rovesciare il Presidente Saddam Hussein, che «va giudicato per i suoi numerosi crimini di guerra: è opportuno dar vita a un nuovo processo di Norimberga, che veda alla sbarra tutti i dirigenti di Baghdad».
A conclusioni analoghe giunge l'editoriale dell'altro quotidiano in lingua inglese iraniano, il «Khayan International», secondo cui «finché Saddam e il partito Baath resteranno al potere, la nazione irachena sarà debole e umiliata», per poi concludere affermando che «il popolo iracheno non ha alternative alla continuazione dell'insurrezione contro il regime dispotico al potere a Baghdad, fino alla vittoria finale».
Si fa intanto sempre più drammatica la situazione nel campo profughi di Cukurka, in Turchia, che ormai ospita 50 mila rifugiati iracheni. Gli aiuti forniti dalla comunità internazionale sono insufficienti, la distribuzione è resa difficile dalla mancanza di strade asfaltate e dagli stessi rifugiati, che si gettano sui camion in arrivo, arraffando tutto quanto possono e distruggendo nella calca parte dei viveri. Nella speranza di ripristinare l'ordine gli agenti sono intervenuti anche con i cani per disperdere la folla che aveva preso d'assalto autocarri pieni di generi alimentari donati da curdi turchi.

Ricovero di fortuna per un gruppo di profughi iracheni al confine con l'Iran.

BAKER DA HAFEZ ASSAD CON IN TASCA DUE LUSINGHIERI SUCCESSI AL CAIRO E IN ISRAELE

Damasco, la tappa più difficile

DAMASCO — Dopo la visita in Egitto, ieri Jim Baker è arrivato a Damasco. Quella di Damasco è considerata la tappa più difficile per il segretario di Stato, che ha trovato al Cairo un primo importante segnale di disponibilità a partecipare a una conferenza regionale di pace fra arabi e israeliani, sostanzialmente accettata anche da Gerusalemme.
Baker, che ha iniziato la settimana in Israele dove ha incontrato anche una delegazione di palestinesi designati dall'Olp, è stato parco di commenti sull'esito dei suoi colloqui. Pur parlando di progressi, anche ieri dopo un incontro di un'ora e mezzo con il presidente egiziano Hosni Mubarak e il ministro degli esteri Abdel-Meguid, ha tenuto a sottolineare che «i problemi che stiamo affrontando sono estremamente difficili, sono spinosi, sono vecchi di anni».
Da parte egiziana, pur con numerose riserve, vi è stata una reazione positiva. «Ogni mezzo che può portarci a una soluzione pacifica sono sicuro che avrà l'appoggio dell'Egitto», ha detto Abdel-Meguid a proposito della proposta conferenza regionale che dovrebbe riunire Israele e Stati arabi con la mediazione di Stati Uniti e Unione Sovietica. «E' un'idea molto interessante. Certamente ne discuteremo molto seriamente, con mente aperta». Baker ha definito il suo incontro con Mubarak «fruttuoso e utile».
A conclusione della sua visita in Egitto, il segretario di Stato americano James Baker si è incontrato con il ministro degli esteri saudita, principe Saud Al-Faisal, discutendo con lui della proposta conferenza regionale che dovrebbe dare avvio a trattative di pace tra arabi e Israele.
Ma un esponente Usa al seguito di Baker ha reso noto che durante l'incontro del Cairo il principe Saud Al-Faisal si è dimostrato favorevole alla proposta israeliana per una conferenza regionale, anche se ha sollevato la questione della rappresentanza del popolo palestinese. Il capo della diplomazia di Riad ha detto chiaramente a Baker che il suo governo non fornirà più aiuti né contributi finanziari all'Olp di Yasser Arafat, che durante la crisi e la guerra del Golfo si è schierato al fianco di Saddam Hussein, ma continuerà a sostenere le popolazioni della Cisgiordania e di Gaza.
Gli sforzi del segretario di stato americano sembrano comunque destinati a incontrare l'opposizione del presidente siriano Hafez al Assad. Poco prima dell'arrivo di Baker a Damasco la radio ufficiale ha mandato in onda un commento in cui si afferma che qualsiasi composizione del conflitto mediorientale è impossibile senza l'applicazione delle risoluzioni dell'Onu e senza un accordo fondato sul diritto internazionale. L'emittente ha citato espressamente le risoluzioni del consiglio di sicurezza sul ritiro degli israeliani dai territori conquistati nel 1967 e sulla convocazione di una conferenza di pace internazionale sotto l'egida delle Nazioni Unite.
La differenza sostanziale fra le due «conferenze» è che la conferenza regionale — proposta dallo stesso Baker a Israele in occasione della sua prima missione in Medio Oriente un mese fa, secondo una fonte autorevole del ministero degli esteri israeliano — non si svolgerebbe sotto l'egida dell'Onu, e non si baserebbe automaticamente sulle risoluzioni 242 e 338 del consiglio di sicurezza, che chiedono il ritiro di Israele dai territori arabi occupati.
«Conferenza regionale o conferenza internazionale — ha detto lo stesso ministro degli esteri egiziano Meguid — hanno tra loro un solo denominatore comune, che è la parola 'conferenza'».
Per Baker queste dichiarazioni sono un personale successo diplomatico: solo poche ore prima, infatti, lo stesso Meguid aveva ribadito che l'Egitto resta fermo nella richiesta di una conferenza internazionale di pace, con la partecipazione dei cinque membri permanenti del consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite (oltre a Usa e Urss, Francia, Inghilterra e Cina) e di tutte le parti coinvolte nel conflitto arabo-israeliano.

COME I FALASCIA' ETIOPI

Concluso ritorno in Israele della diaspora albanese

GERUSALEMME — Con un'operazione segreta che ricorda quella effettuata per i falascià etiopi, il governo di Gerusalemme ha fatto uscire dall'Albania gli ebrei che vi vivevano ed ha quasi completato il loro «esodo» in Israele. Ne sono arrivati più di 300 da dicembre. Buona parte di loro sono arrivati con aerei in partenza da Roma. Oltre all'Italia, un secondo Paese europeo, non identificato, è servito come «punto di transito». «La diaspora albanese è finita», ha dichiarato Simcha Dinitz, presidente dell'agenzia ebraica, l'organizzazione parastatale che cura l'immigrazione ebraica in Israele. «L'intera comunità è molto piccola, circa 350 famiglie, e la maggioranza sono già qui».
I funzionari dell'agenzia si rifiutano di fornire i dettagli dell'operazione, trincerandosi dietro le esigenze della «censura» governativa. Le autorità israeliane temono le ripercussioni negative di un'eccessiva pubblicità dopo quanto successe nel 1985, quando il ponte aereo segreto con cui i falascià venivano prelevati da una zona remota dell'Etiopia per trasferirli in Israele dovette essere interrotto quando il fatto trapelò sulla stampa.
Alcuni degli immigrati, intervistati dalla televisione di stato, hanno mostrato grande emozione. «Quando l'aereo è atterrato sul suolo d'Israele, sono scoppiata a piangere», ha detto Yerubin Biduli, di 17 anni.

LE AUTORITA' ACCETTANO DI SEDERE AL NEGOZIATO

Prima vittoria degli operai bielorussi ma i minatori restano in sciopero

MINSK — Prima vittoria dei comitati di sciopero, costituiti dal Fronte popolare della Repubblica di Bielorussia. I dirigenti dei comitati di Minsk, capitale della Repubblica, hanno deciso di sospendere lo sciopero che ha interessato almeno 200 mila operai delle industrie, dopo che le autorità repubblicane hanno accettato di sedere al tavolo del negoziato, a partire da venerdì, e discutere tutte le rivendicazioni salariali e politiche.
Georgi Mukhin, uno dei leader operai, ha detto che la decisione di sospendere lo sciopero è stata raggiunta con il vicepresidente della Bielorussia, Stanislav Shushkevich e con il vice primo ministro Vladislav Piluta. Tutte le richieste avanzate dai comitati di sciopero rimangono aperte alla trattativa, ha detto Mukhin.
«La vittoria più significativa per noi è che la gente si sia resa conto che non si poteva più andare avanti nella vecchia maniera», ha detto Mukhin, sottolineando che l'accordo raggiunto riconosce dignità e rispetto ai lavoratori. Le migliaia di manifestanti che gremivano la piazza Lenin a Minsk hanno approvato alzando le mani l'intesa raggiunta dai loro rappresentanti; poco dopo la piazza si è lentamente svuotata.
Oltre 200 mila operai dell'industria nella Repubblica di Bielorussia avevano da mercoledì incrociato le braccia, ma già il settore era in agitazione da una settimana, per chiedere riforme politiche e aumenti salariali a compensazione degli effetti della stangata economica entrata in vigore il 2 aprile, dopo essere stata per diversi mesi nel cassetto del Presidente sovietico Mikhail Gorbaciov.
La protesta ha poi assunto una connotazione più politica.
Mercoledì sera intervenendo in televisione, i dirigenti sindacali hanno sferrato un attacco senza precedenti a Gorbaciov e al partito comunista. «La rapina di aprile alla nazione è stata per noi l'ultima goccia», ha detto Georgi Mukhin, riferendosi alla manovra economica. «Non vogliamo avere niente a che fare con Gorbaciov e con il suo governo incapace, che spreme sistematicamente la nostra repubblica».
La maggioranza delle miniere in sciopero dai primi di marzo continua invece la sua protesta e, «senza mostrare segni di compromesso», insiste nel domandare le dimissioni di Mikhail Gorbaciov, pur dopo che martedì il Presidente sovietico aveva chiesto una «moratoria» nelle manifestazioni di protesta al fine di «salvare» l'Urss dal «collasso».
Scioperano — talora alcuni pozzi, talora tutti — le miniere di Donetsk (Ucraina meridionale), di Ukrzapadugol (Ucraina occidentale), di Vorkutà e Intà (estremo Nord della Russia), cioè, in totale, poco meno di un quarto delle 600 miniere sovietiche.
Il 3 aprile il premier sovietico Valentin Pavlov, rifiutando decisamente le richieste politiche dei minatori (come le dimissioni di Gorbaciov) aveva accettato di raddoppiare progressivamente, entro un anno, i loro salari (ora la paga mensile di un minatore raggiunge i 1.000 rubli, 2.200.000 di lire, mentre il salario mensile medio sovietico è di 280 rubli). Ma la maggior parte delle miniere in sciopero ha respinto l'offerta di Pavlov e ancora adesso prosegue la sua protesta.

L'enorme folla degli operai in sciopero a Minsk punta sulla piazza Lenin, dove i delegati alla trattativa con il governo repubblicano hanno comunicato al corteo il primo successo della protesta popolare dei bielorussi.

SEPPELLITA LA JUGOSLAVIA DI TITO

Fuoco alle polveri a Lubiana

La Bosnia rompe il fronte - A fine giugno la Slovenia divorzierà da Belgrado

Dall'inviato
Paolo Rumiz

LUBIANA — Quando Tito buon'anima veniva nel castello di Brdo, tra i boschi della Slovenia, banchettava con principeschi cinghiali. Ieri, alla tavola rotonda fra le repubbliche federate, la Jugoslavia aveva l'odore quaresimale e l'occhio smorto di una trota affumicata. Il compromesso minimale fra i sei litiganti inizia già dal menù. Improponibile la provocazione «secessionista» di un wienerschnitzel; di carne alla brace non se ne parla, sa troppo di Grande Serbia. E poi, come mettere d'accordo le richieste di personaggi così diversi: il bosniaco è musulmano, non mangia maiale; il serbo Milosevic ha il diabete, è preda di saturnali malinconie. Al collerico Tudjman (Croazia) la pressione sale al minimo segnale di rissa; lo sloveno Kucan tritura e metabolizza anche i sassi. E il macedone sta al montenegrino come una lucertola a un bisonte. Era come quadrare il cerchio. Da qui, il pesce affumicato, a segnare la fine della Jugoslavia di Tito, morta ieri in un breve banchetto a sei, sotto le Alpi slovene ancora coperte di neve. All'inizio tutto ci è sembrato filare liscio. I partecipanti sembrano sul punto di sottoscrivere senza discutere il certificato di morte. Riconoscono che la vecchia federazione è defunta; che un'eventuale rifondazione deve nascere da un accordo fra repubbliche sovrane e indipendenti; e che al massimo si potrebbe pensare a mettere insieme un piccolo mercato comune, una Cee slavo-danubiana. Persino l'Armata ha inviato la sua benedizione per telegramma: nessuna interferenza nel processo politico in atto. «Tollerante», «amichevole», quasi idilliaco dunque, il clima del conclave di Brdo, secondo i pochi osservatori ammessi al castello. rifondazione dunque, e se rifondazione non ci sarà, pazienza. Ognuno per la sua strada. Poi, in serata, esplode improvvisamente la lite. A dar fuoco alle polveri è la notizia che la polizia bosniaca ha fermato dei camion carichi di fucili mitragliatori in viaggio dalla Serbia alla Croazia. Chi li ha mandati, e a chi? Sono altre armi per i ribelli di Knin? Milosevic è accusato di fomentare la rivolta. Nel frattempo arriva la notizia che alcuni comuni della Bosnia hanno proclamato la loro autonomia e chiedono l'annessione alla Serbia. E' la metastasi che galoppa, si estende a pelle di leopardo nel corpo malato della federazione, innescando il rischio concreto di una guerra civile. Volano parole grosse, si parla di doppio gioco. Il presidente bosniaco saluta e se ne va, chiamato a Sarajevo dall'emergenza. I cinque superstiti escono dal conclave a notte fonda, solo per leggere un comunicato macchinoso, complesso e deludente, che è lo specchio fedele del fallimento.
Per la Slovenia è il via libera verso la separazione finale. Il 26 giugno — scadenza del sesto mese dopo il referendum che ha autorizzato Lubiana al distacco da Belgrado — la piccola repubblica subalpina se ne andrà, con le buone o con le cattive. Se ci sarà accordo per una convivenza fra separati in casa, tanto meglio. Ma, se non ci sarà accordo, Lubiana si staccherà e l'Italia non avrà più i soldati e il tricolore jugoslavo alle frontiere, ma i soldati e la bandiera blu di una Slovenia indipendente, decisa a volare verso il mercato senza più la zavorra dei Balcani. Uno strappo traumatico? Nemmeno per sogno, dicono qui a Lubiana, l'Europa può stare tranquilla. L'Armata non interverrà. La Slovenia è etnicamente omogenea, non ci sono rischi di guerre intestine come nella Croazia multilingue. Il nodo è economico, e sui soldi ci si mette sempre d'accordo, persino con l'esercito. Il quartier generale vuole la Jugoslavia unita, ma ha anche le casse drammaticamente vuote. Per questo è disposto persino a un disimpegno graduale, come l'Armata Rossa dalla Germania, pur di vedere moneta sonante. Nessuna eresia: il premier sloveno Joze Peterle (democristiano) ha già buttato l'esca al ministro della difesa, senza che nessuno degli uomini in grigioverde si stracciasse le vesti. Il partito della trattativa, nell'esercito, pare abbia già messo in minoranza gli ultimi duri del fondamentalismo centralista. Anche nella tavola rotonda fra presidenti la Serbia non ha avuto dalla sua che il Montenegro. Macedonia e Bosnia si sono schierati con i secessionisti di Lubiana e Zagabria: il rapporto di forze è di quattro a due. Milosevic ha poco da battere i pugni sul tavolo. «Si potrebbe portarlo nell'isoletta del lago di Bled, con la scusa di un'escursione, e poi portare via la barca e lasciarlo lì come Napoleone a Sant'Elena», ridacchia freddo uno del servizio d'ordine. I controlli sono inesorabili, ma non per la sicurezza. E' solo per dire che qui è Slovenia, è Europa, è efficienza. Per segnare un confine che già esiste. E anche fuori, fra i prati, le fattorie e i primi ciliegi in fiore, i contadini lustrano e rassettano il loro microcosmo austro-ungarico con micidiale indifferenza per questo summit per loro inutile.

19 CORPI RIPESCATI NELLA LAGUNA DI LOME'

In Togo l'esercito fa un massacro

La popolazione è in rivolta contro il dittatore Eyadema

PARIGI — I corpi di 19 giovani togolesi uccisi a bastonate sono stati ripescati ieri mattina nella laguna di Lomè. Lo affermano diverse fonti giornalistiche presenti sul posto secondo le quali gli abitanti del popolare quartiere di Bè, dove più violenti sono stati gli scontri dei giorni scorsi tra dimostranti e forze dell'ordine, sostengono che le salme sarebbero quelle di giovani manifestanti uccisi dai soldati nel corso di incidenti avvenuti l'altra notte.
La notizia del macabro ritrovamento si è sparsa fulminea in tutta la periferia della capitale e nel giro di pochissimo tempo duemila persone si sono radunate sul bordo della laguna gridando: «Vogliamo armi per farla finita col presidente Eyadema. Francia aiutaci» e hanno formato cortei portando a braccia i cadaveri per deporli davanti alle ambasciate di Francia e Stati Uniti. Una parte degli abitanti del quartiere di Bè è invece rimasta sul posto per scandagliare la laguna alla ricerca di altre eventuali vittime. L'ira della folla ha toccato il culmine quando fra le sedici vittime sono stati riconosciuti i corpi straziati di due bambini, di due giovani donne, una delle quali incinta, e di ragazzi con le ecchimosi dei colpi mortali ricevuti, soprattutto al viso.
Il governo, che per ora mantiene il silenzio, ha disarmato i militari in perlustrazione, mentre le barricate difese dai giovani insorti impediscono l'accesso ai quartieri in rivolta.
I giornalisti sono i soli estranei che la popolazione lascia passare. Il rione di Bè presenta un aspetto desolante: vetture incendiate, vie sterrate ingombre di detriti, copertoni di automezzi bruciati, travi di legno incenerite. La violenza degli scontri notturni è stata anche una reazione all'imposizione del coprifuoco la notte precedente. Ai manifestanti si sono inoltre uniti molti scaricatori di porto, che sono in sciopero, nonché moltissimi disoccupati, pronti a tutto.
Il presidente Eyadema, che detiene il potere assoluto dal colpo di Stato del 1967, conscio della pericolosa minaccia per il regime, si è affrettato a fare varie concessioni per i detenuti politici, promessa di multipartitismo come richiesto dall'opposizione moderata (il «Far», Fronte delle associazioni per il rinnovamento democratico) e ribasso del prezzo del carburante, rivendicazione dei tassisti in sciopero da lunedì.
Ma la principale richiesta del Far, che il generale Eyadema per ora lascia inascoltata, è la convocazione di un Forum nazionale che nomini un governo di transizione e fissi la data delle elezioni generali pluralistiche.

WEEK END

Dalla in concerto Attenti al lupo!

Trieste
Mostra di Spacal

● Al Teatro «Giuseppe Verdi» stasera alle 20 settima rappresentazione del «Don Pasquale» di G. Donizetti.

● Nella sala del Ridotto del «Verdi» domenica, alle 11, si esibirà il complesso da camera del Teatro. Direttore Ugo Tercon. In programsmma «Il concerto Grosso»: A. Corelli, B. Marcello, F. Geminiani, G.F. Haendel.

● «Gli attori lo fanno sempre» è il titolo dello spettacolo brillante di Terzoli e Vaime che viene rappresentato al Politeama Rossetti. Con Gino Bramieri e Gianfranco Jannuzzo. Regia di Pietro Garinei. Oggi e domani alle 20.30. Domenica ore 16.

● Dario Fo con il «Terzo teatro» di Gorizia presenta stasera alle 21 al Teatro «Miela» lo spettacolo «Non tutti i ladri vengono per nuocere».

● Oggi alle 18 verrà inaugurata nella galleria «Cartesius» la nuova mostra personale di Luigi Spacal. Rimarrà aperta fino al 2 maggio con il seguente orario: 11-12.30 e 16.30-19.30 (feriali) e 11-13 (festivi). Lunedì chiuso.

● Al teatro «Miela» fino al 25 giugno sono state allestite delle «ambientazioni» («Environments») ad opera degli artisti Maria Teresa Onofri, Gianpaolo Lucato, Marinella Biscaro, e Rino Baldassarre Mangiapane. ● Fino a domenica proseguono al Teatro Cristallo le repliche della commedia «La vita non è un film di Doris Day» di Mino Bellei.

● La giovane artista Alessandra Traina espone alla Juliet's Room di via della Guardia 16. Fino al 15 aprile. Orario: martedì, giovedì e sabato dalle 18 alle 20.

● La prima mostra del piccolo formato (invito al collezionismo) è aperta nella Galleria Rettori Tribbio 2. Fino al 19 aprile. Orario: 10.30-12.30 e 17.30-19.30. Festivi 11-13. Lunedì chiuso.

● Sabato alle 20.30 e domenica alle 18 nel teatro dei Salesiani di via dell'Istria 53, la «Barcaccia» replicherà la commedia «El mistero de via Sporcavilla» di B. Cappelletti. regia di Carlo Fortuna.

● Al teatro di via Ananian va in scena la commedia musicale «Il vento della steppa racconta» di Danilo O. Dissette con musiche del maestro Esopi. Recita la compagnia dei «Commedianti» con la regia di Ugo Amodeo. Rappresentazioni: stasera e domani alle 20.30 e domenica alle 16.30.

● Stasera alle 22 nella discoteca «Palladium» si terrà la quarta conclusiva selezione regionale dell'undicesima rassegna «Protagonisti in discoteca» dedicata agli artisti della nostra regione.

● Nello studio Tommaseo di via del Monte 2/1 in occasione delle celebrazioni per la 200.a mostra continua la rassegna «10, 20, Duecento». Resterà aperta fino al 2 maggio. Orario: da martedì a sabato dalle 17 alle 20.

● Si può visitare nello studio d'arte «Nadia Bassanese» (piazza Giotti 8) la mostra personale di Bruno Faidutti che vive e lavora a Bolzano. Fino al 6 maggio. Orario: tutti i giorni feriali dalle 17 alle 20.

● I ritratti di Livio Rossignano sono esposti fino al 17 aprile nella sala comunale d'arte di piazza Unità d'Italia.

● Ha aperto i battenti nella sala comunale d'arte di Palazzo Costanzi la mostra fotografica «Rivisitando i lager». Fino al 26 aprile. Orario: 10-13 e 17-20 nei giorni feriali e 10-13 per i festivi.

● Nelle sale del Bastione Fiorito si possono vedere dal vivo insetti, rettili, anfibi, aracnidi esposti alla mostra «Natura misteriosa - Colori bellezza e mistero del mondo animale». Si può visitare tutti i giorni dalle 9 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30. Fino al 21 aprile.

● Nella sala dell'azienda di soggiorno di Sistiana si può visitare la mostra dal titolo «Genesi di una cassapanca». Fino al 15 aprile, da lunedì a sabato dalle 9 alle 14. Domenica chiuso.

Il cantautore Lucio Dalla lunedì suonerà a Pordenone.

Isontino
Duo pianistico

● Continua all'Art Gallery 90 del caffè Trieste a **Ronchi dei Legionari** la rassegna fotografica di Adriano Perini intitolata «Bazaar». Fino al 4 maggio dalle 9 alle 22 di ogni giorno, escluso il lunedì.

● Nella sala dell'Endas di **Ronchi dei Legionari** fino a domenica si può visitare la mostra di Sigfrido Tonin. Orario: dalle 17.30 alle 20 di tutti i giorni. Festivo: dalle 10.30 alle 13.

● All'Auditorium di **Gorizia** domenica alle 11 matinèe musicale conclusiva del ciclo organizzato dalla «Lipizer». Si esibirà il duo pianistico formato da Claudia Mattiotto e Guido Scano. Eseguirà musiche di Donizetti, Brahms e Gershwin.

● Resterà aperta fino al 26 aprile nella galleria d'arte «La Bottega» di **Gorizia** una mostra personale di Fulvio Monai. Feriali: 17-20.

● Lo studio d'arte «Exit» di **Gorizia** presenta la personale della pittrice Mirella Brugnerotto. Fino al 4 maggio. Orario: martedì, giovedì e sabato dalle 17 alle 20.

● Nella casa di cultura di **Gorizia** espone fino a domenica la pittrice cinese Wang Huiqin.

Friuli
Festa di Primavera

● Lunedì prossimo al palasport di **Pordenone** concerto del cantautore Lucio Dalla.

● Nell'ambito della rassegna «Jazz Story» oggi all'Auditorium Manzoni di **Udine** si esibisce la «Big Band» città di Udine.

● Quarta «festa di primavera» domani e domenica a **Fontanafredda**. Si tratta di un'esposizione di piante e fiori con la partecipazione di qualificati vivaisti e floricoltori della zona.

● «Per terre assai lontane. 200 fotografie sull'emigrazione italiana in America» è il tema dell'esposizione aperta a Torre di Santa Maria, a **Udine**. Fino al 21 aprile. Orario: 9.30-12.30 e 15-18. Domenica 9.30-12.30. Chiuso lunedì.

Veneto
Caricature a Venezia

Le mostre di Venezia.

● Ha aperto i battenti a Palazzo Grassi la mostra «I celti, la prima Europa». Tutti i giorni, anche festivi, dalle 9 alle 19 fino all'8 dicembre.

● Alla galleria del cavallino è stata inauguarata la mostra di Paolo Sandano.

● «Pinocchio nel mondo» è il titolo di una mostra che verrà battezzata domani all'Oratorio di San Rocco di **Padova**. L'esposizione propone le avventure del famoso burattino rivisitate da oltre artisti di una trentina di nazioni. Fino al 30 giugno.

● «Caricature veneziane di Antonio Negri sul filo della Belle Epoque: da D'Annunzio a Mascagni» è il team di una mostra che è aperta al museo Correr. Fino al 27 maggio con orario 9-19.

● Fino al 30 aprile nell'atrio di Palazzo Mocenigo saranno esposti bozzetti e progetti relativi al ciclo di lezioni «Tessuti fantasia e tecnologia, design e produzione dall'Ottocento ad oggi».

● E' aperta alla Venice design art gallery la rassegna di Giuseppe Santomaso. Fino a giugno. Orario: 10.30-13 e 15-18.

● Continua alla Venice design art gallery la mostra di capolavori di scultura precolombiana. Fino a giugno. Orario: 10.30-13.30 e 15-19.30. Tutti i giorni anche la domenica.

● Resterà aperta fino al 2 giugno a Palazzo Ducale la rassegna «Capolavori della pittura europea dal Museo nazionale di Bucarest». Orario: 9-19.

● Prosegue alla Fondazione Cini dell'Isola di San Giorgio la mostra «Michelangelo e la Sistina. Il restauro, il mito». Fino al 23 giugno. Dalle 10 alle 18. Lunedì chiuso.

● «Le Dolomiti nei manifesti» è il tema di una mostra che si può visitare fino al 31 maggio nel museo Bailo di **Treviso.** Orario: 9-12 e 14-17.30. Chiuso lunedì.

● Fino al 26 maggio nel Museo del Santo, a **Padova,** è aperta la mostra «Lo spazio del mito. L'immaginario mitologico nella scenografia barocca». Orario: 10-18. Chiuso lunedì.

● Un'antologica di Albano Vitturi è esposta fino al 12 maggio nella galleria civica d'arte moderna di Palazzo Forti a **Verona.** Orario: 9-19.30, tranne il lunedì.

● E' stata prolungata fino al 21 aprile la mostra «Treviso 700 anni di Occhiali» che si può visitare nella sala capitolare del seminario di **Treviso.** Orario: tutti i giorni dalle 10 alle 12.30 e dallel 15 alle 17.30. Escluso giovedì.

Oltreconfine
Ossip Zadkine

● Questa sera a **Lubiana**, al Centro culturale «Cankariev Dom», alle 19.30, concerto dell'Orchestra sinfonica della società filarmonica slovena. Dirige Wolf-Dieter Hauschild. Solista Kaja Danczowska, violino.

● Domani, sempre a **Lubiana**, al Teatro Nazionale, alle 19, si rappresenta l'opera «La Traviata» di G. «Verdi».

● Ancora domani, a **Lubiana**, al «Cankariev Dom» (sala Gallus), alle 19.30, danze e canti folcloristici della Croazia col complesso zagabrese «Lado».

● Altra proposta per domani: a **Lubiana** al «Cankariev Dom», alle 20, un tuffo nel più genuino umorismo inglese, con «Paul Clarke: Boheme dalle 9 alle 5».

● Sempre domani, all'auditorio di **Portorose**, alle 20.30, per le «Giornate tartiniane» concerto dell'Orchestra da camera della Rtv slovena.

● Una cinquantina di capolavori scultorei e due mappe grafiche compongono la grande rassegna dell'opera artistica dello sculture francese Ossip Zadkine aperta a **Slovenj Gradec.** Fino al 5 luglio.

(a cura di Maurizio Cattaruzza)

'Lezione' di Biasutti al Mib

Sono stati toccati i punti nevralgici delle autonomie

TRIESTE — Una regione «italiana», con forte autonomia e in grado di collaborare attivamente alla politica estera del Paese: così il presidente della giunta regionale Adriano Biasutti ha disegnato lo scenario della politica istituzionale del Friuli-Venezia Giulia per i prossimi anni, nella sua «lezione», ieri pomeriggio, ai partecipanti al primo corso master in international business.

Il corso è promosso dal consorzio Mib presieduto da Carlo Burgi e, come ha detto il direttore scientifico professor Vladimir Nanut, ha la finalità di «preparare risorse umane altamente qualificate proprio affinché le opportunità di sviluppo economico e sociale del Friuli-Venezia Giulia possano diventare concrete».

Biasutti ha quindi toccato i punti nevralgici della valorizzazione delle autonomie regionali in un momento che vede anche il Parlamento e i partiti interessati a un riesame istituzionale del ruolo delle regioni. «Un reale ammodernamento del Paese — ha detto — passa necessariamente attraverso la fine di un certo tipo di centralismo statale che deve lasciare spazio a competenze reali delle regioni adeguatamente supportate sotto il profilo finanziario. Questo non vuol significare una rottura dell'unità nazionale, ma un grande recupero di efficienza dei servizi rivolti ai cittadini».

Su questa strada il Friuli-Venezia Giulia, come le altre regioni italiane, ha aperto un dibattito con il governo nazionale che potrebbe trovare alcune risposte già nel programma di governo che in questi giorni si sta predisponendo.

«Se questo vale per tutte le regioni — ha continuato Biasutti — per il Friuli-Venezia Giulia c'è anche un ruolo molto importante di collaborazione con la politica estera nazionale soprattutto quando è rivolta verso i Paesi del centro e dell'Est dell'Europa».

SOLO DUE DONNE NELL'ELENCO

Stelle al merito del lavoro: saranno venti gli insigniti

TRIESTE — La Prefettura di Trieste ha comunicato l'elenco delle persone che sono state insignite delle «Stelle al merito del lavoro» per l'anno in corso. Si tratta di venti bemeriti cittadini (19 uomini e una donna): cinque di Trieste; nove di Udine; quattro di Pordenne e due donne di Gorizia.

Trieste: Paolo Steffè (Off. Laboranti); Marco Pasini (Fim-Atsm); Marcello Mauri (Act); Sergio Visintini (Fin-Cni); Angelo Rocco (Acega).

Udine: Mario Popesso (I. Mazzola Spa); Angelo Zomero (G. Chiarandini); Bruno Di Vincenz (Gratton); Franco Rupil (Mazzolini Snc); Giuseppe Scandino (Vidoni Spa); Giancarlo Venuto (Ind. T. Zoratto); Nereo Vendrame (Torvis Srl); Ettore Azzaroni (Armco Spa); Giuseppe Canton (Banca Friuli Spa).

Pordenone: Pietro Rui (Savio Spa); Pietro Billot (Dell'Agnese Spa); Angelo Del Col (Della Valentina); Aldo Burello (Zanussi Elettrodomestici Spa).

Gorizia: Sandra Coccolo (La Grafica); Mirella Tiburzio (Meteor).

SCADENZE

Vertici Usl

TRIESTE — In attuazione della legge sugli amministratori straordinari delle Unità sanitarie locali, la giunta regionale ha approvato oggi l'avviso pubblico per la formazione dell'elenco regionale degli aspiranti a questo ruolo che riguarda tutte e dodici le Usl del Friuli-Venezia Giulia.

I tempi per gli adempimenti necessari all'iscrizione nell'elenco sono molto stretti in quanto la legge impone la scelta degli amministratori straordinari entro il 15 giugno 1991. Le domande di iscrizione nell'elenco regionale devono essere — redatte in carta legale — indirizzate al presidente della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia per tramite della direzione regionale della Sanità, corso Cavour 5, Trieste.

Tali domande dovranno pervenire a destinazione entro le ore 13 del 30 aprile 1991.

MINI RIMPASTO

Assegnate nuove deleghe alla Giunta regionale

TRIESTE — Dopo l'elezione di ieri l'altro, dell'assessore Nemo Gonano (Psi) alla presidenza regionale, di Diego Carpenedo (Dc) alla vicepresidenza e del consigliere Paolo Braida, dc (già vicepresidente), ad assessore, il presidente della Giunta del Friuli-Venezia Giulia Adriano Biasutti ha attribuito ieri nuove deleghe. A Paolo Braida sono state assegnate le deleghe all'Edilizia e Servizi tecnici e al servizio di Caccia e pesca; ad Adino Cisilino (Psdi) quelle alle Foreste e ai parchi e al servizio dello Sport. Tutti gli altri assessori mantengono le deleghe già loro assegnate.

La commissione ambiente del consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia ha approvato ieri mattina un disegno di legge che detta norme in maniera di individuazione, utilizzo e tutela delle risorse idriche destinate al consumo umano.

CULTURA ISTRIANA

Al teatro di Cherso illustrati gli «Atti» di ricerche storiche

TRIESTE — Questo pomeriggio, alle ore 17, nel teatro di Cherso si terrà la cerimonia della presentazione del XX volume degli «Atti». L'Unione degli italiani dell'Istria e di Fiume (la quale, con il censimento che si tiene in Jugoslavia quest'anno, sta per cambiare nome), l'Università popolare di Trieste e il Centro di ricerche storiche di Rovigno conseguono — con la presentazione di questo volume — un duplice traguardo: primo, che la collaudata collana di studi fondata nel 1970 raggiunge il suo ventesimo volume edito; secondo, che la presentazione di volumi della collana che l'Università popolare ha sempre tenuto in centri istriani (Fiume, Pola, Rovigno, Parenzo, Cittanova, Buie, Umago, Capodistria, Dignano, Verteneglio, Pirano) si estende ora per la prima volta alle isole del Quarnero. E' recente la costituzione di una sezione italiana dell'Unione degli italiani a Cherso (la presiede il farmacista Nivio Toic), e si può ben dire che l'andata a Cherso per la presentazione costituisce un doveroso e gradito riconoscimento alla comunità chersina italiana. Piace ricordare che nel lontano 1970 il prof. Antonio Borme, inaugurando il Centro di ricerche di Rovigno così scriveva: «Sono convinto che la strada imboccata è quella giusta; un'inamovibile fedeltà ai principi del reciproco rispetto e della valorizzazione della personalità umana da realizzarsi alla luce della giustizia sociale, della libertà e della democrazia ne costituisce la piattaforma ideale; per cui il nostro apporto, per quanto modesto, favorirà certamente il consolidamento della pace e dell'amicizia fra le due sponde». Molto tempo è passato da allora e Borme, uomo politico di prestigio, è stato riabilitato dopo anni di «disgrazia politica», ed è giusto rendere a lui merito per queste parole pronunciate in tempi difficili. Il primo volume del 1970 conteneva — oltre a un articolo di Giulio Cervani — studi di Giovanni Radossi, rovingese, una lettera di Niccolò Tommaseo, uno studio di Domenico Cernecca sullo storico istriaco Pietro Stancovich, nonchè note di folklore fiumano (250 pagine in tutto).

Il volume che si presenta oggi a cura di un comitato di redazione composto da Arduino Agnelli, Elio Apih, Giulio Cervani, Luciano Lago, Marino Predonzani di Trieste, Marino Budicin, Antonio Pauletich, Giovanni Radossi di Rovigno e Anita Forlani di Dignano, è stato scritto in onore di Iginio Moncalvo (per molti anni anima del comitato di redazione e ora dimissionario per ragioni di salute) e contiene tre saggi di Lujo Margetić di Fiume, Giovanni Radossi e Maria Vidal di Trieste. Seguono dieci note e documenti a cura di altrettanti studiosi istriani e triestini. Il volume si compone di quasi 400 pagine.

[g. c.]

GUERRA

Il «classico» Clausewitz

La figura e il pensiero del generale prussiano riaffiorano nei saggi dedicati loro da Aron e tradotti in Italia dal Mulino. I punti-chiave: il concetto di «guerra assoluta», l'interazione tra guerra e politica, la piena subordinazione dello strumento bellico a quello politico... E' una lezione ancor oggi pienamente attuale.

Servizio di
Massimo Greco

Interazione tra guerra e politica, subordinazione dello strumento bellico al potere politico, concetto di guerra assoluta: ecco alcuni argomenti «forti» dell'opera di Karl von Clausewitz, generale prussiano e celebre (ma non troppo letto) autore del trattato «Della guerra», sui quali ha concentrato la propria attenzione Raymond Aron, filosofo e polemologo francese, in alcuni brevi saggi pubblicati dal Mulino («Clausewitz», traduzione di Rinaldo Falcioni, pagg. 173, lire 20 mila). Scomparso nell'83, Aron ha dedicato una significativa parte della propria vita di studioso al pensiero di Clausewitz; la silloge, presentata dal Mulino con un'introduzione di Carlo Maria Santoro, raccoglie sette interventi (conferenze e articoli) dal '72 all'80.

Clausewitz (ricordiamo che la Sansoni ha recentemente riedito un'antologia di suoi scritti intitolata «Pensieri sulla guerra», pagg. 107, lire 12 mila), vissuto a cavallo tra il '700 e l'800, testimone dell'epoca napoleonica, è stato non solo un riferimento fondamentale per il ceto militare prusso-tedesco, ma anche una lettura stimolante per rivoluzionari come Lenin e Mao. La sua opera è un classico irrinunciabile per chi intenda comprendere l'evoluzione del rapporto tra guerra e politica dalla Rivoluzione francese ai giorni nostri.

Liberale ma non democratico, tributario della cultura filosofica illuministica, in contatto con alcune delle più fervide intelligenze della Germania del primo '800 (si veda, per esempio, la lettera scritta a Fichte riguardo il pensiero militare machiavellico in «Sul Principe di Machiavelli» a cura di G. F. Frigo, ed. Gallio, 26 mila lire), Clausewitz analizzò il disfacimento delle strutture politico-militari dell'Ancien Regime sotto l'incalzare napoleonico. Un nuovo modello di guerra era sorto dalla Rivoluzione francese, una tipologia bellica basata non tanto su innovazioni tecniche quanto su una diversa relazione tra Stato e cittadini. Non più dunque le guerre dinastiche «manovrate» del '700, con un impiego limitato di uomini e con un limitato coinvolgimento da parte dei sudditi: la ventata rivoluzionaria aveva attivato la leva di massa e aveva mobilitato tutte le energie nazionali per la condotta della guerra.

Un cambio di mentalità impressionante: nasce la guerra «assoluta», per combattere la quale si fondono in una combinazione formidabile la massa degli uomini, la tecnologia industriale, la potenza economica. A chi spetta guidare un simile dispiegamento di mezzi e di risorse ? A chi spetta individuare gli obbiettivi dello sforzo bellico nazionale ? La risposta di Clausewitz, secondo Aron, è inequivocabile: la guerra è strumento della politica, il primato della politica si afferma con forza perchè la politica vede oltre la guerra, perchè la politica non definisce soltanto il rapporto mezzi-fini dell'impegno bellico ma rappresenta gli interessi dell'intera società. Di conseguenza non allo stratega ma al capo dello Stato (in quanto massima autorità politica) compete la direzione della guerra.

Sulla supremazia della politica sulla guerra Aron torna insistentemente per «scagionare» Clausewitz da accuse o da sospetti di militarismo e per presentare il generale prussiano come un sostenitore dell'equilibrio tra le potenze europee. A Clausewitz — che lavorò dopo la disfatta prussiana del 1806 al fianco dei «riformatori» Stein, Gneisenau, Scharnhorst — non sfuggì la portata della guerra «di popolo»: studiò la guerriglia scatenatasi in Spagna contro l'occupazione napoleonica, fissò alcuni principi cardine ripresi operativamente da Mao (la «fluidità» del partigiano), ritenne che la guerra di popolo fosse uno strumento essenzialmente difensivo. Un secolo più tardi, con Mao, la guerra di popolo diverrà invece — osserva Aron — guerra «rivoluzionaria», mezzo non solo di difesa ma anche di attacco.

Attualità di Clausewitz? Proprio il XX secolo ha verificato, a giudizio di Aron, la tenuta del pensiero clausewitziano per quanto riguarda il nesso guerra-politica: nella guerra dal '45 a oggi il potere politico non ha mai perso il controllo dell'apparato militare; per esempio è sempre stata la Casa Bianca — sostiene lo studioso francese — a stabilire gli obbiettivi in Corea e in Vietnam (e, aggiungeremmo noi, anche in Iraq). E il nesso guerra-politica è stato confermato dalla stessa «guerra fredda» tra i due possenti blocchi ideologico-militari contrapposti, un mezzo secolo di storia durante il quale elementi tipicamente bellici (la corsa agli armamenti) si sono confusi con fattori diplomatici (la «distensione» e i negoziati per la riduzione degli armamenti).

Ma Clausewitz rischia di tornare ancor più di moda proprio adesso. Come ricorda Santoro nell'introduzione, il timore dell'Olocausto nucleare si è allontanato ma l'attenuazione di questo sentimento e il venire meno del controllo bipolare potrebbero liberare forze conflittuali finora trattenute. Il disgelo della «guerra fredda» potrebbe dunque favorire il ritorno alle classiche guerre convenzionali, poiché, piaccia o non piaccia, lo strumento bellico — come rileva con opportuno realismo Santoro — è ancora purtroppo il più valido ordigno per dirimere le controversie internazionali.

Lo spettro della «bomba» ha in parte «imploso» una serie di possibili focolai di scontro: oggi, in presenza di numerose occasioni di conflitto (regionale, locale, etnico, religioso, intranazionale ecc.), mentre nell'ordine internazionale campeggia una sola grande potenza, bisogna ripensare a livello europeo il rapporto concettuale con la guerra, partendo dal presupposto che alla fine del XX secolo la guerra (tra l'altro è ricomparso nelle librerie il vecchio saggio «Le guerre» di Gaston Bouthoul, un approccio a «polemos» come fenomeno sociale) torna a essere un'eventualità praticabile e che il mondo è pieno di malintenzionati. Le pagine del «Vom Kriege» clausewitziane non hanno esaurito il loro compito.

ARCHEOLOGIA

Eymund, vichingo modello sorride per i fotografi

LONDRA — Un pescatore vichingo morto dieci secoli fa è tornato a sorridere per i fotografi. Il «miracolo» è stato reso possibile da una nuova tecnologia integrata computer-laser, applicata dagli esperti dell'Archaeological Trust di York, nel Nord-Est dell'Inghilterra, che hanno ridato un volto ai resti di un pescatore vichingo ritrovati nel 1986 durante scavi nella zona. Eymund, così è stato chiamato il vichingo, era di corporatura media, alto circa un metro e sessanta e, quando morì, aveva 28-30 anni.

Nel 1984, durante i lavori di sbancamento per costruire un centro commerciale a York, vennero alla luce i resti di un insediamento vichingo risalente al decimo secolo. Nacque allora il «Jorvik Centre» (Jorvik è l'antico nome danese di York), che comprende anche una strada sotterranea dov'è stata ricostruita la vita dei Vichinghi. Il Jorvik Centre è una grande attrazione che richiama quasi un milione di visitatori all'anno; da oggi potranno ammirare anche Eymund.

ARTE: I «DECANI»

Spacal, lontano dal Carso mai

Una «folgorazione» d'arte, ma anche una precisa scelta di vita: «Altrove mi sarei inaridito»

Luigi Spacal, 84 anni il prossimo 15 giugno. Qui è fotografato dinanzi a «Città allo specchio», la sua ultima opera di grandi dimensioni.

Con un'intervista a Luigi Spacal iniziamo oggi una serie di «incontri» con i più prestigiosi «decani» dell'arte del Friuli-Venezia Giulia. L'occasione di questo primo intervento è rappresentata dalla mostra di Spacal che si apre oggi (alle 18) alla «Cartesius», a vent'anni dalla rassegna dello stesso artista che nel 1971 inaugurò l'attività della galleria triestina di Bruno e Valentino Ponte.

La mostra, che resterà aperta fino a giovedì 2 maggio, fornisce l'occasione per rivisitare la lunghissima carriera artistica di Spacal. Tra i pezzi più interessanti: un monotipo, datato 1948, in cui l'artista ha reso omaggio al mondo marino, lasciando perdere per una volta il «suo» Carso, con uno stile che potrebbe essere definito ancora post-impressionista; alcune matrici originali, dipinte, in materiali vari (legno, zinco e sughero), testimonianza di un lavoro svolto con grande precisione artigianale e con raffinato piglio artistico. Non manca, naturalmente, un cospicuo numero di grafiche, che coprono quasi trent'anni.

«L'ultima valle», una delle opere di Spacal esposte da oggi nella rassegna allestita alla «Cartesius» di Trieste. La prima mostra di Spacal risale al '40.

Intervista di
A. Mezzena Lona

TRIESTE — Al posto suo potrebbero parlare i premi. Nella vita, Luigi Spacal ne ha collezionati veramente molti. Basterebbe ricordare il «Città di Roma» alla Quadriennale del 1954; l' «Internazionale per il disegno e la grafica» alla Biennale del '58; il primo premio per la xilografia ottenuto nel '59, sempre a Venezia; l' «Internazionale d'arte grafica» alla Biennale di Lubiana del '68.

Ma parlare di Spacal ricordando solo i premi, le opere, le mostre, sarebbe un errore. Lui, nato a Trieste nel 1907, potrebbe dire con orgoglio, come Pablo Neruda: «Confesso che ho vissuto».

«Son dovuto crescere in fretta, più in fretta di molti altri — racconta, frugando con la memoria tra i ricordi dell'infanzia —. Quand'è morto mio padre ero poco più che un ragazzino. Frequentavo le medie, ma ho dovuto smettere di studiare. Mia madre non poteva mantenere tre figli da sola. Bisognava che qualcuno l'aiutasse. Dalla casa di via Rossetti ci siamo trasferiti in un modestissimo appartamento vicino alla Torre del Lloyd».

La Fortuna tifava per lei: ha trovato subito lavoro nella Ditta «Ganzo»?

«Sì, ma non lo chiamerei lavoro. Ci chiamavano Ditta 'Ganzo' perchè, con un gruppo di coetanei, giravamo sempre muniti di un bastone uncinato. A che cosa serviva? Semplice. Quando i treni merci si fermavano, noi, appostati ai bordi della ferrovia, saltavamo fuori e con quel 'ganzo' facevamo cadere un po' di pezzi di carbone dai vagoni. Poi si andava a venderlo».

Un bel giorno, però, la Ditta ha chiuso...

«Perchè qualcuno ha voluto strafare. Ricordo che qualcuno propose di cambiare metodo. Dovevamo spostarci vicino a un semaforo, aspettare che facesse rosso, saltare sul vagone più vicino e buttare giù un mucchio di carbone. L'idea entusiasmò un nostro socio, che pagò cara questa bravata. Quando il treno si rimise in marcia, lui non fu pronto a saltare. Cadde malamente sulle rotaie e rimase schiacciato dal convoglio. E' vissuto fino a pochi anni fa. Faceva il calzolaio. Al posto delle gambe gli avevano applicato una protesi».

Non restava che mettere la testa a posto?

«Chiusa la Ditta 'Ganzo', ho fatto un po' di tutto. L'elettricista, il panettiere. Mi mandavano a prendere due sacchi di farina alla settimana. Io guidavo il carro tirato dal 'musseto'. Mi sembrava di essere Napoleone che passa in rassegna le truppe. Verso la fine degli anni Venti sono entrato all'Arsenale».

Per poco?

«Quasi subito ho iniziato a frequentare il circolo dei giovani socialisti. Si parlava di politica, ma si andava anche in gita alla domenica. Tutti insieme, con la bandiera rossa. Nel 1930 mi hanno arrestato fuori dell'Arsenale. In mano avevo un pacco di volantini che inneggiavano all'antifascismo. Dal processo sono uscito assolto per insufficienza di prove. Ma la Questura di Trieste mi ha spedito lo stesso al confino ad Accettura, in Basilicata».

Lì s'è scoperto artista?

«L'ozio e la noia erano miei compagni di vita. Non facevo niente tutto il giorno. Così ho iniziato a scarabocchiare. All'inizio non mi sembrava di essere particolarmente bravo. Disegnavo d'istinto. Senza scuola, senza una cultura alle spalle. Però mi sono appassionato. Ho provato il desiderio di completare quegli studi interrotti da ragazzino. Nel 1934 ho conseguito la maturità artistica a Venezia. Poi, per quattro anni, mi sono dedicato all'insegnamento».

Fare il «prof» a vita non la entusiasmava?

«No, ero ancora insoddisfatto. Volevo trasformare i miei scarabocchi in qualcosa che assomigliasse a un'opera d'arte. Lasciata Trieste, mi sono iscritto a Brera. Ma a Milano non ingranavo. Così sono passato all'Istituto superiore per l'arte decorativa di Monza. Una scuola d'alto livello. Lo si vedeva anche dal numero di stranieri che chiedevano di essere ammessi».

La prima mostra non si scorda mai...

«C'era un corniciaio che aveva il negozio all'angolo tra via Santo Spiridione e via Bellini. A volte ospitava qualche esposizione di quadri. Ecco, la mia prima mostra l'ho fatta lì, alla Galleria 'Jerko', presentato da Umbro Apollonio. Ed è andata bene».

Com'era lo Spacal di allora?

«Qualcuno ha detto post-impressionista. Altri hanno parlato di 'realismo magico'. Certo, ero attento alla lezione di Cézanne. Ma mi appassionavano pure Matisse, Picasso, più tardi Chagall. Comunque, nessuno di questi grandi maestri riusciva a coinvolgermi completamente. Cercavo di filtrare tutto attraverso i miei occhi: i pensieri, le sensazioni. In seguito non ho mai stesso di cercare uno stile personale. Credo di aver conservato sempre una certa coerenza».

La grafica è arrivata più tardi?

«Non di molto. Già nel 1935 ho iniziato a fare i primi tentativi. Mi affascinava molto questa tecnica dell'incisione. E poi, non richiedeva nemmeno una grande spesa per me, che avevo pochi soldi. Andavo dal falegname e mi facevo dare pezzi di legno di scarto. Oppure usavo rimasugli di linoleum. Per stampare non avevo il torchio. Premevo il foglio di carta con il dorso di un cucchiaio.».

Quei sacrifici l'hanno ripagata?

«Certo. Molti anni fa ho potuto acquistare un torchio a mano usato nell'Ottocento per stampare 'L'Osservatore Triestino'. Giaceva inutilizzato nelle soffitte del Lloyd. Non gli ho aggiunto neanche il motore. E' rimasto com'era».

Piano piano è scivolato verso l'astratto...

«Diciamo che, dagli anni Cinquanta in poi, ho elaborato uno stile astratteggiante. Però, sia ben chiaro, non ho mai tagliato i ponti con la realtà. Se proprio vogliamo, potrei definirmi un post-astratto».

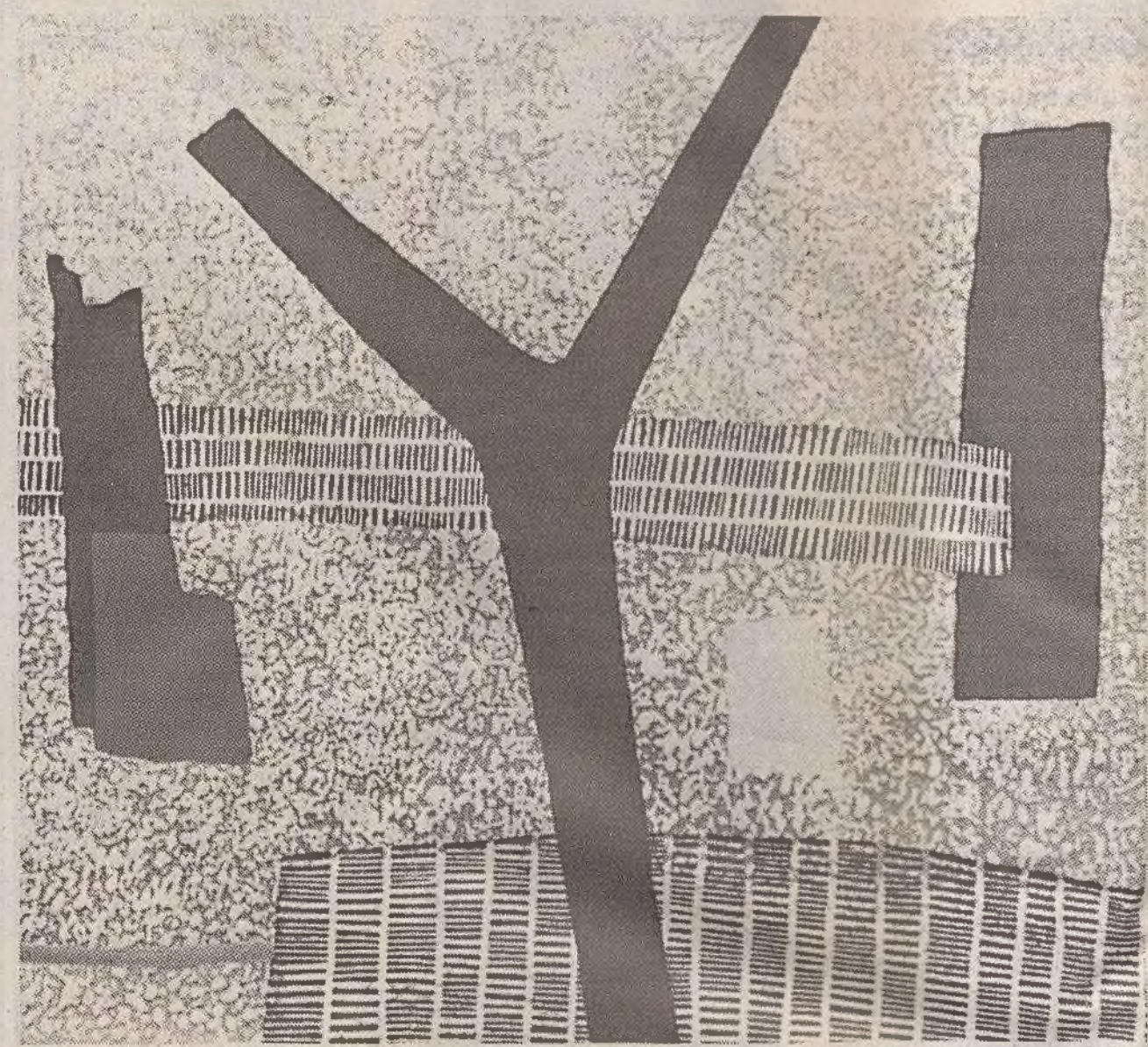
Sbaglia chi tira in ballo Piet Mondrian?

«Direi di sì. Ammiro molto Mondrian. Io, però, non mi sono mai lasciato andare a un astratto così estremo, così crudo. I miei quadri, le grafiche, affondano le radici nella cultura delle nostre genti. Di chi abita il Carso».

Carso è la sua parola magica?

«I miei nonni erano carsolini. Io stesso ho scoperto la fonte ispiratrice del mio lavoro in Carso. Non qui, vicino a casa, ma in Macedonia. Ero andato alcuni giorni a Ohrid. Non conoscevo quel posto, ma sapevo che Le Corbusier aveva preso spunto dall'architettura delle case, dalle geometrie del paesaggio, per alcuni suoi progetti. Ecco, a Ohrid ho scoperto il Carso. E' stata una folgorazione».

Per questo non ha mai lasciato Trieste?

«Tante volte mi hanno detto: 'Vieni a vivere a Milano, a Roma'. Anni fa passò a trovarmi uno svedese. Volle acquistare tutte le opere che avevo e organizzò una grande mostra, prima a Stoccolma, poi a Parigi e a Goeteborg. Insisteva perchè mi trasferissi a Stoccolma. Avrei dovuto realizzare quattro quadri al mese. Lui, poi, li avrebbe venduti in esclusiva».

L'affare sfumò?

«Non mi sono mosso. Anche perchè ho capito che, lontano da Trieste e dal Carso, mi sarei inaridito. Avrei tagliato quel cordone ombelicale con un mondo che mi porto dentro».

Temeva di trasformarsi in un pittore-catena di montaggio?

«No. L'artista non vive di sola gloria. Con i soldi incassati da quel mercante svedese mi sono comperato una bella casa. Però non sarei più stato libero. Oggi, molti pittori producono opere in serie secondo i gusti del pubblico. Smettono di ascoltare il proprio istinto artistico, l'ispirazione».

E questo è male?

«E' una scelta. Io non ho voluto adeguarmi alle regole del mercato. Detto questo, non condanno chi s'è messo in vendita».

Ha ragione chi dice che l'arte è morta?

«Giulio Carlo Argan l'ha profetizzato più di dieci anni fa. Eppure, da allora, l'arte è andata avanti. Non è morta. Ogni tempo esprime le proprie tendenze. E crede in quello che fa».

MUSICA: BRUXELLES

Questo è terrorismo in forma di oratorio

In scena la discutibile «Morte di Klinghoffer», basata sul tragico dirottamento dell'«Achille Lauro»

La vedova e la figlia di Leon Klinghoffer, il passeggero dell'«Achille Lauro» ucciso da terroristi palestinesi nell'85. Dal sanguinoso episodio terroristico è stata tratta un'opera lirica.

Servizio di
Giorgio Polacco

L'autore, John Adams, cita Bach e Beethoven come suoi ispiratori. Ma quel che in Bach è polifonico in Adams diventa «minimalista»...

BRUXELLES — Valeva la pena di arrivare fino in Belgio per la strombazzatissima «novità» di John Adams, «The Death of Klinghoffer» («La morte di Klinghoffer») sulla tragica vicenda del dirottamento dell'«Achille Lauro» e sulla morte del passeggero statunitense, voltata malamente in musica dal «minimalista» americano, già celebrato per «Nixon in China»?

Valeva, sì, la pena. Perché, innanzitutto, le novità musicali sono rare come il diavolo in chiesa, e bisogna andarsele a cercare dappertutto. Eppoi, per toccare con mano il Festival di musica contemporanea «Ars Musica» che, in momenti di silenzio preoccupanti quali Venezia o Metz, ci offre in vetrina un confronto decisamente provocatorio tra musicisti americani ed europei, con Schoenberg e Varèse come padri, Cage, Carter, Ives, Cardew e Feldman come figli, e con tutta una schiera di nipotini, anche quelli fuggiti di casa come La Monte Young, Reich, Nancarrow, Adams, senza trascurare le «pecore nere» tipo Steve Lacy e Frank Zappa.

Ma ritorniamo all'«Evento». Nel caso della «Morte di Klinghoffer», l'impressione della granitica opera di Adams è quella di un oratorio molto impersonale e pieno zeppo di compassioni multiple, ortodossamente cristiane, magari inconsciamente ispirato ai lontani versi di Wilfred Owen (1918) che concludono il «War Requiem» di Benjamin Britten, uno dei punti fermi della musica del nostro Novecento:

«Io sono il nemico che hai ucciso, amico mio. Ti ho conosciuto nel buio, perché ieri guardavi ostilmente verso la mia persona, mentre colpivi e uccidevi. E io tentavo di parare i colpi, ma le mie mani erano fredde e riluttanti. Adesso, dormiamo...».

Nelle conferenze stampa e nelle interviste (e addirittura sul lussuoso, quindi «ufficiale» programma di sala), Adams cita come sue Muse ispiratrici le «Passioni» bachiane e la «Missa solemnis» di Beethoven. Sono, naturalmente, citazioni buttate a caso, tanto per spararla grossa, del tutto prive di riferimento: quel che in Bach è sempre polifonico, in Adams è monodia corale, omoritmica, appunto «minimalista».

Il «minimalismo», in musica lirica, da dieci anni in qua è sostanzialmente differenziare la melodia e l'accompagnamento: scrivere ossessivamente sul pentagramma una o poche note e agitare l'orchestra in lame taglienti e vorticose quando i violini, per esempio, s'intersecano vetrosamente per larghe campate costruite a parabola. Non è necessaria una piacevolezza assoluta di suoni, l'importante è che nulla turbi la comunicazione.

Il ritmo finisce, ha detto qualcuno, col consentire la respirazione; il timbro si omologa, grazie alle tastiere, alla musica di consumo; il canto conosce solo intervalli consonanti, il coro non conosce la minima complessità di linee; la comunicazione si incarica di rendere percepibile ogni parola, secondo moduli di canzonetta. E' la differenza, purtroppo, fra musica semplice e semplicità. Ma qui ci troviamo in mezzo a una sacra rappresentazione. Ed è impossibile raccontare una tragedia con i fumetti.

Dunque, l'«Achille Lauro» è sequestrata dai palestinesi. In meno di quattro giorni si consuma la tragedia. La storia è affidata agli interventi individuali dei personaggi. I palestinesi e i Klinghoffer parlano al presente, mentre i cori sono atemporali, per un'alternanza costante «tra un approccio diretto alla vita e una riflessione che prende le distanze dal suo oggetto».

Non è un «dramma-documento» o un'«opera-giornale», afferma Adams. Ma non è neppure una Sacra Liturgia polifonica. E' un'opera statica, malgrado i diciotto ballerini che rappresentano il «doppio» d'ogni cantante; senza dialoghi, ma con lunghi monologhi, nella forma di arie, un lungo articolato prologo, due atti e un epilogo, per tre ore filate di musica. La scena è fissa, un'impalcatura enorme, metallica, dieci tonnellate a diversi livelli, collegati da passerelle inclinate e illuminate da duecento fari.

Vediamo così i palestinesi (coro) che rabbiosamente ricordano l'occupazione della loro terra, il lancio di pietre simbolo dell'Intifada, gli ebrei che sono convinti d'aver trovato il loro punto d'approdo, con in mezzo una banale famigliola del New Jersey che segue in tv le fasi del sequestro e banalmente le commenta. Vediamo l'attacco terroristico, i «duri» del commando, il mercenario che vuole solidarizzare con i passeggeri, il capitano (figura controversa), paciere e vittima sacrificale, fino al suo messaggio di morte alla vedova Klinghoffer.

Va tutto bene, con la regia del fido Peter Sellars, meno la musica che è — a sua volta — banale e quasi opprimente. Valeva la pena, allora? Sì, se si considera che oltre a Bruxelles, a Liegi, Anversa, Bruges e Mons ogni giorno (e anche per sei manifestazioni quotidiane) abbiamo sentito un'enormità di Ligeti, un omaggio al nostro Nono, un «minifestival» dedicato a Cage, e ancora in ordine sparso, Berio, Dallapiccola, Pousseur, Stockhausen, Kagel.

Lontane le «star», presenti i giovani. E poi, valeva comunque la pena. Bruxelles non è più la triste megalopoli degli anni Sessanta. Al primo piano della celebre Grande Place, «mousseline» di trota e gamberetti a lume di candela. Un'opera brutta val bene la pena di un Festival (e di una città) così importanti, vitali e gioiosi.

ASTA

Il polittico di Gaddi

LONDRA — Una pala d'altare dipinta da Taddeo Gaddi nella prima metà del Trecento e probabilmente proveniente dalla chiesa di Santa Croce a Firenze sarà venduta all'asta da Christie's, a Londra, il 25 maggio. Si tratta di un polittico composto da cinque pannelli: su quello centrale è raffigurato il Cristo morto, affiancato da San Pietro, San Francesco, San Paolo e Sant'Andrea.

L'offerta sul mercato libero di un capolavoro di Gaddi, che fu forse il più diretto seguace di Giotto, è un fatto senza precedenti, tanto che Christie's non ha neppure indicato una cifra di partenza per l'asta. Si ritiene che la pala sia stata venduta intorno al 1790 dai monaci di Santa Croce a William Young Otteley, artista e commerciante inglese. Dopo la sua morte, il polittico (attribuito erroneamente a Giotto) fu acquistato per 125 ghinee dal reverendo Bromley Davenport, che era proprietario di una delle più ampie collezioni di maestri italiani. Nel 1863 vi fu un tentativo andato a vuoto di venderlo all'asta, ma nessuna offerta superò le 28 ghinee; da allora, la pala è rimasta sempre di proprietà degli eredi del reverendo.

Solo recentemente l'opera è stata attribuita con certezza a Taddeo Gaddi (1300-1366), artista che visse e lavorò a Firenze, spostandosi soltanto per un breve periodo a Pisa, dove lavorò nella chiesa di San Francesco. Dal 1332 al 1338 affrescò, con storie della Vergine, la volta e le pareti della Cappella Baroncelli in Santa Croce.

CENTRO / LE DECISIONI DELLA GIUNTA COMUNALE

'Targhe' no, chiatta forse

Carbone: «Auto dentro il porto» - Cecchini: «Se ci riesce lo facciamo sindaco»

CENTRO / ARREDO URBANO

Quell'arenaria tanto «preziosa»

Aree pedonali: via l'asfalto, torna la pietra originaria

Arenaria o non arenaria? E' il dubbio, poco amletico e molto pratico, sul quale ci si è intrattenuti a lungo, ieri mattina, in sede di sesta commissione comunale. L'utilizzo della preziosa pietra è in effetti uno dei punti fermi delle nuove opere di arredo urbano, destinate a nobilitare un centro storico sì pedonale, ma assai poco invitante.

Nessuna remora, infatti, nè da parte dello staff di architetti che sta coordinando l'intervento nè dagli altri componenti l'organismo, sulle necessità di ripristinare nelle aree restituite a chi cammina la pavimentazione originaria. L'esempio di Germania ed Austria, del resto, insegna: impensabile una «fussganger zone» che veda l'asfalto al posto del porfido o di altre coperture ancora più costose.

Costose, appunto. Ed è proprio di prezzi che si è parlato, non senza qualche timore tra i presenti. Ad essere ottimisti, nelle zone da riadattare si potrà tentare il recupero di un 50 per cento della copertura preesistente. Ad essere pessimisti, è tutto da rifare. E la pietra di Orsera, l'arenaria di Muggia e San Giovanni che per secoli hanno nobilitato la parte cittadina più «nobile», costano parecchio.

Dovrà farsene carico il solo Comune? Non necessariamente e non solo, visto anche lo stato delle casse municipali. Più facile che si tenti un'operazione mista, coinvolgendo fondi e fondini vari, e, perchè no, anche qualche privato, sull'esempio di quanto avvenuto in altre città italiane. «Investire in arredo urbano — afferma il più diretto interessato, l'assessore Cecchini — è un'operazione qualificante, che dà lustro a chi la finanzia. Credo dunque che non dovremmo avere troppe difficoltà, alla bisogna, a coinvolgere nella nostra operazione la Camera di Commercio, il Fondo Trieste, la CrT e le stesse categorie commerciali. In fondo, a guadagnarne è l'immagine della città tutta».

[f.b.]

Servizio di
Furio Baldassi

Niente targhe alterne, un minimo recupero di posti macchina in zone pedonalizzate frettolosamente, assensi e perplessità in parti uguali sul ventilato acquisto di una chiatta-posteggio: la riunione della giunta comunale di ieri si sintetizza in queste poche decisioni. La rivoluzione non c'è stata e nessuno si è rimangiato alcunchè. Del resto, ad essere onesti, pochi si aspettavano qualcosa del genere.

Si è evitata, peraltro, la scelta più impopolare. Non ci sarà, infatti, nessun provvedimento restrittivo del traffico per limitare l'inquinamento atmosferico. Secondo quanto precisa una laconica nota, verranno fatti «ulteriori approfondimenti e verifiche anche in altre zone» assieme all'Usl. Meglio, soprattutto per il fegato degli automobilisti, anche se la situazione è obiettivamente al limite. Al punto da sollevare la nuova richiesta del presidente della circoscrizione di Barriera Nuova - Città nuova, Claudio Cante, che vorrebbe una pedonalizzazione ancora più estesa.

I posti «recuperati». Qui non si va oltre ipotesi già circolate in abbondanza. Il Comune stesso anticipa la possibile riapertura della porzione di piazza Oberdan collocata dietro il capolinea del tram di Opicina e di piazzetta Benco. Resta nel limbo, invece, Piazza Tommaseo.

La «nave». Il dibattito giuntale, a quanto se ne è potuto sapere, è stato alquanto lungo. E non unanime. Favorevoli incondizionatamente alla soluzione sembrano il sindaco Richetti, il vicesindaco Seghene e l'assessore Cecchini. Perplessi o titubanti quasi tutti gli altri. Non sembra comunque problema su cui scannarsi, visto che il Comune, in ultima analisi, non tirerebbe fuori una lira.

Il partito dei «no» alla chiatta, ad ogni modo, si allunga quotidianamente. Per evitare questa soluzione «dispendiosa e inutile», l'assessore regionale alla pianificazione, Gianfranco Carbone, ha mobilitato i suoi tecnici e fornito un suo contributo. «Scavando» in qualche maniera 700 posti macchina. Come? Destinando a parcheggio i 12.000 metri quadrati retrostanti Corso Cavour e l'idroscalo (480-500 macchine), il lato mare del bacino San Giorgio (60), via Rossini nel tratto da via Roma alle Rive (50), piazza Vittorio Veneto (55), piazza Tommaseo (40) e piazza Oberdan (35). «In fondo — dice Carbone, l'area dell'Idroscalo viene già utilizzata da privati che hanno scoperto il trucco, perchè non usarla con un minimo di regola, tutelando così degli interessi generali?».

Cecchini peraltro, ignora la solidarietà di partito e parte al contrattacco. «L'idroscalo? Non ce lo darebbero mai, non è permesso, l'Ente porto ce lo ha detto più volte. Certo se Carbone è tanto bravo da farci avere quell'area...lo facciamo sindaco subito!».

CONCLUSI GLI INTERROGATORI

I nostri 'gladiatori'? Padri di famiglia

Il sostituto procuratore della Repubblica di Roma Pietro Saviotti (a sinistra) e il capo della Digos di Trieste Sergio Sodano durante la conferenza stampa tenutasi in Questura in cui è stato fatto il punto sugli interrogatori dei «gladiatori». (Italfoto)

Servizio di
Maurizio Cattaruzza

«Dottore, ho lasciato dopo dieci anni l'organizzazione paramilitare perchè non sapevo più come giustificare le assenze da casa di fronte a mia moglie». Eccoli qui i «gladiatori» triestini. Più padri di famiglia che «Rambo». Quest'immagine di gente comune, ormai non più in verde età, è uscita dagli interrogatori compiuti da martedì a ieri negli uffici della Digos dal sostituto procuratore romano Pietro Saviotti assieme a due funzionari della polizia della capitale. Durante la sua permanenza a Trieste il magistrato che sta indagando su eventuali deviazioni della struttura militare ha sentito oltre settanta persone della nostra città, di Monfalcone e di Gorizia che figuravano negli elenchi forniti dal Sismi. Gente comune, dicevamo ma anche sanguigna e coerente fino in fondo: «Sono fiero di aver fatto parte della 'Gladio» - ha detto un po' risentito uno degli uomini convocati in Questura - e lo rifarei ancora». I «gladiatori», persone perlopiù tra i 60 e 70 anni (il più giovane aderente è della classe '49), si sono presentati spontaneamente all'audizione con il sostituto procuratore Saviotti. A gruppi di tre hanno spiegato al magistrato i motivi che li avevano indotti ad arruolarsi e l'attività che avevano svolto. Nemmeno un anziano, che era in possesso di un certificato medico attestante la presenza di una brutto male, ha voluto mancare all'appuntamento.

«Gli interrogatori si sono svolti in un clima di distensione e di collaborazione», ha affermato il dottor Saviotti, che oggi a Roma dovrà riferire quanto raccolto al Procuratore capo Giudiceandrea. «Non posso invece pronunciarmi sull'eventuale esistenza di reati. Adesso dovremo appena rivedere una montagna di carte. Poi tireremo le somme».

Solo ieri mattina, nel corso dell'ultima tornata di interrogatori, si è verificato un piccolo «giallo». Poco dopo mezzogiorno è giunta in Questura con le sirene ululanti un'ambulanza della Croce Rossa. I sanitari si sono diretti proprio nella stanza delle Digos dove venivano sentiti gli uomini dell'organizzazione militare. Un «gladiatore» torchiato troppo dal magistrato? Niente di tutto questo. Per un improvviso abbassamento di pressione un anziano è stato colto da un leggero malore durante l'audizione. Il medico lo ha rimesso in sesto in pochi minuti.

Accompagnato dal dirigente della squadra mobile di Roma Daniela Stradiotto e dal capo della Digos di Trieste Sergio Sodano, il sostituto procuratore Pietro Saviotti all'ora di pranzo ha finalmente accettato di rispondere alle domande della stampa. Un bilancio per linee assai generali (c'è il segreto istruttorio da rispettare) tirato alla fine dei colloqui. «Né teppisti, né fascisti ha precisato. «Qui a Trieste è emersa una situazione molto particolare dovuta alle caratteristiche geografiche e storiche della città. Le adesioni a questa struttura sono legate alla particolare situazione politica e di tensione conosciuta da Trieste negli anni della guerra fredda».

C'è il sospetto, se non la certezza, che all'interno della «Gladio» vi siano state alcune persone che prima della definitiva annessione di Trieste all'Italia avessero fatto parte di altre organizzazioni che avevano questo obiettivo. «Ma non vi è alcun elemento - ha tagliato corto il magistrato - che faccia pensare a un rapporto di continuità tra le due organizzazioni». Ma il «giro d'Italia» di Saviotti e dei suoi colleghi della Procura romana non è ancora finito. C' è ancora parecchia gente da interrogare.

LA TRAGEDIA DI LIVORNO: I NOSTRI SISTEMI DI CONTROLLO E SOCCORSO

Porto, «sorvegliato speciale»

L'immagine di un'esercitazione navale anti-incendio svolta nella zona di mare antistante la Valle di Zaule.

Servizio di
Pier Paolo Garofalo

Il porto di Trieste è sorvegliato 24 ore su 24 tutti i giorni dell'anno; esiste un piano anti-emergenza in caso d'incidenti di qualsiasi tipo, compresi gli incendi; tutti i natanti, e le petroliere in particolare, devono attenersi a precise norme che regolano le manovre in rada e nei bacini portuali; nel caso il disatro assumesse proporzioni particolarmente rilevanti, agli organi e alle amministrazioni preposte al controllo e al soccorso si affiancherebbe la «macchina» della Protezione civile.

Sono puntualizzazioni che dovrebbero rassicurare quanti, all'indomani della tragedia di Livorno, si pongono interrogativi sul sistema di sicurezza del nostro scalo, anche se ogni incidente è un caso a sè e i margini d'imprevisto notevoli.

Gli ecologisti di Greenpeace considerano l'Alto Adriatico una zona ad alto rischio d'incidenti per le petroliere e quindi d'inquinamento: un bacino stretto e molto trafficato. Il nostro scalo, d'altronde, offre un «fronte» sufficentemente ampio per evitare «sovraffollamenti» in rada e consentire agevoli interventi d'emergenza.

Chi coordina la vigilanza e le eventuali operazioni di soccorso in mare è la Capitaneria di porto, dotata di mezzi nautici dei quali nessuno, come le vedette di Guardia di Finanza e Carabinieri, è specificatamente attrezzata però per la lotta anti-incendio. Queste attrezzature si trovano invece sui numerosi rimorchiatori che operano a Trieste. La Polizia di Stato, infine, ha ricevuto nel settembre scorso un'unità di 18 metri, della classe «Squalo», dotata di mezzi di spegnimento. Sono comunque, come è ovvio, i Vigili del fuoco a disporre dei natanti e delle attrezzature più moderne e complete per le operazioni di soccorso. Le loro due imbarcazioni maggiori, del valore di cinque miliardi di lire, sono dotate di cannoncini sparaacqua elevabili, serbatoi di schiuma spegnifiamme e di liquido disinquinante, gru e altre attrezzature specifiche.

In due minuti dall'allarme i pompieri sono «pronti a muovere» con le due barche più grandi.

C'è un «orecchio» puntato giorno e notte sul mare, pronto a captare ogni segnale d'emergenza. E' la Stazione radio costiera gestita dalle Poste, che con tutti i mezzi di comunicazione (in grafia e voce, Vhf e Uhf) è in allerta sulle bande e frequenze di soccorso per diramare l'allarme.

Anche a Trieste, come a Livorno, fanno tappa le petroliere. Queste - la disposizione è generale - per entrare in porto devono seguire una rotta d'ingresso, una sorta di «sentiero» invisibile da percorrere con un pilota locale a bordo e l'ausilio dei rimorchiatori. Per raggiungere l'oleodotto i «tanker» devono imboccare un canale segnalato da apposite boe, che si trova tra la costa muggesana e l'ultima diga foranea. Il transito tra le dighe (la Capitaneria tiene a ricordare ai diportisti che nella zona è vietato l'ancoraggio) è possibile solo in alcuni casi alle unità minori e vuote. Quotidianamente il sistema di sicurezza del porto può contare su due rimorchiatori dislocati alla radice dei pontili dell'oleodotto Siot, altri due con base al Porto vecchio e i due natanti dei pompieri, di «stanza» nella stessa parte dello scalo, senza contare le vedette della Capitaneria (una è sempre in allerta) e delle forze dell'ordine.

Questi mezzi saranno mobilitati la prossima settimana: un'esercitazione di routine, programmata prima della tragica notte livornese.

IL FERIMENTO DEL CARPENTIERE LINO MENEGHEL

Ha un volto l'accoltellatore

L'uomo è stato identificato: è un pregiudicato di 28 anni

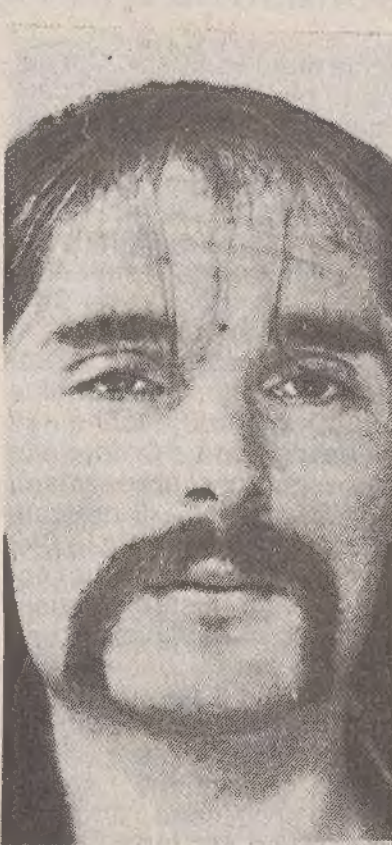
Ha un volto e un nome l'accoltellatore della «Passerella». Si chiama Enzo Annunziato l'uomo che mercoledì notte ha ferito con una lama fuori del bar di Passeggio Sant'Andrea il carpentiere dell'Italsider Lino Meneghel. Si tratta di un pregiudicato di 28 anni che attualmente è ricercato dagli uomini della squadra mobile. Tuttavia non finirà in galera. Gli investigatori vogliono innanzitutto recuperare il coltello usato per ferire il Meneghel. Il nuovo codice di procedura penale non prevede in questo caso l'arresto. L'Annunziato è stato denunciato a piede libero per concorso in lesioni aggravate e per porto abusivo di coltello assieme al fratello Giorgio di 30 anni, via Santi 11 e all'amico Maurizio Held, via Trissisno 25, anch'egli di 30 anni.

I due si trovavano con Enzo Annunziato al momento del fattaccio. Poi si erano dileguati a bordo di un'«Ape» di cui una persona era riuscita a rilevare i numeri della targa. Grazie a questa indicazione e ad altre testimonianze la polizia ieri mattina è facilmente risalita all'autore dell'episodio di sangue e ai suoi compari.

Oltre a Enzo Annunziato è ancora irreperibile anche l'autista del furgoncino Maurizio Held. Giorgio Annunziato è stato invece già sentito dagli inquirenti.

Lino Meneghel, l'aggredito, la scorsa notte era stato accolto nella divisione di chirurgia d'urgenza dell'ospedale «Maggiore» con la prognosi di venti giorni. Se le sue condizioni fossero state più gravi sarebbe scattata quasi automaticamente l'incriminazione per tentato omicidio. Il ferito ieri stava già meglio ed è stato quindi dimesso.

Le indagini hanno stabilito che questa aggressione non ha un vero movente. Poco prima di mezzanotte il Meneghel si era recato con altri due amici a bere una birra al bar «La Passerella». Lì si sono imbattuti nei fratelli Annunziato e nell'Held i quali erano ubriachi. Per futili motivi l'atmosfera all'interno del locale si è quasi subito surriscaldata. Enzo Annunziato, secondo alcuni testimoni, ha cominciato a schernire il Meneghel. Quando l'Held è uscito dal bar per andare a prendere l'«Ape», l'operaio dell'Italsider è uscito per paura che gli rovinassero l'automobile. I due fratelli lo hanno seguito e davanti all'esercizio pubblico Enzo Annunziato gli ha vibrato la coltellata nello stomaco. Poi è scappato con gli altri due. Il Meneghel, che perdeva parecchio sangue, è stato trasportato all'ospedale dai suoi amici.

[m.c.]

Enzo Annunziato, l'accoltellatore.

IN ATTESA DI UN GIUDIZIO DI MERITO

Gli ospedali avranno il pane

L'Usl ha congelato il provvedimento di chiusura del maggiore forno industriale

E' stato risolto in meno di 24 ore. Il problema della possibile mancanza del pane in strutture sanitarie, scuole, caserme, supermercati, non esiste più. L'Usl ha congelato il provvedimento che prevedeva la chiusura per due giorni dello stabilimento della «Ernesto Romano & C.», il più importante forno industriale della città. Produce ogni giorno 60 dei 150 quintali di pane consumati a Trieste. Pertanto mercoledì e giovedì prossimi, nè scolari, nè malati, nè finanzieri, poliziotti o soldati saranno costretti a sbocconcellare pagnotte rafferme.

L'Unità sanitaria, viste le dimensioni del problema, attenderà che i giudici amministrativi si pronuncino sul merito della questione. Mercoledì mattina, com'è noto, il Tar aveva detto «no» a una sospensiva del provvedimento di chiusura. I tempi per giungere al cosiddetto giudizio di merito non saranno brevi. Di certo passeranno parecchi mesi.

In più la «Ernesto Romano & C.» ha buona probabilità di uscire senza danni da questo procedimento in cui è stata trascinata da una banale dimenticanza burocratico-amministrativa. Nello scorso settembre alcuni suoi dipendenti erano stati trovati dai commissari dell'Usl col libretto sanitario scaduto.

I dipendenti hanno subito effettuato le visite di controllo previste per chi maneggia alimenti e sono risultati perfettamente idonei dal punto di vista sanitario. La società da parte sua è corsa ai ripari pagando l'oblazione prevista dalla legge. Tutto sembrava sistemato.

La macchina burocratica si era però già avviata. A fine febbraio alla «Ernesto Romano» viene notificato il provvedimento di sospensione della licenza commerciale. Due giorni di chiusura. Un fulmine a ciel sereno cui la società cerca di porre rimedio. Ricorre al Tar e ne chiede la sospensione. I magistrati amministrativi dicono «no». L'oblazione c'è stata ma la pena accessoria dei due giorni di chiusura rimane. Che fare allora?

I vertici dell'Usl a questo punto, comprendono, sono sensibili. «Congelano» la sospensione in attesa che il Tar si pronunci nel merito. Sono parecchie le possibilità che tutto finisca in una bolla di sapone. A sostegno della tesi della «Ernesto Romano» esiste una circolare dell'Assessorato regionale alla Sanità a tutte le Usl. «Il pagamento in misura ridotta nei termini di legge delle oblazioni, impedisce l'applicazione delle sanzioni accessorie, in quanto non puo' essere irrogata la sanzione principale».

[Claudio Ernè]

UNA LITE PER UN POSTO

Ottantenne denunciato: aggredì una donna sul bus

E' stato identificato dagli agenti della Mobile e denunciato per lesioni personali, Vincenzo Rizzardi, 82 anni (nella foto), via Baiamonti 45, pensionato, che il 5 aprile aveva ferito con una martellata sulla testa, Maria Cester, 59 anni, mentre scendeva dall'autobus 29, in via D'Alviano. La donna era stata ricoverata all'ospedale. La scintilla del diverbio sembra sia scoccata un anno fa, quando i due entrarono in discussione per un posto a sedere sul bus. Da allora, pare che Rizzardi se la sia legata al dito, trovando più occasioni per importunare la donna.

DOMANI E DOMENICA IL CONGRESSO DC RICONFERMERA' TRIPANI

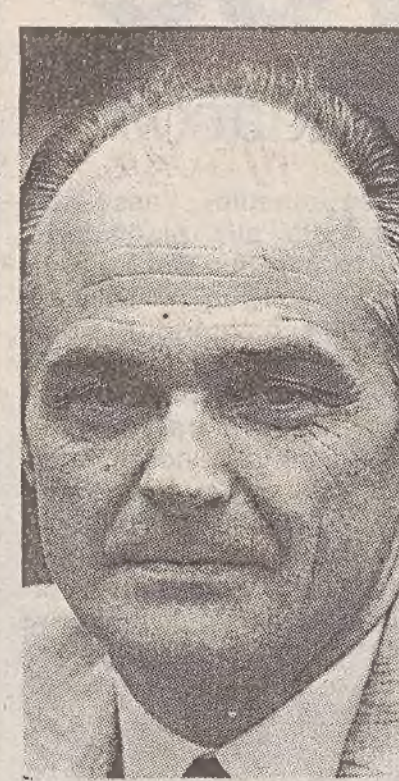
L'onda lunga dei biasuttiani

Il 75 per cento del partito voterà il segretario uscente - Solo i morotei critici

Servizio di
Fabio Cescutti

Il congresso provinciale della Dc ha un terno vincente: 45-62-75. Lo si gioca da domani a domenica alla Stazione Marittima e il successo è assicurato. Il 45 rappresenta orientativamente la percentuale del perno su cui fa capo la maggioranza che guiderà il partito nel prossimo biennio, cioè la componente biasuttiana; il 62 costituisce l'area «doc» della coalizione (comprende area andreottiani, fanfaniani, amici di Bernini, gruppo Gava e nuova sinistra); il 75 è il risultato finale maturato in questi giorni, con l'adesione sul segretario Sergio Tripani di Rinnovata presenza nella concretezza (gruppo Sambri-Nodari) e Azione popolare di Marin e Froemmel. L'onda lunga dei biasuttiani aggrega dunque la Democrazia cristiana. Rimane fuori il 25 per cento dell'area del confronto, il vecchio cuore moroteo che non accetta la svolta e presenterà probabilmente, a meno di ripensamenti dell'ultima ora, un candidato di bandiera. Non sarà nessuno del trio Richetti-Coloni-Rinaldi. Si parla di Magnelli, ma staremo a vedere.

La formalizzazione della candidatura sostanzialmente verrebbe a sancire il passaggio all'opposizione del gruppo moroteo e la spaccatura ufficiale della sinistra: da una parte quella biasuttiana, aggregante e disposta al dialogo interno; dall'altra quella dell'area del confronto, volta verso l'isolamento. Dopo il cosiddetto «golpe» del 28 luglio 1989 che aveva visto i biasuttiani allearsi con il centro del partito, escludendo i morotei, domani alla Stazione Marittima si concluderà quindi un processo politico. Maturerà appunto nella sede più opportuna, cioè il congresso e Sergio Tripani sarà riconfermato alla guida della Democrazia cristiana da ben tre quarti dello scudocrociato. Ci si potrebbe chiedere come mai i biasuttiani riescano ad essere oggi il perno su cui ruota Palazzo Diana? Carmelo Calandruccio, coordinatore della componente e capo carismatico dell'area di maggioranza, ha una sua spiegazione. «La politica — dice — la fanno gli uomini e la gente si aggrega su di essi, naturalmente se sono credibili e mantengono gli impegni e non più sulle etichette, cioè sulle correnti».

Carmelo Calandruccio

Franco Richetti

Ma all'etichetta degli uomini biasuttiani i morotei, continuano a non credere seppure, stando alle cifre, siano rimasti gli unici a non farlo. «D'altra parte — prosegue Calandruccio — la loro eventuale decisione di presentare un candidato alternativo, in contrapposizione a Tripani, sarebbe un ulteriore errore politico che potrebbe avere il suo peso nei rapporti futuri all'interno del partito». E veniamo alle curiosità. Il più votato nella lista di maggioranza e in assoluto nella Dc è stato il consigliere regionale Carmelo Calandruccio, con 2490 voti (intesi come voti fisici e non congressuali). Lo seguono, nell'ordine, Giacomo Bologna (fanfaniani) con 1337; Luigi Vecchiato (andreottiani) con 1261; Angelo Ritossa (amici di Bernini) con 1234; Lucio Cernitz (biasuttiani) che consegue un buon successo personale con 1216; Eugenio Ambrosi (nuova sinistra) con 1079 e Arduino Adamolli (amici di Gava).
Nella Lista dell'Area del confronto vince invece il sindaco Franco Richetti (780 voti). Batte in volata il deputato Sergio Coloni (736) che a sua volta precede l'assessore regionale Dario Rinaldi (613). E' un «Richetti alla Kok» quello che ha condotto con successo la lista dell'area del confronto. Non si tratta di una ricetta culinaria. Semplicemente il sindaco, stando alle indiscrezioni, avrebbe avuto l'appoggio appunto di Kok e Cantoni, ex dorotei passati da tempo nell'area del confronto. In campo femminile la prima delle donne è risultata Rossana Poletti (881 voti) seguita a breve distanza da Luisa Nemez, Rita Contento e Alessandra Tripani, figlia del segretario provinciale.
Il 35 congresso della Dc si aprirà domani alle 9.30, con il saluto del sindaco Richetti e la relazione del segretario Tripani. Si svolgerà quindi il dibattito. Alle 18.30 è in calendario l'intervento del segretario regionale Bruno Longo. La discussione proseguirà quindi fino a tarda sera. Domenica si concluderà il dibattito. Alle 11.30 parlerà il presidente della Regione, Adriano Biasutti e alle 12.30 ci sarà la replica di Tripani. Nel pomeriggio si svolgeranno le votazioni per l'elezione del segretario e del comitato provinciale.
La relazione di Tripani si basa su cinque punti: nuovo ruolo di Trieste nello scenario internazionale ed europeo, dopo la caduta dei regimi comunisti; economia; rapporti fra le forze politiche con il rilancio dell'alleanza pentapartito-Unione slovena; rapporti Dc-mondo cattolico e analisi interna, con un appello all'unità. A proposito dei rapporti con il mondo cattolico Tripani osserva che «il cattolico non deve svolgere apostolato, ma lasciarlo fare alla chiesa». «Il cattolico deve invece portare la sua esperienza e i suoi valori — aggiunge Tripani — all'interno della laicità della politica».
Se i numeri sono dunque scontati, al congresso della Dc non mancheranno i motivi di dibattito e la battaglia verbale dei morotei sembra assicurata.

SANITA' / PARLA BRANCATI

Malati psichici: ecco i sussidi

L'erogazione dei sussidi agli utenti dei servizi psichiatrici di Trieste avverrà regolarmente. Lo ha affermato l'assessore regionale alla sanità Mario Brancati rispondendo a interrogazioni e interpellanze durante la seduta del Consiglio. «Il problema del blocco dei sussidi — ha detto l'assessore — è stato risolto in quanto le spese delle Usl in questo settore verranno coperte con fondi regionali e quindi non più vincolati dal ministero della sanità. I fondi regionali dovrebbero poi rimanere inalterati e non aumenteranno».
Altre richieste hanno riguardato le pratiche di invalidità civile. In proposito l'Usl triestina ha già costituito quattro commissioni mediche e sta per istituirne altre due, «ma — ha precisato Brancati — lo smaltimento delle pratiche è comunque legato al parere della commissione medica periferica del ministero del tesoro». Replicando, Gambassini (LpT) aveva invitato l'assessore a intervenire presso il governo per correggere la legge che oggi toglie ai ciechi la pensione aggiuntiva di invalidità civile.
Rispondendo poi a una interpellanza di Perla Lusa, l'assessore ha puntualizzato che lo spostamento del Burlo negli edifici del Santorio avrà tempi lunghi, almeno dieci anni. In considerazione di ciò, Perla Lusa ha sollecitato la manutenzione dell'attuale sede dell'ospedale infantile.

«I tagli ai posti-letto nell'arco di dieci anni»

Molto dura, invece, la replica di Brancati al segretario socialista Perelli in merito al problema dei posti letto negli ospedali triestini: «Perelli tira in ballo il secondo piano sanitario regionale che ancora non esiste — puntualizza il responsabile regionale della sanità — essendo in fase di formazione, e soprattutto non dice le prospettive per la nuova dislocazione dei posti letto che abbracciano un arco di dieci anni e che questa deve essere contestuale ad altri provvedimenti non secondari in questa vicenda».
Prima di andare ai «tagli» in sostanza «si deve ristrutturare l'ospedale maggiore». Solo in un secondo momento si penserà alla distribuzione dei posti letto. Nell'arco di dieci anni la suddivisione dovrebbe portare 800 letti a Cattinara, 750 al Maggiore (ristrutturato) e 280 al Burlo (che in dieci anni dovrebbe passare nella sede del Santorio).
«Si deve anche dire — continua l'assessore Brancati — che a una diminuzione di posti letto negli ospedali corrisponderà la creazione di 300 posti nelle residenze sanitarie assistenziali per anziani (rsa). Questo consentirà di alleggerire gli ospedali di un tipo di utenza impropria che oggi grava su queste strutture».
Viene respinta invece la difesa di campanile delle strutture ospedaliere e «che la diminuzione dei posti letto a Trieste sarebbe da imputare alla creazione del nuovo policlinico universitario di Udine. I posti letto del policlinico udinese — ha assicurato Brancati — comporteranno una diminuzione di quelli dell'ospedale del capoluogo friulano».

A OPICINA

Tre camion si 'toccano'

Tamponamento tra tre automezzi, ieri mattina, al quadrivio di Opicina. Verso le 11, nella carreggiata proveniente da Trieste, si sono toccati un autobotte che aveva trasportato vino in un deposito cittadino, un furgoncino e un altro camion che aveva appena effettuato una consegna. Solo il conducente del furgoncino, Leandro Lanaro, 31 anni, di Portogruaro ha riportato conseguenze: è stato portato all'ospedale di Cattinara dove i medici hanno formulato una prognosi di 20 giorni per distorsione del rachide cervicale. Illesi i conducenti degli altri due automezzi, Eugenio Cita, 57 anni, di Castelbolognese, e Salvatore Mongani, 23 anni, di Patanò, in provincia di Catania. Sul posto i carabinieri della caserma di Prosecco, coadiuvati dalla radiomobile di Aurisina.

FURTI

Ladri in 3 case

I soliti ignoti in azione. Ieri, tra le 13 e le 14, i ladri hanno fatto visita in tre appartamenti cittadini: in via Orlandini 28, dove abita Claudia Gec, 32 anni, che, rientrata dopo qualche giorno di assenza, ha trovato la porta forzata e l'appartamento a soqquadro. Sono spariti la Tv, numerosi abiti e 40 musicassette. Altro «colpo», in via del Molino a vento 88, al quarto piano dell'abitazione di Nadia Punis, 44 anni. La Punis, rincasata alle 13.45, ha trovato anch'essa la porta forzata e l'ammanco di abbigliamento e biggiotteria.
Locali sottosopra anche nell'appartamento adiacente, nel quale vive Filippo Tragno, 50 anni, che ha rilevato la mancanza di una catenina d'oro a maglia grossa e una medaglietta.

Folla commossa per il carabiniere morto

Un picchetto in armi dei carabinieri e uno della polizia stradale ieri mattina nella chiesa di Trebiciano hanno reso omaggio alla salma di Antonio Covolo, l'appuntato morto martedì in seguito alle gravi lesioni riportate nell'incidente avvenuto il 2 marzo sulla superstrada. Una folla commossa, composta da ufficiali, sottufficiali semplici carabinieri e da normali cittadini ha partecipato al rito funebre. La bara era vvolta nella bandiera tricolore. Covolo è morto in servizio mentre cercava di evitare che si verificassero altri sinistri. La salma è stata tumulata nel cimitero del villaggio carsico dove vive la moglie con i quattro figli. (Italfoto)

SANITA' / SCIOPERO IL 26 APRILE

L'Usl si ferma un'altra volta

La Cisal chiede il pagamento delle indennità arretrate

Ancora problemi nella sanità triestina. Questa volta è la Fials-Cisal a scendere in campo (conta un seguito di iscritti attorno al 15 per cento) proclamando lo stato di agitazione del personale dell'Usl 1 e una giornata di sciopero per il 26 aprile per protestare contro il mancato pagamento delle indennità previste dal contratto di lavoro del 1990. Una pendenza destinata a non esaurirsi in breve visto che il sindacato ha chiesto accanto alla corresponsione degli arretrati anche gli interessi legali maturati. In assenza di una risposta (equivalente al pagamento delle somme dovute) la Cisal è intenzionata ad andare allo sciopero generale. «Ci arriveremo sicuramente — afferma sicuro Adriano Marchesic, segretario provinciale — se non otterremo una risposta positiva». Così venerdì 26 aprile il personale dell'Usl che si riconosce nella Cisal incrocerà le braccia per l'intera giornata.
Lo scontro sembra inevitabile in quanto il sindacato lamenta il mancato rispetto da parte della direzione di una promessa per la regolarizzazione della situazione. «C'era un impegno formale — continua Marchesic — a pagare quanto previsto dal contratto entro il mese di marzo. Il tempo è scaduto e non abbiamo notizie». Stamattina la Cisal chiederà alla direzione e al commisario Mazzurco un incontro per definire la questione, poi deciderà quali azioni eventualmente realizzare. Sembra però scontata la conferma della giornata di sciopero.
Il contratto di lavoro in questione è quello siglato a fine novembre del 1990 e scaduto il mese successivo. «E' stato applicato solo in minima parte — attacca la Cisal — e i lavoratori sono stanchi di attendere.
L'occasione consente di riprendere le problematiche dell'emergenza infermieristica e far sottolineare a Marchesic la necessità di ripristinare una equa proporzione tra infermieri in servizio e posti letto negli ospedali. Una soluzione, forse, potrebbe essere rappresentata dal corso per «aiuto-infermieri», la nuova figura professionale introdotta nel settore e destinata a sostituire con maggiori mansioni gli infermieri generici orami in estizione. L'iniziativa sta per essere varata dall'ufficio personale dell'Usl con preferenza verso gli ausiliari oggi in servizio, ma senz'altro sarà necessario attingere nuove disponibilità dagli uffici collocamento. Per la Cisal si tratta di un passo in avanti nella risoluzione delle questioni ancora aperte all'interno della sanità triestina, sia dal punto di vista professionale quanto quello occupazionale.

DOPO L'ADDIO TRA DUE CONVIVENTI

Dal pretore per la figlia

Otto mesi al padre per mancata assistenza e sottrazione di minore

Isabella, una bimba di poco più di due anni, è l'innocente contenzioso tra i suoi genitori, Elide Ausilio, 37 anni, via Canciani 1 e Ilicio Monti, 42 anni, via Mueller 7, legati un tempo da un rapporto sentimentale dal quale nacque la piccola. Un giorno si dissero addio e dalla contesa per la figlia partirono raffiche di azioni penali. Elide denunciò Monti per due ipotesi di diffamazione, furto, omessa assistenza alla bimba, maltrattamenti e sottrazione di Isabella; Monti, dal canto suo, querelò l'ex convivente per ingiurie a lui e a sua madre e minaccia, il padre di lei, Giovanni, per percosse e minacce e suo fratello, Mauro, per minacce.
Difeso dall'avvocato Tiziana Benussi Monti, e con l'assistenza degli avvocati Maria Pia Maier e Riccardo Cattarini gli Ausilio, essi si sono ritrovati per cinque volte davanti al pretore Pasquale De Simone, con il duplice ruolo di imputati di parti civili: Monti contro gli Ausilio e Elide contro di lui. Il pretore ha assolto gli Ausilio da tutte le imputazioni con la formula più ampia e così Monti tranne che per mancata assistenza e sottrazione di minore per le quali gli ha inflitto 8 mesi e 10 giorni di reclusione con i benefici di legge — esattamente come aveva proposto il p.m. Luigi Dainotti — ma lo ha condannato a risarcire i danni all'Ausilio e alla piccola assegnando loro una provvisionale di 5 milioni.
E' stata una battaglia senza esclusione di colpi, per i manifesti che Monti avrebbe appeso in via Canciani e in via Delle Linfe per biasimare il contegno dell'ex amante e di una sua parente alla sera del 22 dicembre dell'89 quando la polizia gli tolse Isabella per affidarla alla madre. All'ultima udienza il pretore ha tentato un'estrema ma inutile composizione della vertenza.

[Miranda Rotteri]

PRETURA

Guidava senza patente: quattro mesi di arresto

Durante un'operazione di Polizia Giudiziaria, la Mobile fermò in via Udine l'auto di una signora che abita in via Gradisca e guidata dal cognato Enrico Seebo, 29 anni, di Segrate, milanese, al quale era stata sospesa la patente sebbene il documento fosse rimasto in suo possesso, e sequestrò il mezzo. Imputato di guida senza patente, Seebo è stato condannato in contumacia a quattro mesi di arresto e 40.000 di ammenda con la condizionale e la vettura è stata restituita alla proprietaria.
Nel pomeriggio del 17 luglio scorso in via Milano l'agente Maurizio Tuccio bloccò un'auto con al volante lo jugoslavo Alija Muhahovic, 27 anni, sprovvisto di patente al cui fianco viaggiava il proprietario del mezzo Antonio Ielenkovic, 72 anni, residente a Milano. Il pretore ha inflitto al primo quattro mesi di arresto e 70.000 di ammenda, a Ielenkovic tre mesi di arresto ed entrambi hanno avuto i benefici di legge. Erano difesi dall'avvocato Giovanni Ghezzi.

[Mir]

MOBILITA': LA CISL DENUNCIA LA SITUAZIONE IN AZIENDA

«La Don Baxter non sta ai patti»

Verso una difficile soluzione il problema dei 61 lavoratori considerati in esubero

Mobilità e lavoro: uno spinoso argomento da affrontare a Trieste. Nonostante incontri e riunioni, l'operazione mobilità imbastita dalla Regione in collaborazione con i sindacati, gli imprenditori, l'Agenzia e l'Ufficio del lavoro non decolla. E ora arrivano nuovi problemi. In una riunione del settore industria della Cisl è stata analizzata con preoccupazione la situazione della Dom Baxter. Il sindacato denuncia la violazione da parte dell'azienda degli accordi sottoscritti a febbraio per la cassa integrazione a rotazione per 61 dipendenti e il successivo ricorso alla mobilità dopo il 30 aprile.
«Ci risulta — dicono alla Cisl — che la cassa integrazione ha interessato tutti i lavoratori, in base agli accordi, mentre l'azienda ha comunicato all'Agenzia del lavoro solo un elenco parziale degli operai interessati alla mobilità. Qualcuno, insomma, sarebbe stato escluso». C'è anche di più: mentre tutti i cassintegrati delle altre aziende (Iret, Stock, Monteshell) sono stati contattati dall'Orga (la società che valuta le disponibilità alla mobilità delle maestranze) per un colloquio, i dipendenti della Dom Baxter sono rimasti fuori.
La situazione è già stata presentata anche al presidente della Regione Biasutti e agli assessori Saro e Cruder alla presenza dei rappresentanti degli industriali. «Il mercato del lavoro — continua la Cisl — si sta finalmente muovendo. Queste discriminazioni rischiano di penalizzare una parte di operai rispetto agli altri. Sarebbe veramente un fatto increscioso, soprattutto in un momento nel quale le varie componenti sociali stanno producendo uno sforzo comune per far superare all'industria triestina la congiuntura sfavorevole che ha caratterizzato la prima parte dell'anno».
Entro la fine del mese è previsto un incontro con l'azienda per verificare le possibilità di trasferimento della manodopera in altre realtà produttive e per avviare, se necessario, i contratti di solidarietà. In base agli accordi, infatti, gli esuberi (il numero iniziale di 61 è diminuito per alcune dimissioni volontarie e potrebbe ridursi ulteriormente con i possibili prepensionamenti) non verrebbero esplusi dall'azienda ma godrebbero dei contratti di solidarietà: una riduzione collettiva dell'orario di lavoro per agevolare nuova occupazione. Ciascuno, in sostanza, anzichè lavorare 40 ore la settimana ne lavora meno, le restanti vengono utilizzate da un operai che altrimenti verrebbe licenziato. Si tratterebbe della seconda volta (la prima risale alla crisi della cartiera Modiano) che tali contratti trovano applicazione a Trieste.

ARTIGIANATO

Via a rapporti più stretti tra sindacato e Cna

Nei giorni scorsi i dirigenti della Confederazione nazionale dell'artigianato (Cna) si sono incontrati con i segretari provinciali di Cgil, Cisl e Uil Roberto Treu, Luciano Kakovic e Ginafranco Trebbi.
L'incontro è stato organizzato dalla Cna per intensificare il dialogo e la collaborazione tra le componenti economiche di Trieste di fronte ai problemi che caratterizzano l'attuale momento. Introdotto dal presidente Chicco e dal segretario della Cna De Biasi si è sviluppato un ampio e approfondito dialogo sulle tematiche dello sviluppo economico e sociale locale.
Dall'incontro è emersa l'esigenza di instaurare rapporti costanti tra le forze sindacali e la Cna per giungere, ove possibile, e pur nel rispetto delle diverse realtà rappresentate, a momenti di sintesi comune e in quest'ottica è emersa la volontà di affrontare alcuni temi specifici quali la mobilità, la formazione lavoro e la contrattualistica territoriale.
Il primo momento concreto che è emerso ha portato alla costituzione di un gruppo di lavoro che si occuperà di sviluppare proposte e di vagliare quelle già esistenti sulle problematiche inerenti le aree artigianali.

CHIEDE DI DEVOLVERE I FONDI AI TESTIMONI DI GEOVA

Ricorre al Tar: «L'8 per mille lo voglio destinare io»

La destinazione alle chiese dell'8 per mille dell'Irpef, dopo essere stata al centro di molte polemiche nel recente passato, è diventata ora il tema di un singolare ricorso sul quale dovrà pronunciarsi il Tar della nostra città. E'questa la seconda volta nel nostro Paese, la prima in regione, in cui l'argomento viene dibattuto davanti a un giudice.
A presentare il ricorso contro l'Intendenza di Finanza e la direzione generale delle imposte dirette del ministero delle finanze, è un fedele della congregazione cristiana dei Testimoni di Geova. Come è facile supporre, si tratta di una controversia destinata inevitabilmente a sollevare reazioni in considerazione anche del numero di credenti che si riuniscono nella sede cittadina di via del Bosco.
Sui moduli per la dichiarazione dei redditi del 1989 era comparso un nuovo capitolo: l'opzione religiosa che impegna l'Erario a una specifica destinazione dell'8 per mille dell'Irpef a una delle quattro «voci» indicate, lo Stato (che deve poi destinare i fondi a scopi sociali o umanitari), la Chiesa cattolica, l'Unione delle chiese cristiane avventiste del settimo giorno o le assemblee di Dio in Italia.
Numerosi testimoni di Geova, dopo aver indicato sul modulo l'opzione Stato, hanno indirizzato raccomandate ai rispettivi centri di servizio delle imposte dirette per invitare il ministero delle finanze a devolvere la somma a favore della loro congregazione religiosa. In sostanza, firmando la casella riservata allo Stato, non avrebbero inteso esprimere una preferenza per la destinazione del denaro ma solo indicare una delega. Tra i firmatari c'era anche il sanvitese Bruno Bortolus che ha inviato la diffida al centro di servizio per le imposte dirette di Venezia, che a sua volta ha girato l'atto all'Intendenza di Finanza di Pordenone e al ministero delle finanze.
Allora Bortolus ha inviato a questi indirizzi una nuova diffida chiedendo una conferma scritta dell'avvenuta devoluzione dell'otto per mille in favore dei Testimoni di Geova. In altre città italiane questa prassi non ha dato diede alcun esito. A Bortolus, invece, è arrivata una nota da parte dell'Intendenza di Finanza in cui sono state motivate le cause del rigetto. Nel documento si precisa così che la scelta dei contribuenti non riguarda la devoluzione della propria quota dell'8 per mille, risultante dalla dichiarazione individuale, ma con riferimento alla cifra globale. L'indicazione di un destinatario, inoltre, verrebbe considerata esaustiva e non sarebbe quindi possibile alcuna delega per ulteriori destinazioni. L'interpretazione delle norme che attengono i criteri di destinazione, infine, non sarebbe competenza dell'amministrazione finanziaria ma della presidenza del Consiglio dei ministri e del ministero dell'interno.
Bortolus, assistito dall'avvocato Fabio Degiovanni con la collaborazione della dottoressa Capuano Branca, ha impugnato il documento dell'Intendenza di Finanza. Per lui è l'unica soluzione possibile, vista l'impossibilità di impugnare un atto legislativo come il modulo della dichiarazione dei redditi. Il ricorso avrebbe dovuto essere discusso ieri ma, a causa dell'indisponibilità del giudice relatore, l'udienza è stata rinviata al prossimo 7 giugno.

[ro. de.]

VERTICE ENTRO MAGGIO

Insieme, per l'Adriatico

Le problematiche e gli aspetti legati al Mare Adriatico sono stati al centro di un incontro, svoltosi in Municipio, al quale sono intervenuti gli assessori Nemez e Bettio, il dott. Cirimele dell'Anci, nonché amministratori e rappresentanti dei Comuni di Venezia, Ravenna, Pesaro e Ancona. Sono stati messi a punto e confrontati i documenti che evidenziano le linee di intervento delle diverse amministrazioni comunali a favore del Mare Adriatico. Si è trattato di un lavoro di coordinamento utile per confrontare e programmare un accurato intervento di salvagurdia dell'ambiente marino. Anche l'Amministrazione comunale di Trieste ha presentato una dettagliata relazione — realizzata dall'assessorato all'ambiente, in collaborazione con il laboratorio di Biologia Marina — che sottolinea i principali problemi del golfo triestino, evidenziando le cause di inquinamento e in particolare gli aspetti legati alle mucillagini.
Sempre nel corso dei lavori, su proposta degli assessori Bettio e Nemez, è stata richiesta una sessione straordinaria dell'Anci che affronti in modo organico le tematiche del settore, valutando sia i mezzi finanziari impiegati, che la metodologia adottata per la salvaguardia dell'Adriatico. La proposta è stata accolta favorevolmente ed è stato così fissato un incontro per la fine di maggio, prima dell'inizio della stagione balneare. Proprio questo nuovo vertice anticiperà la prevista Conferenza delle città adriatiche, che avrebbero dovuto tenersi a Zara, ma che, su espressa richiesta delle città jugoslave, è stata rinviata.

FLASH

Documenti irregolari

Blitz della Guardia di Finanza a Fernetti. Si tratta del sequestro di un mezzo con targa jugoslava e di una carta di circolazione effettuato ieri nel corso di un controllo in entrata dello Stato. Il sequestro è stato operato poichè i militari in servizio hanno riscontrato l'alterazione della carta di circolazione. Il responsabile, uno jugoslavo, è stato denunciato a piede libero all'autorità giudiziaria. Altra denuncia, invece, nei confronti di due cittadini di nazionalità cinese, entrati clandestinamente nello Stato. I due stranieri sono stati fermati a Fernetti, e trovati in possesso di passaporti falsi.

Ambasciatore in visita

L'ambasciatore della Mongolia Ludevdorjyn Khashabat è stato ricevuto ieri dagli amministratori triestini. La prima tappa è avvenuta in municipio, dove, nel salotto azzurro, è stato accolto dal vicesindaco Augusto Seghene a nome dell'Amministrazione. Successivamente, l'ambiasciatore si è incontrato con il presidente della Provincia, Dario Crozzoli. Infine, il diplomatico è stato ricevuto dal presidente dell'Associazione Italia-Mongolia, Aldo Colleoni.

Galleria S. Vito: lavori in corso

Per lavori di ispezione al rivestimento delle pareti, la Galleria di San Vito rimarrà chiusa al traffico veicolare e pedonale dalle 21.30 dei giorni feriali, da lunedì a venerdì, alle ore 5.30 del giorno successivo, fino a sabato 20 aprile.

Psi: dibattito sulle aziende

«Efficienza delle aziende pubbliche locali: la privatizzazione è l'unica risposta?», è il tema che il Psi propone in occasione del dibattito che si terrà questa sera, alle 17.30, alla sede di via Trento 1. Tra gli interlocutori, i nuclei aziendali dell'Acega e dell'Aci, assieme agli amministratori pubblici.

CROZZOLI SUL PROGETTO DELLA SISSA

Vivisezione e ricerca: si farà il referendum?

«Non è escluso che l'uso della sperimentazione animale nell'ambito del progetto 'Istituto sistemi intelligenti' della Scuola internazionale di studi avanzati possa essere sottoposto a un referendum consultivo». Lo ha detto il presidente della Provincia, Dario Crozzoli, all'indomani della consegna da parte della Lega antivivisezionistica — per mano del delagto regionale Miranda Rotteri — di 3275 firme contro la programmata installazione scientifica. L'iniziativa, si legge in un comunicato firmato dal consigliere della Lista verde alternativa Alessandro Capuzzo, «trae origine dal fatto che la Provincia si è negli anni scorsi schierata contro la vivisezione con una mozione votata all'unanimità». Ma il ruolo dell'ente pubblico in questa vicenda è destinato a essere più attivo. «Vogliamo stimolare un dibattito sereno — afferma Crozzoli —, e abbiamo già formulato l'invito tanto ai rappresentanti della Sissa quanto agli ambientalisti per un confronto costruttivo: intendiamo soprattutto evitare che si arrivi a una posizione condizionata dall'ignoranza». E' per questo che la discussione su due mozioni presentante in Consiglio sull'argomento «vivisezione alla Sissa» è stata momentaneamente congelata in attesa che si compia quella che lo stesso Crozzoli ha definito la «fase istruttoria». E in base ai risultati dell'«istruttoria» la Provincia potrebbe votare una mozione o un ordine del giorno che preveda — in ultima istanza — anche un referendum consultivo. «Sulla caccia il Consiglio ha già manifestato intendimenti unitari — continua Crozzoli —, ma nel caso della Sissa i 'codici' sono diversi: un progetto scientifico di così alto livello va valutato con un'attenzione ben diversa».

«Trovo estermamente opportuna l'iniziativa del Presidente della Provincia di aprire un dibattito sul progetto Isi — interviene il direttore della Sissa, Daniele Amati —, così potranno essere chiariti gli obiettivi scientifici del progetto, le sue ricadute sociali e il rispetto delle più rigide norme che regolano quella parte di sperimentazione per la quale è imprescindibile l'utilizzo di animali». «Scopo precipuo dell'Isi — spiega Amati — è l'impiego di modelli computazionali per meglio comprendere i sistemi naturali dalla cui analisi sperimentale è impossibile però prescindere; questa sperimentazione si avvarrà soprattutto di cellule in coltura o tessuto 'in vitro' limitando al massimo l'utilizzo degli animali; credo che il dibattito potrà servire a fugare ogni impressione di nostra indifferenza circa questi problemi di naturale rilevanza etica rifiutando, però, ogni oscurantismo e ogni disonesta demonizzazione».

Sull' Istituo di Sistemi Intelligenti (Isi) pesa l'anatema degli animalisti da quando fu presentato il progetto, e una serie di interrogazioni in Parlamento e alla Regione hanno accompagnato la nascita del nuovo centro di ricerca sin dai primi giorni. Installato nell'Area di Ricerca, l'Isi dovrebbe dedicare le proprie attività interdiscilpinari allo studio del cervello e delle sue funzioni. Tecnologia genetica, insomma, materia tanto spinosa quanto di fondamentale importanza nel momento in cui proprio da tale scienza arrivano i primi bagliori di speranza nella lotta contro malattie quali l'Aids e il cancro. Ma nell'immaginario collettivo lo spettro dell'«uomo scimmia» è sempre pronto a far capolino quando si tratta di manipolare cellule cerebrali. Quando poi accanto ai laboratori si prevede l'installazione di stabulari e sale operatorie (almeno quattrocento metri quadrati) non c'è da stupirsi che il variegato fronte ambientalista parta all'attacco. E già dopo le prime bordate gli scienziati sono passati alla controffensiva, come si legge in una «memoria» firmata da Amati e dal responsabile del progetto Isi, Emilio Bizzi. «Lo studio del sistema nervoso — è scritto nel documento — non è soltanto dettato dal desiderio di conoscere. E' una frontiera nella difesa della salute. Purtroppo è inevitabile che la ricerca biologica faccia ricorso, tra i vari strumenti, anche alla sperimentazione su animali». «Consapevoli — si legge ancora nella memoria — che l'uso di un animale in laboratorio, sia esso un gatto o una mosca, costituisce inevitabilmente un elemento di violenza», gli studiosi hanno replicato alle accuse con una proposta concreta: all'Isi la sperimentazione animale verrà «controllata da un comitato che includa esperti di scienza medica e veterinaria, ricercatori e rappresentanti del pubblico che potranno avere sempre accesso all'Istituto per assicurarsi che nulla di ciò che avverrà potrà essere coperto da segreto. I compiti del comitato saranno quelli di assicurare un trattamento coscienzioso degli animali», e lo stesso comitato «adotterà le regole molto restrittive che già sono state elaborate negli Usa dal National Institute of Health».

[Piero Spirito]

J. CHAMBER

Assemblea nazionale

Si apre, oggi, la 29.a assemblea nazionale della Junior Chamber italiana, organizzata dal chapter di Trieste, un programma molto intenso regolerà la giornata odierna dei cento delegati e accompagnatori. Dalle 9.30 alle 13 ci sarà il Consiglio direttivo nazionale all'hotel Duchi d'Aosta; dalle 15 alle 18 è in programma, al Circolo della stampa, l'assemblea nazionale, che sarà diretta dal presidente nazionale Marco Martelli Calvelli, dal «past president» della sezione triestina, Dino Cuscito, e dall'attuale presidente della «Jci» giuliana, Enrico Torlo. Alle 19 è previsto il saluto del prefetto De Felice ai convenuti, mentre alle 20.30 seguirà una cena al Circolo della vela. Nel pomeriggio, per gli accompagnatori è stata organizzata una visita turistica alla città teresiana.

DAGLI OPERATORI DEL WWF

Liberata testuggine marina nelle acque di Miramare

H35: questa è la sigla che d'ora in poi contraddistinguerà l'individuo di testuggine marina (Caretta caretta), marcato e liberato nei giorni scorsi nelle acque di Miramare dagli operatori della Riserva marina del Wwf. L'animale — un esemplare giovane, con un carapace lungo 40 centimetri e dal peso di circa 10 chilogrammi — era stato trovato in evidente difficoltà da alcuni privati che, dopo averlo recuperato, lo avevano consegnato alla Riserva. Qui — dopo le misurazioni, il controllo dello stato di salute e la marcatura — la testuggine ha potuto «rituffarsi» nel proprio ambiente. La Riserva marina di Miramare è uno dei centri italiani abilitati al censimento e alla marcatura di questi animali, secondo l'iniziativa del Wwf Italia denominata «Progetto tartarughe». I diportisti e gli appassionati che dovessero incontrare una testuggine sono pregati di comunicarlo alla Riserva marina di Miramare - Viale Miramare 349, Trieste (tel. 224147), specificando l'orario di avvistamento e la posizione.

«ZAC»

Belci a Padova

«Zaccagnini», il libro di Corrado Belci edito da Morcelliana e dedicato all'ex segretario della Democrazia Cristiana attraverso una poliedrica e ricca ricostruzine della sua biografia, continua a riscuotere consensi di critica e interesse di storici e politici. Sabato (Domani) il volume, presente l'autore, sarà commentato a Padova, nella prestigiosa sala dell'Istituto teologico della Basilica del Santo presso il Chiostro delle magnolie, dal professor Giovanni Bachelet, figlio del docente assassinato dalle Br, e a sua volta titolare di cattedra all'università di Trento. Interverrà all'incontro anche il sottosegretario alla pubblica istruzione Brocca.

E' solo l'ultima di una serie di presentazioni avvenute un po' in tutta Italia. Il libro di Belci su Zaccagnini è stato al centro di un dibattito appena lunedì a Conegliano Veneto, dove sono intervenuti a parlarne Nuccio Fava e l'onorevole Tina Anselmi.

ASSOCIAZIONISMO

Tutta da costruire la cultura del volontariato

Sindacati, imprenditori e Movi a confronto per definire insieme un cammino futuro per coordinare gli interventi in campo sociale

Un seminario promosso dalla Regione ha messo insieme ieri esponenti di organizzazioni sindacali e loro patroni, rappresentanti del volontariato, dell'associazionismo, delle cooperative di solidarietà sociale, del mondo della produzione dell'artigianato, della piccola industria e della confindustria per cogliere le coordinate e gli aspetti di questo rapporto in vista del convegno regionale del volontariato nel Friuli-Venezia Giulia, in programma per il 18 e 19 maggio prossimi.

Tessuta intorno alle relazioni del presidente nazionale del Movi Luciano Tavazza, su «Volontariato oggi in Italia»; del segretario nazionale della Cisl per le politiche sociali, Franco Bentivogli, su «impegno del sindacato nelle politiche sociali»; e del segretario regionale Uil, Renato Pilutti, sulla storia e l'evoluzione della odierna cultura e dell'atteggiamento dei sindacati verso i non tutelati, negli ultimi 40 anni, la riflessione di ieri fa seguito ai cinque worshop preparatori al convegno di maggio. Se con il convegno di maggio, promosso dalla presidenza della Regione con la collaborazione della Federazione regionale del Movi e il supporto organizzativo dell'Isig di Gorizia, ci si propone di fornire contributi sul piano legislativo, culturale, formativo, organizzato e amministrativo per un adeguamento normativo della materia e la programmazione e il coordinamento delle politiche a favore del volontariato, l'incontro di ieri ha cercato di chiarire i termini di un cammino futuro.

«Esistono molte forme di volontariato e molte interpretazioni dei ruoli» ha affermato Tavazza ricordando l'esistenza in Italia di 12 mila gruppi volontaristici intorno ai quali si «muovono» 4 milioni e mezzo di persone: «una grande ricchezza che ha in sé anche i rischi della dispersività».

Per il sindacato il nuovo spazio di azione, secondo Bentivogli, non è più il posto di lavoro ma il territorio. E l'obiettivo è quello di ritessere un tessuto solidariestico tra i lavoratori vincendo le crescenti contraddizioni tra lavoratori dei servizi e lavoratori utenti. Ma ci deve essere anche la consapevolezza che l'incontro con il volontariato non avviene in situazioni idilliache, l'individuazione del campo di impegno comune, specialmente nella ridefinizione dello stato sociale perseguendo l'integrazion e dei servizi sociali, sanitari, educativi formativi, assistenziali nel territorio in un'ottica di unicità dei servizi alla persona, con alcune iniziative di frontiera riguardo anziani, tossicodipendenti e alcolisti, minori, handicappati, carcerati, immigrati extracomunitari. Un orizzonte tracciato anche in riferimetno alla legge-quadro nazionale per il volontariato ferma in Senato, e sul quale gli interventi successivi di Bagnarol, presidente regionale del Movi, di Todaro (Cgil), Gregoretti (Cisl), Barbo (Acli), Gariboldi, Bettoli e Medeossi (Cooperative) hanno innestato osservazioni strettamente legate al contesto locale. Giungendo — come ha sintetizzato infine Bagnarol — a evidenziare la necessità di realizzare tra volontariato e sindacato una più profonda conoscenza per una maggiore integrazione e per uno scambio di politiche attraverso contatti permanenti anche dopo il convegno.

AIUTI

Un appello dai curdi

La tragedia che da alcune settimane si consuma nel territorio curdo in Iraq e nelle regioni confinanti, dove ha trovato rifugio parte del popolo senza patria, incalzato dalle truppe di Saddam Hussein, ha mobilitato i connazionali «della diaspora», che risiedono all'estero, in numerosi Paesi europei.

Mentre il sindaco e la giunta di Venezia hanno dichiarato la disponibilità a riservare ai curdi una sede da dove organizzare i soccorsi, anche i curdi che vivono in Italia si sono allertati per tentare di raccogliere fondi di denaro e altro per alleviare le sofferenze dei loro compatrioti, privi dei più elementari mezzi di sostentamento.

A nome della «Comunità curda in Italia - Sezione Piemonte, è stato aperto un conto corrente bancario presso la Cassa di risparmio di Torino, filiale 134 di Torino: il numero è il 1813608/96.

A Trieste richieste d'aiuto sono state presentate alla Caritas diocesana per ottenere alimenti non deperibili, medicinali e altro. Nei prossimi giorni tali domande saranno allargate ad altri enti e organizzazioni d'assistenza e di soccorso locali.

SEMINARIO

I prodotti caseari

Un seminario sul tema «I prodotti lattiero-caseari nell'alimentazione umana» avrà luogo sabato 20 aprile prossimo, nella nostra città.

Nel corso della giornata si tratterà in particolare delle qualità, delle tendenze del consumo in Friuli-Venezia Giulia e in Italia, nonché delle più aggiornate prescrizioni dietetiche per tutte le fasce di età. L'iniziativa è curata dalla Società italiana di scienza dell'alimentazione (Sisa), dall'Istituto Studi e ricerche nutrizione e tecnologie alimentari della Comunità Alpe Adria (insert-Alpe Adria) e dall'Istituto nazionale della nutrizione.

Parteciperanno ai lavori Claudio Calzolari, direttore del dipartimento di merceologia delle risorse naturali della nostra Università; Giampaolo Canciani, assistente all'ospedale infantile «Burlo Garofolo» di Trieste i romani Eugenio Gialfa e Riccardo Monacelli, rispettivamente direttore dell'unità di statistica ed economia alimentare dell'Istituto nazionale della nutrizione e presidente della Sisa.

Altri relatori saranno i professori Aldo Raimondi, presidente di insert-Alpe Adria; Gianni Tomassi dell'Università «La tuscia» di Viterbo ed Edoardo Turchetto, direttore del Centro ricerche e nutrizione della facoltà di medicina dell'Università di Bologna.

IN QUIESCENZA L'ISPETTORE GENERALE DEI VIGILI DEL FUOCO

Biasutti: una vita in «emergenza»

Dal Vajont in poi, è stato tra i massimi promotori della cultura della sicurezza

Mario Biasutti durante una missione in elicottero, una delle tante che lo hanno visto protagonista nel nostro Paese nell'ultimo trentennio.

Mario Biasutti, ispettore generale dei vigili del fuoco per il Friuli-Venezia Giulia, ha lasciato il servizio per raggiunti limiti di età. Triestino di nascita aveva indossato la divisa di ufficiale dei pompieri nel 1958 subito dopo essersi laureato in ingegneria civile. Era stato immediatamente assegnato al Comando di Trieste per passare successivamente a Belluno. Qui l'ingegner Biasutti nel 1963 ha vissuto in prima persona l'emergenza Vajont. I pompieri si erano trovati in prima linea in una delle più sconvolgenti tragedie dell'Italia del dopoguerra. Migliaia di morti, paesi interi spazzati via dalla furia delle acque, popolazioni prive di tutto, pericolo di epidemie., fango. Biasutti aveva coordinato i primi soccorsi dal Comando di Belluno, poi aveva risalito la valle del Piave sconvolta fino a Longarone.

In questa fase ha messo a fuoco i problemi di quella che è considerata la «nuova frontiera» della sicurezza. E' stato infatti tra i promotori della cultura della prevenzione. In questo campo, allora inesplorato nel nostro Paese, Biasutti ha profuso il massimo delle sue energie, sia a livello di tecniche applicative, sia come patrimonio culturale. Numerosi consensi gli sono venuti anche dall'estero. Questa sua esperienza è stata messa successivamente a frutto nelle operazioni di soccorso alle popolazioni terremotate del Friuli e dell'Irpinia, nonchè nelle recenti «emergenze» di carattere ambientale e radioattivo. Chernobil in particolare.

Alle soglie degli anni Ottanta l'ingegner Mario Biasutti era rientrato a Trieste come comandante e ha iniziato un'altra battaglia, quella per ottenere una nuova sede per i vigili del fuoco ormai costretti all'interno delle vecchie strutture di largo Niccolini. Il risultato di questa sua iniziativa è sotto gli occhi di tutti. La nuova caserma realizzata nei pressi dell' ex jutificio di via d'Alviano sarà inaugurata entro l'estate.

Noto e apprezzato è stato il suo impegno per lo sport come presidente del Gruppo sportivo Ravalico, distintosi nel canottaggio, nella lotta e nella pallavolo.

Pochi giorni fa, in una breve cerimonia nella caserma di largo Nicolini, sono stati espressi all'ingegner Biasutti i più vivi ringraziamenti del Ministero degli Interni, della Regione e di tutto il personale. Oltre all'ingegner Crisci e agli altri comandanti provinciali di Udine, Gorizia e Pordenone, erano presenti autorità provinciali e regionali. Tra esse il direttore della Protezione civile regionale dottor Moretti.

IN PENSIONE

Emblema alabardato

Ha fatto conoscere Trieste a italiani e stranieri. Ora Giuseppe Gustin, insolito «ambasciatore» alabardato, è andato in quiescenza dopo 30 anni di lavoro alle dipendenze dell'Azienda di soggiorno e turismo. Le particolari vicende storiche di Trieste avevano stimolato negli anni immediatamente seguenti al primo e al secondo conflitto mondiale un «turismo patriottico» che fece registrare punte di affluenze molto alte. Per meglio cogliere i frutti di tale passione l'ente di promozione triestino nel 1953 aveva acquistato dalla Carrozzeria Bersani un pullman Fiat, adeguato alla funzione di veicolo «vetrina» e ufficio, in grado di portare immagini e informazioni sulla città di San Giusto in giro per l'Italia e all'estero. Pino, come è chiamato dai tanti amici, aveva l'incarico di condurre la «Trieste su quattro ruote» negli itinerari promozionali. Nello stesso 1953 l'automezzo iniziò la sua attività, percorrendo oltre mille e 200 chilometri nel Veneto. Nella foto: il pullman-vetrina dell'Azienda di soggiorno sfila in piazza Duomo, a Milano, al seguito della «carovana» del Giro.

INCONTRO-DIBATTITO

Quando, come e perché curarsi con le erbe

Oggi alle 18.30, alla sala convegni delle Cooperative operaie di largo Barriera 13, si terrà un incontro-dibattito sul tema «Quando, come e perchè curarsi con le piante medicinali», con il professor Roberto Della Loggia. Sono ormai più di dieci anni che è di moda «tornare alla natura» e «curarsi con le erbe», partendo dall'assunto che tutto ciò che è naturale è anche sano e innocuo, e che qualunque pianta medicinale è in grado di risolvere qualsiasi problema di salute. Ciò non è del tutto vero, visto che alcuni dei più potenti veleni derivano proprio dalle piante, e che molti farmaci chimici rimangono l'unica soluzione per svariate malattie. Restano comunque molte le situazioni nelle quali con le piante medicinali si possono ottenere ottimi risultati.

La manifestazione, che è organizzata dal circolo Giovanni Callegari, si propone di fare chiarezza sull'argomento.

OPICINA

Piromane in azione

Sei Vigili del fuoco e gli operatori della Forestale sono intervenuti ieri per domare un vasto incendio all'obelisco di Opicina, sul monte Spaccato. Le fiamme hanno iniziato a propagarsi in modo consistente a partire dalle 18 circa. Nel giro di pochi minuti, si sono creati cinque fuochi di sterpaglia. L'incendio è doloso: sul posto, infatti, sono giunti anche le forze dell'ordine per cercare il presunto «piromane» che pare si trovasse ancora nelle vicinanze.

DOMENICA MATTINA

Monte Grisa: il vescovo benedice gli automezzi

Domenica alle 10, nel piazzale di sosta presso il tempio mariano di Monte Grisa, il vescovo Bellomi impartirà la benedizione annuale degli automezzi. La manifestazione, cui seguirà alle 10.30 una messa, è organizzata dalla commissione diocesana per il tempo libero, turismo e sport, in collaborazione con il centro turistico Acli e l'Aims, e con il patrocinio dell'Aci. A tutti i partecipanti sarà distribuito un foglietto ricordo.

AVVENTURA / MANIFESTAZIONE «GREEN SPORT»

Cinque giorni di natura

Escursioni, arrampicate, proiezioni in nome della montagna

AVVENTURA / ALPINISMO

Tomo Cesen si racconta: «Così ho vinto il Lhotse»

Esattamente un anno fa impiegò sessantadue ore per risolvere uno degli problemi dell'alpinismo mondiale: la parete Sud del Lhotse, in Himalaya. Su quella formidabile bastionata di roccia e di ghiaccio si spuntarono gli artigli i migliori alpinisti dei cinque continenti, primo fra tutti Reinhold Messner. Lassù, a poche decine di metri dalla vetta, perse la vita il fortissimo alpinista polacco Jerzy Kukuczka. Alle 14 e 20 del 22 aprile 1990, invece, Tomo Cesen (nella foto) piantando la picozza a 8501 metri di quota entrava di diritto nella storia e nella leggenda dell'alpinismo.
«Cosa provai arrivato in vetta? Niente, né esaltazione, né angoscia, né fotografie, né preghiere; solo la morsa della paura sentendo le valanghe che scrosciavano a decine». Con queste frasi l'apinista sloveno riassunse la sua avventura dopo l'exploit. Ma il ricordo di quelle memorabili ore di scalata solitaria sarà illustrato in tutti i particolari dallo stesso Cesen giovedì 18 aprile alle 21, al cinema Capitol, nel corso di una multivisione sulla sua straordinaria attività alpinistica (i biglietti — cinquemila lire — sono in prevendita nel negozio di articoli sportivi di Borgo Grotta Gigante).
Con la sua impresa in solitaria Tomo Cesen inaugurò un modo del tutto nuovo di scalare i colossi himalayani: niente più spedizioni con decine di portatori d'alta quota, corde fisse, campi intermedi, ma una «galoppata» in completa solitudine, un sfida i propri limiti fisici e psicologici in cambio del fattore vincente su quelle montagne, la velocità.
Tomo Cesen balzò alla ribalta delle cronache alpinistiche nel 1989, quando riuscì ad aprire in solitaria una via di 2800 metri sulla Nord dello Jannu. Ma prima ancora, nel 1986, quasi in sordina aveva aperto una via nuova sulla Sud del K2: una parete di 2700 metri superata in 17 ore di arrampicata solitaria su pendenze di 50 -75 su ghiaccio e difficoltà di V+ su roccia. Senza contare, nel 1985, la nuova via realizzata sulla Nord dello Yalung Kang, una montagna di 8505 metri nel gruppo del Kanchenjunga. In quell'occasione la scalata si concluse in modo tragico: il compagno di cordata di Cesen morì durante la discesa.

Per gli amanti dello sport, della montagna e della natura la prossima settimana si preannuncia molto interessante. Arrampicate, gare di orientamento, lezioni di mountain bike, nonché documentari e testimonianze sulle straordinare scalate di tre dei più noti alpinisti triestini: il tutto concentrato in cinque giorni, da lunedì a venerdì.
Si tratta di «Green sport», manifestazione organizzata da La Marmotta Uisp-Lega montagna di Trieste con il patrocinio del Comune e della provincia e la collaborazione di Mountain Wilderness. Un'iniziativa con finalità sportive, ricreative ed educative che si svolgerà in città (per quanto riguarda la parte documentaristica) e in alcune località dell'altipiano carsico (per la parte dedicata alle attività all'aperto).
Il primo atto di «Green sport» è previsto per lunedì mattina, con la presentazione del libro di Fabio Fabris «Alpi Giulie orientali e Carso — 27 itinerari di mountain bike in Slovenia» che avrà luogo alle 11.30 nella sede dell'Ansa di Campo Marzio. Lunedì sera, alle 21, nel padiglione dell'Associazione ricreativa dei dipendenti comunali (Arac) all'interno del Giardino pubblico, il primo dei tre appuntamenti con la grande avventura: Paolo Pezzolato presenterà la proiezione dal titolo «La voce del vento», dedicata al suo viaggio in Sud America lungo la catena delle Ande tra Argentina e Cile, con le ascensioni sul Cerro Torre, sul gruppo del Paine e soprattutto sull'Aconcagua, che con i suoi 6959 metri sul livello del mare è la cima più alta delle Americhe.
Martedì sera, stessa ora e stesso posto, sarà la volta dell'alpinista Tony Klinngendrath che con l'aiuto di suggestive immagini parlerà di «Una nuvola di nome Kimbo», descrivendo la sua esperienza africana sulle pendici del Kilimangiaro, mitica vetta-vulcano alta 5895 metri.
Della spedizione «Sagarmatha Alpe Adria '90» si parlerà invece venerdì alle 21, sempre nel padiglione Arac del Giardino pubblico: il compito di raccontare le gesta del gruppo di alpinisti di Alpe Adria sul tetto del mondo, l'Everest (8848 metri), sarà affidato a Dusan Jelincic.
Oltre ai protagonisti, in tutte e tre le serate saranno presenti anche numerose altre persone che hanno dimestichezza con l'alta montagna e l'ambiente: al termine delle proiezioni sono previsti dibattiti atti ad approfondire ulteriormente i temi trattati.

Parte lunedì l'iniziativa che ha finalità educative

Passando all'attività all'aperto di «Green sport), essa si articolerà in tre appuntamenti mattutini, riservati ai ragazzi delle scuole medie inferiori. Si inizierà mercoledì prossimo alle 9, nei pressi del centro sportivo portuale «Ervatti» di Borgo Grotta Gigante, con la gara di orienteering, disciplina di alto valore educativo. Fare orienteering significa avanzare sul terreno con il supporto di una tecnica che consente di scegliere gli itinerari migliori, di determinare in ogni momento la propria posizione con l'aiuto di cartine e bussola, di individuare con precisione i percorsi prefissati. Poche le regole: il concorrente deve completare nel minor tempo possibile un percorso stabilito, passando per una serie di punti di controllo, denominati «lanterne», la cui esatta posizione è riportata su una carta topografica in dotazione al concorrente stesso.
Il giorno dopo, giovedì, con inizio alle 9, i partecipanti a «Green sport» si ritroveranno ai piedi delle pareti della strada Napoleonica, sotto Prosecco, per apprendere i segreti dell'arrampicata. Istruttori d'eccezione saranno le guide alpine di Trieste. La mattinata prevede una breve introduzione e un'arrampicata dimostrativa, cui seguiranno alcune prove per i ragazzi su itinerari di difficoltà crescente, con un finale a premi. Unici requisiti per i novelli arrampicatori: scarpe da ginnastica e abbigliamento sportivo. E' giusto ricordare che l'arrampicata è uno sport completo per quanto riguarda l'educazione psicomotoria dei praticanti più giovani e, grazie alle moderne tecniche di sicurezza, ha perso in gran parte le sue caratteristiche di pericolosità. Per ultimo verrà lo stage introduttivo alla mountain bike, fissato dagli organizzativi de La Marmotta Uisp-Lega montagna per venerdì alle 10, ancora una volta all'«Ervatti» di Borgo Grotta Gigante. La bicicletta da montagna, mezzo di trasporto a due ruote che non conosce, o quasi, ostacoli insormontabili e consente di immergersi pedalando nella natura lasciandosi alle spalle asfalto e cemento, verrà «spiegata» nei minimi dettagli da Matteo Toscan, due volte campione italiano di mountain bike, Fabio Fabris, escursionista autore di guide specifiche per bicicletta, e Antonio Cerasari, tecnico meccanico specializzato. Saranno affrontati tutti gli aspetti legati all'uso della mountain bike, delle competizioni, all'escursionismo, ai viaggi. I ragazzi partecipanti allo stage avranno in dotazione le biciclette da montagna messe a disposizione dal centro sportivo portuale «Ervatti».

[Alberto Bollis]

AVVENTURA

Elicottero con gli sci

Heliskiing, ovvero sciare con l'elicottero. E' la passione di Paolo Kulterer, medico odontoiatra triestino con la passione della montagna e delle forti emozioni. Nel corso di una cena sociale del Panathlon club, di cui Kulterer è socio, lo spericolato odontoiatra ha presentato un filmato girato nell'84 in Canada, sulle cime innevate di una località vicina a Calgary.
Immagini davvero spettacolari, indimenticabili: prima l'ascesa sulle incontaminate vette a bordo di un elicottero. Quindi, dopo aver indossato sci e guanti, uno sguardo tutto intorno al tanto bianco quanto sconfinato paesaggio, un respiro profondo, uno slancio e giù, giù per i pendii scoscesi, galleggiando nella neve fresca, zigzagando sulla superficie immacolata, slalomeggiando in mezzo agli alberi. Scene che, ai poveri frequentatori delle piste di casa nostra, sono sembrate provenienti da un altro pianeta. Tra le domande poste alla fine della proiezione, anche una sul costo dell'impresa: cinque milioni di lire circa per nove giorni, compresi il volo andata e ritorno in Canada e i trasferimenti in elicottero. «Per fare Heliskiing — ha aggiunto Kulterer — oltre a essere ottimi sciatori, è opportuno curare preventivamente la preparazione fisica». C'è da credergli.

CONVEGNO DELL'ASSOCIAZIONE GIULIANA DI CULTURA CLASSICA

I portabandiera del latino e del greco

Organizzato dall'Associazione giuliana di cultura classica, si svolgerà domani e domenica nell'aula magna dell'Università di Trieste un convegno nazionale di studi classici sul tema «Mondo moderno e mondo classico».
Nella mattinata di domani il convegno (che si svolge col patrocinio del Comune, l'adesione dell'Università e in collaborazione con il Lloyd Adriatico) prevede interventi dei professori Filippo Cassola e Claudio Zaccaria, dell'Università di Trieste, e del professor Alberto Grilli, dell'Università Statale di Milano; nel pomeriggio, seguirà una visita alla Trieste romana con la guida della direttrice della Soprintendenza archeologica Franca Maselli Scotti. Nella mattinata di domenica concluderà il convegno una relazione del professor Marcello Gigante, dell'Università di Napoli, già docente e preside della facoltà di lettere e filosofia dell'Università triestina, e presidente nazionale dell'Associazione italiana di cultura classica; seguirà l'assemblea nazionale ordinaria dei soci dell'Aicc.
L'Associazione giuliana di cultura classica, costituita nel 1973, è la Delegazione di Trieste della gloriosa Associazione nazionale fondata nel 1897 a Firenze, che ha avuto e ha tuttora tra i propri soci i più illustri e convinti sostenitori dell'insostituibile importanza della cultura classica nella formazione culturale e spirituale dell'uomo. Attualmente l'Aicc conta 75 delegazioni, con oltre quattromila soci; le sue assemblee annuali si svolgono in primavera, di solito in una città dell'Italia del Nord, e in autunno, comunemente nel Centro-Sud. L'Associazione dà vita alla prestigiosa rivista «Atene e Roma», che ha accompagnato, nel corso degli anni, la vita dell'Aicc fin dalla fondazione.
Scopi dell'Associazione sono quelli di organizzare la lettura e il commento delle maggiori opere delle letterature classiche, di istituire corsi di lezioni e conferenze per illustrare i vari aspetti del mondo classico, di promuovere la conoscenza diretta delle opere della civiltà antica con visite e illustrazioni di musei, monumenti, scavi, e di collaborare con gli enti che perseguono scopi analoghi.
A Trieste, in particolare, si tiene ogni anno, da ottobre a maggio, un corso gratuito di lingua latina per principianti, rivolto soprattutto agli studenti della scuola media; da un paio d'anni viene svolto inoltre, prima dell'inizio dell'anno scolastico, un breve ciclo di lezioni introduttive allo studio della lingua greca.
L'Agcc continua una presenza di associazione classica a Trieste che dura ormai da 70 anni, perché appunto nel 1920 si costituì a Trieste una prima sezione.

LA CICOGNA

Sono nato

Mamma Nicoletta Ruggeri e papà Leonardo Cavaliere mostrano orgogliosi il piccolo Francesco. (Italfoto)

La signora Marina Cerin e la primogenita Alessia posano con il piccolo Andrea. (Italfoto)

Ecco altre due famiglie felici che festeggiano l'arrivo di una nuova vita. La prima coppia di sposi, quella formata da Nicoletta Ruggeri e Leonardo Cavaliere, celebra con grande gioia l'arrivo del piccolo Francesco, di tre chili e 360 grammi. Mamma Marina Cerin, papà Mario Radovic e la sorellina Alessia, invece, danno il benvenuto al neonato Andrea, che pesa tre chili e 400 grammi.

«Il Piccolo», nel formulare i migliori auguri ai neogenitori, rinnova l'invito a farsi un simpatico « «regalo», telefonando alla segreteria di redazione del nostro giornale, al numero 7786226 (ogni giorno, dalle 11.30 alle 12.30). Italfoto non si farà attendere e potrà quindi immortalare il momento più significativo nella vita in comune di una coppia.

GLI ALLIEVI DELLE MEDIE «CORSI» E «GRUDEN» IN VISITA

Nel mondo delle notizie

Alla scoperta dei vari settori e delle tecnologie del nostro giornale

Proseguono con grande entusiasmo le visite guidate allo stabilimento di produzione del nostro quotidiano, situato in via Guido Reni. La storia giornalistica de «Il Piccolo» raccoglie moltissimi particolari curiosi, che gli studenti (ma non soltanto loro) sono sempre lieti di conoscere.
Nei giorni scorsi è stata la volta di diversi allievi della scuola media cittadina «Corsi». I ragazzi della classe seconda «A», accompagnati dalle insegnanti Isabella Colucci e Rosalba Mancinelli, hanno così potuto letteralmente «toccare con mano» le moderne tecnologie del nostro giornale. Il gruppo degli alunni era composto da Diego Broili, Alice Catalan, Alessandro Galdiolo, Bruce Lee Pascoletti, Tommaso Scarpa, Nelson Cattunar, Valentina Curini, Caterina Fabbretti, Patrizia Depase, Christian Rupil, Giorgio Zimmerman, Igor Marusig, Monica Goina, Monica Pignatiello, Francesca Sfregola, Gaia Coselli, Paola Scubogna e Diletta Viezzoli.
Anche i giovani e simpaticissimi allievi della classe seconda «A» della scuola media statale «Gruden» di Aurisina hanno partecipato a una visita d'istruzione nella nostra sede. I professori Betocchi e Sarazin hanno accompagnato lungo tutto il percorso didattico (dal momento della «nascita» del giornale fino a quello della sua spedizione) il gruppo formato da Alan Cosma, Bernard Hrovatin, Crtomir Kobau, Ivan Kuk, Christian Leghissa, Aljosa Paulina, Marco Leghissa, Vasilij Pipan, Albert Rebula, Vanja Saksida, Jan Umek, Petra Kobau, Tamara Leghissa e Barbara Ursic.

In alto gli allievi della scuola media «Corsi» e qui sopra quelli della «Gruden» di Aurisina, tutti in visita allo stabilimento del nostro giornale. (Italfoto)

MUGGIA

Ora scatta l'operazione per il «valico pulito»

Stamane si terrà un primo summit a Muggia per risolvere la situazione di grave degrado in cui versa il valico di Rabuiese. Alle 8.30 in Municipio l'assessore muggesano alla nettezza urbana (oltre che ai trasporti e ai servizi tecnici industriali), Franco Altin, assieme ai tecnici del Comune istro-veneto, incontrerà l'ingegner Antonio Laganà, direttore del Centro manutenzione dell'Anas e i rappresentanti della Provincia per il servizio viabilità del territorio. Nella riunione si cercherà di venire a capo della questione delle competenze sulla pulizia e manutenzione delle aree del valico di Rabuiese.

Un primo passo, giudicato importante dall'Amministrazione muggesana, per risolvere il problema dell'indicibile sporcizia nei pressi del confine «attraverso il dialogo tra le parti — ha rilevato a proposito l'assessore Altin — e non la polemica e basta, che non conduce ad alcun risultato». Era stato lo stesso Altin nei giorni scorsi a indirizzare l'attenzione sulla questione dei rifiuti non raccolti a Rabuiese e a sottolineare la gravità della situazione anche dal punto di vista igienico-sanitario. Oltre infatti a tantissima immondizia abbandonata per la strada e nel piazzale del confine, per i viaggiatori che oltrepassano il valico non esiste nemmeno la possibilità di lavarsi le mani e trovare almeno una parvenza di toilette per fare i propri bisogni.

Capita così di notare, specialmente nella calda stagione, quando le code di macchine transitanti sono chilometriche, diversi turisti costretti a brevissime ma necessarie «scampagnate» nei cespugli più vicini. Questa mattina non si discuterà solamente della raccolta dei rifiuti in quel di Rabuiese, ma anche della pulizia nell'ultimo tratto di strada provinciale che conduce al confine di Lazzaretto. Tutti, dal Comune all'Anas, dalla Compagnia doganale alla Polizia di frontiera, sono concordi nel denunciare lo stato di cose a Rabuiese, attraverso il quale transitano ogni anno milioni e milioni di autovetture. E, come ha osservato qualcuno, ci sarebbe per giunta anche la sfortuna di avere un posto di blocco con la strada in discesa verso la parte italiana, sicché sul nostro versante giungerebbero nei giorni di vento un po' più forte anche le «scovaze» d'oltre confine. Dunque la parola d'ordine è trovare quanto prima un'adeguata soluzione. Anche e soprattutto perché i turisti sono alle porte e lo spettacolo che si prospetta oggi è tutt'altro che gradevole.

[Luca Loredan]

MUGGIA

Si potano gli olivi

L'assessorato all'agricoltura di Muggia ha in carnet per questo pomeriggio alle 15, presso il cancello dell'azienda «Grandi Motori», un interessante appuntamento. Si tratta di una dimostrazione pratica di potatura degli olivi, curata direttamente da un gruppo di esperti potatori. «Le motivazioni dell'iniziativa — fa sapere il Servizio municipale che segue i problemi legati a tempo libero e cultura — vanno ricercate nelle numerose richieste che ci erano giunte nel recente passato da parte di diversi agricoltori, residenti soprattutto sul nostro territorio comunale. L'esigenza era emersa durante il ciclo di conferenze sull'olivocoltura organizzate dall'assessorato competente nei mesi di gennaio e febbraio di quest'anno».

MUGGIA

Zaule al lavoro

Il Consiglio circoscrizionale di Zaule-Stramare-Rabuiese ha approvato importanti interventi. Di particolare rilievo la presa d'atto, a seguito del parere favorevole espresso dai capigruppo rionali in merito alla destinazione d'uso delle aree per il centro commerciale di Monte d'Oro, dello specifico o.d.g. del Consiglio comunale relativo proprio all'inserimento del Comune di Muggia nel Piano regionale del commercio. E' stato inoltre dato l'O.k. all'ipotesi di trasferimento dell'Ente Fiera sul lato a mare della zona industriale delle Noghere, aderendo così a un altro apposito o.d.g. passato recentemente in Consiglio comunale. Oltre all'aggiornamento sulla situazione dei lavori della commissione tecnica, in seguito alla petizione popolare sul servizio Act nella zona (stamane probabilmente l'incontro decisivo in Comune, fra le parti), è stata infine approvata una bozza di documento riguardante il settore sportivo nella circoscrizione.

SAN DORLIGO

Nasce il Consultorio

Oggi l'inaugurazione - In organico due medici e uno psicologo

San Dorligo della Valle continua a rinnovarsi. E oggi, alle 17, saranno inaugurati presso il centro sportivo i locali del nuovo Consultorio familiare.

Dopo due anni di inattività del servizio, causati dall'inagibilità della precedente sede, questo pomeriggio, alla presenza dell'assessore regionale all'assistenza Paola Lamberti Mattioli, e di quello provinciale, Mario Martini, l'Amministrazione comunale riconsegnerà alla cittadinanza un servizio di primaria importanza.

«Prima della cerimonia — spiega il sindaco di San Dorligo, Marino Pecenik — ci sarà una riunione di giunta con l'assessore Lamberti Mattioli, per prendere in esame i problemi sanitari e assistenziali del comune. L'obiettivo dell'Amministrazione — prosegue Pecenik — è quello di adeguare, e magari di riorganizzare, le strutture esistenti, per renderle meglio fruibili dalla cittadinanza».

Nel Consultorio lavoreranno due medici, un'assistente sociale e uno psicologo.

«Gli operatori — ricorda Silvana Mondo, presidente del Comitato di gestione della nuova struttura assistenziale —, proprio per facilitare i rapporti con i cittadini, conoscono perfettamente sia l'italiano che lo sloveno. Non bisogna infatti dimenticare — sottolinea — che nel comprensorio comunale molti sono abituati a parlare in lingua slovena e, quindi, potrebbero trovarsi in difficoltà di fronte a personale che conosca esclusivamente l'italiano».

Marino Pecenik

Il Consultorio è compreso all'interno del distretto sanitario di Valmaura-Borgo San Sergio, e quindi i servizi non saranno rivolti esclusivamente ai cittadini del comune di San Dorligo. L'assistenza sarà svolta settimanalmente nei confronti di tutte le persone che ne avessero bisogno, senza restrizioni territoriali.

«Aiuti sanitario e sociale — precisa Pecenik — sono le due linee principali lungo cui si snoderà l'attività del Consultorio. Sarà in funzione anche un ufficio che aiuterà in particolare gli anziani nei rapporti con l'Amministrazione comunale, cercando di eliminare le difficoltà burocratiche che vengono frequentemente riscontrate».

Ma non finisce qui. Sono infatti in cantiere anche altre iniziative: visto il collocamento del Consultorio all'interno del centro sportivo, il Comune sta pensando a un possibile ampliamento dell'attività della moderna struttura.

Si punta, in futuro, ad allestire un Centro di medicina sportiva, a cui possano fare riferimento anche le varie società della zona. I locali da adibire al «polo» sanitario esistono e, inoltre, grazie ai numerosi posti macchina disponibili, il Centro in questione non sarebbe d'intralcio all'attività del Consultorio.

[an. bul.]

PROPOSTA

La scuola cambia

Stasera alle 18, nella sala della Lega nazionale, la professoressa Rita Calderini, segretaria nazionale del Comitato nazionale di difesa della scuola italiana (Cnadsi), illustrerà gli aspetti della riforma della scuola secondaria attualmente in discussione.

Da moderatore fungerà il professor Duilio Tagliaferro, mentre gli altri relatori saranno i professori Luciano Daboni e Carlo Corbato. Gli organizzatori della Lega nazionale fanno sapere che «all'appuntamento sono invitati, oltre naturalmente a studenti, genitori e insegnanti, anche tutti coloro che si rendono conto dell'importanza del tema in discussione. La riforma, infatti, non investe soltanto il mondo della scuola, bensì tutta la cultura nazionale, la scelta delle professioni, la formazione dell'individuo».

... il Vangelo

E' fissato per questo po... nella ... 26, l'in... a Congrega... ervi dell'E... lettura dei Vangeli, padre Domenico Scaroni commenterà un passo ... angelo di San ... ni. Si tratta, in particolare, del brano del nono capitolo «Se costui non fosse da Dio», raccolto nei versetti compresi fra il passo 13 e il passo 34.

Prosegue in questo modo l'attività di riflessione proposta dai «Servi», che periodicamente propongono una serie di meditazioni tratte dai brani più significativi del Nuovo Testamento, da attualizzare poi attraverso il rapporto con la civiltà del Duemila.

Muggia: nuove fognature

Sono ormai a buon punto a Muggia, nella zona del porto e in una larga porzione del centro storico, i lavori relativi alla predisposizione del nuovo impianto fognario. Quella di possedere una rete di fognature più moderne ed efficienti, in effetti, era un'esigenza da tempo sentita da parte degli abitanti del centro rivierasco. Ora sta per diventare una concreta realtà. (Foto Balbi)

PROSECCO

Il Litorale «canta»

La Casa della cultura di Prosecco ha ospitato, domenica scorsa, la rassegna corale «Il Litorale canta», che ha visto la partecipazione di cinque cori della nostra regione e della vicina Slovenia.

La manifestazione ha lo scopo principale di unire e rafforzare i vincoli d'amicizia tra le gente slovene, italiane e friulane. In questo senso, la rassegna viene articolata in più appuntamenti: è destinata a continuare, infatti, per tutto il mese di aprile, in diciotto località slovene e italiane.

All'edizione di quest'anno partecipano, in tutto, quasi un centinaio di gruppi corali. La manifestazione è organizzata dall'Unione culturale slovena del Friuli-Venezia Giulia, in collaborazione con le organizzazioni culturali della Slovenia.

SGONICO

'Sos' dallo stagno di Colludrozza

Ancora in primo piano la vicenda legata allo stagno di Colludrozza. A «scendere in campo», dopo le dichiarazioni rilasciate al nostro giornale dal sindaco di Sgonico, Milos Budin, è ora il vice-responsabile del Wwf di Trieste, Carlo Cassola.

«La situazione dello specchio d'acqua di Colludrozza — spiega lo stesso Cassola —, così come ci è apparsa nel corso del nostro ultimo sopralluogo e come si trova adesso, è decisamente desolante. Un tale stato di cose, tra l'altro, non lascia affatto immaginare che nell'area dello stagno si stiano svolgendo lavori di risistemazione».

«I mezzi pesanti che passano sulle rive, per esempio — secondo l'esponente degli ambientalisti —, rischiano di schiacciare piante e animali. Gli stessi lavori, poi, avvengono nella stagione meno adatta, ossia quella della riproduzione degli anfibi: sradicando le 'Typhae', con un'operazione peraltro necessaria, in questo periodo vengono asportate, assieme ad esse, anche le numerose uova e le larve di anfibi».

«E' chiaro che il Wwf — prosegue Cassola —, impegnato già dal 1988 in un'attiva campagna di protezione degli stadi della nostra provincia, accoglie favorevolmente tutte le operazioni di recupero ambientale. Però esse dovrebbero essere effettuate nel corso delle stagioni adatte. A questo punto, visto che i lavori sono iniziati, la cosa migliore da fare è portarli a termine al più presto possibile. Sarebbe poi auspicabile — sono le conclusioni — che il Comune prendesse provvedimenti affinchè in futuro fosse evitata l'introduzione nello stagno di specie di piante e animali 'non carsici', come quella del carassio o pesce rosso, dannosissime per l'ecosistema di uno stagno come questo».

MALATTIE INFETTIVE

Scarlattina: i casi sono in aumento

Il Servizio d'igiene pubblica ed ecologia diretto dalla dottoressa Annamaria Piscanc, che fa capo all'Usl «Triestina», ha diffuso nei giorni scorsi il bollettino delle malattie infettive denunciate nel mese di febbraio nei comuni di Trieste, Sgonico, San Dorligo della Valle, Muggia, Duino-Aurisina e Monrupino. Dall'analisi dei dati emerge subito come si sia verificata una vera e propria «epidemia» di scarlattina: ben 53 i casi totali, 48 dei quali a Trieste, due a Muggia, altrettanti a Sgonico e uno a Monrupino. Trenta invece i casi di varicella: 14 in città, 4 a Sgonico e 12 a Duino.

Osservando le tabelle specifiche, poi, si nota anche che abbondano le morsicature di animali (soprattutto nei confronti dei giovanissimi) sospetti rabidi. Si sono verificati ben 21 di questi episodi a Trieste, due a Duino-Aurisina, altrettanti a Muggia e uno a San Dorligo della Valle. Nonostante la cifra assoluta resti piuttosto elevata, rispetto ai mesi precedenti i casi segnalati all'Usl sono in lieve calo. Scorrendo ancora i dati, è possibile scoprire che quattro persone (tutte a Trieste) sono state colpite dall'epatite di tipo «A» e un'altra dal botulismo. Undici in totale (anche in questo caso tutti concentrati in città) gli episodi di congiuntivite contagiosa. Due in tutto, sempre a Trieste, i casi di meningite e sette quelli di mononucleosi infettiva. Due soltanto gli ammalati di morbillo (uno a Trieste e l'altro a Muggia), quattro quelli di parotite, cinque gli afflitti da pediculosi.

Tre i casi di rosolia (due a Trieste, uno a Sgonico), altrettanti quelli di scabbia e di tigna. Un solo episodio, nell'arco dell'intero mese di febbraio, di toxoplasmosi. Quattro, infine, i casi di tubercolosi polmonare contagiosa: tre a Trieste e uno a San Dorligo della Valle.

SANTA CROCE

Centro chiuso, ma a metà

Cecchini incontra gli abitanti del borgo: zona pedonale limitata

Una porzione del centro storico di Santa Croce.

Ancora Santa Croce al centro delle discussioni, con i suoi abitanti che chiedono un avvenire migliore e una giusta «qualità della vita» in Carso.

Si è svolto proprio mercoledì scorso, nella sala del Circolo culturale del piccolo centro, un incontro-dibattito fra gli abitanti della borgata e l'assessore all'urbanistica del Comune di Trieste, Eraldo Cecchini, che ha accolto le richieste per un confronto diretto con l'Amministrazione. Nella speranza — ha detto — di giungere in tempi brevi a una soluzione atta a soddisfare, almeno in parte, le numerose questioni irrisolte e i notevoli problemi che da troppo tempo affliggono questa bella borgata carsica.

Alla presenza di una folta rappresentanza di cittadini e del presidente del Consiglio circoscrizionale dell'Altipiano ovest, al quale anche Santa Croce appartiene insieme a Prosecco e Contovello, si è innanzitutto parlato di viabilità e della riorganizzazione viaria generale del paese. Secondo le richieste che erano già state da tempo presentate dal Consiglio circoscrizionale, è stata approvata, in sede di dibattito, la prima parte d'interventi del Comune per la segnaletica, con la messa in atto dei nuovi divieti di sosta nei tratti critici e di sensi uniti.

In seguito, è stata avanzata la proposta della chiusura al traffico ai non residenti, richiesta che però ha suscitato alcune polemiche. Com'è infatti accaduto in centrocittà, anche a Santa Croce i commercianti hanno manifestato tutto il loro dissenso, in quanto preoccupati di un possibile danno a carico dei loro esercizi, causato dalla mancanza di acquirenti.

Dopo una discussione tra l'assessore, i cittadini, i rappresentanti delle categorie commerciali, si è finalmente giunti a elaborare un accordo che prevede la parziale chiusura del centro, limitando la zona pedonale soltanto alle stradine più interne.

«Non volevamo che il borgo fosse diviso a metà — hanno sostenuto alcuni cittadini — c'è la necessità di stare uniti, e quindi abbiamo preferito arrivare a stabilire una sorta di compromesso, limitando l'area da chiudere al traffico».

Purtroppo, il piano di interventi che il Comune di Trieste aveva in programma per Santa Croce, per il momento, non è attuabile a causa della mancanza di fondi. Non appena si renderà disponibile la quntità di stanziamenti necessari, però, esiste l'impegno dell'Amministrazione triestina a creare uno svincolo stradale che permetta di dirottare, questa volta del tutto, il traffico fuori del centro abitato.

Per il momento, i lavori comprenderanno il posizionamento della nuova segnaletica e la parziale chiusura del centro. L'opera avrà inizio, secondo quanto ha assicurato l'assessore Cecchini, entro un mese e mezzo.

[Roberta Vlahov]

ORE DELLA CITTA'

Terza età

Le lezioni di oggi: Aula Magna v. Vasari 22, 16-17.30: dott. G. Mustacchi, medicina, apparato digerente: I tumori dell'apparato digerente; sede aula A: 17.30-18.30 prof.ssa L. Segrè: Letteratura italiana: Lettura e commento del romanzo «Fontamara» di I. Silone. Analisi critica; sede aula B: 16-17: prof.ssa G. Franzot, lingua francese II corso; 17.15-18.15: prof ssa G. Franzot, lingua francese, III corso.

Gita con la Lega

La Lega Nazionale organizza una gita sociale in Toscana e Umbria nei giorni dal 24 al 28 aprile. Saranno visitate le località di San Marino, Firenze, Arezzo e i conventi di Camaldoli e La Verna. Per informazioni rivolgersi alla segreteria del sodalizio, corso Italia 12, tel. 365343, tutti i giorni, escluso il sabato dalle ore 9 alle 13 e dalle 17 alle 19.

Unione micologica

Per il ciclo di conferenze organizzato dal Circolo micologico naturalistico triestino, sezione di Trieste dell'Umi, in collaborazione con l'Associazione nazionale insegnanti scienze naturali, sezione del Friuli-Venezia Giulia, e del Circolo del commercio e del turismo di Trieste, oggi alle 18, nella sala del circolo, via S. Nicolò 7, Bianca Gemisel (Anisn) parlerà su: «Correlazioni tra alcuni parametri ambientali e la vegetazione».

Pardini ricorda Rossi Lemeni

Oggi alle 18, presso il «Circolo della Cultura e delle Arti» via S. Carlo 2 (sala minore), Mario Pardini ricorderà agli appassionati del bel canto, la leggendaria figura del celebre basso Nicola Rossi Lemeni, nel trigesimo della sua scomparsa. Saranno commentate le tappe più significative della sua carriera trentennale, intramezzate da alcuni frammenti vocali del grande cantante. Alla manifestazione promossa dall'associazione Amici della Lirica «Giulio Viozzi», si può accedere liberamente.

Dante Alighieri

Oggi alle 18.15 nell'aula magna del liceo Dante Alighieri, via Giustiniano 3, si terrà per la società Dante Alighieri, con ingresso libero, una conferenza di Alberto Craievich su: «La scuola bresciana ed il Savoldo».

Tarocchi e astrologia

Oggi alle 21 presso la sede della Gfu via S. Lazzaro 5, tel. 65943 serata dedicata a consultazioni libere su tarocchi e astrologia.

Scv Cottur: mountain bike

La Scv Cottur in collaborazione con il Provveditorato agli Studi, organizza per domenica, la fase provinciale dei campionati studenteschi di mountain-bike, riservati a studenti delle scuole medie superiori di età compresa tra i 15 e i 18 anni. Le gare si svolgono a cronometro e su distanze diverse a seconda delle età: 6,2 km per ragazzi del '75 e del '76 e per le ragazze nate prima del 1976; mentre per i ragazzi nati nel '74 (e anni precedenti) gareggeranno su un percorso di 12,5 km. Il ritrovo è fissato per domenica prossima a Santa Croce dalle 8 alle 9. Alle 9.30 partirà il primo concorrente. Le iscrizioni devono essere inviate alla Scv Cottur, via Crispi 9, tel. 771423, entro le 19 di venerdì 12 aprile.

Dialetto triestino

Oggi alle 18 nella Sala Baroncini delle Assicurazioni Generali in via Trento 8 il prof. Mario Doria, direttore dell'istituto di glottologia dell'Università di Trieste, terrà una conversazione sul tema: «Il dialetto triestino oggi».

Serra club

Questa sera alle 20.30 presso la consueta sede avrà luogo la programmata riunione conviviale. Al termine il prof. Pietro Zovatto presenterà il libro di Giulio Trettel «Mariologia nel vescovo aquilese S. Cromazio». La riunione è aperta ai familiari dei soci e loro amici.

Mountain bike XXX Ottobre

Il Gruppo Mountain bike dell'Associazione XXX Ottobre organizza domenica un'escursione con partenza da Pieris «Lungo gli argini dei fiumi Torre e Isonzo». Informazioni ed iscrizioni presso la sede dell'Associazione XXX Ottobre, via Battisti 22, tel. 730000 con orario dalle 17 alle 21 entro oggi.

Assemblea dell'Adac Fvg

Questa sera alle 18.30 avrà luogo in una sala del Jolly Hotel di Corso Cavour l'assemblea annuale ordinaria dell'Associazione dirigenti aziende commerciali dei trasporti dei servizi ausiliarie del terziario avanzato della Regione Friuli-Venezia Giulia, per l'approvazione della relazione sul 1990 e dei Bilanci.

L'Alpina sul Torrione

Domenica il Cai-Società Alpina delle Giulie effettuerà una gita sulle Prealpi di Polcenigo con salita del Torrione (1320 m) da Coltura, per la Val del Landre. Partenza alle ore 7 da piazza Unità d'Italia (lato mare). Programma e iscrizioni presso la sede di via Machiavelli 17 (tel. 369067) dalle 19 alle 20, sabato escluso.

Mora terapia

Oggi alle 20.30 il dott. P. Rabusin medico pediatra, terrà una conferenza dal tema: «Mora terapia: un ponte tra agopuntura e omeopatia», a cura dei naturisti Anita a L'Arcobaleno in via S. Francesco 34. Ingresso libero. Per informazioni 412303.

Cepacs: seminari

Il Centro di educazione permanente attività civile e sociale Cepacs, in collaborazione con l'Istituto sviluppo risorse umane Isru, promuove dei seminari sulle «Metodologie di studio» comprendenti tecniche di memoria, lettura migliore e comunicazione. Per assistere alla presentazione gratuita dei seminari rivolgersi alla segreteria del Cepacs in via della Fornace 7, nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle 17 alle 19, tel. 308706.

Medico e sport

La Lega italiana per la lotta contro i tumori organizza un corso per referenti scolastiche sull'Educazione sanitaria la lezione sarà tenuta dal dott. Auro Gombacci sul tema: «Il medico e lo sport», presso la sede di via Pietà oggi alle 18.30.

Associazione del fante

Oggi alle 17, nella sala riunioni al 5.o piano della Casa del combattente di via XXIV Maggio 4, si terrà l'assemblea dei Fanti in congedo di Trieste, per il rinnovo delle cariche sociali. Tutti gli iscritti sono cordialmente invitati a partecipare.

Colline di Idria

La XXX Ottobre organizza per domenica una gita guidata sulle colline di Idria. La partenza da Trieste è prevista per le ore 7.30 da via F. Severo di fronte alla Rai. Informazioni e prenotazioni in sede, via C. Battisti 22, tel. 730000 dalle 16.30 alle 21 sabato escluso.

STATO CIVILE

NATI: Nucito Francesco, Benato Valeria, Bretz Christopher, Russi Vittorio, Salvador Giulia, Filippi Giulia, Boniello Sara, Cernich Sara, Bencardino Antonio, Molino Micol.

MORTI: Drusin Iolanda, di anni 89; Stefilongo Augusta, 88; Fonda Antonia, 86; Todorovic Zorka, 97; Crevatin Ida, 80; Savarin Antonio, 78; De Grafenstein Margherita, 94; Cepirlo Libera, 71; Callegaris Giovanni, 80; Duiz Vittoria, 94; Chinelli Vittoria, 76; Daniele Libera, 79.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Prendere il bue per le corna

Le maree

Oggi: alta alle 8.07 con cm 38 e alle 20.12 con cm 53 sopra il livello medio del mare; bassa alle 2.12 con cm 41 e alle 13.55 con cm 30 sotto il livello medio del mare. Domani prima alta alle 8.41 con cm 34 e prima bassa alle 2.20 con cm 50.

Dati meteo

Temperatura massima: 16,8; temperatura minima: 9,8; umidità: 38%; pressione 1023,3 in diminuzione; cielo: poco nuvoloso; vento: da Ovest ponente; km 14; mare mosso; temperatura del mare: 10,6.

Un caffè e via...

Al consumatore conviene, anche in termini economici prendere il caffè nei bar dove può trovare un ottimo prodotto. Degustiamo l'espresso al Bar Alla Speranza, via dell'Istria 64, Trieste.

DI SERA Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).

Linee serali

Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 46, vengono sostituite dalle linee:

A - piazza Goldoni-Ferdinandeo.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinandeo - Melara - Cattinara.

p. Goldoni-Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.

B - p. Goldoni-Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolongera - Longera.

p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.

C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - l.go Barriera Vecchia - percorso linea 33 - Campanelle v. Brigata Casale - Altura.

p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.

p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

D - p. Goldoni-v. Cumano.
p. Goldoni - percorso linea 5 - p. Perugino - v.le D'Annunzio - percorso linea 18 - v. Cumano.

p. Goldoni - Campo Marzio.
p. Goldoni - percorso linea 15 - Campo Marzio.

FARMACIE

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Goldoni, 8 tel. 64144; via Revoltella, 41 tel. 947797; via Flavia, 89 - Aquilinia tel. 232253; Sgonico - Tel. 229373 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Goldoni, 8; via Revoltella, 41; via Flavia, 89 Aquilinia; Sgonico Tel. 229373 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Tor S. Piero, 2 tel. 421040.

PICCOLO ALBO

Prego il gentile signore che ha trovato il mio bracciale giovedì 21 marzo alla discoteca «Princeps», di mettersi in contatto con me, telefonando al 361300, ore serali.

Ho smarrito il giorno 10-4 un libro di versioni di greco davanti alla questura (Teatro romano). In esso vi era una lettera cui tengo molto. Pregasi il rinvenitore di telefonare al 305677.

MOSTRE

Spacal alla Cartesius

Oggi alle 18 si inaugurerà una rassegna antologica di Luigi Spacal. La mostra del maestro concittadino celebra il ventesimo anno della galleria che ha iniziato la sua attività, con l'artista stesso, in via Giulia nell'aprile del 1971, proseguendo l'anno seguente nell'attuale sede di via Marconi 16. La rassegna, presentata nel catalogo da Giulio Montenero, rimarrà aperta sino al 2 maggio con il consueto orario feriale 11-12.30 e 16.30-19.30 festivi 11-13 lunedì chiuso.

Galleria Torbandena

Oggi alle 18, la Galleria Torbandena inaugura, nelle sale di via Tor Bandena 1, la personale di Sergio Pausig.

Galleria Cartesius
LUIGI SPACAL
Inaugurazione ore 18

IL TEMPO

VENERDÌ 12 APRILE 1991 — S. ZENONE

Il sole sorge alle 6.25 e tramonta alle 19.46
La luna sorge alle 6.58 e cala alle 17.21

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	9,8	18,2	MONFALCONE	10	19
GORIZIA	11	18,9	UDINE	6,8	17,4
Bolzano	4	22	Catania	9	24
Venezia	12	18	Bologna	10	15
Torino	6	14	Milano	9	15
Firenze	8	16	Genova	11	19
Falconara	9	13	Pisa	8	19
Pescara	6	11	Perugia	8	12
L'Aquila	0	8	Campobasso	1	11
Roma	9	15	Napoli	11	17
Bari	7	11	Palermo	10	17
Reggio C.	9	23	Cagliari	7	22

Al sud della penisola e sulla Sicilia nuvolosità irregolare anche intensa, con piogge e temporali, più frequenti sul versante adriatico e su quello ionico. Su tutte le altre regioni generalmente poco nuvoloso; addensamenti temporanei potranno comunque verificarsi sulle zone interne del centro e sulla Sardegna orientale e provocare locali fenomeni di instabilità. Ampi rasserenamenti si manifesteranno, dalla serata, sul basso versante tirrenico. Foschie sulle zone pianeggianti, in graduale intensificazione al calare della notte

Temperatura: in leggero e locale aumento al nord e sul versante occidentale della penisola; pressoché stazionaria sulle altre zone.

Venti: moderati da est/nord - est sulle regioni meridionali della penisola e sulla Sicilia; deboli settentrionali sulle altre zone, con locali rinforzi.

Mari: generalmente mossi l'Adriatico centro - meridionale, lo Ionio, il canale di Sicilia ed il Tirreno meridionale; poco mossi gli altri mari.

Previsioni: a media scadenza.

SABATO 13: sul basso versante adriatico e su quello ionico residue condizioni di instabilità, con fenomeni più frequenti sulle zone appenniniche. Su tutte le altre regioni prevalenza di cielo poco nuvoloso o quasi sereno, salvo addensamenti pomeridiani sulle zone collinari e montuose. Foschie sulle pianure e nelle valli, in diradamento durante le ore centrali della giornata. Temperature massime in lieve aumento, più sensibile sul medio ed alto versante tirrenico.

DOMENICA 14: Su tutte le regioni generalmente sereno o poco nuvoloso con attività pomeridiana di nubi cumuliformi in prossimità dei rilievi, ove potranno verificarsi brevi ed isolati piovaschi. Tendenza, dalla serata, ad aumento della nuvolosità sul settore nord - occidentale con qualche precipitazione sulle zone alpine. Foschie e banchi di nebbia sulle pianure padana e veneta in parziale e temporaneo diradamento. Temperatura stazionaria.

LUNEDI' 15: sulle regioni nord - occidentali e sull'alta Toscana nuvolosità irregolare in graduale estensione verso levante, con possibilità di qualche precipitazione sui rilievi.

FRIULI-VENEZIA GIULIA

NUVOLOSO — PIOGGIA — TEMPORALE — NEBBIA — NEVE
VENTOSO — SOLEGGIATO — VARIABILE — MARE MOSSO — AGITATO

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	sereno	8	15
Atene	sereno	11	18
Bangkok	sereno	28	36
Barbados	pioggia	22	27
Barcellona	sereno	9	18
Berlino	variabile	5	15
Bermuda	variabile	19	24
Bruxelles	sereno	5	21
Buenos Aires	nuvoloso	16	24
Il Cairo	nuvoloso	15	25
Caracas	nuvoloso	20	31
Chicago	pioggia	1	12
Copenaghen	sereno	6	13
Francoforte	sereno	2	18
Hong Kong	sereno	25	27
Honolulu	sereno	19	28
Islamabad	nuvoloso	10	24
Istanbul	nuvoloso	6	12
Giakarta	pioggia	23	31
Gerusalemme	nuvoloso	7	14
Johannesburg	sereno	7	22
Kiev	nuvoloso	7	18
Londra	sereno	13	21
Los Angeles	sereno	14	27
Madrid	sereno	9	21
La Mecca	nuvoloso	25	34
C. del Messico	sereno	17	34
Miami	sereno	23	28
Montevideo	nuvoloso	18	23
Mosca	sereno	2	17
New York	nuvoloso	18	24
Nuova Delhi	sereno	20	32
Nicosia	sereno	8	21
Oslo	pioggia	6	7
Parigi	sereno	7	20
Pechino	nuvoloso	8	15
Rio de Janeiro	variabile	23	32
San Francisco	sereno	9	16
Santiago	nuvoloso	8	21
San Juan	sereno	23	29
Seul	sereno	11	25
Singapore	sereno	25	33
Taipei	sereno	23	31
Tel Aviv	nuvoloso	10	20

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Dovete scegliere: o perdere la faccia, ma salvare la situazione, oppure evitare le brutte figure, ma lasciare che le cose vadano al peggio. Le stelle riassumono così la vostra situazione in campo favorativo, e non preannunciano, quindi, un giornata positiva nel lavoro. Per fortuna, amore a gonfie vele.

Gemelli 21/5 – 20/6
Grosse novità in campo finanziario, con la possibilità d'intraprendere fruttuosi investimenti. Meno rosea, invece, la situazione sentimentale, che ch vi vede in posizione di sudditanza. Se resterete a guardare le mosse di un ipotetico avversario, mostrando passività, non potrete che perdere dei punti preziosi.

Leone 22/7 – 23/8
Finalmente ecco una giornata limpida sotto ogni punto di vista Forse non accadrà nulla di straordinario, ma voi sarete allegri e positivi, godendo appieno di un'influenza assai positiva del buon Giove. Basterà mostrare attenzione nei rapporti con gli altri, dato che le vostre doti diplomatiche sono in ribasso.

Bilancia 23/9 – 22/10
Se qualcuno vi domanda scusa, perdonatelo. Può essere, infatti, che oggi qualcuno vi cerchi per farsi perdonare di un vecchio torto. Non esitate ad accogliere le sue giustificazioni con bonarietà ed un sorriso sulle labbra. Si tratta di una persona sinceramente pentita. I dolori muscolari si faranno sentire.

Sagittario 23/11 – 21/12
Tentate di essere più cordiali e vedrete che ne trarrete vantaggio. Un amico o un collega del segno del Capricorno potrebbe risultarvi sgarbato e sgradevole. Tuttavia non converrà contrastarlo, perché potrebbe diventare pericoloso. La salute è davvero ok, anche se la forma mentale non appare tale.

Acquario 21/1 – 19/2
Vorrete mettere troppa carne al fuoco, far mille cose per poi rischiare di combinare davvero poco. Meglio seguire le indicazioni delle stelle, che vi consigliano di concentrare tutta l'attenzione nel lavoro. Avrete bisogno dell'aiuto dei vostri collaboratori, se volete risolvere una questione definitivamente.

Toro 21/4 – 20/5
Mantenete la calma, e vedrete che questa volta le stelle saranno dalla vostra parte. Occorre solo un po' di pazienza nei confronti di chi vi circonda. Se riuscirete a non andare in collera (oggi Marte vi dà ancor più grinta ed irascibilità), potrete lavorare con profitto e guadagnare la stima di chi conta.

Cancro 21/6 – 21/7
La luna vi dona fantasia e buonumore, anche se la situazione andrebbe, forse, valutata con occhio un po' più critico. Esiste infatti la possibilità che una persona apparentemente amica e schierata dalla vostra parte faccia, in realtà, una specie di doppio gioco, mossa da invidia o interesse personale.

Vergine 24/8 – 22/9
Anche se non ci credete, le stelle sono con voi. Sì, perché nonostante il vostro cattivo umore oggi tutto andrà per il verso giusto. Manca, forse, un po' di determinazione e volontà, ma la fortuna può rimediarvi benissimo. Bevendo molta acqua potrete prevenire il mal di reni, aiutando anche l'intestino.

Scorpione 23/10 – 22/11
Abbiate pazienza, vedrete che, in un modo o nell'altro, le cose andranno a posto. Oggi, infatti, vi sembrerà che tutto il mondo sia contro di voi: non è assolutamente vero, perché si tratta soltanto di una malevola posizione della Luna che agisce sulla vostra psiche. Distraetevi con l'aiuto di amici.

Capricorno 22/12 – 20/1
Armandovi di pazienza e di intraprendenza, potrete metter pace fra due amici o colleghi, assumendo un ruolo di paciere che otterrà ammirazione e rispetto da tutti e non sarà presto dimenticato. Sfruttate al massimo, quindi gli influssi «diplomatici» di Mercurio, pur senza trascurare il partner.

Pesci 20/2 – 20/3
Anche se desiderate riposo e relax, cercate di sfruttare al massimo una giornata che si preannuncia positiva. Nonostante la precaria forma fisica, infatti, la dea Fortuna sarà dalla vostra, proponendovi incontri con persone nuove e stimolanti, tanti successi professionali, soprattutto se lavorate in gruppo.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Chi la fa spende poco - 6 Un verbo acqua e sapone - 12 Smottamenti - 13 Si tirano da un dischetto - 14 Però - 15 Grosso serpente - 17 Un vetturino di piazza - 19 Iniz. dell'on. Andreotti - 20 Stupefacente - 22 Arrigo, compositore - 24 Chi l'ha fa presto - 25 Milos, regista cecoslovacco - 26 Inferno pagano - 28 Esalazione nociva - 30 Isola delle Cicladi, sacra ad Apollo - 31 Nome dell'attrice Lisi - 33 Un buon sapone - 35 Iniz. della scrittrice Ravera - 36 Atomi con carica elettrica - 37 Cane da pastore scozzese - 38 Storica porta romana - 39 Capoluogo di regione sull'Adige - 41 Stanze - 43 Campionato ad eliminazione - 44 Bianco d'uovo.

VERTICALI: 1 Iniz. della ballerina Fracci - 2 Se la pizzicano, si fa sentire - 3 Era Eiar - 4 La squadra allenata da Trapattoni - 5 Si dimostra in matematica - 6 Livorno - 7 Marca di pellicole fotografiche - 8 Tu e lui - 9 Si parla per non capirsi... - 10 Torna in mente - 11 Nota intonante - 13 Mino, cantante - 14 Oro e platino sono nobili - 16 Conosciuti - 18 Le baciano i poeti - 19 Ha una legge che fa cascare - 21 C'è chi lo chiama merluzzo - 23 Dimostrare stima - 24 Digestivo alcolico - 25 Stanchezza - 27 Casa di moda francese - 29 Nato da un asino e da una cavalla - 32 Nome di Frassica - 34 Squadra madrilena - 37 Insieme - 38 Aggiunge - 40 Terni - 42 Iniz. del cantautore Battisti.

INDOVINELLO

UN'ATLETA CAMPIONESSA

Alle ragazze tutte appare in testa
(e quindi prima di una tal rivale).
In piena forma, questa
ch'esse preceda è più che naturale.

Piega

INDOVINELLO

L'ULTIMO ROMANZO

Poiché uscito di fresco andava a ruba,
è stato sentenziato
che ha fatto colpo con le nuove leve:
per questo l'hanno preso e rilegato.

Il nano ligure

SOLUZIONI DI IERI

Rebus: bar, barili, velli barbari livelli.

Cruciverba

C	R	I	N	E	■	F	R	E	S	C	O	■	D	I
I	U	T	A	■	M	I	E	T	T	A	■	P	A	N
A	G	O	■	B	I	A	N	C	O	■	G	O	N	G
R	A	■	P	O	L	L	A	I	■	T	E	S	T	O
L	■	T	R	A	V	E	T	■	C	A	R	T	E	R
A	G	I	A	T	A	■	O	C	E	L	L	O	■	D
T	O	N	T	O	■	A	Z	A	L	E	A	■	M	I
A	L	T	O	■	G	R	E	C	I	A	■	B	I	G
N	I	O	■	L	A	E	R	T	E	■	T	I	S	I
I	A	■	V	A	S	S	O	I	■	R	E	S	S	A

UNA 'GRANA'

«Per l'emergenza deve chiamare solo l'interessato»

Care Segnalazioni,
Io sono un «Cb», una di quelle persone che ascoltano e parlano sulla frequenza radio della «banda cittadina». Ero in ascolto come il mio solito sul canale 9, ossia quel canale riservato alle chiamate di emergenza. Mi giunge questo breve messaggio «Emergenza, emergenza, incidente in via Puccini», poi il collegamento via etere cade. Adesso viene il bello: chiamo il 113: libero, non risponde nessuno! Riattacco e telefono al 112. Qui riferisco fatti e generalità, mi si dice di attendere un attimo (mezzo minuto), e con tutta calma poi mi si suggerisce di telefonare al Pronto intervento della Polizia municipale. Telefono, ripeto per la seconda volta tutta la storia, e infine il poliziotto dall'altro capo del filo mi dice: «Noi non ci muoviamo mai senza una chiamata fatta direttamente dall'interessato». Io ribatto: «Ma... scusi... non so se mi sono spiegato, c'è stato un incidente, magari l'interessato è mezzo incastrato nell'auto...; ho capito bene "non vi muovete?"». Risposta: ha capito, la sua telefonata non basta, non ci muoviamo. Traete voi le vostre conclusioni.

Cb Olandese volante

Di sera, il carro attrezzi lo puoi scordare

Ma chi ha detto che i carri attrezzi sono troppi? Chi osa insinuare che i vigili urbani non hanno pietà dei poveri automobilisti? Provate, ad esempio, a trovarvi nella necessità di far rimuovere un'autovettura che blocca il vostro garage dopo le 21. Impossibile. Il centralinista del corpo, cortesemente a dire il vero, vi avvertirà che c'è un'unica pattuglia di servizio notturno per l'intera città, ed è ovviamente impegnata in tutt'altre faccende. I carri attrezzi, invece, si godono il riposo... del guerriero, nelle autorimesse, dopo aver prelevato Zastava e Yugo 45 per l'intera giornata. E il bello è che la stessa voce telefonica ammette candidamente che «succede più volte ogni sera, e non possiamo farci niente». E' bello sentirsi tutelati...

(Lettera firmata)

CENTRO STORICO / CHIUSURA

«Le arretratezze dei commercianti»

Sono perfettamente d'accordo con l'assessore Cecchini — da altri settori, a mio avviso, ingiustamente contestato — in tema di chiusura al traffico del centro storico cittadino: era ben ora la si attuasse, rispondendo a criteri ecologici non ulteriormente dilazionabili.

I commercianti che, in particolare, hanno espresso il loro clamoroso dissenso, sono evidentemente troppo legati a tradizioni di immobilismo e di arretratezza rispetto alle floride iniziative che in altri comuni d'Italia i loro più previdenti colleghi hanno da un quinquennio almeno realizzato, al passo con i tempi, attraverso modi e forme funzionali e moderni: alludo ai centri commerciali, all'acquisizione di aree di parcheggio private ma gratuite, ai servizi igienici, ma soprattutto alla giusta valutazione dei prezzi in rapporto alla qualità delle merci: quelli di Trieste sono perlopiù esosi anche per merci di scadente qualità e gli esercenti hanno poi la pretesa di addurre il calo della clientela — specie di quella d'oltreconfine — alle misure restrittive del traffico...).

Pertanto, mi permetto di suggerire l'opportunità, anzi la necessità di ampliare ulteriormente l'area pedonale nel centro cittadino, chiudendo al traffico privato — senza indugi — la centralissima via Roma, ridotta ormai ad impressionante «camera a gas», insalubre per chi vi transita, ma soprattutto per chi vi lavora: aree di parcheggio collaterali si possono e si debbono reperire, così com'è auspicabile il concomitante miglioramento della velocità commerciale dei mezzi pubblici, di modo che il cittadino e gli stranieri stessi possano acquisire il gusto della quotidiana passeggiata soffermandosi alle graziose vetrine e volentieri accedendo, per gli acquisti, ai negozi più allettanti per qualità e prezzi concorrenziali. Può essere studiato un piano di circolazione autoveicolare privata quasi esclusivamente di circonvallazione anulare (via Carducci-Rive-Corso Italia).

A mio avviso, non è dunque da condannare ma da modificare in senso migliorativo le misure anti-inquinamento, attraverso una più intelligente e funzionale distribuzione delle areee cittadine da destinare, rispettivamente:

a) all'esclusivo transito pedonale;

b) alla circolazione dei soli mezzi pubblici;

c) alla circolazione dei mezzi privati;

d) alle aree di pubblico gratuito parcheggio;

e) alle aree di pubblico posteggio a pagamento;

f) alle zone a traffico limitato, riservate alle operazioni di carico/scarico, ai medici, ai mezzi di pubblico soccorso, ecc., ma con selettività maggiormente restrittive.

Giorgio Galazzi

«Il blocco va ampliato»

Le recenti manifestazioni contro la chiusura del traffico del centro storico cittadino inducono noi della Pro Senectute a esprimere le seguenti considerazioni.

Il provvedimento ha riportato modi di vita che si temevano relegati al ricordo storico: con i marciapiedi sgombri e le strade attraversabili, ognuno può raggiungere la propria meta senza contorsioni, compressioni addominali e toraciche, saltelli e scatti; in mancanza del frastuono di motori e motorini, si torna a conversare durante il cammino; in assenza del permanente gravame dei gas di scarico si riacquistano i benefici della respirazione e la percezione di altri odori; la serenità dell'andare consente di alzare lo sguardo sulle facciate degli edifici, che spesso presentano gradevoli aspetti architettonici, e di notare la presenza di negozi ed esercizi e l'esposizione delle loro vetrine.

Tutto ciò se è di vantaggio per le generalità dei cittadini, lo è in particolare per gli anziani che abbisognano di ritmi di vita più calmi, rispetto a coloro che non hanno ancora raggiunta la loro età. Ma ci sono cittadini che hanno ulteriori esigenze, connesse alle attività produttive, commerciali, professionali, verso le quali è doverosa altrettanta considerazione. Peraltro, intanto è possibile la civile convivenza in quanto sia realizzato l'equilibrio tra le molteplici esigenze di una avanzata comunità.

Non v'è persona che oggi non affermi essere indispensabile assicurare agli anziani condizioni di vita a loro adeguate. Bisogna passare da tale dichiarazione di principio ai fatti concreti, anche all'inevitabile costo del sacrificio di alcune aspettative di altre componenti sociali. Queste considerazioni inducono la Pro Senectute non solo a sostenere la chiusura al traffico del centro storico, ma addirittura ad auspicarne il razionale ampliamento.

Carlo Severini

«Un monumento per Cecchini»

Leggendo l'articolo «Occupato il Ponterosso riaprite il centro storico». Vorrei esprimere la mia opinione in merito: sono trent'anni che vivo in questa città, se mai monumento in oro massiccio venisse fatto per chi ha fatto veramente qualcosa di utile per questa città lo dedicherei all'assessore Cecchini. Io una volta la settimana vado a disintossicarmi a Grozzana vicino al confine di Pesek, correndo su e giù per due ore dalla strada principale che va dal confine al paese.

Ebbene, se qualche responsabile della sanità facesse come me, si renderebbe conto di che stradannato tasso di inquinamento dovuto ai gas di scarico esiste in città. Ora che i motivi d'interesse siano tanti per ritornare a com'era prima dei «panettoni» lo sanno tutti, ma per la salute di chi per queste vie è costretto a farsele a piedi dal mattino alla sera senza comprendere i danni che possono derivarne credo ben pochi se ne rendano conto.

In termini molto semplici, se fra interessi e salute vi dev'essere una scelta la si faccia fare a chi abita e lavora e non solo a chi vende e guadagna tra i panettoni e non.

Silvio Stagni

RIONI / SITUAZIONE DI UN CASEGGIATO A SAN GIOVANNI

«La paura di tornare a casa»

Chiediamo un po' di spazio per far sapere a tutta la cittadinanza come e dove l'Iacp ci lascia vivere.

Siamo un gruppo di famiglie di persone anziane e abitiamo in via San Pelagio 15 (rione di San Giovanni) in un casermone di nove piani con ventinove monolocali. Più di venti monolocali sono abitati da tossicodipendenti e da ubriaconi. La sera, a una certa ora, abbiamo paura a rincasare e siamo costretti a salire le scale, poiché l'ascensore è adibito a latrina.

Ora noi chiediamo gentilmente ai signori dirigenti dell'Iacp cosa dobbiamo fare per ottenere uno scambio di alloggio: una richiesta al sindaco oppure al Presidente Cossiga?

Seguono 5 firme

Raccolta rifiuti in via Revoltella

I condomini di via P. Revoltella 41 e case adiacenti, fanno notare che il cortile della suddetta via al n. 39 (ex mensa ufficiali) viene ora adibito a raccolta rifiuti, deposito di materassi, poltrone, mobili, secchi, ecc., nonché come parcheggio per furgoncini sporchi e maleodoranti, tutto questo sotto le finestre di un intero condominio. Il furgone trita immondizie inizia il suo lavoro prima delle ore 7, disturbando tutti, specie chi lavora di notte e quindi ha diritto di riposare di giorno. I furgoncini non lavati e con residui di spazzatura che vengono lasciati sotto le finestre e i poggioli del condominio provocano odori insopportabili e l'arrivo di mosche e altri insetti. Facciamo presente che con la bella stagione sarà impossibile tenere aperte porte e finestre e che il grande contenitore aperto dove vengono depositati materassi, poltrone, televisori, ecc., farà da nido per topi e ratti. Chiediamo perciò a chi di dovere (Comune, Ufficio igiene, assessore, sindaco) di spostare il detto immondezzaio in altra sede lontano da abitazioni (vedi caserme e cortili inutilizzati di via Cumano e Montebello). Siamo certi che i signori responsabili non sopporterebbero sotto le loro abitazioni tutto questo.

Seguono 46 firme

Borgo San Sergio dimenticato

Recentemente è stata pubblicata in questa rubrica la lettera di Sergio Biagini che voi avete intitolato «E' un'Amazzonia nostrana», nella quale il signor Biagini descrive in modo ironico ma molto preciso lo stato di degrado e di totale abbandono in cui viene lasciato da troppo tempo Borgo San Sergio. Personalmente sono pienamente d'accordo con quanto ha scritto il signor Biagini; vorrei aggiungere che da quando abito in questa frazione di Trieste (più di dieci anni) non ho mai visto alcun intervento di manutenzione da parte del comune su strade, marciapiedi, zone verdi, ecc., che sono ridotti in uno stato pietoso, per non parlare della rete fognaria che andrebbe completamente rifatta. Per quanto ne so, questi interventi di regolare manutenzione vengono eseguiti in ogni zona della città e della periferia ogni qualvolta se ne presenti il bisogno e vengono sovvenzionati anche dalle entrate di tasse che ogni cittadino, da buon contribuente, paga al Comune. A questo punto, come direbbe un noto giornalista nonché presentatore televisivo, la domanda nasce spontanea: che fine fanno i soldi delle tasse pagate dagli abitanti di Borgo San Sergio? Come vengono utilizzati visto che qui da noi quei lavori di ordinaria manutenzione delle strutture pubbliche non vengono eseguiti da molti anni?

Io spero che a queste domande qualche politico triestino o qualche amministratore locale sappia rispondere ricordandosi che Borgo San Sergio fa parte di Trieste anche quando non ci sono elezioni in corso, elezioni nelle quali va a votare anche la gente di questa frazione, gente che alle prossime votazioni prima di esprimere la propria preferenza, dovrebbe fare come farò io cioè guardarsi intorno per vedere come sono stati spesi i nostri soldi.

Marco Giorgio

RAI

Telefonista scortese

Giorni or sono, con la mia consueta cortesia, ho telefonato alla sede Rai di Trieste, chiedendo informazione su un reparto dell'ente. Il telefonista mi ha risposto sgarbatamente e con estrema maleducazione: «Cossa la sè mato?». Sarebbe il caso che la direzione di quell'ente adottasse un testo di galateo e buona educazione per quel dipendente di ente di pubblico servizio, dal quale si suppone ricevere rsposte rispettose e non villane. In definitiva non avevo chiesto cose impossibili, ma se mi metteva in contatto con l'ufficio vigilanza che sapevo esistere in tutte le sedi Rai.

Fabio Zuari

Elargizioni

— In memoria di Bruno Rosada nel XV anniv. (9/4) dalla moglie Pina 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Valeria Quargnal nel III anniv. (11/4) dai figli 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giulio Beltramini nell'anniv. (12/4), dalla moglie 50.000 pro Astad, 50.000 pro Sogit.
— In memoria di Carmela ved. Cuccagna nel XIV anniv. (12/4) dalla figlia Armida 30.000 pro Astad.
— In memoria di Osmar De Laurentiis nel XVI anniv. dalla figlie 50.000 pro Astad.
— In memoria di Roberto Lucchesi a sette mesi dalla scomparsa (12/4) dalla mamma 50.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli.
— In memoria di Sergio Saravallo nel IX anniv. (12/4) da Iole e Alberto Gioppo Rini 30.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Emma ved. Seghini nel XXII anniv. (12/4) dai figli 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria del cav. Ermanno Siccheri (12/4) dalla moglie, figlia e nipote 25.000 pro Ricreatorio G. Padovan (ex allievi), 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Luciano Stefani nel VII anniv. (12/4) dalla sorella Vilma con Glauco 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del dott. Pino Steno nel XXV anniv. (12/4) dalla figlia Paola 100.000 pro Liceo «Dante» (borsa dott. Steno).
— In memoria di Bernarda Torre nell'anniv. (12/4) dalla sorella Antonietta 50.000 pro Astad.
— In memoria di Dante Verchi nel IX anniv. dalla moglie Giuliana Verchi 30.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli.
— In memoria di Silvio Zacchi nel X anniv. da Edvige Zacchi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Vittorio Perentin dai colleghi del figlio 150.000 pro Airc; dalla famiglia Cortese 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; dalla famiglia Anth 25.000 pro Sweet Heart.
— In memoria di Mariano Petronio dalla moglie Maria e figli Andreina e Francesco 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Gemma Petronio Fragiacomo da Caterina ed Edoardo Gaiardi 30.000 pro Unione Italiana Ciechi.
— In memoria di Ada ved. Pharisien dalla amiche di Dodi 175.000 pro Centro aiuto alla vita.
— In memoria di Lola Preda Kucich da Fulvia Levi 25.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Giuseppe Trevisan da Chiara Zingone 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Bruno Soldini da zia Maria, Carmen, Uccia, Gabriella 20.000 pro Divisione Cardiologica; da Goos Petronio 20.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Sergio Prizzon dalla sorella 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Regagnin da Bianca, Bruno, Manuela Bonicciolli 50.000 pro Centro emodialisi; da Alma e Gianfranco 25.000 pro Istituto Rittmeyer, 25.000 pro Astad; da Gina e Alberto 30.000 pro Astad.
— In memoria di Daissi Rasman dalle fam. Terrone, Tomsig, Preden, Ramponi, Marsilli, Bommerco e D'Attoma 250.000 pro Associazione Nazionale Famiglie Affidatarie.
— In memoria del dott. Marcello Ravalico da Raffaello e Graziella de Banfield Tripcovich 100.000 pro Associazione Goffredo de Banfield; da Giulia Marsi ved. Della Santa 30.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Giulia Tschernota Serbini dai figli Stella e Claudio 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Franco Simoniti da Giorgio Pitacco 100.000 pro Divisione Cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Mauro Sommariva dalla moglie e dal figlio 250.000 pro Pro Senectute, 250.000 pro fam. Vidali (per Giulio), 250.000 pro Solidarietà Luca Malalan, 250.000 pro Ch. Madonna Provvidenza, 250.000 pro Chiesa Nostra Signora di Sion; da Nini e Sergio Devescovi 50.000; da Zaire Dall'Oglio 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Maria ed Edoarda Lantschner in Costanzo 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Leopolda Znebel dalla sorella Danila e famiglia 50.000 pro Ass. Amici del Cuore, 50.000 pro Sogit. In memoria dei cari defunti da Ludovico Grion 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— Da N. N. 100.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli.
— In memoria dei cari defunti da C. P. 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— Da N. N. 150.000 pro Soc. San Vincenzo (ospedali).
— In memoria di Villi Marsilio da Maria, Anna, Alice e Gabriella 40.000 pro Div. Cardiologica.
— In memoria di Natalia Volpato da Gianni, Martina, Paolo, Mara, Vesna, Fabio, Anna, Edi, Giuliana, Severino, Serena, Viviana e Paolo 110.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Maria Zigol ved. Battaglia da Sergio e Mirella 500.000 pro Parrocchia di San Luca Evangelista; da Duilio e Cati 500.000 pro Oratorio Salesiano Don Bosco; da Maria, Alessandra e Maurizio 100.000 pro Agmen.
— In memoria di Virginio Zonta dai cugini Kirchnr 50.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla cugina Anna Dicovich 30.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria del cap. degli alpini Riccardo Zumin e di Margherita Zumin dalle figlie 50.000 pro Chiesa San Vincenzo de' Paoli
— In memoria di Giuseppe Amato dalla famiglia Picerna 20.000 pro Astad.
— In memoria di Giuseppe Bembi da Maria Marini, Maria Serbo e Tosca Pera Zaratin 75.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Ada Bensi da Licia Zoratti 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Mara Borri Segon da Valeria Benco 50.000 pro Astad.
— In memoria di Nina Cappabianca ved. Muratore dai colleghi della figlia Livia 130.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Rattimiro Cerlenizza dal figlio 500.000 pro Airc.
— In memoria di Walter Del Negro, Virgilio e Giulia Mirandola da Lucio Bisiani 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Valeria Drioli dai colleghi del marito Mario (riass. attiva e ufficio compagnie delle Assicurazioni Generali) 141.000 pro Istituto Burlo Garofolo, 140.000 pro Divisione Neurologica (prof. Musco).
— In memoria di Amelia e Romeo Fabris dalla figlia Mariagrazia 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Venerino Ferrarese dalla fam. Iannuzzi Sportiello 50.000 pro Caritas.
— In memoria di Franca Fiocca Bremitz dalla figlia Lydia 50.000 pro Astad.
— In memoria di Arnaldo Guardiani dalla moglie e dai figli 100.000 pro Associazione Amici del Cuore.
— In memoria di Ada Malusa ved. Volpi da Laura Malusa 50.000 pro Astad; da Edda Vidiz 30.000 pro Agmen.
— In memoria del marito e dei cari genitori da Licia Cozziani Kravos 50 000 pro C entro tumori Lovenati, 50.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria della madre del collega Mauro Lenisa dai dipendenti ufficio promozione e vendita F.S. Trieste 115.000 pro Airc.
— In memoria di Elvira Mocchi da Anna Mocchi 30.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria di Paolo Paulatto dalla fam. Rega Geremia 200 000 pro Centro cardiovascolare (dott. Scardi).
— In memoria di Agnese Petronio dai nipoti Alba e Nico De Matthaeis 200.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Gemma Petronio ved. Fragiacomo dai nipoti Mariella, Rina, Ferruccio, Mario e Giulio 250.000 pro Unione Italiana Ciechi.
— In memoria di Daniela Pizzi da Elisa, Ester, Nino e Riccardo Tominz 100.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Sergio Prizzon da Romana Rossani 50.000 pro Uildm; dai condomini di Clivo Artemisio, 50 200.000 pro Seminario Diocesano, 195.000 pro Sogit; da un gruppo di amiche del Crs Julia (coro Montasio) 120.000 pro Centro aiuto alla vita; da Tiziano S., Giuseppe P., Lucio G., Enrico B., Sandro B. e Stefano F. 30.000 pro Sogit; dalla fam. Vivante 100.000 pro Casa di prima accoglienza «La madre», 100.000 pro Sogit.
— In memoria di Pietro Prodani dalla moglie Giorgina e figli Vinicio e Daniela 50.000 pro Banca del sangue; 50.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli.
— In memoria di Medea e Giovanni Rocco dalla nipote Pierina Castellaneta 20.000 pro Pro Senectute
— In memoria di Vinicio Snaidero da Loredana e Stelio Zanetti 50 000 pro Centro t umori Lovenati.
— In memoria di Maria Segon da Giordano, Giorgina e Sabina 50.000 pro Astad.
— In memoria di Francesco Simoniti dalle famiglie Coppola e Steno 100.000 pro Ass. Amici del Cuore; da Giorgio e Alda Maffei 30 000 pro Senectute.
— In memoria di Ermanno Spetti da Maria, Carmela, Irene e Norma 40 000 pro Ass. Amici del Cuore (dott. Scardi).
— In memoria di Bruno Soldini dalla fam. Baucer 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Mario Tarantini dalla A.C. Coppa Trieste 50.000 pro Caritas Diocesana.
— In memoria di Maria Tian da Sabina Babuder 20.000, dalla fam. Cantoni 20.000 pro Casa di riposo S. Domenico.
— In memoria di Fiorina Tuzi ved Tullio dai dipendenti negozio Godina di via Oriani 3 100.000 pro Itis.
— In memoria di Michele Urbanaz dalla famiglia Carmela Urbanaz 20.000 pro Centro tumori Lovenati
— In memoria di Giuseppina Vascotto Zollia dalla famiglia Cesari e Giorgina Stelo 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Loredana Velcich in Gazzeo dalla famiglia Meula 50.000 pro Oratorio Salesiano.
— In memoria di Romano Vitri dagli amici di Sandro 250.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dei propri cari defunti da Albina e Mercello Okorn 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria dei propri cari defunti da Paola Kobau ved. Santel 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— Da N. N. 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— Da N. N. 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— Per il caro Lord da Colombi 10.000 Astad.
— In memoria di Ilaria Goruppi Baldini dal personale Usl di via Ghiberti 150.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Bernardina Bastiani da Fernanda, Sabina, Nives, Livia, Silvana, Licia, Ada, Lida, Rita e Rossana 110.000 pro Fondo convalescenti poveri Ospedale Maggiore, 100.000 pro Domsu Lucis Sanguinetti.
— In memoria dei nipoti Franco e Roberto Bilardello, dei genitori Francesco e Maria Luisa e del cognato Andrea da Silvia e Fulvio Prodan 100.000 pro Biblioteca «Luca Toffolet».
— In memoria di Pietro Bonazza dalla cognata Maria e dai nipoti Nevio e Onorina 100.000, dalle famiglie Coloni e Trincanato 50.000 pro Centro tumori Lovenati; dalle famiglie Menon e Bontempo 50.000 pro Cro (Aviano).
— In memoria di Valeria Bruni Drioli dalle famiglie Mazzega, Viola, Veglia, Rosso, Salvagno, Colombo, Martusciello 140.000; dalle famiglie Iesurun, Pecchiari, Marassi, Gandusio, Delconte 100.000; dalle famiglie Busatto Giovanni, Marocco, Perper-Crevatin e Di Martino 80.000 pro Divisione Neurologica (Ospedale Maggiore).
— In memoria di Lucia Loss ved. Scaramella dai cugini Monticolo, Loss, Urizio e Zacchigna 75.000 pro Missione Triestina di Iriamurai (Kenia).

La Cividin a Rovereto

Nel quadro del primo turno dei play off di pallamano, la Cividin sarà impegnata domani a Rovereto. Per i campioni d'Italia in carica c'è la possibilità di chiudere subito il conto con i tradizionali rivali, avendo vinto sabato scorso il primo match a Chiarbola. (Italfoto)

PALLANUOTO / SERIE A2

Triestina - Como domani in vasca

Triestina-Como chiuderà il girone di andata domani pomeriggio alla Bianchi e sarà una verifica importante per i rossoalabardati. Dopo la sconfitta immeritata, patita sabato scorso a Camogli e in qualche modo originata dalla decisione degli arbitri di espellere definitivamente già nel primo tempo lo jugoslavo Lazarevic, per la formazione di Tedeschi si tratta proprio di dare una definizione più specifica alla propria stagione.
Dopo i grandi entusiasmi dell'inizio e le conferme delle partite recenti, ci sono state le due sconfitte consecutive, quella casalinga con la capolista Salerno e quella di Camogli, che hanno parzialmente ridimensionato la Triestina. Ma è proprio questo l'aspetto intrinseco della gara di domani con il Como; un'immediata reazione coincidente con una netta vittoria darebbe subito rinnovato entusiasmo all'ambiente e i propositi per il futuro sarebbero nuovamente di lunga portata. In sostanza un successo sui comaschi proietterebbe la squadra alabardata verso la testa della classifica, o perlomeno in quella fascia di compagini che possono aspirare alla promozione in A1.
La settimana è iniziata splendidamente con la convocazione in azzurro di Luca Giustolisi, che ha partecipato a un raduno dei migliori giovani della pallanuoto italiana, ora si tratta di proseguire su questa falsariga e far sentire anche a livello di squadra il nome della Triestina.
Conquistandosi due punti, il Settebello alabardato chiuderebbe il girone di andata a quota 12 in 11 gare, bottino ritenuto appagante e foriero di speranze per la fase ascendente, che inizierà fra l'altro con un'altra partita casalinga per la Triestina, con la possibilità perciò di avvantaggiarsi ulteriormente sulle avversarie.
Per le alabarde impegnate in casa, il sabato riserverà invece una trasferta alla Panauto Equipe, magnificamente collocata al secondo posto nel torneo di serie B. Ma, stando alla carta, non dovrebbe essere una trasferta impossibile per i rossoneri, che sabato scorso hanno dimostrato di saper vincere anche in condizioni disastrate.
L'avversario è infatti quel Geas che occupa tristemente l'ultimo posto in classifica a quota 0; il successo in altre parole, non dovrebbe sfuggire ai triestini, galvanizzati dai recenti e importanti successi.
Fondamentale per la squadra di Loncarevic sarà il recupero dello jugoslavo Plazonic, infortunatosi una decina di giorni fa in allenamento e sofferente nella gara interna con il Plebiscito di Padova. Se il forte bomber rossonero sarà al pieno della propria condizione fisica per il Geas sicuramente non ci sarà scampo.

[Ugo Salvini]

CALCIO

Under 18 in campo

Campi e orari di domani:
Under regionali: San Giovanni-Cormonese (viale Sanzio 40, 16); San Sergio-S. Marco Sistiana (via Petracco 8, 16); S. Luigi V. Busà-San Canzian (via Felluga, 16); Portuale-Zaule, Sgonico, 16.
Under provinciale: Costalunga-Primorje (Aquilinia, 16); Fortitudo-Edile Adriatica (Muggia, 16); Montebello-Domio (Felluga, 17.45); Chiarbola-S. Andrea (Villaggio Fanciullo, 16); Azzurra-Breg (Domio, 16); Olimpia-Muggesana (via Flavia, 16); Campanelle-Opicina (Campanelle, 16).

ANAAI / ASSEMBLEA

Sono quattrocento gli azzurri triestini

Azzurri di ieri e di oggi all'assemblea dell'Anaai. Nel riquadro la signora Marcella Skabar, presidente della sezione triestina. (Italfoto)

Sono quasi quattrocento gli iscritti alla sezione provinciale di Trieste dell'Anaai, l'associazione nazionale che raggruppa gli atleti azzurri di ieri e di oggi. E' un dato quanto mai significativo, che emerge dalla relazione della signora Marcella Skabar Moreni, presidente della locale sezione, tenuta nel corso della recente assemblea e che testimonia da un lato l'alto grado di sportività della gente giuliana (sono molti i campioni delle 'vecchie province' nel cuore di tutti) e dall'altro una voglia di associazionismo che è di per sè un sinonimo di vitalità e di scambio di conoscenze. Appartenere alla grande famiglia azzurra è per i campioni di ieri come per quelli di oggi, qui a Trieste, un motivo di grande orgoglio.
Il ricordo della signora Skabar va subito, commosso, a coloro che sono scomparsi in questi ultimi mesi, a Maria Apollonio Vitimani, a Bruno Canziani, a Italo De Zucco, a Mario Minatelli, a Ermanno Bertuzzi. Nomi popolarissimi nelle rispettive discipline, che hanno onorato lo sport dei tempi eroici. Una grande famiglia, si diceva, in cui c'è anche il tempo di festeggiare il matrimonio di Susanna Furlani, ad esempio, o di brindare con qualche 'nonno' alla nascita del nipotino. Storie di sport, storie di uomini.
Il libro azzurro aggiornato mensilmente dall'ex azzurra di atletica (specialità lancio del lancio del giavellotto) che attualmente presiede l'Anaai, registra ben 386 iscritti con le adesioni dei nuovi soci che portano i nomi prestigiosi di Dino Meneghin, Stefano Attruia, Tommaso Baruffo, Francesco Cerisola, Bruno Cocciolo, Daniele Corazza, Massimo Dovere, Dragusca Finz Gamacchio, Giuliano Grisoni, Settimio Massotti, Giovanni Melideo, Marzia Pann, Francesca Rabarri, Livio Silla.
E la relazione della signora Skabar sull'attività nell'ultimo anno ricorda le manifestazioni con cui la sezione triestina si è proposta alla ribalta nazionale dell'Anaai: la festa di beneficenza per il centro di aiuto alla vita in una discoteca di Monfalcone, ospiti d'onore Sandro Guerra, Samo Kokorovec e Chiara Sartori; la grande mostra fotografica realizzata a Palazzo Costanzi alla vigilia dei campionati del mondo di calcio con la collaborazione de «Il Piccolo», e culminata con la premiazione dei campioni del mondo Colaussi e Pasinati da parte del presidente della Provincia Dario Crozzoli (mostra che attende di essere donata materialmente al Comune per una collocazione nei corridoi del nuovo stadio); la giornata del basket azzurro organizzata in occasione dell'incontro internazionale Italia-Jugoslavia; la festa dell'uva nella sede nautica della Sgt; la partecipazione di una rappresentanza azzurra alla maratona di New York.
Un anno ricco di iniziative il 1990, concluso in bellezza con la Supercoppa della Bontà al palasport di Chiarbola a favore dell'Agmen e la tradizionale festa degli auguri alla Bottega del Vino, al Castello di San Giusto.
I ringraziamenti della signora Skabar sono rivolti a quanti - enti, istituzioni, privati, amici sportivi - hanno partecipato in vario modo al fiorire delle iniziative dell'Anaai. Intanto si sta tingendo d'azzurro anche il '91: quello della prossima settimana è un appuntamento particolarmente importante. Una delegazione triestina degli Azzurri avrà modo di visitare Strasburgo e di assistere ad una seduta del Parlamento europeo su invito dell'onorevole Giorgio Rossetti.

[Ezio Lipott]

COTTUR

Studenti su «bike»

La Scv Cottur in collaborazione con il Provveditorato agli studi di Trieste, organizza per domenica la fase provinciale dei campionati studenteschi di mountain-bike, riservati a studenti delle scuole medie superiori di età compresa tra i 15 e i 18 anni. Le gare si svolgono a cronometro e su distanze diverse a seconda delle età: 6,2 km per ragazzi del '75 e del '76 e per le ragazze nate prima del '76; mentre per i ragazzi nati nel '74 (e anni precedenti) gareggeranno su un percorso di 12,5 km.
Il ritrovo è fissato per domenica prossima a Santa Croce dalle 8 alle 9. Alle 9.30 partirà il primo concorrente. Le iscrizioni devono essere inviate alla Scv Cottur, via Crispi 9, tel. 771423, entro le 19 di venerdì 12 aprile.

TENNIS / IL WEEK-END DELLE RACCHETTE

Tct in «B», debutto a Bergamo

Panada, Morucchio e Bresolin al fianco di Mauro Elia nel «team» di Fabrizio David

La stagione del tennis entra nel vivo, la serie «C» è ormai giunta alla quarta giornata e domenica prossima inizia anche il campionato di serie «B». Il torneo cadetto per il secondo anno consecutivo vede al via il Tc Triestino che ha rimpiazzato il friulano Marco Armellini con tre giocatori veneti. I tre neobiancoverdi (che affiancheranno il confermato Mauro Elia) sono Luca Panada, Andrea Morucchio (entrambi B3 provenienti dal Tc Venezia) e Gionatan Bresolin (promosso nell'ultima stagione da C1 a B4 ex Tc Treviso). I quattro tennisti B potranno all'occorrenza venir affiancati dai tre C1, che completeranno la rosa a disposizione del d.t. Fabrizio David, Lorenzo Dambrosi, Andrea Ravalico e Michele Zacchigna.
Lo scorso anno la formazione del Tct ha superato la prima fase; e l'intenzione è quella di confermarsi a buoni livelli anche se non sarà facile visto il girone nel quale la squadra triestina è stata inserita. La compagine più forte del raggruppamento sembra, senza ombra di dubbio, il Tc Zingonia che schiera ben quattro B1 del calibro di Michele Fioroni, Manuel Gasbarri, Eugenio Rossi e Massimo Valeri oltre al B4 Carlo Santoro; gli appassionati triestini potranno vedere all'opera questi giocatori d'interesse nazionale sui campi di Padriciano nella seconda giornata (domenica 21 aprile). Il primo impegno del Tct sarà domenica prossima in terra lombarda contro il Tc Bergamo Donnay che allinea: Bassanelli (B2), Mora e Meroni (B3), Malgaroli, Rohrich e Signorelli (B4). Il girone è completato da due formazioni che sembrano, almeno sulla carta, meno forti delle due lombarde quali lo Sc 2001 Vittorio Veneto (che comunque può contare su cinque B) e il Club La Meridiana (con solamente due giocatori B); con queste due formazioni il Tct giocherà rispettivamente il 12 maggio e il 28 aprile.
Sabato prenderà il via anche il campionato veterani (over 45) con la presenza di numerose squadre triestine. Nel I girone sono inserite l'At Opicina e il Circolo Ferriera Servola, nel II il Tc Muggia e il Dopolavoro Ferroviario di Trieste (che si affronteranno proprio nella gara di apertura), nel III il Tc Triestino (che con il C2 Fulvio Delli Compagni è la squadra più accreditata per il successo finale) e la Polisportiva San Marco, nel IV, infine, il Circolo Marina Mercantile e il Tc Borgolauro. I gironi eliminatori si concluderanno l'11 maggio; le semifinali sono previste per il 18 (con il sorteggio il giorno 13) e la finale, in campo neutro, verrà disputata sabato 25.
E' iniziata anche l'attività N.C. con il Torneo del Circuito Club Italia sui campi dello Junior Tennis Cervignano. In questo torneo ha ben figurato il triestino Matteo Tognon del Ca Generali che è brillantemente approdato alle semifinali venendo sconfitto da Bonanni che ha poi vinto il torneo. Il primo appuntamento per i non classificati nella nostra provincia è previsto per il 25 aprile, data di inizio del classico torneo alla Polisportiva San Marco, dove oltre ai singolari maschili e femminili N.C. sono previsti quelli riservati agli over 35, 45 e 55.Questi tornei risulteranno particolarmente incerti perché l'iscrizione non è consentita ai giocatori C (Alessio Cossutta, Edy Visentini e Fulvio Delli Compagni i principali esclusi).
Anche l'attività giovanile è in gran fermento: sui campi del Circolo Ferriera si sta svolgendo in questi giorni la classica «Coppa Primavera» riservata a ragazzi e ragazze under 12 e 14. Nel frattempo si sono disputate le semifinali del Torneo Interclub (riservato agli under 10 e 12) che hanno visto l'affermazione dell'At Opicina che schiera il promettentissimo Matteo Viacci (3-2 all'Eurotennis Cordenons) e della St Monfalcone (4-1 al Ct Gorizia). La scorsa settimana sui campi del Tc Gradisca è andata in scena l'ottava edizione del «Torneo di Pasqua» dove Paolo Paronic del Tc Triestino ha vinto fra gli under 14 battendo in finale, con il duplice 7-5, il gradese Antonio Palella che nella «semi» aveva sconfitto un altro ragazzo del sodalizio biancoverde Tiziano Del Degan. In semifinale Paronic ha battuto nettamente (6-4 6-3 il risultato finale) il quotato Nardon.

BARCOLA

Canottieri in acqua

Domenica, lungo la Riviera di Barcola (inizio ore 8), seconda regata regionale della stagione 1991. L'onore e l'onere organizzativo è stato assunto dalla società Canottieri Trieste, l'antico Rowing Club Trieste, tornato interamente al canottaggio, sotto la guida del presidente Valeriano Pantalisse, dopo una lunga parentesi in cui ha dato interamente spazio alla «canoa olimpica».
Gli sportivi amanti del remo potranno vedere domenica all'opera quegli equipaggi che già si sono segnalati nelle tre prime uscite stagionali (Trieste, Varese, Piediluco), oltre a qualche altro che, ancora a corto di allenamento, nel frattempo ha avuto la possibilità di raggiungere una forma agonistica accettabile.
L'attività internazionale in cui la nostra federazione ha in programma di partecipare con «armi» misti o societari è intanto ormai alle porte. Della nostra zona sono già stati segnalati elementi che parteciperanno sicuramente all'internazionale «Memorial d'Aloja» (20-21/4) e alla tradizionale regata juniores di Trebon (Cecoslovacchia) (25-26/5). Per il «D'Aloja» sono segnalati Dei Rossi (Ravalico), Urbani, Taccani e Bartoli (Saturnia), Anna Rosso (Saturnia). All'internazionale di Trebon, il «quattro di coppia» del G.S. Ravalico formato da Bonetti, Fermo, Perco, Decubellis, dovrebbe essere presente al completo in azzurro. Inoltre ci saranno sicuramente assieme ad Anna Rosso, Massari (Nettuno), Piller (Timavo) e De Stabile.

[c. a.]

SCI / LE ULTIME GARE

Trofeo Pinocchio: Bruni splendido protagonista

Le ultime giornate di gara prima della lunga pausa estiva-autunnale stanno dando degli ottimi risultati, soprattutto per quanto riguarda i più piccoli. Nella finale nazionale del Trofeo Pinocchio, disputatasi sulle piste di Zeno Colò, quelle dell'Abetone, i ragazzi triestini si sono fatti onore. Nella gara delle baby, vinta da Emmy Pezzedi del Ladinia, lo sci dell'ex azzurro Robert-Erlacher, Lorenza Romanese, tesserata per lo Sci Club 70, si è piazzata 26.a. Tra i baby, con il tempo di 51"68, ha vinto Ivan Irsara, anche lui del Ladinia. Terzo un tarvisiano, Massimo Lazzaro, e 32.o il triestino Andreutti. Vittoria tra le «cucciole» di Sara Fill di Castelrotto (Bz). Al 16.o posto Irina Germani del 70, ventesima Paola Paladini del Cai Trieste. Il più veloce dei cuccioli è stato Marco Favale dello S.C. San Sicario. Da segnalare la quarantacinquesima piazza di Aron Stoch del Cai, staccato di 5"25 dal vincitore. Passiamo ai più grandicelli, anche loro in gara al «Pinocchio». Tra le allieve ha vinto Chiara Ottone del Sestriere, un'autentica promessa dello sci azzurro. Cinquantaduesima piazza per la nostra Manzani, tesserata per il Ravascletto. Per la categoria «ragazzi» vittoria dell'altoatesino Patrik Thaler (70"01) e ottimo decimo posto, e consecutiva qualificazione per le finali internazionali, per Mauro Bruni dello Sci Cai Trieste (72"75).
Il Trofeo Pinocchio internazionale, classificato come Fischild, ha visto la partecipazione, sempre sulle piste dell'Abetone, di 24 nazioni. Il nostro Mauro si è classificato 11.o nel gigante, staccato dal primo, lo sloveno Andrei Jerman, di 2"23 e 14.o nello speciale (1'26"10) vinto dal bolzanino Thaler con il tempo di 1'20"10. Ottimi i risultati per gli italiani, soprattutto in gigante dove tra i primi 11 si potevano contare 8 nostri connazionali.
Passiamo al Gran Premio Giovanissimi-finale nazionale, svoltosi a Canazei grazie all'organizzazione dell'Amsi (Ass. maestri di sci italiani). Tra i maschi dell'81, 51.o posto per Ivano Nussdorfer, 74.o e 75.o per Luis Donoli e Giuliano Zivoli del 70. Irina Germani del 70, anche lei dell'81, ha conquistato un ottimo 12.o posto. La sua compagna di squadra Alice Zagar si è piazzata 45.a. Tra i nati dell'82 risultati un po' deludenti per i triestini. Dobbiamo segnalare solo l'84.o e l'89.o posto di due atleti del 70, Andrea Fabiani e Massimo Codarin. Meglio di loro hanno fatto il tarvisiano Massimo Lazzaro, 15.o. Tra i mini sciatori di 8 anni, tredicesima piazza per Lorenza Romanese del 70 e ventinovesima per Giulia Spanio del Cai. In campo maschile risultati utili per tre atleti del 70: Andrea Zanei 35.o, Alessandro Stocca 50.o e Manuel Rodriguez 52.o. Tra i piccoli dell'84, settimo posto per Christian Degrassi, triestino di nascita ma tesserato per lo Sci Cai M.te Lussari. L'ultimo appuntamento agonistico da evidenziare è il Campionato zonale seniores, ma le gare erano aperte anche ai giovani, di sabato e domenica sullo Zoncolan. Organizzate dallo Sci Club 70, le gare hanno purtroppo fatto registrare una scarsa affluenza di atleti, tanto che nel gigante di sabato le partenti sono state solo 7, e domenica i maschi si sono ritrovati solo in 50. Nel gigante vittoria in campo femminile della Selenati dello Zoncolan. Tra i maschi vittoria di Assunto Busolin dello Zoncolan, davanti a Lucio Rosi della Quinta Legione della Finanza e ad Alessandro Tognolli dello Sci Cai Club 70. 16.o, 21.o, 30.o e 37.o si sono poi rispettivamente piazzati Alessandro Fonda del 70, Max Bertello e Riccardo Tramontini del Cai e Stefano Iancich, compagno di squadra di Tognolli e Fonda. Nello slalom vittoria di Olivia Andreussi del Ravascletto. Alle sue spalle, al terzo e al settimo posto, due triestine: Maria Anna Taucer del 70 e la Bressan del Trieste Sporting Ski. In campo maschile vittoria di Massimo Quaglia dello Zoncolan. Da segnalare per i triestini il 12.o posto di Max Bertello (Cai), il 13.o di Stefano Iancich (70), il 20.o di Martino Nussdorfer (Cai), il 22.o di Clemente Isaia (70) e la caduta di Tognolli, uno dei pretendenti al podio.

[Anna Pugliese]

Mauro Bruni

ATLETICA

Amatori in pista

Il coordinamento Fidal amatori organizza per oggi, domani e domenica al campo scuola di Cologna il campionato provinciale su pista riservato agli amatori e ai veterani delle province di Trieste e Gorizia.
Questo il programma della manifestazione:
Oggi: ore 16 ritrovo giurie e concorrenti; 16.30 inizio serie m 10.000 da categorie M60 in poi a seguire da cat. M55 a M20 secondo i tempi.
Domani 13 aprile: ore 14.30 ritrovo giurie e concorrenti; 15: m 400 masch.; 15.10: m 800 femm.; 15.20: m 1500 masch, giavellotto masch. a seguire m 200 masch., m 100 femm., m 3000 siepi, lungo masch., disco masch., disco femm., m 5000 da M45 in poi secondo i tempi.
Domenica: ore 8.30: ritrovo giurie e concorrenti; 8.45: marcia km 5 masc. e km 3 femm., 9.15: m 100 masch., peso femm., a seguire: m 800 masch., peso masch., m 200 femm., m 3000 femm., staff. 4x100 maschili e femminili, m 5000 da M20 a M40 secondo i tempi.
Le staffette maschili sono suddivise in due categorie: Enta: da M20 a M35, Anta da M40 in poi. Le staffette femminili sono a categoria unica.

JUDO / GINNASTICA TRIESTINA

La biancoceleste Fulvia Piller neo campionessa juniores

Le «judoka» della Società ginnastica triestina continuano ad inanellare successi. Dopo le ottime prestazioni della Baroncini e della Barbieri ai campionati assoluti, la giovanissima Fulvia Piller è riuscita a conquistare il titolo italiano juniores nella categoria al limite dei 72 kg. Dominando nei tre incontri disputati, la giovane atleta biancoceleste si è così aggiudicata il suo primo titolo tricolore, un titolo che le è valso anche la cintura nera e la convocazione per la nazionale giovanile.
Dopo aver preso parte a numerosi stage ed essersi allenata con serietà, la brava Fulvia si sta mettendo in evidenza di gara in gara, ed appare destinata, secondo i tecnici della Sgt, a diventare una nuova stella del tatami nazionale, sulle orme della Baroncini e della Barbieri.
Sempre in Toscana il triestino Stefano Baragona (kg 71), tesserato presso le Fiamme Oro, è uscito di scena al secondo turno, contro il campione italiano juniores in carica, il romano Apolloni. In campo maschile il Kuroki Tarcento ha ancora una volta dettato legge nelle categorie 95 e +95 kg rispettivamente con Johnny Volpe e Denis Braidotti: entrambi gli atleti hanno conquistato per la seconda volta consecutiva il titolo italiano juniores di categoria.
Giuliano Casco, settimo nei 78 kg, del Kuroki Tarcento ha ottenuto invece la sospirata cintura nera. Medaglia di bronzo per Enrico Sartor dell'As Skorpion Pordenone negli 86 kg. Un'altra riconferma anche per l'udinese Massimiliano Madeddu, in forza ai carabinieri Roma, vittorioso nei 60 kg.

KARATE

Campionati regionali: i qualificati per Latina

La palestra del Centro Sportivo Internazionale, al Villaggio del Fanciullo di Opicina, ha ospitato domenica scorsa i campionati regionali Fikta validi come qualificazione per le finali nazionali in programma il 2 giugno a Latina.
Questi i nomi degli atleti che si sono qualificati per le finali nazionali.
KATA: Cadetti femminile: Vattovani Elena, (Csi-Ts); speranze femminile: Kraniek Ariella, (Soc. Ginnastica Ts); speranze femminile: Fabricci Saran, (Csi-Ts); speranze femminile: Fabricci Sarah (Csi-Ts); seniores femminile: Maiano Romana, (Skinkai-Sgonico); speranze maschile: Comelli Alessio, (U.G.G.-Ts); juniores maschile: Colucci Roberto, (Csi-Ts); juniores maschile: Pogacnik Zeljko, (Skinkai-Sgonico).
KUMITE: Seniores maschile: +75, Puntara Angelo, (U.G.G.-Go); seniores maschile: +75, Scardolo Vanni, (K.Do Lignano); seniores maschile: -75, Boratti Giovanni, (K.Do Lignano); seniores maschile: -75, Venturuzzo Luciano, (K.Do Lignano); juniores maschile: +75, Pogacnik Zeljko, (Skinkai-Sgonico); juniores maschile: -75, Colucci Roberto, (Cs-Ts); juniores maschile: -75, Verzier Andrea, (Csi-Ts); speranze maschile: -70, Comelli Alessio (U.G.G.-Go).

SCHERMA / SGT

La Matschnig e Marinuzzi protagonisti ai «regionali»

La sezione scherma della Sgt, dopo averlo sfiorato più volte, è riuscita a cogliere finalmente un risultato «pieno» sul fronte regionale. Il merito è di Chiara Matschnig che agli «assoluti» di fioretto femminile ha saputo affrontare con successo un gruppo di forti tiratrici, ben note in campo nazionale: dalla sangiorgina Vincenzin, alla Pratesi, all'astro nascente Vergente, alla cividalese Carnevale.
Affermazione di tutto rispetto, quella della Matschnig, ove si consideri che agli «assoluti» potevano partecipare atleti di tutte le età purché nati entro il 1975 e, soprattutto, di qualunque categoria. Lusinghiero piazzamento per il triestino Marco Marinuzzi che, sempre negli «assoluti», ha conquistato il terzo posto nella sciabola, dopo il fortissimo sangiorgino Russian e l'udinese Calaz.
I risultati ottenuti quest'anno dal sodalizio biancoceleste, merito soprattutto dei maestri Savini e Furlanetto, vengono a confermare la validità dei programmi di promozione fra i più giovani.

VELA

C.V. Duino: Hobie cat

Il Circolo velico di Duino, ha organizzato con felice riuscita, il V «raduno di primavera», prima prova del campionato zonale Hobie Cat per tre classi: 16, 18 e 21.
A Duino era in gara anche il biscafo campione d'Europa di Planine, al quale però stavolta è mancato il prodiere naturale, Lorenzo Patti. Ha vinto ugualmente, ma senza quel divario che generalmente il catamarano azzurro della Pietas Julia di Sistiane impone agli altri contendenti della sua classe. C'è stato quindi, tutto sommato, un notevole equilibrio di forze in campo il che ha tenuto vivo sino agli ultimi metri l'agonismo dei concorrenti. La giuria (pres. Petronio, Furlani e Pregarz) non ha avuto problemi data la regolarità dei comportamenti in mare.
Le classifiche. **Classe 18.** 1) Planine-Valenti (Pietas Julia); 2) Canzio-Valentina Matussi (idem); 3) Melis-Dugina (W. S. Julia); 4) Borghi-Peraino (Pietas Julia); 5) Degani-Schiavi (C.V. Duino); 6) Scarparo-Casti (idem); 7) Gratton-Cles (idem); 8) Scarpa-Marchetto (C.V. Torbole).
Classe 16: 1) Valles-Nadia Carbatto (W.S. Julia); 2) Munafò-Lara Lenardon (idem); 3) Serena Fontana-Elena De Maio (idem); 4) Lottini-Kosuta (idem); 5) Mrvcic-Mrvcic (Pietas Julia); 6) Juris-Monfardini (A.V. Lido Venezia); 7) Marassi-Martini (W.S. Julia); 8) Negovetti-Radin (C.V. Duino).
Categoria H.C. 21 1) Span-Elisabetta Brenci (C.V. Duino); Zanker-Gianna Zanker (idem).

[i. s.]

COPPA DELLE COPPE / DOPO LA BATOSTA DI BARCELLONA

L'autocritica della Juventus

Maifredi (nella foto) è severo con se stesso e con tutta la squadra ancora priva di una personalità. Tacconi predica umiltà, Cesar: mancanza di carattere.

TORINO — Per la Juventus è il momento dell'autocritica, della riflessione, dell'esame dei possibili rimedi. La sconfitta per 3-1 subita a Barcellona, nella partita di andata della semifinale di Coppa delle Coppe, ha lasciato il segno, preoccupa anche perché giunge dopo l'insuccesso di campionato a Firenze e alla vigilia di un incontro delicato come il derby. Analizzando quello che è accaduto al Camp Nou, l'allenatore bianconero Maifredi ha parlato di «colpe del tecnico e della squadra», Julio Cesar di «mancanza di carattere», Tacconi della necessità di ritrovare «l'umiltà che deriva dalla consapevolezza dei propri problemi».

Sono lontani i tempi in cui nel clan juventino ci si cullava nei sogni di gloria. «Siamo stati ingannati dall'avere concluso la prima parte del campionato ad un punto dalla vetta — ha ammesso Maifredi — ci siamo tutti sbilanciati in dichiarazioni un po' impegnative. Forse c'è stata una sopravvalutazione: si sono guardati i nomi e si è pensato che uno più uno facesse due, ma nel calcio non è sempre così. Una squadra nuova di zecca ha bisogno di tempo per crescere. Guardate il Barcellona, solo alla terza stagione Crujff sta raccogliendo i frutti sperati». Per spiegare il crollo nel secondo tempo, quando la Juventus in meno di 20' è passata dall'1-0 all'1-3, Maifredi è stato severo parlando di squadra «ancora senza una grande personalità».

Maifredi è stato severo con se stesso: «Se potessi tornare indietro — ha riconosciuto — manderei in campo prima Corini, anche se nel primo tempo la squadra si era ben comportata: Schillaci e Casiraghi garantivano velocità e potenza». A sua scusante il tecnico ha ribadito che nella bolgia del Camp Nou ha avuto molte difficoltà a comunicare con i suoi in campo, invano ha cercato di avvertirli dei pericoli che derivavano dallo spostamento di Laudrup sulla fascia sinistra e dall'inserimento di un centrocampista (Eusebio) al posto di una punta (Berguiristain), due mosse felici di Crujff.

Poi ha aggiunto: «Ritengo comunque che una grande squadra debba sapersi gestire senza i continui suggerimenti del tecnico. Era elementare che dovesse stare più corta». Un'analisi amara, per molti versi cruda. «Incontri come quello di ieri sera — ha proseguito Maifredi — sono importanti perché danno l'esatta misura di quanto vali. E noi dobbiamo migliorare molto, se vogliamo essere competitivi. Ci sono giocatori che potrebbero diventare dei leader, ma viste come sono andate le cose, direi che non sono ancora maturi».

In effetti la Juventus si è persa davanti alle accelerazioni dei blugranata. Anche a questo Maifredi dà una spiegazione: «E' un momento in cui giochiamo senza la necessaria tranquillità.

La Juventus ha perso 11 incontri ufficiali su 40: «Ci sono state troppe bastonate, anche quando si giocava bene — ha detto Maifredi — e fattori imprevisti che hanno condizionato il rendimento collettivo». Il tecnico ha fatto riferimento, pur senza nominarli, a Schillaci («su qualcuno il mondiale ha lasciato strascichi») e a Baggio («c'è chi ha avuto problemi di ambientamento»). Il risultato è stato che «andando avanti si è visto che erano più le incognite delle certezze».

E ora? Nel clan bianconero non si dispera, anche se c'è la consapevolezza della difficoltà del momento. Qualche speranza quel primo tempo concluso a testa alta e gli svarioni difensivi dei blugranata l'hanno lasciata. «Non sono assolutamente d'accordo con chi dice che la Juve è spacciata», ha sostenuto Maifredi ed ha lanciato un messaggio ai tifosi bianconeri: «Il pubblico potrà avere un ruolo determinante. Potremo giocarci ancora la qualificazione. Fra l'altro ho saputo che Stoichkov non ci sarà: dovrà farsi operare al menisco». Un bel problema in meno, visto che il bulgaro ha segnato due delle tre reti del Barcellona.

Ma il derby incombe e una nuova sconfitta potrebbe scatenare l'ira dei tifosi: «Sì, lo so — ha concluso il tecnico — abbiamo solo tre giorni per voltare pagina». E da Barcellona Haessler, Julio Cesar e De Agostini sono tornati un po' acciaccati anche se dovrebbero essere della partita.

COPPA UEFA / LE GIUSTIFICAZIONI DEL TRAP

Inter difensivista contro la zona

Sconfitta evitata per la scarsa precisione dei portoghesi

MILANO — L'Inter si è portato a casa da Lisbona un risultato positivo, che le apre la strada alla finale di Coppa Uefa, insieme però a tante critiche per come ha subito le iniziative dello Sporting che non ha segnato per i molti errori suoi in fase conclusiva oltre che per qualche grande parata di Zenga.

Trapattoni per affrontare lo Sporting ha rivoluzionato la squadra al di là dell'immaginabile. Ha riportato Battistini «libero», ruolo in cui questo giocatore ha fallito per metà campionato, per schierare tre marcatori, Bergomi, Ferri e Paganin. Ha tolto Serena (due gol e due pali contro il Bari) per riesumare dalla panchina Pizzi e mettere anche lui di copertura. Nonostante questo difensivismo ad oltranza, lo Sporting ha creato moltissime palle-gol. Ma Trapattoni anche ieri ha continuato a difendere le sue scelte sulla base di un concetto che, per quanto discutibile, rappresenta la sua filosofia calcistica: bisogna comunque impostare una partita sulla base delle caratteristiche degli avversari, soprattutto quando questi giocano, come lo Sporting, a zona, tattica che Trapattoni non nasconde di temere molto.

«Per controllare gli uomini dello Sporting più pericolosi, che sono Balakov, Gomez e Cadete e che oltretutto giocano in posizioni inusitate per noi, avevo bisogno di tre marcatori. Ecco perché ho dovuto ricorrere a Ferri, Bergomi e Paganin. La conseguenza è stata quindi di dover spostare Battistini ''libero''».

Il timore della «zona» avversaria, è apparso ancora più evidente quando Trapattoni ha spiegato la sostituzione di Serena con Pizzi: «Quando l'Inter si è trovata contro squadre che praticano la zona — ha detto — ha sempre subito le avanzate del terzino destro e non potevo far coprire quella fascia a Serena. Chi è tenore non può cantare da baritono. Pizzi, invece, poteva svolgere quel compito, ed anche inserirsi all'occorrenza come seconda punta». Peccato però che Klinsmann abbia poi finito col trovarsi solo contro tutta la difesa avversaria che così, pur accusando molta lentezza, è riuscita a reggere sui rari contropiede nerazzurri. Ed è legittimo pensare che, se aggredita con decisione e con forze adeguate, quella difesa sarebbe stata facilmente perforabile. In sostanza si è avuta la netta impressione che l'Inter abbia perso una grossa occasione per non limitarsi soltanto allo 0-0.

C'è poi il pericolo generale che l'Inter, sottoposta a continui cambiamenti tattici, non riesca ad assumere una precisa identità, un gioco in cui si possa sempre ritrovare e che i suoi campioni possano imporre agli avversari. «Nella vita è tutto relativo — è stata la risposta di Trapattoni — sul terreno di gioco non possiamo mantenere la stessa disposizione. Il Milan a zona può farlo, noi con le nostre caratteristiche dobbiamo comportarci diversamente».

A San Siro, nel ritorno, comunque il tecnico nerazzurro pensa a una partita finalmente offensiva che permetta di arrivare a quella «finale tutta italiana» che egli auspica e che ripeterebbe quanto avvenne lo scorso anno con Juventus e Fiorentina finaliste di Coppa Uefa. E il presidente Pellegrini, cosa pensa di questi alti e bassi della squadra? «L'Inter mi piace sempre, è il mio amore», è stata la sua risposta.

COPPA UEFA / CONTINUA IL PERIODO D'ORO DELLA ROMA

Col fiatone ma senza danni

COPENAGHEN — La Coppa Uefa parla italiano, come sempre. Dopo la rissosa finale Juventus-Fiorentina, si profila un altro epilogo «indigeno» con Roma e Inter favorite dal pareggio esterno, anche se senza gol, con Broendby e Sporting. E' una soluzione sgradita, al di là delle frasi di convenienza, perché le quadre di Bianchi e Trapattoni avrebbero più chances con un avversario straniero. Sembra questa comunione l'ultima isola felice dell'ex «protettorato» italiano in Europa, ora che anche la Juventus mostra l'affanno.

La Roma è uscita bene dal confronto di mercoledì: un pareggio propiziatorio, un'esemplare prova di compattezza anche se quasi tutti i giocatori cominciano ad avere il fiatone. Sostenuta da Comi e Aldair, impeccabili a presidio della difesa, la Roma ha giocato un tempo alla pari, cercando di rispondere all'aggressività dei danesi, poi si è chiusa nella sua zona protetta correndo rischi saltuari.

Cautela, calcolo o mancanza di risorse? Un po' tutte e tre. La squadra che ha espugnato Lisbona, Bordeaux e Bruxelles avrebbe fatto sfogare i danesi per poi tentare di colpirli in contropiede. Quella di Copenaghen, dopo 45 partite ufficiali, non ce l'ha fatta. Probabilmente se avesse preteso di più avrebbe corso rischi reali. Quindi con umiltà si è rimboccata le maniche e Cervone tutto sommato solo sporadicamente è stato «scomodato». D'altronde il Broendby è stato bene inquadrato da Bianchi che ha trovato come sempre in Europa le contromisure adatte. Gli serviva di recuperare Giannini e ha sacrificato Salsano che, da quando è squalificato Carnevale, è un po' meno titolare. E' sorprendente il cambiamento della squadra rispetto all'inverno: prima i meccanismi erano ancora precari e la difesa subiva lezioni, ora il collettivo ha creato una compattezza impermeabile alle pressioni interne ed esterne.

Se si eccettua la parentesi interna con la Juventus, successiva all'eliminazione dei bianconeri dalla Coppa Italia, la Roma non perde un incontro dall'inizio dell'anno. E la sua imbattibilità esterna è ancora più lunga. In Coppa Italia è giunta in finale, in Coppa Uefa ha ottenuto sette vittorie e due pareggi. Mercoledì per la prima volta non ha segnato.

I danesi non vanno sottovalutati, ma non sembrano avere spessore tecnico ed esperienza tali da gestire con oculatezza la gara di ritorno. La squadra di Morten Olsen è comunque valida, ha vitalità, schemi discreti anche se non molto variati. La sua presenza in una semifinale europea non appare usurpata. Il bilancio della settimana di fuoco della Roma è ampiamente positivo: vittoria e qualificazione con il Milan, pareggio nel derby e con il Broendby.

Bianchi ha affrontato le ultime gare con un solo marcatore di ruolo, Aldair, per gli infortuni muscolari di Tempestilli e Pellegrini, Gerolin e Berthold si sono avvicendati nel ruolo con abnegazione, ma Sosa nel derby ha trovato il varco buono anche per questa supplementare difficoltà. Ora si avvicina la sfida con la Sampodria, delicata psicologicamente perché alla Roma converrebbe lo scudetto in Liguria per avere la matematica certezza di partecipare alle coppe. Ma l'obiettivo vero è il ritorno del 24 con il Broendby.

La prossima settimana, per la prima volta dopo molto tempo, la Roma, che è rientrata ieri pomeriggio in leggero ritardo, non dovrà raddoppiare con l'impegno infrasettimanale: sarà l'occasione per recuperare energie.

VIRDIS

Messa? No Allora fuori

LECCE — L'attaccante del Lecce, Pietro Paolo Virdis non verrà convocato per la trasferta di domenica a Cagliari. Lo ha deciso il tecnico Boniek, dopo la discussione fra i due per il rifiuto di Virdis di assistere a una messa collettiva. Il polacco ha anche disposto che Virdis si alleni a parte sotto la guida del tecnico in seconda, Neri. Boniek si è riservato anche di inviare una dettagliata relazione alla società sulla vicenda.

Lo sport in TV

Ora	Rete	Programma
13.15	Montecarlo	Sport news
13.30	Teleantenna	Pianeta basket
15.30	Rai 3	Biliardo: 1.o Gran Prix 5 birilli
16.30	Rai 3	Pallamano: Bologna-Cis Rubiera
17.10	Rai 2	Andiamo a canestro
18.20	Rai 2	Sportsera
18.30	Tele + 2	«Wrestling Spotlight»
18.45	Rai 3	Derby
19.15	Teleantenna	Caleidoscopio alabardato
19.30	Tele + 2	Sportime
20.15	Rai 2	Lo Sport
20.15	Tele + 2	«Eroi», profili di grandi campioni
20.30	Tele + 2	Calcio, campionato tedesco
22.30	Teleantenna	Basket, play-off Libertas Livorno-Stefanel
22.30	Italia 1	Calciomania
22.30	Tele + 2	«Assist»
23.15	Tele + 2	«Supervolley»
23.15	Montecarlo	Mondocalcio
24.00	Tele + 2	Tennis, «Apt Tour»
0.30	Rai 3	Biliardo 1.o Gran Prix 5 birilli
1.00	Tele + 2	Calcio, campionato tedesco

IPPICA

Affollata Tris di Modena: sono favoriti i penalizzati

TRIESTE — Liparitano, guidato dal triestino Maurizio Pieve, può vincere la Tris che si disputa questo pomeriggio all'ippodromo Saliceta di Modena. Trottatore che ha dimostrato di saper lottare anche in compagnie di un certo rilievo, Liparitano, in questo suo debutto in campo Tris, avrà modo di far rifulgere le sue doti in un campo di partenti che più affollato di così proprio non si può.

Dovrebbe essere la corsa dei superpenalizzati questo Premio Carlo Cacciari, poiché, oltre a Liparitano, anche la canadese Jazzy Jen, la ben nota Insipina, Elemis, Indor Pan, e lo stesso Baltic Orion, un assiduo questo dei cosiddetti «terni ippici del venerdì», possono vantare cospicue chances di piazzamento.

Premio Carlo Cacciari, lire 24 000.000, metri 2100-2060, corsa Tris.

A metri 2060: 1) Litroc Mo (F. Scardovi); 2) Egalik (B. Corelli); Fromm (R. Franceschini); 4) Elspeet (U. Todisco); 5) Lussago (V. Tufano); 6) Faemund (M. Favaron); 7) Intrepido Om (A. Rumori); 8) Dodson (M. Monti); 9) Imbambi (G. Bortolotti); 10) El Salvador Or (An. Clementoni).

A metri 2080: 11) Filogamo (W. Castellani); 12) Fanfani (R. Cardin); 13) Ducavastu (M. Rivara); 14) Levandro RL (R. Andreghetti); 15) Gisesky (F. Picchi); 16) Lin Piao (F. Bongiovanni); 17) Fenomen Lav (L. Farolfi); 18) Gerry del Lupo (B. Visco); 19) Lagavulin (P. Molari).

A metri 2100: 20) Baltic Orion (L. Bechicchi); 21) Elemis (G. Rossi); 22) Indor Pan (G.C. Baldi); 23) Insipina (M. Biasuzzi); 24) Liparitano (M. Pieve); 25) Jazzy Jen (E. Dall'Olio).

I nostri favoriti: Pronostico base: **24) Liparitano; 21) Elemis; 25) Jazzy Jen.** Aggiunte sistemistiche: **22) Indor Pan; 23) Insipina; 18) Gerry del Lupo»**

[m. g.]

TRIESTINA / DOPO LA VITTORIA DI REGGIO

Veneranda smorza ogni entusiasmo per mantenere la concentrazione

TRIESTE — Fresco al mattino per la seduta atletica a Turriaco, un bel tepore nel pomeriggio a Visogliano per un paio d'ore col pallone. Ieri è tornato anche Veneranda, visibilmente rilassato, che dopo la vittoria in Calabria s'era riservato tre giorni di completo riposo. Mancavano all'appello Consagra e Levanto mentre, ai bordi, in tuta azzurra ha fatto da spettatore Urban. Per questi tre giocatori fermata più lunga al fine di sistemare i residui di antichi malanni.

A sorpresa è arrivato il presidente Raffaele De Riù «scortato» dal simpatico Rosolo Vailati. Il presidente ha chiamato attorno a se tutta la truppa alabardata e s'è portato in una zona del campo lontana da orecchie indiscrete. C'è stato un lungo discorso, a quanto sembra centrato sulla necessità di dimenticare quanto prima la vittoria di Reggio per ritrovare le stesse determinazione e concentrazione che hanno portato a quel risultato affinché il duplice impegno interno produca analoga soddisfazione. De Riù avrebbe chiesto a tutti i ragazzi di non approfittare del turno di sosta per ulteriori viaggi attraverso l'Italia, verso le natie patrie lontane. Un sacrificio necessario in questo momento al quale tutti avrebbero aderito immediatamente. Il presidente s'è soffermato poi con l'allenatore, Cerone, Costantini e Urban per un ulteriore e più riservato esame della situazione.

Terminata la visita pastorale via tutti in campo per una partitella a sette contro sette in campo piccolo seguita da altro lavoro con e senza pallone in campo grande.

Assente giustificato anche il portiere Riommi impegnato con la rappresentativa nazionale della serrie B per la partita in programma sabato a Foggia contro gli Stati Uniti.

L'atmosfera in squadra è delle migliori e Veneranda non si stanca di smorzare gli entusiasmi temendo che l'exploit calabrese non provochi una pericolosa situazione di appagamento. «Abbiamo soltanto vinto una partita, molto importante finché si vuole, ma comunque resta sempre una partita. Il bello viene appena adesso e non possiamo permetterci di sbagliare». Ed ha ragione il mister marchigiano perché la vittoria sulla Reggina poco servirebbe se non seguita da concreti risultati nei prossimi impegni, il secondo dei quali con un direttissimo concorrente qual'è il Cosenza.

La situazione fisica è abbastanza soddisfacente con i ricuperati e i risuperandi in netta crescita. I problemini di Consagra, Levanto e Urban sono tutti superabilissimi in tempi ragionevolmente brevi; anche qualche altro giocatore denuncia fastidi ma a detta dei medici nulla di preoccupante. C'è Picci che sta crescendo domenica dopo domenica e c'è Terracciano ormai pronto al rientro nella tenzone. Coma già tante volte annotato, finalmente Veneranda ha visto la sua squadra e può giostrare come meglio crede: non male ora che realmente si decide il destino di questa Triestina così derelitta e poco credibile per tre quarti di stagione e così sorpredentemente riaffacciatasi alla ribalta quando tutti la davano per condannata. Ora anche i tifosi stanno tornando a crederci e proprio il calore di un ritrovato pubblico potrebbe diventare l'arma in più per Veneranda e i suoi ragazzi.

UDINESE / AMICHEVOLE

I bianconeri a Pradamano passerella ma non test

UDINE — Cassette di aranci in omaggio, autografi e foto-ricordo a gogò, entusiasmo palpabile da parte del pubblico ma riscontri tecnici ininfluenti per Adriano Buffoni nell'amichevole disputata ieri pomeriggio dall'Udinese a Pradamano contro la Serenissima del presidente Verrillo.

«Su un terreno così duro e sconnesso — ha commentato a fine gara il tecnico dei friulani — era impossibile pretendere di più dalla squadra, impegnata più che altro a salvaguardare la propria integrità fisica». Tesi avallata anche dal portiere Giuliani, impegnato per un tempo prima di cedere il posto al giovane Braini.

«Queste amichevoli non servono proprio a nulla. Meglio starsene in pace, almeno quando il campionato impone le sue soste. E pensare che volevano addirittura farci andare in Ungheria. Se penso alla cosiddetta amichevole di Capodistria mi si rizzano i capelli in testa».

Visita pastorale fine a se stessa, dunque, quella dei bianconeri alla società giallorossa, con incontro conclusosi sul campo con il risultato di 2-1 a favore dell'Udinese, andata in gol nella prima frazione con Balbo e nella ripresa con un colpo di testa di De Vitis con l'intermezzo avversario di Minin. Partita con Giuliani, Oddi, Susic, Sensini, Lucci, Vanoli, Pagano, Angelo Orlando, Balbo, Dell'Anno e Marronaro, la formazione di Buffoni è rientrata nel secondo tempo ampiamente rivoluzionata nei ranghi, con l'innesto di molti giovani del vivaio accanto ai più navigati compagni di squadra. Mattei, inserito con il numero «15» nei primi minuti del secondo tempo, ha ridotto la propria apparizione a spiccioli di gara a causa di un dolore all'anca che ha consigliato Buffoni di far rientrare il giocatore negli spogliatoi per evitare guai più seri.

«Queste amichevoli con squadre dilettanti — ha comunque aggiunto Buffoni — hanno in ogni caso lo scopo di affinare il lavoro tecnico in situazioni di gara. E' per questo che preferisco evitare di discutere di test di maggiore o minore impegno, né da questa partita di Pradamano mi attendevo indicazioni di qualsivoglia tipo».

Questa mattina l'Udinese riprende il normale ritmo di preparazione sul prato del Moretti, con replica sabato mattina prima di partire per Tolmezzo dove è attesa da un ulteriore galoppo amichevole, nel pomeriggio, contro una selezione carnica.

«Ma prima verificheremo le condizioni del campo — puntualizza Buffoni —. Perché in caso di riscontro negativo preferiremmo senz'altro rinunciare all'impegno assunto».

[Edi Fabris]

BASKET

PLAY-OFF / STEFANEL

L'avventura neroarancio continua

Superato di slancio l'ostacolo Livorno con un secondo tempo eccezionale - Ora nei quarti la Philips

A Livorno si è rivisto il migliore Pilutti.

La partita avviata con i giocatori bloccati dal nervosismo è andata accendendosi a poco a poco. Grande difesa ed eccellente precisione nel tiro hanno fatto la differenza a favore dei triestini

87-96

LIBERTAS: Ceccarini, Bonsignori n.e., Tonut 17, Donati n.e., Fantozzi 10, Jones 22, Carera 8, Binion 21, Maguolo 6, Forti 3. All.: Di Vincenzo.
STEFANEL: Middleton 22, Pilutti 14, Fucka 11, Bianchi 15, Gray 12, Meneghin 9, Lokar 2, Cantarello, Bonventi n.e., Sartori 3. All.: Tanjevic.
ARBITRI: Reatto e Zancanella.
NOTE: tiri liberi Libertas 14 su 20, Stefanel 16 su 25; tiri da 3 Libertas 5 su 12, Stefanel 10 su 23. Uscito per cinque falli Cantarello.

Dall'inviato
Silvio Maranzana

LIVORNO — Un concentrato di velocità, potenza e precisione: il ciclone Stefanel si abbatte sulla Libertas e la sbatte fuori dei play-off in due partite secche. La luttuosa giornata di Livorno coinvolge anche il basket. Invano il sindaco e i dirigenti avevano cercato di spostare il match dopo il disastro in mare, troppo tardi. Un minuto di silenzio e il lutto sulle magliette hanno testimoniato il cordoglio della società ma anche la fine di un ciclo per il basket livornese di sponda Libertas.

E' in quintetto tipo la Stefanel al via con Pilutti, Middleton, Sartori, Gray e Meneghin. Nemmeno Di Vincenzo prospetta sorprese, schiera Fantozzi, Jones, Tonut, Carera e Binion. Si comincia con un sacco di palle perse da una parte e dall'altra e squadre nervose, schierate in difesa individuale. C'è Binion su Meneghin, mentre Gray è affidato a Carera. Pilutti cade subito male, dopo una penetrazione e lascia il posto a Lokar.

Gli errori al tiro non si contano su entrambe le sponde, e Gray si lascia sfuggire di mano anche un assist servitogli da Middleton. La Stefanel è doppiata sul 10-5 dopo 6', ma subito Sartori rompe il ghiaccio dalla lunga distanza. Meneghin è in serata di grande iniziative: in penetrazione si «beve» Binion, poi va a sbagliare, prende rimbalzo e segna. Manca di reattività sotto il proprio tabellone Trieste e i livornesi fanno il pieno di rimbalzi in attacco.

Dopo 9' Meneghin fa il terzo fallo e viene sostituito da Cantarello. Pilutti dopo una serie di errori trova la bomba del sorpasso: 20-19 e lancia un urlo liberatorio. E' un match di mani quadrate, mette la testa avanti chi sbaglia di meno. Improvvisamente però i triestini raddrizzano la mira, prima Pilutti ruba una palla e Gray va a schiacciare: 27-21 per la Stefanel che tenta il primo break. In un attimo però la situazione si capovolge: «Sly» si fa stoppare da Carera, Jones segna e trasforma il libero successivo per fallo di Cantarello.

Il match si accende, «Pilu» non perdona più da lontano, aumenta la pressione dei triestini che recuperano alcuni palloni a metà campo. Su assist di Gray per Middleton, 34-26 per Trieste dopo 14'. Tanjevic inserisce anche Bianchi, gioca con tre guardie, forse già nel tentativo di prendere il largo nel punteggio con qualche altra bomba. Livorno passa immediatamente alla zona, ma Fucka la batte: 37-26.

Funziona splendidamente invece la difesa triestina con grande pressione e reattività negli anticipi; Larry allunga ancora dalla lunetta: più 13 a 5' dal riposo, con la Libertas che tenta anche la carta Forti ma che ha il suo maggior contributo da Tonut. Sono bollenti ora le mani di tutti i triestini compreso purtroppo Tonut. I toscani tornano alla difesa individuale, rosicchiano lo svantaggio ma stavolta è Bianchi a replicare. E' un gigantesco Alberto a tener a galla i suoi. Appena abbassa la sua prolificità offensiva però la Stefanel deve subire: al riposo con soltanto sei lunghezze (48-42).

Nella ripresa Trieste tiene Meneghin in panchina e ripresenta Cantarello in campo. La Libertas sembra ribattere con le stesse armi di Trieste: grossa reattività in difesa, palle rubate e contropiede. Grazie al consueto black-out neroarancio di inizio ripresa Livorno si rifà minacciosa sul 48-46. La partita scende nuovamente di tono, la Stefanel segna il primo canestro nella ripresa dopo oltre tre minuti dopo che Cantarello ha sprecato il solito paio di «rigori».

Dopo 4' Davide fa il quarto fallo e rientra Meneghin. In un momento delicatissimo dell'incontro Pilutti ritrova una bomba sulla via di un'altra guarigione stavolta forse autentica. La Stefanel tenta un altro break sul 55-48 anche se un'altra volta Tonut tenta di ribattere. La Libertas presenta la zona dopo 6 minuti e mezzo mentre Meneghin dimostra di essere ancora di un altro pianeta al rimbalzo d'attacco.

Proprio un rebound offensivo di Gray dà nove punti di vantaggio alla Stefanel sul 61-52 a 12' dalla sirena. Forse è il momento decisivo per preparare il colpo del k.o.: riecco Bianchi ed ecco la bomba, 64-52. Di Vincenzo deve rifugiarsi nel time-out. Più 14 a metà tempo, massimo vantaggio finora.

Forti è quasi simbolo della rinuncia livornese, liberissimo non rischia la bomba. Mentre dall'altra parte Bianchi non perdona, 71-57 e poi Fucka va a schiacciare. Trieste ha lo strapotere dei rimbalzi d'attacco, si dimostra in forma fisica strepitosa, Livorno pare annichilita sul 75-60 mentre il pubblico non trova di meglio che prendersela con Meneghin. Con sette minuti e mezzo da giocare sul 78-61 forse basterebbe amministrare la palla per portare a casa la qualificazione ai quarti dei play-off.

Tenta il pressing Livorno mentre il pubblico intona il coro «buffoni, buffoni». Hanno tre marce in più i triestini che paiono sul punto di dilagare, Pilutti si apre autostrade nella difesa toscana. C'è Lokar ora a dargli un po' di respiro e subito pesca con un assist Fucka, 87-70. La partita praticamente è finita e il pubblico grida ai suoi «serie B, serie B». Trieste ha fatto qualcosa di magico.

OTTAVI 7-11-14/4 — **QUARTI** 21-25-28/4 — **SEMIFINALE** 30/4,4-7/5 — **FINALE** 11-14-16-18-21/5

OTTAVI	Risultati	QUARTI
8ª A1 Stefanel TS – 9ª A1 Libertas LI	88-84; 87-96	1ª A1 Philips MI – STEFANEL TS
5ª A1 Benetton TV – 2ª A2 Ticino SI	95-73; 96-80 (spareggio)	4ª A1 Messaggero ROMA
6ª A1 Clear Cantù – 1ª A2 Glaxo VR	66-62; 96-104 (spareggio)	3ª A1 Knorr BO
7ª A1 Scavolini PS – 10ª A1 Auxilium TO	116-101; 121-115(spareggio)	2ª A1 Phonola CE

PLAY-OFF

I miracoli di Lombardi

96-80

TICINO: Guerrini, Giroldi, Vidili 22, Lasi 3, Pastori 24, Lampley 20, Alexis 20, Visigalli 3, Battisti 4. N.e.: Bagnoli.
BENETTON: Mian 7, Savio, Iacopini 16, Vazzoler 5, Minto 12, Villalta 2, Gay 8, Del Negro 21, Generali 9. N.e.: Battistella.
ARBITRO: Cagnazzo di Romza e Zeppilli di Roseto.
NOTE: tecnico nel secondo tempo a Generali e Vidili. Tiri liberi: Ticino 20 su 27, Benetton 21 su 24. Tiri da tre punti: Ticino 4 su 5 (Vidili 2/2, Lasi 1/1, Alexis 1/2), Benetton 11 su 25 (Mian 2/5, Iacopini 3/7, Vazzoler 1/3, Minto 3/7, Del Negro 2/3). Spettatori settemila.

PLAY-OFF

«Vendetta» veronese

104-96

GLAXO: Brusamarello 14, Savio 3, Fischetto, Kempton 15, Dalla Vecchia 5, Moretti 15, Morandotti 21, Wilson 31. N.e.: Marsilli e Frosini.
CLEAR: Zorzolo, Rossini 6, Giannella 4, Bouie 12, Pessina 32, Marzorati 10, Gilardi 2, Dal Seno 4, Mannion 26. N.e.: Tagliabue.
ARBITRI: Montella e Pallonetto di Napoli.
NOTE: Tiri liberi Glaxo 30/34, Clear 12/16. Tiri da tre punti: 6/14 (Brusamarello 4/6, Savio 1/4, Moretti 1/3, Morandotti 0/1). Clear 6/14 (Rossini 0/2, Giannella 0/1, Marzorati 2/3, Dal Seno 0/1, Mannion 4/7). Uscito per 5 falli Bouie al 40'. Spettatori 5500 per un incasso record di 113 milioni 605 mila.

PLAY-OFF

Auxilium ritrovato

121-115

AUXILIUM: Abbio 15, Della Valle 19, Pellacani 10, Dawkins 8, Kopicki 33, Milani 12, Zamberlan 24. N.e.: Bogliatto, Negro e Motta.
SCAVOLINI: Gracis 12, Magnifico 21, Boni, Cook 21, Daye 31, Zampolini 16, Costa 14, Grattori. N.e.: Labella e Cognolato.
ARBITRI: Duranti di Pisa e Baldini di Firenze.
NOTE: Tiri liberi, Auxilium 24/30, Scavolini 18/22. Tiri da tre punti: Auxilium 9/20 (Abbio 1/3, Della Valle 1/1, Kopicki 3/5, Milani 2/5, Zamberlan 2/6); Scavolini 3/21 (Gracis 0/1, Cook 1/10, Daye 0/2, Zampolini 2/4, Grattori 0/4). Usciti per 5 falli: Magnifico al 43'24" (103/105), Zampolini al 44'09" (105/105). Spettatori ed incasso: 6.028 per 98 milioni 500 mila lire.

DONNE

La Conad europea

BARCELLONA — La Conad Cesena ha vinto la 33.a edizione della Coppa dei campioni femminile battendo in finale l'Arvika (Sve) 84-66. Primo scudetto l'anno scorso, e Coppa dei campioni al primo tentativo: la Conad Cesena è diventata la quinta squadra italiana a iscrivere il suo nome nell'albo d'oro della massima competizione europea stravincendo una finale che, paradossalmente, è stata più facile della semifinale del pomeriggio precedente contro lo Sporting Atene.

Le cesenati hanno dominato la partita dall'inizio alla fine puntando su una velocità che le svedesi non hanno retto. Clarissa Davis (30 punti), Andrea Lloyd (20) e Catarina Pollini (11, più il solito contributo ai rimbalzi) hanno garantito i canestri che sono serviti per scavare fin dall'avvio un margine di sicurezza.

NUOVI SISTEMI DIVISORI PER L'APPARTAMENTO

Le porte scorrevoli vanno alla conquista dello spazio

Prospettato per conquistare spazi in più nell'habitat domestico, è nato un programma di porte scorrevoli concepito su tre direttrici di base: funzionalità, destinata a tante azioni domestiche, bellezza estetica che si pone come efficace alternativa a pareti anonime e fredde, fantasia garantita da una gamma cromatica a scelta dell'utente. Ha lo scopo di istituire spazi nuovi all'interno di un ambiente, con la rispettiva privacy (dividendo ad esempio il soggiorno dall'angolo pranzo), creare l'atmosfera idonea al rito della tavola, raddoppiare un vano e farlo diventare stanza per due ragazzi, trasformarsi in porte eleganti e innovative di un'armadiatura.

Del resto la riservatezza fisica e psicologica è una delle necessità più impellenti della congestionata vita odierna. Riservatezza che il sistema garantisce mediante la creazione di atmosfere stimolanti e serene. Con il carattere allegro che lo distingue, esso costituisce un segno d'arredamento elegante e pratico volto a innescare riflessi rilassanti in due locali da vivere. Legno, vesto, metracrilato sono i materiali di cui il programma è costituito.

Di legno è la struttura in essenza di frassino laccato nero, bianco o tinto noce a poro aperto. Di vetro sono invece le formelle di diversa dimensione che formano gli elementi decorativi di vetro di Murano appositamente disegnato da noti artisti e vetro «cattedrale» tinta unita, disponibile in una vasta selezione di colori.

Le porte scorrevoli di cui ci occupiamo si articolano in tre versioni: a soffitto, a ponte e fisse. La caratteristica più saliente del programma è quella di essere «su misura», volte ad offrire perciò una potenzialità progettuale illimitata, proponendo soluzioni desiderate e definitive. Esso si ispira al fascino cromatico dell'arcobaleno, fatto di luce, colori, trasparenze. Può definirsi un programma d'arte giacché il colore nasce dalla mano esperta degli artigiani del vetro di Murano e attraverso l'opera di artisti internazionali che tramanda la suggestione secolare del vesro cattedrale.

Esso sottende l'immagine di un grande quadro le cui cornici contengono forme colorate geometricamente divise da linee verticali in frassino tinto nero e ottenuto con sinfonie cromatiche soffici e distensive e segni grafici aggrazziati. Il programma si pone non già come completamento d'arredo, ma come elemento strutturale degli interni: chiude e apre come una porta, divide come una parete, suddivide lo spazio moltiplicandone le funzioni secondo necessità. Personalizzata a misura di gusto e a centimetro l'ambiente da vivere. E', in breve, un prodotto dinamico, polifunzionale, creativo, pragammatico che accende di luce e colore senza opprimere, integrando con la psicologia delle emozioni. Un modo brillante per sottrarre all'oscurità spazi fruibili e facendoli direttamente partecipi delle azioni domestiche.

VERDE IN CASA

Calceolaria e Glossinia

Tra le piante d'appartamento di stagione che con i loro colori e la loro capacità decorativa conquistano i nostri appartamenti, si ricordano la Calceolaria e la Glossinia. Di origine cilena, la Calceolaria (prende il nome dal botanico italiano Francesco Calceolari — sec. XVI) allieta con le tinte smaglianti dei suoi fiori, secondo alcuni a borsetta, secondo altri a pantofola (gli stessi anglosassoni la chiamano «slipper flower» cioè fiore ciabatta) i negozi dei fiorai in questo mese.

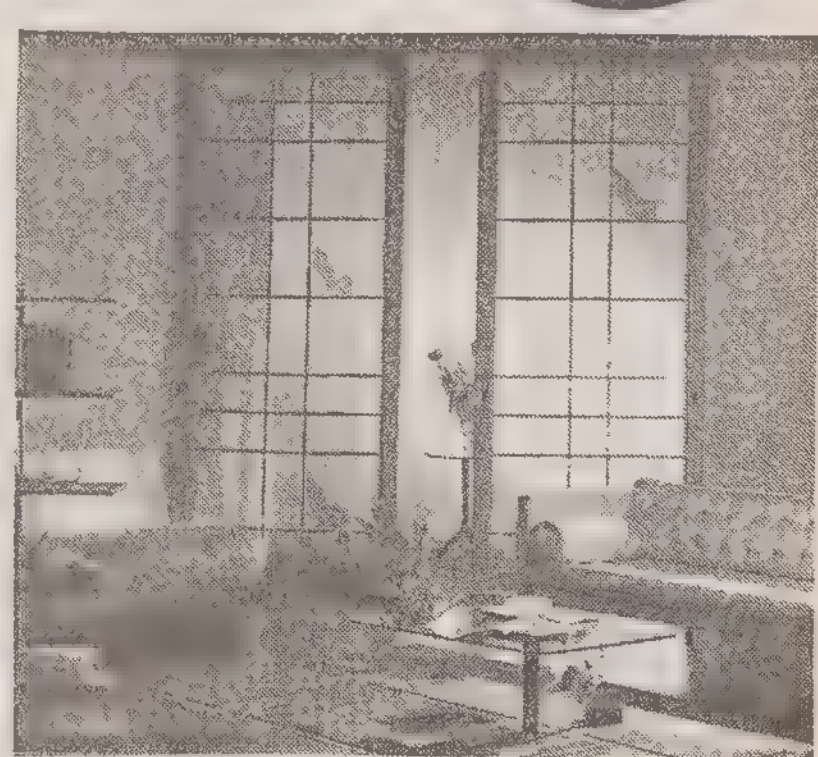
E' una pianta più che altro adatta a giardini o ad aiuole, ma che può vegetare altrettanto bene a domicilio purché la temperatura non superi i 15 gradi. La sua vita è purtroppo limitata, giacché dopo la fioritura difficilmente sopravvive. Si cerca ovviamente di prolungare quest'ultima il più possibile avendo cura di tener la pianta lontano dalle fonti di calore e collocandola in zone luminose possibilmente in prossimità di una finestra.

Le annaffiature debbono essere abbondanti facendo attenzione a non bagnare le foglie e i fiori, piuttosto delicati.

Le specie d'appartamento sono degli ibridi ottenuti dagli esemplari originari del Cile e sono forzati in serra per ottenere una fioritura anticipata. La pianta fiorisce infatti in estate.

I fiori assumono colorazioni che vanno dal giallo maculato rosso bruno al rosso, all'arancio. Le foglie, di forma diversa a seconda delle specie (se ne contano quattrocento circa), sono carnose e ricoperte da una sottile peluria. Le specie da giardino si piantano a maggio-giugno e danno buoni risultati. Un'altra pianta d'appartamento di grande effetto, proveniente dal Brasile, è la Glossinia.

Ha foglie vellutate, carnose, fiori a campanula piuttosto ampia che possono assumere tinte diverse, dal rosso porpora al bianco, al rosso bordato di bianco, al viola e bianco, dell'azzurro a seconda delle specie. E' una pianta non troppo impegnativa purché le si dedichino cure sistematiche. Vegeta bene in ambienti luminosi ma teme l'irradiazione solare diretta. Le annaffiature debbono essere tali da mantenere il terriccio umido ma mai zuppo ed effettuate in modo da non bagnare le foglie, piuttosto delicate. A fioritura ultimata è opportuno diradare le annaffiature fino a sospenderle del tutto.

Quando le foglie cadono si raccolgono i tuberi e si conservano per l'anno successivo (si rinterrano a febbraio) in ambiente ombroso, fresco ed asciutto.

E' DI SCENA LA FANTASIA

Tappeti, i decori all'orientale

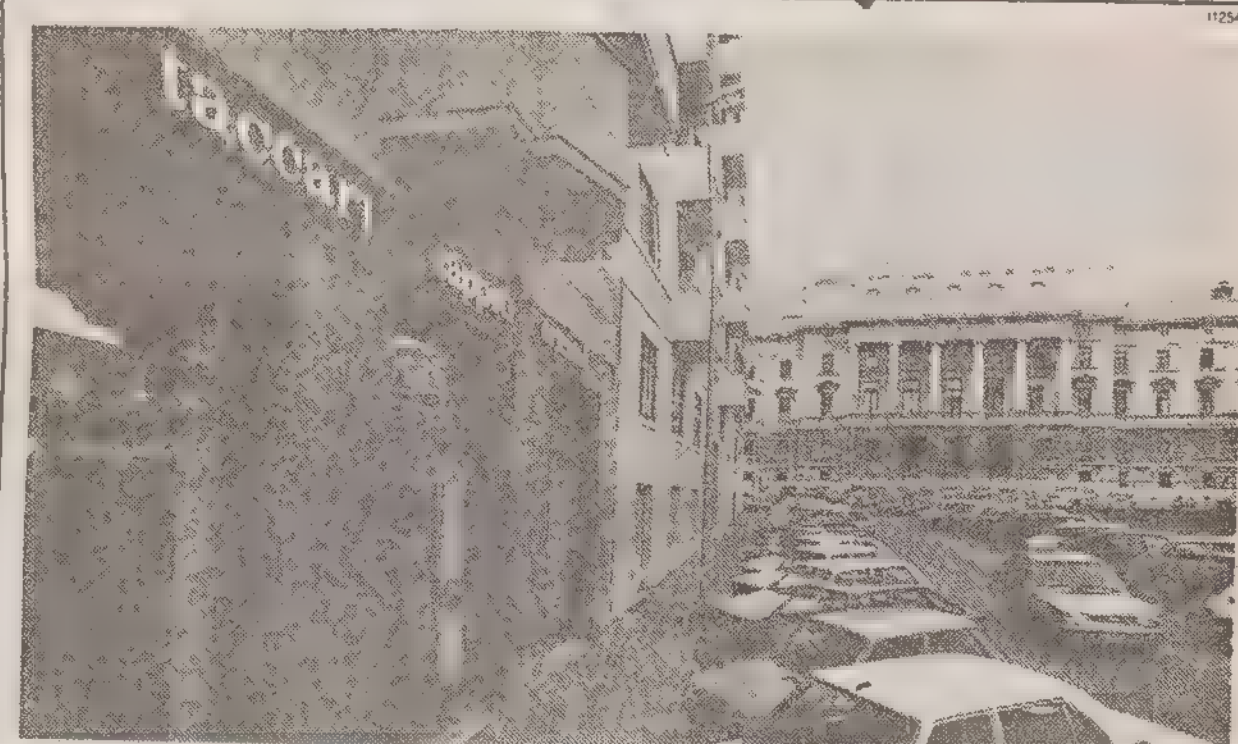
Le decorazioni dei tappeti orientali si basano in linea di massima sull'elemento floreale.

Interessante e sotto certi aspetti curioso, risulta l'evolversi delle decorazioni dei tappeti orientali nel corso delle varie epoche. Interessante specie per chi ama entrare nel vivo di questi straordinari manufatti grazie ai quali lo spazio abitativo acquisisce accenti indiscutibili di signorilità ed eleganza. Le decorazioni si basano in linea di massima sull'elemento floreale, tenuto conto che nella fase primitiva del tappeto esso costituisce l'espressione artistica del nomade, un individuo in costante, affannosa ricerca di zone fertili che possano garantirgli la sopravvivenza.

Nella sua fantasia, il nomade visualizza l'oasi come un miraggio, oasi intesa come giardino, come aspirazione massima del suo peregrinare. Aspirazione che diviene al massimo esasperata a partire dal 1600 nella manifattura di Kirman, una città che si affaccia su un desolante deserto.

Non a caso dunque nei tappeti che prendono il nome dalla stessa i decori sono rappresentati da un tripudio di minuscoli fiori policromi che ne tappezzano la superficie ed i bordi. Accanto all'elemento floreale si ritrova l'elemento animale: cani, pecore, animali da cortile che condividono la quotidianità del nomade e si fanno testimoni della sua necessità e del suo desiderio di raccontare la propria esigenza.

Con l'avvento dell'Islam, si registra l'affiorare dell'elemento religioso che raggiunge il suo culmine nel «tappeto preghiera». All'epoca, fanno la loro comparsa anche i «tappeti figurati». Ciò avviene per concessione della religione scita, giacché la religione ortodossa vietava all'artista di rappresentare esseri viventi che avrebbero potuto pretendere dallo stesso «un'anima». Un tanto, avrebbe costituito una sfida alla divinità. Prendono così vita i decori a base di scene di caccia, vita di corte, racconti mitici del medioevo arabo, ed altri. Ai giorni nostri non essendo stata ancora debellata la piaga dell'analfabetismo, la necessità di raccontarsi continua. Talché, i nomadi Beluc, tanti per esemplificare, tramandano immagini rievocanti le invasioni mongole.

Al presente, non solo vengono narrati attraverso le figure episodi di vita quotidiana bensì anche eventi storici verificatisi in quelle terre. E' il caso dei manufatti che illustrano le drammatiche vicende avvenute durante l'invasione sovietica dell'Afghanistan. Il traumatizzante capitolo storico che ha coinvolto questo Paese è stato efficacemente trasferito nel lavoro artistico della tessitura. Un altro esempio del genere ci è offerto dai manufatti abilmente annodati dai profughi afgani rifugiatisi nel Nord-Ovest del Pakistan, riproducenti mitra, carri armati, mine, bombe ed altri ordigni di guerra.

COMFORT GARANTITO

La cucina del Duemila

Fiocco rosa nel pianeta cucina: una nuova «gamma» è nata da un'azienda italiana operante da oltre trent'anni nel settore specifico, il cui obiettivo è sempre stato quello di costruire un prodotto/cucina ineccepibile in termini di qualità, design, immagine. Da ciò la ricerca di nuove tecnologie, l'attenzione ai bisogni ed al gusto degli utenti, esigenti e sempre più attenti alle differenze che trascendono l'aspetto puramente estetico, ma che guardano anche al valore intrinseco del prodotto inteso come qualità, sicurezza, affidabilità e durata nel tempo.

La nuova nata riscopre la cultura del cucinare e diventa ideale elemento di continuità, con antichi valori e tradizioni della grande cucina italiana di un tempo. E' una cucina della seconda generazione, splendida all'esterno, praticissima all'interno, progettata — come più sopra affermato — all'insegna della ricerca di soluzioni innovative per offrire un prodotto sempre più perfezionato sotto l'aspetto formale e funzionale. Dedicata per le sue caratteristiche intrinseche a raffinati cultori della cucina come ambiente, ma anche a coloro che più semplicemente amano cucinare, essa valorizza i nuclei operativi attraverso un attento studio ergonomico e razionalizza l'uso delle attrezzature e la loro disposizione logica in rapporto alla rispettiva funzione. Si tratta, in breve, di una progettazione intelligente per garantire il massimo confort a chi vive e lavora in cucina.

Il progetto si sviluppa sui tre concetti fondamentali della cucina: cottura, lavaggio e conservazione dei cibi ai quali viene data la massima enfasi realizzando apparecchiature specifiche su disegno. I materiali di finitura, dall'acciaio delle zone operative, dei pensili e delle dispense, ai leghi di faggio e di mogano, ai laminati su supporto di multistrato marino, sono scelti gli uni per garantire igiene, praticità e funzionalità, inalterabilità e sicurezza al prodotto; gli altri per donare all'ambiente il massimo della vivibilità e confortevolezza.

Una delle caratteristiche che la distinguono dalle altre tipologie, è la speciale attrezzatura dei nuclei operativi di cottura e lavaggio, resi importanti per dimensioni e finitura in acciaio onde assicurare la massima praticità. Il blocco cottura ribassato per una miglior operatività e con comandi frontali è attrezzato con piastra in ghisa, un fri-top asportabile che si pone come interpretazione attuale della tradizionale pietra ollare, eccellente per la cottura dietetica di carni e verdure alla piastra; fornelli e forno di grande capienza.

Il lavaggio diversificato in due forme: una vasca per lavare gli alimenti ed una per lavare piatti e stoviglie, è quanto di più attuale si possa desiderare. Il blocco lavaggio verdure, atto a garantire la massima igiene, è dotata di scarico rifiuti direttamente dal piano e può essere equipaggiato anche di tritarifiuti.

L'unità lavaggio stoviglie è dotato di vasche di grandi dimensioni e può accogliere sotto il piano sgocciolatoio, la lavastoviglie. Un'altra interessante peculiarità è rappresentata dall'«isola felice», un bancone centrale, utile strumento operativo, superaccessoriato per il minor dispendio di energie e il massimo confort di chi lavora. La cucina dispone di cassettoni estraibili che scorrono silenziosamente e con precisione; sono pratici contenitori attrezzati per ospitare pentole, coperchi, bottiglie, coltelli, e forniti, inoltre, di un comodissimo e ampio piano di lavoro in listellare di faggio. Grazie a queste attrezzature il bancone centrale diventa un punto operativo di grande soddisfazione per chi desidera avere tutto a portata di mano.

Il modello in argomento offre inoltre diverse soluzioni in fatto di contenitori/dispensa tra i quali si può scegliere la più adatta alle esigenze individuali ed allo spazio disponibile. Lineari, ad apertura tradizionale oppure ad angolo, a estrazione frontale o a scomparsa, le dispense possono avere le ante nella stessa essenza dei mobili oppure in vetro temperato/stampato, con bordo in metallo.

La medesima finitura in vetro è adottata nei pensili, con apertura verso l'alto, adiacenti ai piani operativi. Si tratta di un nuovo concetto di pensile che può alloggiare cappa aspirante, colapiatti ed oggetti d'uso. Il progetto in questione prevede la possibilità di avere i blocchi cottura e lavaggio come unità a sé stanti inseribili nella composizione cucina che si ritiene più comoda.

Hanno profondità di settanta centimetri e sono evidenziati dal pannello/cornice in acciaio che ne delimita il perimetro. Coordinati ai mobili per finiture, i tavoli e le sedie. I tavoli presentano varie possibilità di utilizzo aventi il vantaggio di occupare poco posto e solo al momento dell'uso. Esternamente hanno l'aspetto e l'ingombro di un cassetto ma possono ospitare il tagliere, oppure l'asse da stiro.

La ricerca della praticità che definisce l'esemplare in oggetto si coniuga con la scelta delle finiture di qualità che offrono il massimo del calore e la godibilità dell'ambiente. Il multistrato marino utilizzato, ad esempio, è un materiale resistente all'acqua e al vapore e rappresenta il supporto ideale per le essenze legnose ed i laminati con i quali armoniosamente si combina. Le ante in acciaio satinato, riservate alle basi, creano interessanti contrasti quando vengono utilizzate per identificare le unità operative di cottura e lavaggio.

Le maniglie, ampie per una facile presa e leggermente stondate, anti-infortunio, sono in acciaio satinato. La cucina è realizzata in legno e mogano e faggio oppure in laminato bianco e antracite. Completano il modello — che può senza tema definirsi da intenditori — il vetro stampato ed il marmo bianco di Carrara per il piano di lavoro e lo schienale.

COMPLEMENTI D'ARREDO

L'ottone, un «re» del bagno

Oggetti ornamentali dal gusto classico ispirati al più rigoroso design

L'ottone fin da tempi antichissimi ha goduto presso le varie divinità un suo specifico significato. La storia di questo metallo si perde nella notte dei tempi: è noto che l'industria che lo vede protagonista si sviluppò in Germania fin dal primo secolo dopo Cristo come ce ne danno testimonianza oggetti di età romana rinvenuti nei pressi di Aquisgrana. Il metallo ebbe larghissima diffusione nel decimo secolo quando una piccola cittadina sulla Mosa divenne centro di produzione famoso ovunque, tant'è che gli oggetti ivi prodotti conquistarono tutta l'Europa.

Il massimo splendore lo si ebbe nella seconda metà del secolo XIV. Splendore che si protrasse poi fino al secolo XVIII. Accanto alle semplici suppellettili d'uso quotidiano comparvero dei veri e propri arredi civili ed ecclesiastici: candelabri, lastre sepolcrali, fonti battesimali, e così via. Fin dalla prima metà del Quattrocento videro la luce sia in Germania sia nei Paesi Bassi i lampadari.

Nel secolo XV, accanto all'ottone fuso e cesellato, si sviluppò la produzione dell'ottone sbalzato, tradotto soprattutto in piatti dall'ampia tesa, dalle decorazioni floreali prima, effigiati con figure e scene sacre più tardi.

Nell'Italia quattrocentesca l'unico centro della lavorazione artistica dell'ottone ha sede a Venezia: i decori sono decisamente ispirati a motivi orientali seguiti da quelli occidentali e quindi rinascimentali.

Nel Settecento l'impiego dell'ottone è rivolto soprattutto a interventi decorativi sui mobili che, già ricchi e sfarzosi s'impreziosiscono con gli apporti ornamentali relizzati con questo metallo. La produzione odierna contempla una larga messe di oggetti, sia di gusto classico, sia ispirati al più rigoroso design. Ma i manufatti in ottone non si arrestano al giorno d'oggi al puro campo dell'oggettistica, ma si espandono in una vasta panoramica di complementi d'arredo di grande caratura estetica e contenutistica.

Si tratta di effetti e complementi d'arredo esaltati da strutture o finiture in ottone lucido che si inseriscono piacevolmente in qualsiasi contesto arredativo sia esso moderno sia antico. Sono tavoli, tavolini, carrelli dotati di piani d'appoggio in cristallo, vetrine, librerie, portabiti, lampade. Ma l'uso di questo metallo non si esaurisce qui. La nuova cultura del vano bagno ha indotto alcune aziende specializzate nel settore a mettere a punto elementi sempre nuovi, dotati di caratteristiche tecniche inappuntabili e di espressività formale ineccepibile non solo nel settore degli effetti d'arredo, dei sanitari, dei rivestimenti murali o della rubinetteria, bensì anche negli accessori.

Dettagli questi che si pongono come sinonimo di ricercatezza, di cura dei particolari, come proiezione della personalità, del senso estetico e del gusto individuale. Una di esse ha impostato il suo discorso stilistico proprio sugli accessori per la cui realizzazione ha impiegato l'ottone, ormai riconosciuto come metallo principe per le sue doti di inalterabilità alla corrosione della ruggine, la sua robustezza e lunghissima durata e assenza di manutenzione.

Varie le sono versioni: naturale, cromata (in entrambi i casi il metallo viene protetto con speciali procedimenti per conservarne inalterata la bellezza e la lucentezza), verniciata in vari colori che rendono l'ambiente particolarmente fresco e allegro. A impreziosirlo ulteriormente si ricorre persino alla doratura, praticata attraverso un procedimento galvanico.

Gli accessori da bagno in ottone si articolano in una nutrita serie di elementi interpretati sul piano formale in diversi modelli, definiti ora da linee classicheggianti, ispirati a un rigoroso design o a tendenze artistiche d'avanguardia che li rendono simili a vere e proprie sculture.

Sono strutture dalla linea slanciata, elegante, e di scarsissimo ingombro. Hanno funzioni di portasciugamani, dotate di specchio, mensole girevoli atte a ospitare sapone, spugna o quant'altro.

In esse eleganza e funzionalità viaggiano all'unisono. Parlando di ambiente bagno, un brevissimo flash va dedicato ai nuovissimi moduli componibili con struttura in tubo quadro di alluminio verniciato in vari colori a scelta, lavabo circolare in acciaio smaltato, piani d'appoggio e mensole in lamiera d'acciaio protetta, contenitori (cesto e griglia), in rete d'acciaio. A parte le coloriture, che rendono l'ambiente gaio e civettuolo, la loro peculiarità risiede nel fatto che grazie alla modularità degli elementi il modello base può essere (oltre che impiegato autonomamente) raccordato ad altri identici o permettendo di formare composizioni utilissime esteticamente efficaci e funzionalmente valide, inseribili sia nel bagno domestico sia in ambienti pubblici.

Servizio da tavola in porcellana di Herend.

UN MATERIALE DALLE ORIGINI ANTICHE

Il fascino della porcellana

Gelosamente custodito nel passato il segreto della sua fabbricazione

La porcellana, entrata oggigiorno nella quotidianità, è un materiale che vanta origini antichissime, spesso dimenticate. Comparsa in Europa appena nel millesettecento, ha alle spalle una tradizione secolare che trae le sue origini nell'Estremo Oriente. Un alone di mistero l'ha a lungo circondata essendo stato gelosamente custodito nel passato il segreto della sua fabbricazione.

Appannaggio per secoli di re, principi, notabili e di quanti potevano permettersi il lusso di accaparrarsene qualche pezzo, magari disputandolo a suon di moneta, la porcellana è divenuta col suo diffondersi, patrimonio collettivo. Tralasciando di entrare nel merito degli evanti che hanno scandito la storia della sua produzione, c'è da sottolineare che, essa, al pari delle altre arti applicate si è posta come riflesso di stili, mode, gusti, delle varie epoche.

In Europa la porcellana comincia a decollare nell'Ottocento per competere con un continuo crescendo grazie alle sue caratteristiche sempre più perfette, alla qualità, bellezza e varietà dei decori con le prestigiose porcellane orientali conquistatrici di tutte le piazze del mondo. Tra le manifatture che a pochi anni dalla loro creazione si sono affacciate sui mercati internazionali dell'epoca, va annoverata la porcellana di Herend.

Trae il suo nome da un piccolo villaggio ungherese dove nel 1826 Vince Stigl crea una piccola fabbrica per la produzione di ceramica, dedicando nel contempo ogni suo possibile sforzo alla fabbricazione della porcellana. Obiettivo quest'ultimo verso il quale già decenni addietro si erano dirette altre manifatture europee. Nel 1839 il successo arride agli innumerevoli tentativi del fondatore, ma è con Mor Fisher, nuovo proprietario, che la manifattura riesce a produrre soltanto porcellana.

Con i suoi soli cinquantaquattro operai essa doveva vedersela tuttavia con la forte concorrenza delle manifatture cecoslovacche e austriache. Oltre a riprendere forme e motivi decorativi propri delle già apprezzate porcellane di Meissen, Sevres e Vienna, la Herend introduce nei suoi prodotti un cliché innovativo, rappresentato da motivi ornamentali a base di fiori, uccelli, farfalle ispirati alla flora e fauna locale.

Non passano nemmeno tre lustri dalla data succitata che la porcellana Herend spicca il volo verso gli Stati Uniti dove all'esposizione internazionale di New York le viene attribuito uno dei premi più ambiti, e le commissioni da parte della Casa Bianca non si fanno attendere.

La suggestiva bellezza dei manufatti ungheresi esposti colpisce anche l'occhio della regina Vittoria d'Inghilterra, che ordina per sè un servizio da the confermando con questo suo gesto la validità e l'interesse suscitato da questo prodotto al suo esordio sul palcoscenico mondiale.

E' questo il momento che segna l'inizio della parabola ascendente della Herend, il cui successo non è mai venuto meno fino ai giorni nostri. Basti ricordare che il servizio scelto dalla regina Vittoria (che da allora porta il suo nome) rimane sempre uno dei più richiesti.

Nonostante le innovazioni apportate alle strutture della fabbrica, questa continua a perpetuare inalterato il carattere artigianale originario, carattere che costituisce la sigla di tutta la raffinata produzione di servizi, vasellame, oggettistica, modellati al tornio e decorati a mano. La manifattura impiega attualmente cinquecento tra modellatori, pittori, tornitori e possiede una propria scuola alla quale, dopo una severissima selezione, possono accedere solo quelli ritenuti i più dotati. Grazie agli investimenti ed agli ulteriori ammodernamenti, la Herend continua con immutato prestigio la sua gloriosa tradizione ponendosi per l'espressività formale, la grazia estetica, la preziosa policromia dei suoi prodotti come una delle manifatture più autorevoli e celebrate a livello mondiale.

MOBILI PER SOGGIORNO

Si fa strada «Archimede»

Sistema utile per progettare composizioni esclusive

Prende il nome di Archimede, definito per intuizione e razionalità il più moderno degli scienziati antichi, un nuovo sistema di mobili per soggiorno capace di rompere gli schemi consueti di composizione, per promuovere nuove geometrie funzionali e creative. Molta dell'attualità che lo sottende è affidata al diverso impiego di spalla e fianco di copertura, che in virtù del forte spessore possono virtualmente dividere due funzioni, oppure inquadrare a «portale» tutti gli elementi che compongono il sistema stesso.

Oggetti e situazioni collegati alle abitudini domestiche lasciano spazio alle proposte veramente originali di Archimede, in cui i frontali possono essere in legno nero lucido, laccati o in acero grigio lucidato, con piano passante anche in cristallo.

Molto interessante la possibilità di disporre, a seconda della versione prescelta, di terminale a «goccia» destinato a ospitare l'apparato televisivo, così come di piani passanti con terminali stondati per libreria, o di elementi di diversa profondità dei basamenti che possono anche collegare due profondità e formare un trapezio. Sono disponibili pure le ante scorrevoli in vetro lavorato, previste in tre moduli di larghezza e altezza unica, nonché audaci accostamenti delle laccature.

E' contemplato pure un elemento hi-fi con ante rientranti, piano fisso Tv, estraibile per stereo. Con il sistema in oggetto è molto facile progettare e inventare senza limiti di sorta le composizioni più idonee allo stile di vita personale e soddisfare le esigenze più diversificate sia di carattere estetico che funzionale, poiché Archimede è disponibile a farsi reinventare di volta in volta.

Si tratta in sintesi di una strategia messa a punto per offrire una serie di soluzioni d'arredo qualificate e con un tocco di classe in più.

L'innovativo sistema d'arredamento «Archimede».

QUANDO L'ILLUMINAZIONE SI SPOSA CON L'ARTE

Murano firma la luce

Si è più volte sottolineato che per la buona riuscita di un arredamento, concorre in modo determinante, tra i vari fattori, l'illuminazione. Al fine, tuttavia, di ottenere un risultato ottimale è fondamentale operare, nella congerie di strumenti illuminati oggi sulla piazza, la scelta giusta.
Tale molteplicità di modelli trova la sua motivazione nel preciso intendimento da parte delle aziende del settore di rispondere nel modo più idoneo alle richieste sempre più diversificate dell'utenza.
In tale ottica, la luce viene al presente studiata in rapporto ai vari ambienti ed alle funzioni che negli stessi si svolgono sì da soddisfare le esigenze pratiche e psicologiche del fruitore. La tendenza odierna dell'illuminotecnica è rivolta a mettere a punto apparecchi illuminanti tecnologicamente perfetti ed esteticamente semplificati al massimo, talora in modo parossistico, definiti da rigorosità concettuale e stilistica in modo da poter essere collocati ovunque ed ovunque amalgamarsi senza la presunzione di farsi fulcro di questo o quell'ambiente. Sono destinati cioè a svolgere la loro funzione senza «intromettersi» o quanto meno interferire nel contesto arredativo dello stesso.
Piantane, appliques, sospensioni, lampade da tavolo entrano nello spazio abitativo quasi in punta di piedi per diffondere una luce ideale, quella luce che fa vivere gli oggetti, che valorizza questa o quella zona, che crea un clima di benessere e confortevolezza. Del pari di quanto avviene nell'arredamento in cui si registra il desiderio di ritornare a forme passate che ci parlino di cose vissute, anche nell'illuminazione si registra qualche movimento in tal senso. Se ne fa portavoce un'azienda veneziana, una delle più prestigiose vetrerie artistiche di Murano che, attingendo dal suo bagaglio di realizzazioni ed integrandolo con un incessante lavoro di ricerca e di studio, si è posta il fine di elaborare e presentare una «proposta-luce» completa.
Ne è scaturita una serie di preziosi oggetti recanti l'inconfondibile timbro della tradizione dei maestri vetrai muranesi: lampadari, appliques, lampade da tavolo, plafoniere, tutti soffiati e lavorati a mano che traggono dal vetro, dalle raffinate cromie una loro intrinseca magia. Riflessi dorati, delicate sfumature rosa, ocra, acquamarina, ametista, ineguagliabili iridescenze, contrassegnano le varie porpote. Dai più celebri e conosciuti lampadari veneziani in una nutrita collezione di modelli e colori, agli antichi fanali veneziani; dai moselli anni Venti e Trenta, tanto ricchi di atmosfere, a quelli originali, evocanti con una soluzione stilistica inedita, i caratteristici lampadari olandesi, per finire con i sontuosi scintillanti esemplari dai pendagli in vetro sfacettato. Accanto ai coordinati plafoniere/appliques, si dipana una rassegna di trentadue modelli di differenti appliques creati per risolvere nel modo migliore l'illuminazione da parete.

Uno splendido lampadario realizzato in vetro di Murano.

N1347
INSERTO CASA
Testi a cura di
FULVIA COSTANTINIDES
Pubblicità a cura della SPE

MODELLI ANATOMICI CON MOVIMENTI ELETTRICI

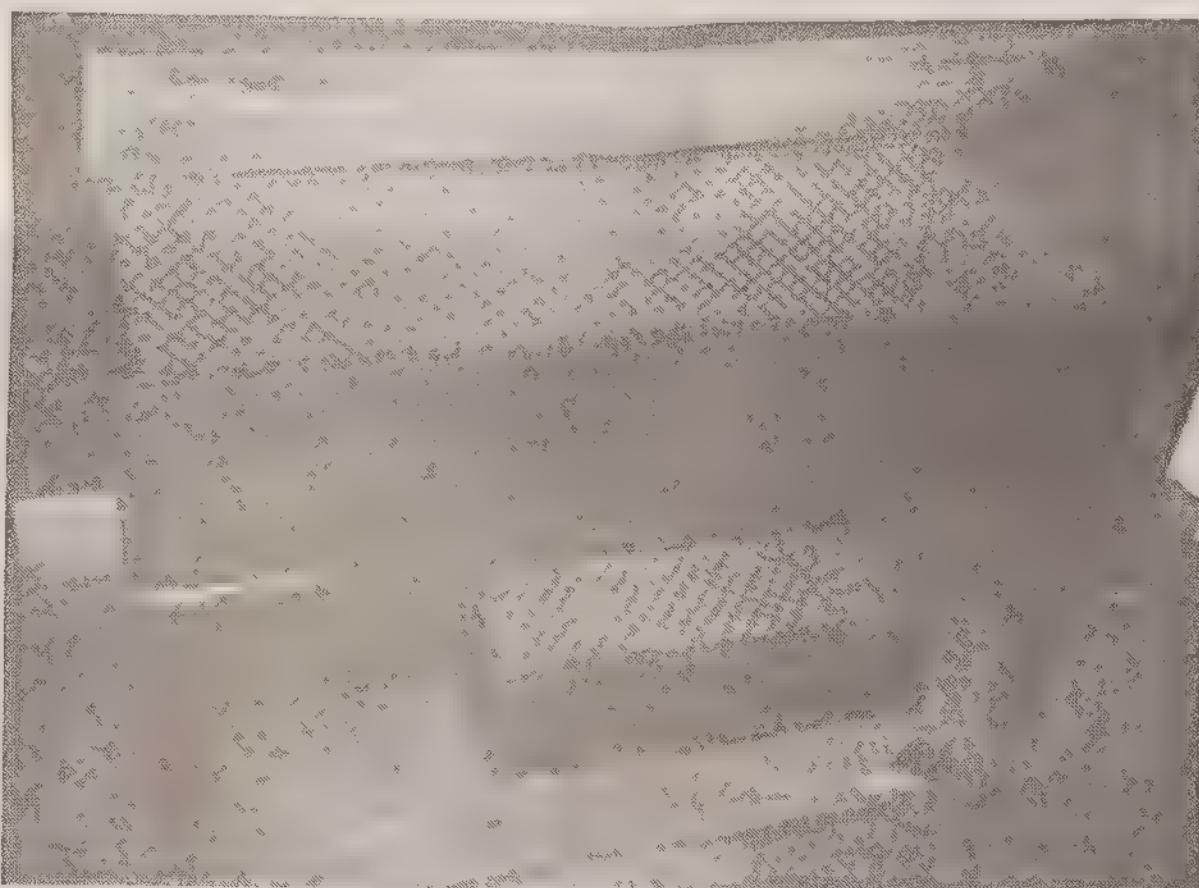
Il letto è in rapida evoluzione

Il letto, in linea con l'evolversi delle civiltà, dei costumi, delle condizioni socio-economiche dei popoli, ha subito le più svariate modificazioni. Senza scomodare la storia onde esemplificare le innumerevoli interpretazioni che questo effetto ha subito, è sufficiente riferirsi ai tempi nostri in cui studi, ricerche, progettazioni, tecnologie, hanno permesso la realizzazione di modelli sempre più nuovi e sempre più aderenti all'attuale filosofia abitativa ed alle esigenze individuali.
Tra le innovazioni più recenti comparse in questo contesto, si segnala un letto anatomico con movimenti elettrici. Ha struttura composta da bordi in essenza legnosa e collegamenti interni in acciaio. Il piano di riposo è diviso in quattro settori di cui tre inclinabili. Un comodo pulsante che aziona due motorini ne assicura i movimenti. L'alzatesta è orientabile a 80 gradi; quest'ultimo e l'alzapiedi possono essere regolati anche contemporaneamente.
Poiché tale modello deve completarsi con un materasso che si adatti perfettamente alle varie inclinazioni del piano di riposo, è stato creato uno speciale matterasso in resina spugnosa ad alta densità dotato di èccezionale confort e di lunga durata. La testiera in pannello di legno è reperibile in due versioni: una di tipo moderno; di tipo classico l'altra. Testiera e base sono rivestite in tessuto in tre varianti di colori a scelta. Rimanendo nel campo delle novità si ricorda ancora un modello costruito con tecniche d'avanguardia e materiali sperimentati con successo nel settore edile ed areonautico.
La sua struttura è quanto di più semplice, solido e razionale si possa concepire. Le doghe sono in resina di vetro: un materiale dotato di notevoli peculiarità tecniche quali altissima resistenza meccanica, capacità autoestinguente, ottimo grado di finitura delle superfici, facilità di pulizia, nessuna manutenzione e estrema leggerezza. Sono disposte ad intervalli differenziati dal centro all'estremità della struttura assicurando una distribuzione delle resistenze impossibile da ottenere con altri sistemi.
Anche nella versione matrimoniale, la struttura non richiede il longherone centrale di tenuta garantendo in tal modo il miglior confort ed una corretta ergonomia. I tessuti esclusivi che rivestono la struttura così come il lenzuolo a busta con imbottitura termica, sono disponibili in varie edizioni di tinte. La medesima ditta ha messo a punto anche una serie di letti attrezzabili, realizzati nelle versioni singolo, matrimoniale, piazza e mezza, divanetto. La struttura in metallo è verniciata in color nero a polveri epossidiche.
La testata è inclinabile in tre posizioni diverse e contiene il guanciale: è rivestita in Sablè o Alcatara (la parte strutturale) e rivestimento tessile sfoderabile (tasca per guanciale). Il sistema può essere attrezzato con optional quali: scrivania, piani d'appoggio, comodino, in legno verniciato nero, borsa portabiancheria e tasca portariviste. E per finire si cita un letto ortopedico, in versione singola o matrimoniale. Quest'ultimo particolarmente indicato per l'applicazione di un elettrovibratore. La struttura è in metallo con molle a greca ed irrigidimento con stecche pluristrato curve ed elastiche.

Letto anatomico con piano di riposo a listelli.

ANTIQUARIATO

E' ritornata di moda la «madia»

Un mobile rustico riscoperto dagli appassionati

La madia è un mobile rustico che sta riscuotendo sempre maggiore successo tra gli appassionati di antiquariato.

Un mobile rustico che va riscuotendo attualmente sempre più largo favore da parte di chi ama i vecchi mobili del passato, cui la patina del tempo ha regalato un cachet insostituibile, è la madia. Adoperata tempi addietro in cucina per impastare il pane (nello spazio sottostante il piano di lavoro veniva conservata la farina) la madia è assurta oggi a nuova dignità ed è passata agli ambienti di rappresentanza.
La ritroviamo infatti nel soggiorno, nel salotto, nel tinello e nell'ingresso cui apporta una efficace sensazione di calore. I tipi più ricorrenti nelle nostre zone si presentano generalmente a guisa di cassa trapezoidale, più larga verso l'alto il cui piano superiore è per lo più rettangolare, talora quadrato. Poggia su un corpo inferiore munito di ante o di uno o più cassetti: il tutto sostenuto da quattro gambe.
Il ripiano superiore si apre e si chiude per mezzo di cerniere, a mo' di coperchio. A differenza degli altri effetti di mobilio le diverse interpretazioni dei quali vanno ascritte, sotto il profilo estetico ed ornamentale, alle varie epoche e al gusto che le ha contraddistinte, nella madia si trovano le connotazioni stilistiche e decorative proprie delle varie regioni e non soltanto del nostro Paese.
Per quanto riguarda l'Italia, basta citare le madie abruzzesi dal coperchio rotondo, quelle venete alte e strette, per non parlare poi di quelle tipiche nostrane, le carsoline, dal piano di lavoro scorrevole. Piacevolissime per la loro decoratività, sono le vecchie madie provenzali, pezzi d'antiquariato oggi pressoché irreperibili, nelle quali la rudezza del legno massiccio è addolcita da sagomature, ammorbidita da intagli d'ispirazione floreale che conferiscono al mobile slancio e leggerezza. Più facili da scovare dai nostri antiquari, le madie del secolo scorrso, dalla linea squadrata, semplicissima, assai efficace nel riproporre anche nel vano più moderno un tocco romantico, una suggestione tutta particolare.
I pezzi nostrani, quelli provenienti dalle cucine delle nostre zone, conservano frequentemente tinteggiature bianche, verdi, gialline. Per sistemarle nei vani domestici come effetti d'arredo è necessario ricorrere ad interventi di sverniciatura per riportare alla luce l'essenza legnosa di cui sono costituite.
Interventi del genere vengono ovviamente a incidere sul prezzo d'acquisto: una madia restaurata viene a costare dalle settecento alle novecento mila lire.

Borsa

BORSA

1150 (-0,26%) Quarto ribasso consecutivo del mercato nonostante il nuovo interesse sulle Generali. In ripresa anche molti altri assicurativi e i titoli alimentari. Diffuse perdite, invece tra i bancari

DOLLARO

1248,9 (+0,64%) In netto recupero sulla scia dei livelli raggiunti mercoledì sera a Londra e New York. Le notizie sui più recenti dati economici Usa lo hanno tuttavia indebolito nel primo pomeriggio.

MARCO

742,76 (+0,04%) E' continuata l'altalena della lira, che ieri ha perso leggermente terreno nello Sme. L'equilibrio instabile dei mercati valutari determinato dall'incertezza sul dollaro. Oro in lieve rialzo.

BORSA DI MILANO (11.4.1991)

A cura della POLIPRESS

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1989-90	Massimo 1989-90	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.- ut. az.
A Abb Tecnomas.	2720	-50	-1,8	1750	4130	-6,4	3,3	19,2
Abeille	102200	-2700	-2,6	89100	138350	-3,5	2,0	17,8
Acq. De Ferrari	8100	-20	-0,2	3067	9500	-3,6	1,0	49,8
Acq. De Ferrari rnc	2730	29	1,1	1257	3370	-1,4	3,3	16,8
Acq. Marcia	333	-2	-0,6	280	741	-4,0	12,0	4,1
Acq. Marcia rnc	294	-5	-1,7	203	547	-5,2	18,7	3,6
Aedes	18690	-160	-0,8	12910	27090	-1,4	0,7	52,3
Aedes rnc	9300	0	0,0	5650	15600	-2,0	1,6	26,0
Alcatel Cavi	5900	-60	-1,0	3845	7550	-2,8	2,4	16,3
[illegible]								
Credito Commerciale	4630	-10	-0,2	2779	5540	-1,0	3,9	18,3
Credito Fondiario	6610	-70	-1,0	3411	7145	-2,7	3,0	11,7
Credito Italiano	2600	0	0,0	1721	3039	3,5	3,3	15,0
Credito Italiano rnc	2160	20	0,9	1684	2505	1,6	4,6	12,4
Credito Lombardo	3375	0	0,0	2740	4500	-1,9	4,7	19,6
Credito Varesino	5600	-80	-1,4	4040	6790	1,0	2,7	25,6
Credito Varesino rnc	3340	-70	-2,1	2210	3995	-1,8	5,1	15,2
Cucirini	1950	-3	-0,2	1805	3295	-0,1	0,0	15,6
D Dalmine	401	1	0,3	259	469,75	0,0	2,5	9,0
Danieli & C.	8700	-100	-1,1	6770	12930	-2,8	2,5	10,7
Danieli & C. rnc	5235	5	0,1	3449	8300	-6,7	4,6	6,5
Dataconsyst	3790	-40	-1,0	3180	14104	-5,3	17,6	4,0
Del Favero	6650	-130	-1,9	4420	11882	-5,7	3,7	14,5
E Ed. Fabbri priv.	4620	-25	-0,5	2175	7200	-3,3	3,2	5,8
Editoriale	3280	-10	-0,3	2520	3880	-3,5	2,0	10,8
Eliolona	3900	-40	-1,0	3270	4580	-2,5	3,3	18,2
Enimont	1540	21	1,4	1011	1670	0,5	5,5	—
Enimont Augusta	1472	-18	-1,2	1075	3080	-3,9	6,1	4,0
Ericsson	56200	-800	-1,4	19300	59000	-4,7	0,4	25,4
Eridania	7040	60	0,9	5500	10365	-5,2	3,4	11,4
Eridania rnc	5273	103	2,0	2928	7650	-0,5	5,1	8,5
Euromobiliare	4590	-35	-0,8	4451	7380	-3,0	1,1	11,6
Euromobiliare rnc	2460	-170	-6,5	1870	3145	-9,6	2,5	6,2
Europa Metalli	1129	6	0,5	944	1937	-3,8	4,4	17,4
Europa Metalli W.	85	0	0,0	80	244	-10,5	0,0	—
F F.M.C.	3400	-40	-1,2	2020	3930	-2,9	1,2	28,3
Faema	2970	-130	-4,2	2290	5010	0,7	4,7	9,8
Falck	7742	152	2,0	5800	12511	-0,1	3,8	12,5
Falck risp.	8400	0	0,0	6950	13433	0,0	4,1	13,5
Fata	12990	-110	-0,8	12500	16590	-0,2	1,9	21,0
Ferruzzi Fin.	2200	-23	-1,0	1901	3545	-4,6	2,0	5,4
Ferruzzi Fin. rnc	1361	-9	-0,7	1032	1948	-4,5	5,5	3,4
Fiar	13300	-100	-0,7	10650	21524	2,2	0,8	14,6
Fiat	5643	-51	-0,9	4650	12189	-2,1	6,6	4,1
Fiat priv.	3944	-57	-1,4	3480	8100	-3,6	9,4	2,8
Fiat rnc	4360	-80	-1,8	3799	8130	-4,4	9,2	3,1
Fidenza Vetr.	2730	-40	-1,4	2001	4750	-5,9	11,0	0,5
Fidis	6395	80	1,3	5445	8620	-0,5	5,6	9,7
Fimpar	1883	-28	-1,5	1485	3628	-1,7	1,1	338,7
Fimpar rnc	924	-7	-0,8	720	1925	2,7	5,4	166,2
Finarte	4740	-60	-1,3	2584	7710	-1,3	1,0	41,7
Finarte Casa d'Aste	5010	-80	-1,6	4795	8580	0,2	0,0	—
Finarte priv.	1651	-42	-2,5	1062	3773	-5,1	0,0	—
Finarte rnc	1486	6	0,4	1020	3200	-0,9	4,3	11,9
Finrex	890	0	0,0	860	1740	-3,3	0,0	10,0
Finrex rnc	882	-33	-3,6	620	1380	-6,0	0,0	9,9
Firs	920	10	1,1	632	2103	-2,3	0,0	—
Firs rnc	425	14	3,4	341	1061	0,5	0,0	—
Fisac	7890	0	0,0	7250	9830	0,0	0,0	—
Fisac risp.	8989	0	0,0	8800	10410	0,0	0,0	—
Fiscambi H.	3580	180	5,3	3300	6444	-4,4	2,7	12,9
Fiscambi H. rnc	2185	25	1,2	2060	2355	2,1	4,6	7,1
Fisia	3049	-21	-0,7	2210	3830	-0,4	8,9	—
Fochi Filippo	9450	-100	-1,0	2250	9550	1,6	1,6	55,2
Fondiaria spa	44030	-670	-1,5	37100	68189	-3,9	1,1	36,5
Fondiaria spa W.	20610	60	0,3	16100	38020	-1,6	0,0	—
Fornara	1205	-28	2,3	313	2669	-6,5	4,2	21,4
Fornara priv.	1000	20	2,0	800	1205	-5,7	0,0	—
Franco Tosi	32990	-310	-0,9	19550	36280	-2,0	2,8	23,1
G Gabetti	2790	-10	-0,4	2370	4245	-7,0	0,0	—
Gaic	1651	-2	-0,1	1226	3672	-6,2	2,0	18,4
Gaic risp.	1620	-25	-1,5	1182	1815	-4,7	0,0	—
Gemina	1725	-5	-0,3	1521	2450	-3,1	3,3	19,8
Gemina rnc	1400	20	1,4	1210	2404	0,0	4,8	16,2
Generali	36150	100	0,3	27630	43198	-0,1	0,9	41,2
Gerolimich	112	0	0,0	87	133	0,0	2,7	39,3
Gerolimich rnc	95	-1	-1,0	79	108	1,1	7,4	33,3
[illegible]								
Pirelli Spa risp.	1685	-54	-3,1	1400	3972	-6,4	7,7	6,4
Pirelli Spa rnc	1440	31	2,2	1100	2517	5,1	9,0	5,5
Pirelli Spa Warrant	189	1	0,5	100	1476	-5,5	0,0	—
Poligrafici Editor.	5880	-10	-0,2	3654	6413	0,1	0,5	55,7
Pozzi-Ginori	758	7	0,9	549	1520	0,9	0,0	89,5
Pozzi Ginori rnc	780	-84	-9,7	600	1331	-9,7	2,6	96,9
Premafin Fin.	16585	-115	-0,7	11365	17728	-2,4	0,7	—
Premafin Fin. W.	2895	-55	-1,9	1580	4050	-5,1	0,0	—
R Raggio di Sole	3025	-25	-0,8	2950	3940	1,5	6,0	9,0
Raggio di Sole rnc	1930	50	2,7	1688	2560	1,3	5,2	5,8
Ras	20250	300	1,5	15590	34572	-1,9	1,5	89,9
Ras rnc	11050	25	0,2	7795	16860	-2,2	3,3	46,6
Ratti	4921	-29	-0,6	3420	7305	-4,0	2,6	—
Recordati	8420	-130	-1,5	6745	14750	2,7	3,4	12,1
Recordati rnc	4770	-29	-0,6	3650	7150	-0,6	7,1	6,8
Rejna	10310	10	0,1	9100	15813	-1,9	3,9	8,0
Rejna risp.	33550	0	0,0	22500	34400	0,0	1,5	26,1
Rinascente	6199	-26	-0,4	4505	8038	-2,8	2,6	21,2
Rinascente priv.	3999	-31	-0,8	2601	4661	-1,3	4,0	13,7
Rinascente rnc	4300	-50	-1,1	2720	4855	-1,3	5,1	14,7
Risanamento Napoli	55600	100	0,2	20835	65630	-3,8	1,3	143,2
Risanamento rnc	30250	150	0,5	12090	39600	-5,3	2,5	77,9
Riva Finanziaria	8490	-20	-0,2	7900	10850	-3,5	4,7	9,4
Rodriquez	8005	-195	-2,4	5950	11000	-2,4	3,0	10,8
S Saes Getters priv.	6650	-50	-0,7	4902	10740	-3,2	5,3	33,3
Saffa	8102	2	0,0	6580	11775	-2,2	5,2	10,8
Saffa risp.	8495	0	0,0	6720	11730	0,0	5,2	11,3
Saffa rnc	6135	-30	-0,5	4950	7810	-0,2	7,2	8,2
Safilo	9199	-51	-0,6	6620	15790	-4,7	3,3	13,7
Safilo risp.	11000	0	0,0	6950	13433	0,0	3,0	16,3
Sai	17650	200	1,1	13600	22160	3,3	0,9	33,2
Sai rnc	8715	105	1,2	6500	11950	-1,0	2,3	16,4
Saiag	3420	10	0,3	2550	6785	-5,0	3,5	16,6
Saiag rnc	2370	-18	-0,8	1660	4180	-0,9	5,9	11,5
Saipem	1698	-26	-1,5	1020	3600	-5,6	0,0	6,3
Saipem risp.	2550	-20	-0,8	1900	4000	-1,5	0,0	92,2
Saipem risp. warrant	200	-10	-4,8	130	890	-4,8	0,0	—
Santavaleria Fin.	2225	-6	-0,3	2080	3975	-2,8	0,0	—
Sasib	7510	-5	-0,1	4350	8465	-3,6	2,5	26,9
Sasib priv.	7605	0	0,0	4200	8650	-0,1	2,5	27,2
Sasib rnc	5413	11	0,2	2590	6400	-2,1	3,9	19,4
Schiapparelli	995	-5	-0,5	660	1401	-1,0	3,0	6,1
Selm	2837	47	1,7	1525	3040	3,7	2,5	29,1
Selm rnc	2610	95	3,8	1495	3453	2,4	3,4	26,8
Serfi	6980	-20	-0,3	6020	10150	-2,9	2,3	20,9
Sifa	1600	0	0,0	1150	2450	-1,2	3,0	5,4
Sifa 1790	1500	20	1,4	1050	1540	-1,3	0,0	—
Sifa rnc	1435	-20	-1,4	842	1760	1,1	4,0	5,0
Simint	6524	-88	-1,3	3275	8650	4,4	1,9	43,1
Simint priv.	3665	14	0,4	2500	3665	2,1	0,0	—
Sip	1295	-16	-1,2	1053	1730	-4,1	5,4	4,4
Sip rnc	1310	0	0,0	1100	1569	-2,2	6,9	4,5
Sirti	12740	90	0,7	8910	15235	-1,1	3,7	23,9
Sisa	2060	-55	-2,6	1680	3695	-1,2	2,4	12,0
Sme	3235	-40	-1,2	2585	4910	-2,3	3,4	25,3
Smi Metalli	1240	-23	-1,8	951	2275	-8,1	4,4	13,6
Smi Metalli rnc	1050	2	0,2	801	1580	-1,0	7,1	11,6
Smi Metalli W.	323	-6	-1,8	165	948	-1,2	0,0	—
Snia BPD	1630	-29	-1,7	1250	3473	-6,2	4,0	10,8
Snia BPD risp.	1680	-25	-1,5	1290	3431	-2,6	5,1	11,1
Snia BPD rnc	1380	21	1,5	1019	1812	1,5	6,9	9,1
Snia Fibre	1585	-13	-0,8	1335	2075	-3,1	6,3	8,8
Snia Tecnopolimeri	5207	-5	-0,1	3425	8020	0,1	6,0	8,7
So Pa F.	3800	-35	-0,9	2841	6590	-3,7	2,6	18,3
So Pa F. rnc	2230	-60	-2,6	1428	3851	-5,9	5,2	10,8
Sogefi	2290	0	0,0	2010	4375	-3,4	4,4	8,1
Sogefi W.	209	-11	-5,0	204	360	-22,3	0,0	—
Sondel	1325	-6	-0,5	820	1429	-1,9	2,6	31,2
Sorin	7565	-15	-0,2	5530	9030	2,5	2,5	25,4
[illegible]								

MERCATO RISTRETTO

[illegible]

FONDI D'INVESTIMENTO

[illegible]

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP gen. 92 9,25%	98,40	0,00
BTP feb. 92 9,25%	98,40	0,00
BTP feb 92 11,00%	98,95	0,00
BTP mar 92 9,15%	98,70	-0,20
BTP apr 92 9,15%	98,05	0,00
BTP apr 92 11,00%	98,85	0,15
BTP mag. 92 9,15%	98,60	0,41
BTP mag. 92 11 00%	98,65	0 05
BTP giu. 92 9,15%	97,75	-0,05
BTP lug. 92 11,50%	98,95	0,00
BTP ago. 92 11,50%	98,65	0,00
BTP set. 92 12,50%	99,85	0,05
BTP ott. 92 12,50%	99,90	0,00
BTP feb 93 12 50%	99,85	-0,05
BTP lug. 93 12,50%	99,45	0,05
BTP ago. 93 12,50%	99,45	0,05
BTP set. 93 12,50%	99,45	-0,05
BTP ott. 93 12,50%	99,70	0,10
BTP nov 93 12,50%	99,35	-0,05
BTP 17 nov 93 12,50%	99,30	-0,05
BTP gen. 94 12,50%	99,15	-0,05
BTP feb. 94 12,50	98,95	-0,10
Certificati di credito del Tesoro		
CCT mag. 91	99,95	0,00
CCT giu. 91	100,00	-0,05
CCT lug. 91	100,05	0,00
CCT ago. 91	100,35	0,10
CCT set. 91	100,55	0,00
CCT ott. 91	100,70	0,00
CCT nov. 91	100,55	0,05
CCT dic. 91	100,40	0,15
CCT gen. 92	100,30	0,00
CCT feb. 92	100,40	0,10
[illegible]		
CCT mar 96	99,50	0,00
CCT apr 96	99,60	0,00
CCT lug. 96	98,35	0,05
CCT ago. 96	97,95	0,10
CCT set. 96	98,10	0,10
CCT ott. 96	97,15	-0,10
CCT nov 96	97,35	-0,10
CCT dic. 96	97,55	-0,15
CCT gen. 97	97,65	-0,05
CCT feb. 97	97,95	-0,10
CCT 18 feb. 97	98,00	0,00
CCT mar. 97	98,50	-0,05
CCT apr 97	98,55	-0,05
CCT mag. 97	98,35	-0,05
CCT giu. 97	97,80	0,15
CCT lug. 97	97,45	-0,10
CCT ago. 97	97,15	-0,10
CCT set. 97	97,00	-0,31
CCT ECU 84-91 11,25%	99,70	-0,30
CCT ECU 84-92 10,50%	101,55	0,49
CCT ECU 85-93 9,60%	100,50	-0,40
CCT ECU 85-93 9,75%	100,50	0 00
CCT ECU 85-93 9,00%	98,90	0,10
CCT ECU 85-93 8,75%	98,80	0,51
CCT ECU 86-94 8,75%	99,00	0,10
CCT ECU 86-94 6,90%	94,40	1,06
CCT ECU 87-94 7,75%	95,20	0,00
CTR 83-93 2,50%	96,55	0,57
CTS 20 mag. 91	98,75	0,05
CTS 22 giu. 91	97,95	0,05
[illegible]		
Enel 84-92 1ª	101,80	0,00
Enel 84-93 2ª	101,45	0,00
Enel 84-93 3ª	112,70	0,09
Enel 84-93 4ª	112,00	-0,04
Enel 85-95	105,70	0,00
Enel 85-2000 2ª	103,00	0,10
Enel 85-2000 3ª	105,40	0,28
Enel 86-93 2ª 9 50%	96,10	0,42
Enel 86-93 3ª	149,20	-0,64
Enel 86-93 4ª	93,20	-0,05
Enel 86-2001	104,45	0,00
Enel 87-93 3ª	103,60	-0,10
Enel 87-94 1ª 9,25%	93,60	-0,53
Enel 87-94 2ª	103,75	-0,05
Enel 88-94 1ª	102,95	-0,05
Enel 88-94 2ª	103,20	0,10
Enel 88-96 3ª	102,75	0,24
Obbligazioni con Warrant		
Fin. Breda 87-92 7,00%	n.r.	—
Iri Bancoroma 87-92 7,00%	n.r.	—
Iri Stet 84-91 5,75%	n.r.	—
Olivetti 87-94 6,37%	n.r.	—

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
15-07-91	91	97,579	-0,33%
10-10-91	183	95,067	-0,43%
15-04-92	366	90,392	-0,62%

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

VAL. EST.	Milano	Mi. ban	UIC
Dollaro Usa	1248,9	1246	1248,825
Marco Ted.	742,76	741	742,68
Franco fr.	219,63	220	219,625
Fiorino ol.	658,99	659	659.005
Franco belga	36,114	36,3	36,1155
Sterlina	2217,1	2220	2217,125
Lira irlandese	1983,6	1996	1983 92
Corona dan.	193,7	194	193,705
Dracma	6,841	7	6,8435
Ecu	1532,65	—	1532,425
Dollaro can.	1081,05	1075	1081,025
Yen giapp.	9,138	9,05	9,1360
Franco sviz.	875,8	872	875,775

VAL. EST.	Milano	Mi. ban.	UIC
Scellino aust.	105,513	105,5	105,504
Corona norv.	190,92	191	190,885
Corona sved.	205,92	204,5	205,89
Marco finl.	314,95	313	315,275
Escudo port.	8,5	9,15	8,5065
Peseta spag.	12,033	11,95	12,0325
Dollaro aust.	973,25	974	973,225
Dinaro(MI) tg (nuovo)	—	35	—
Dinaro (TS) (nuovo)	—	65	—
Rand sudafr.	—	437,49	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,6770-6850	5,6710-6830	1,7910-20	1,4115-25
Yen	*1,2315-2345	*4,1565-1641	243,3-63	*1,0376-91
Marco	—	3,3782-3846	2,9909-45	*1,6655-65
Franco Fr.	*29,5-66	—	10,083-98	*24,98-501
Sterlina	2,98-9940	10,086-1040	—	2,5259-914
Franco Sv.	*117,84-118,04	3,9855-9931	2,5271-04	—
Lira	**1,3415-3515	**4,5508-5592	2214,5-7,6	*0,1137-91

*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

aprile	Dom.	Off
Oro Milano (1)	14500	14700
Oro Londra (2)	361,7	362,2
Oro Zurigo (2)	362	363
Argento (3) (ind.)	162700	166700

aprile	Dom.	Off
Sterlina oro n.c.*	112000	119000
Sterlina oro n.c.	108000	115000
Marengo italiano	89000	96000
Marengo svizzero	92000	98000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI (a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili		
Att. Immob. 88-95 7,50%	172,00	-1,10
Cir 85-92 10,00%	97,50	-0,05
Cir 86-92 9,00%	97,30	0,00
Efib. Ifital. 85-92 10,75%	121,00	0,00
Efib. Valtel. 86-91 7,00%	99,50	-0,10
Euromobiliare 86-93 10,00%	99,60	0,00
Ferfin 86-93 7,00%	91,50	0,00
Ferruzzi A. 86-92 7,00%	95,85	0,10
Ferruzzi A. 87-92 7,00%	93,10	1,18
Gim 86-93 6,50%	95,35	0,21
Iri-Credit 86-91 7,00%	99,00	-0,05
Iri-Sifa 86-91 7,00%	97,50	0,00
Iri-Stet 86-91 7,00%	108,95	0,28
Marelli 87-95 6,00%	84,50	0,00
Med. Barletta 87-94 6,00%	104,95	0,19
Med. Cir (ex Sab.) 7,00%	89,00	-0,11
Med. Cir 86-96 7,00%	85,30	0,00
Med. F.Tosi 87-97 7,00%	113,50	-0,44
Med. Italc.85-95 7,00%	275,90	0,07
Med. Italgas 85-95 6,00%	106,60	0,09
Med. Italmob. 86-95 7,00%	269,00	0,19
Med. Linific. 86-93 7,00%	95,00	0,53
Med. Marzotto 86-93 7,00%	120,00	0,00
Med. Metanop. 87-93 7,00%	121,10	-0,45
Med. Pir & C. 86-93 6,50%	93,50	-0,05
Med. Saipem 87-92 5,00%	92,40	0,22
Med. Sicil. 87-95 5,00%	94,65	-0,21
Med. Snia Fib.86-95 6,00%	91,25	-0,05
Med. Snia Tec.86-93 7,00%	99,85	-0,15
Med. Unicem 86-96 7,00%	121,20	-0,66
Merloni 87-91 7,00%	96,65	0,00
Mont. Selm-Ferf 10,00%	98,20	-0,05
Olcese 86-94 7,00%	88,80	0,11
Opere Bav. 87-93 6,00%	146,50	0,00
Pirelli SPA 85-95 9,75%	102,80	-0,10
Rinascente 86-93 8,50%	122,00	0,00
Saffa 87-97 6,50%	125,00	-0,72
Selm 86-93 7,00%	99,20	0,20
Snia Bpd 85-93 10,00%	104,00	-0,10
Zucchi 86-93 9,00%	206,00	-1,46
Parzialmente convertibili		
Fochi 87-91 8,00%	238,75	0,31

MERCATO DEL DENARO Valuta 15.04.1991

PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	6,125	6,750
Vista	11,625	12,000
7 Giorni	11,500	11,750
15 Giorni	11,625	11,875
1 Mese	11,750	12,000
3 Mesi	11,875	12,250

Lira interbancaria: 1 mese (11,750-12,000); 2 mesi (11,750-12,000), 3 mesi (11,875-12,250)

BORSA DI TRIESTE

	10/4	11/4
Mercato ufficiale		
Generali*	36050	36225
Lloyd Ad.	14480	14450
Lloyd Ad. risp.	11400	11120
Ras	19990	20250
Ras risp.	11030	11050
Sai	17450	17650
Sai risp.	8630	8715
Montedison*	—	—
Montedison risp.*	—	—
Pirelli	1695	1655
Pirelli risp.	1740	1685
Pirelli risp. n.c.	1409	1420
Pirelli Warrant	200	190
Snia BPD*	1650	1640
Snia BPD risp.*	1700	1690
Snia BPD risp. n.c.	1350	1340
Rinascente	6225	6199
Rinascente priv.	4030	3999
Rinascente risp.	4350	4300
Gottardo Ruffoni	4300	4325
G.L. Premuda	2585	2605
G.L. Premuda risp.	1620	1620
SIP ex fraz.	1320	1320
SIP risp.* ex fraz.	1305	1300

	10/4	11/4
Bastogi Irbs	273	265
Comau	2200	2190
Fidis	6315	6395
Gerolimich & C.	112	111
Gerolimich risp.	97	96
Sme	3300	3265
Stet*	2260	2275
Stet risp.*	2135	2140
Tripcovich	13000	12985
Tripcovich risp.	6170	6295
Attività immobil.	4210	4187
Fiat*	5675	5630
Fiat priv.*	4000	3960
Fiat risp.*	4430	4370
Gilardini	3350	3340
Gilardini risp.	2850	2800
Dalmine	395	393
Lane Marzotto	6160	6230
Lane Marzotto r.	7600	7340
Lane Marzotto r.n.c.	4990	5015
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	1000	1000
So pro zoo	1000	1000
Carnica Ass.	18500	18500

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	95,7	(+0,31)
Francoforte	Dax	1565,37	(+0,22)
Londra	Ft-Se 100	2531,6	(+0,50)
Sydney	Gen.	1454,3	(+0,81)
Zurigo	C. Su.	557,6	(+0,19)
Bruxelles	Gen.	1198,93	(+0,11)
Hong Kong	H.S.	3703,93	(-1,95)
Parigi	Cac	1825,60	(+0,48)
Tokyo	Nik.	26425,19	(+0,59)
New York	D.J Ind.	2905,45	(+1,08)

PIAZZA AFFARI

Fari puntati sulle Generali
Molto vivace pure Alleanza

MILANO — Ancora una seduta orientata al ribasso (-0,26 per cento dell'indice Mib) con Generali e Alleanza in discreta evidenza. Alla base della domanda su entrambe le compagnie le indiscrezioni (abbastanza plausibili, ma gonfiate dai venditori di premi) su un aumento gratuito del capitale dell'una e dell'altra.

Questa la sintesi di una seduta piuttosto nervosa per il prolungarsi della crisi di governo.

Una riunione dagli scambi sempre modesti dove si è fatta sentire l'attesa per la pubblicazione delle tabelle ministeriali sul «capital gain», proprio quando si faceva strada l'ipotesi che i tassi dei riporti verranno ridotti di mezzo punto percentuale.

Decisamente debole è risultato ieri l'andamento della Fiat (-0,9%) e di gran parte delle sue controllate, anche se sul titolo della holding piemontese si è notato un volume di scambi un po' più consistente del solito. Altrettanto trascurate Sip, Saipem, Italgas, le tre Alitalia, come pure Ferfin e Montedison. In ripresa l'Eridania e i valori del gruppo De Benedetti.

Tra i bancari si sono messe in mostra solo l'Interbanca privilegiata e il Credito Italiano rnc; offerti invece i rimanenti titoli del settore, con perdite rilevanti per Bna, Credito Varesino e Banca Manusardi. Di poco superiori ai ribassi medi del listino quelli di Comit e Mediobanca.

Senz'altro migliore il comportamento di alcuni titoli minori. Hanno in particolare registrato spunti di rilievo Merloni (+4%), Cartiera di Ascoli (+4,3%) e Fiscambi Holding (+5,3%). Quanto alle Generali, dopo una chiusura a 36.150 (+0,3%), queste si sono portate sul finale sopra le 36.500. Da qui il vivace andamento del titolo della compagnia triestina nel comparto dei premi, attivamente scambiato per scadenza maggio su basi comprese tra le 36 mila e le 37.500 lire.

[Maurizio Fedi]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
11/4	13.00	SOCARSEI	Monfalcone	52
11/4	14.00	KING MINOS	Banias	Siot 3
11/4	15.00	ANNA	Es Sider	rada/Siot
11/4	sera	RABUNION IX	mare	3
11/4	sera	KAIROS 1	Venezia	39
12/4	6.30	SOCAR 101	Venezia	52
12/4	6.30	BAKAR	Venezia	37

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
11/4	13.00	BOSUT	rada	Marghera
11/4	15.00	SOCARCINQUE	52	Monfalcone
11/4	15.00	HOLLAND KLIPPER	Frigomar	Salerno
11/4	sera	PARTIZANI	40	Durazzo
11/4	sera	KNOCK SHEEN	Siot 4	ordini
12/4	pom.	RABUNION V	4	Tartous
12/4	sera	BAKAR	37	Capodistria
12/4	sera	RABUNION IX	3	Beirut
12/4	sera	KING MINOS	Siot 3	ordini
12/4	sera	FRECCIA DELL'OVEST	47	Ashdod
12/4	sera	KRASICA I	36	Venezia
12/4	sera	ANNA	Siot 1	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
11/4	pom.	IONIAN EXPRESS	57	14
12/4	12.00	FRECCIA DELL'OVEST	Arsen.	47

navi in rada

BOSUT.

MERCATO

Venti di ribasso del tassi in Usa anti-recessione

WASHINGTON — Il calo delle vendite al dettaglio e il buon andamento dei prezzi alla produzione negli Stati Uniti costituiscono una base importante per una nuova riduzione dei tassi d'interesse. E' quanto si aspettano gli analisti, soprattutto nel caso in cui le cifre positive sull'andamento dell'inflazione vengano confermate oggi dalla pubblicazione dell'indice dei prezzi al dettaglio. Nel mese di marzo, i prezzi della produzione hanno registrato un calo dello 0,3% su base complessiva mentre lo «zoccolo duro» dell'inflazione, rappresentato dall'indice depurato dalle componenti volatili dei generi alimentari e dei prodotti dell'energia, ha registrato un leggero aumento dello 0,2%, inferiore al previsto.

Contemporaneamente, le vendite al dettaglio hanno subito una battuta d'arresto rispetto al buon andamento del mese precedente. Gli ultimi dati, commentano gli analisti, dimostrano che l'economia rimane debole e che l'inflazione è in calo, una combinazione di fattori necessaria per indurre la riserva federale statunitense (Fed) a spingere in basso i tassi d'interessi.

Per Michael Boskin, capo dei consiglieri economici del presidente degli Stati Uniti, l'economia statunitense rimane ancora in recessione, fornendo «ampio spazio» alla riserva federale (Fed) perché allenti i tassi d'interesse a breve. «La ripresa non è ancora iniziata, anche se ci sono buoni segnali», ha detto Boskin.

L'economia non si è tuttavia ancora stabilizzata, ha aggiunto Boskin, ed è lecito attendersi che il tasso di disoccupazione continui a crescere anche nei prossimi mesi. Detto questo, e visto che le pressioni inflazionistiche non sono maggiori del previsto e che l'economia non si riprende più velocemente di quanto ci si aspettava, ha detto Boskin, «c'è ampio spazio per un ulteriore ribasso dei tassi d'interesse».

Intanto l'indice Dow Jones ha superato in serata le ultime resistenze tecniche e si è portato al di sopra dei 2.900 punti a seguito della diffusione degli ultimi dati sull'inflazione che aprono la strada ad un nuovo calo dei tassi Usa: alla metà seduta l'indice quotava in rialzo di 39,85 punti, ossia dell'1,4%, ad un massimo della seduta di 2.914, 35. Gli scambi sono ammontati a 96,24 milioni di titoli con una netta prevalenza dei rialzi sui ribassi.

CATEGORIE ANCORA IN BILICO

«Niente costo del lavoro a contratti ancora aperti»

Carlo Patrucco

Servizio di
Paolo Fragiacomo

ROMA — Rischia di partire col piede sbagliato, e anzi di arenarsi prima di cominciare, la trattativa sulla riforma del costo del lavoro e della contrattazione in programma a giugno fra governo, confederazioni sindacali e associazioni degli imprenditori. Messa in archivio ormai la difficile vertenza dei metalmeccanici, ci sono però ancora tre milioni e mezzo di lavoratori — esclusi quelli del pubblico impiego — che attendono il contratto.

E ieri Cgil, Cisl e Uil hanno lanciato alla Confindustria un messaggio chiaro: senza una decisa «spinta» per chiudere rapidamente questi contratti non avrebbe neppure senso sedersi a giugno attorno a uno stesso tavolo per discutere di salario e relazioni industriali. «Non ne facciamo una questione di principio — ha detto ieri in un incontro con la stampa Silvano Veronese, segretario confederale della Uil — ma è un fatto che poco senso avrebbe discutere di nuove regole del gioco quando la partita è ancora in pieno svolgimento».

Come ha precisato il segretario confederale della Cgil Sergio Cofferati, gran parte dei negoziati aperti sta seguendo un decorso del tutto «fisiologico» (è il caso di tessili e alimentaristi). Ma su due dei più importanti contratti scaduti — edili e braccianti, quasi 2 milioni di addetti — le trattative si sono arenate a tal punto da configurare una situazione «patologica». Cgil, Cisl e Uil hanno messo ieri tutto il loro peso sul piatto della bilancia a sostegno delle organizzazioni di categoria degli edili, il cui contratto è scaduto nell'ottobre scorso.

Per sbloccare la vertenza, le tre confederazioni hanno già chiesto un incontro con il vicepresidente della Confindustria, Carlo Patrucco, e con l'Intersind, che rappresenta le imprese a Partecipazione statale. L'Ance, l'associazione di categoria dei costruttori privati — ha sostenuto Natale Forlani, della Filca-Cisl, a nome delle tre sigle — ha in pratica «sequestrato» i lavoratori edili, per usarli come arma di pressione verso il governo in modo da ottenere la fiscalizzazione degli oneri sociali.

«E' una scelta indecorosa e inaccettabile — ha detto senza mezzi termini Veronese — che allinea l'Ance ai settori più retrivi della Confagricoltura. Un contratto che potrebbe essere firmato in pochi giorni viene bloccato per una questione che riguarda i rapporti tra imprenditori e governo, questione tra l'altro all'ordine del giorno appena nella trattativa di giugno». Giovedì prossimo è stata convocata un'assemblea dei delegati del settore edile. Se per quella data non dovessero emergere novità, sono preannunciati scioperi a raffica.

Altra vicenda che i sindacati considerano emblematica è quella dei braccianti, il cui contratto è scaduto ancora il 31 dicembre del 1989. Il negoziato è approdato da tempo al ministero del Lavoro, ma la Confagricoltura — hanno sostenuto i sindacati — ha rifiutato ben due ipotesi di soluzione prospettate dal ministro. Per la confederazione degli imprenditori agricoli vale dunque lo stesso discorso: o contratto oppure niente trattativa di giugno.

Oltre a edili e braccianti, in questa «coda» della stagione contrattuale sono coinvolti i lavoratori dei trasporti (autostrade e recapiti espresso), dello spettacolo e delle assicurazioni, i petrolieri, gli alimentaristi, i tessili, i calzaturieri, i dipendenti delle municipalizzate dell'elettricità e quelli del gas.

SCONCERTANTE INTERPRETAZIONE

Chi ha dato al fisco ha dato I capital gain alla roulette

MILANO — Il risparmiatore che non ha versato l'imposta sul capital gain durante i primi due decreti Formica (in vigore dal 29 settembre al 27 gennaio e poi decaduti) probabilmente non sarà chiamato a pagare neanche in futuro.

Se invece il sostituto d'imposta (per esempio l'agente di cambio) ha operato la trattenuta, in applicazione dei decreti, allora questa dovrà essere regolarmente versata. Sarebbe questa in pratica l'interpretazione che sta emergendo in merito alla legge sul capital gain presso il ministero delle Finanze, chiamato nelle prossime ore a diramare una circolare che fornisca a tutti gli intermediari la posizione ufficiale in merito e le istruzioni a cui attenersi.

La circolare è attesa con impazienza anche perché il termine previsto per i versamenti è quello di lunedì 15 aprile.

Una conferma a quello che sembra l'orientamento prevalente a Roma è venuta da Mario Schiavo, della direzione generale del ministero delle Finanze, che partecipando a un convegno sul capital gain tenuto a Milano ha accreditato («a meno di cambiamenti dell'ultima ora») questa versione. La differenza tra chi pagherà l'imposta sul capital gain e chi non la pagherà in sostanza sembra essere più che altro questione di fortuna; infatti se un investitore ha operato attraverso un agente di cambio, o altro sostituto d'imposta, che non ha ritenuto nei mesi scorsi di dover accantonare la tassa, allora non pagherà. Se il suo agente di cambio invece ha "operato" la ritenuta, allora questa dovrà essere versata.

Questo è l'effetto più importante che si produrrà nei confronti del piccolo risparmiatore che investe in Borsa. La circolare del ministero delle Finanze, se verrà confermata questa interpretazione, avrà però effetti soprattutto verso chi — persona fisica — ha venduto partecipazioni rilevanti, in società non quotate, possedute da meno di 5 anni.

Chi ha venduto queste partecipazioni nei mesi scorsi ha dovuto utilizzare una valutazione peritale per determinare il sorgere di eventuali plusvalenze rispetto al valore d'acquisto. Nelle previsioni succederà questo: se è stata pagata un'imposta, anche minima, si è in regola, se invece in base alla perizia sul valore d'acquisto non è emersa nessuna plusvalenza e non è stato pagato nulla allora si deve ricominciare tutto da capo.

In questo caso la perizia non avrà più valore, in qualche modo (da stabilire) si determinerà qual è stata la plusvalenza e il guadagno verrà assoggettato all'aliquota Irpef progressiva.

Si tratta quindi di una brutta sorpresa per il contribuente, oltre che di un'ingiusta disparità di trattamento che darà luogo prevedibilmente a diversi ricorsi.

PRIVATIZZAZIONI: GIURISTI AL LAVORO

Non ci sarà la corsa ai salari nel nuovo pubblico impiego

ROMA — Si avvia ormai a conclusione la fase di approfondimento tecnico sulla «privatizzazione» del rapporto di lavoro nel pubblico impiego. I giuristi di parte sindacale hanno completato il loro documento e oggi termina i lavori la commissione paritetica insediata presso il ministero della Funzione pubblica. A questo punto il confronto si sposta di nuovo sul terreno politico.

I contratti dovranno avere una adeguata copertura

Le confederazioni Cgil Cisl e Uil sono uscite ieri allo scoperto chiedendo esplicitamente che la riforma del rapporto di lavoro pubblico venga inserita come uno dei punti qualificanti nel programma del nuovo governo, e premono perché vi sia quanto prima un confronto con l'esecutivo.

I giuristi nominati dai sindacati hanno sintetizzato in 16 punti la loro proposta. Vediamo i principali. I contratti dei dipendenti pubblici — secondo questa ipotesi — dovranno avere «natura di diritto privato» e dovranno perciò essere disciplinati da «contratti individuali e collettivi». Né più né meno di quanto insomma succede nel settore privato.

Questo significa che le controversie di lavoro saranno demandate al giudice ordinario, non più come oggi al giudice amministrativo. Si prevedono inoltre due livelli di contrattazione, nazionale e decentrato. Anche il rapporto di lavoro dei dirigenti — secondo i giuristi — dovrà avere natura di diritto privato.

La controparte dei sindacati, al tavolo delle trattative, sarà un organismo denominato «Agenzia per le relazioni contrattuali del lavoro pubblico», dotata di personalità giuridica e sottoposta alla vigilanza del ministero della Funzione pubblica. Questo per evitare, come oggi troppo spesso succede, una sostanziale «complicità» tra sindacati e governo nel settore del pubblico impiego.

I giuristi di parte sindacale hanno anche previsto un meccanismo affinché siano rispettate le compatibilità finanziarie, evitando così che la «privatizzazione» inneschi una rincorsa irrefrenabile delle retribuzioni. Il governo non potrà infatti autorizzare la firma di quei contratti che comportino impegni di spesa superiori a quanto previsto nella legge Finanziaria.

CONGRESSO

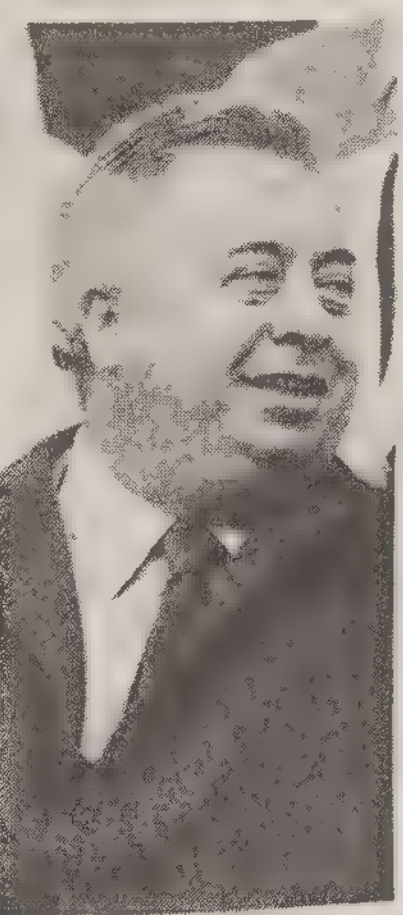
Lega Coop: Lanfranco Turci confermato presidente

ROMA — Lanfranco Turci, Pds, della componente «migliorista», è stato confermato ieri pomeriggio, all'unanimità, presidente della Lega delle cooperative dall'assemblea dei quasi 400 delegati riunitasi a Roma. Vicepresidente (con funzioni vicarie), anch'egli confermato, il socialista Luciano Bernardini, mentre il repubblicano Sandro Bonella è stato eletto secondo vicepresidente, una nuova carica istituita a conclusione del recente congresso nazionale della Lega. Si è così chiusa la «coda» dei lavori congressuali della centrale cooperativa, terminati sabato scorso con l'elezione dell'assemblea nazionale ma non dei vertici, decisi appunto ieri. L'assemblea ha nominato inoltre il suo presidente, che è il socialista Enea Mazzoli, presidente di Unipol assicurazioni e gli altri tre membri del consiglio di presidenza che, oltre a Turci, Bernardini e Bonella, sono Lelio Grassucci e Edwin Morley Fletcher, entrambi del Pds ed il socialista Mauro Gori. Prima della votazione, svoltasi a scrutinio palese, si era tenuta una riunione della componente maggioritaria del Pds, che a voto segreto aveva confermato una maggioranza di voti alle candidature di Turci, Grassucci e Fletcher.

Ieri mattina la resa dei conti: il leader ormai indiscusso, Turci, appunto, ha riunito la sua componente, ha usato il bastone e la carota, ha chiamato tutti al senso di responsabilità anche nella fase finale della vicenda congressuale, cioè l'attribuzione dei seggi. Problema arduo anche perché i posti in presidenza sono passati da 8 a 6. A un certo punto Turci è voluto andare alla conta, cioè alle votazioni a scrutinio segreto, dalle quali è uscito trionfatore: dei 125 presenti lo hanno votato in 109.

LA CIR FA MARCIA INDIETRO: SCALFARI, VOCI DI DIMISSIONI

Mondadori: l'opzione Ciarrapico

La proposta di spartizione avrebbe una clausola : «normalizzare» «La Repubblica»

Giuseppe Ciarrapico

Servizio di
Giovanni Medioli

MILANO — Non più una grande Mondadori in bilico fra le due cordate concorrenti ma due gruppi editoriali, più piccoli, controllati ciascuno da una delle due fazioni fino a ieri in lotta. Questa la soluzione che fino a ieri pomeriggio sembrava sempre più probabile (e imminente) dopo tre anni di contese societarie, giudiziarie e battaglie politiche.

Ma un secco comunicato della Cir di Carlo De Benedetti, diffuso verso sera, ha gettato acqua sul fuoco smorzando l'ottimismo. «Giuseppe Ciarrapico ha anticipato a Carlo Caracciolo, a grandi linee, le caratteristiche della proposta di accordo — recita il comunicato — ma da queste prime indicazioni le posizioni appaiono molto distanti. Nei prossimi giorni, quando la Cir riceverà tutti gli elementi della proposta, si vedrà se esistono (cosa che oggi non pare) gli estremi per una trattativa».

Ma quali sarebbero questi estremi? Secondo le voci più accreditate l'ipotesi di accordo prevederebbe l'uscita dall'orbita di Segrate della «Repubblica», dell'«Espresso», dei quotidiani locali della Finegil e delle Cartiere di Ascoli, che verrebbero ceduti alla Cir, a Carlo Caracciolo e a Eugenio Scalfari. In forse anche la cessione della casa editrice Elemond, che possiede il prestigioso marchio Einaudi. In cambio De Benedetti e i suoi alleati dovrebbero cedere alla controparte tutte le loro azioni Amef e Mondadori più un conguaglio di circa 100 miliardi, rinunciando, di fatto, a qualsiasi pretesa di dominio su Segrate, che rimmarrebbe (periodici, libri, pubblicità) nelle mani della famiglia Formenton, del cugino Leonardo Mondadori e della Fininvest di Silvio Berlusconi.

Ma, a quanto sembra, questa soluzione, che appare equilibrata (e che non viola la legge Mammì, visto che Berlusconi non assumerebbe partecipazioni in altri quotidiani) non piace a De Benedetti. Il motivo?

Al di là delle pretese, forse ormai irrealizzabili, di assumere il controllo di tutto quanto, ci sarebbe una pesante clausola politica. Quella di cedere, forse in un secondo momento, una fetta della proprietà della «Repubblica» a Giuseppe Ciarrapico, mediatore incaricato da Giulio Andreotti di trovare una soluzione a uno dei più intricati pasticci finanziari della recente storia nazionale ma anche di «normalizzare» il quotidiano di Scalfari, politicamente piuttosto lontano dalle posizioni della presidenza del consiglio.

«Una 'Repubblica' in mano a Berlusconi — si soteneva ieri in ambienti finanziari milanesi — sarebbe un grosso asso nella manica per Craxi e il partito socialista. Se invece fossero solo Scalfari e De Benedetti a controllarla, il vantaggio sarebbe tutto per il Pds e per la sinistra democristiana. La mediazione di Ciarrapico ha un significato molto chiaro».

Non a caso, prima della smentita della Cir, ieri pomeriggio era circolata la voce delle dimissioni di Scalfari dalla direzione politica del quotidiano conteso, in seguito alle proposte di mediazione.

Dopo gli scogli legali e giudiziari, affiorano dunque anche scogli politici?

Un po' presto per affermarlo, come per capire quale sarà lo sviluppo della partita a scacchi societaria che nel frattempo i contendenti continuano a disputare.

I MODELLI DI STATUTO DELL'ACCRI

Conto alla rovescia per la Cassa spa

ROMA — Conto alla rovescia per la Cassa di Risparmio Spa. Con limature e modifiche fino all'ultimo minuto, soprattutto per armonizzare i poteri di presidenti, direttori e consigli d'amministrazione delle future società per azioni, ieri il consiglio dell'Acri, l'associazione tra le Casse presieduta da Roberto Mazzotta, ha messo a punto e votato all'unanimità quattro modelli di statuto per il sistema. Riguardano il funzionamento della macchina di fondazioni con e senza le assemblee dei soci (i due testi contengono rispettivamente 22 e 17 articoli) le spa bancarie costituite con il conferimento dell'azienda di una o più Casse (14 articoli) e le holding costituite da una o più fondazioni o casse (11 articoli).

Un lungo lavoro che nasce dall'assemblea della categoria di gennaio dove si è deciso (non senza discussioni sui «tempi» del progetto da taluni ritenuti troppo stretti) di dare attuazione alla legge Amato. Un lavoro, riferiscono autorevoli rappresentanti del sistema delle Casse, caldeggiato dalla Banca d'Italia, per evitare «fughe» dal sistema verso soluzioni autonome, ma più difficili. Tuttavia l'Acri non ha varato «statuti tipo» a cui le Casse dovranno adeguarsi in toto.

Piuttosto, secondo alcuni, si tratta di «statuti di suggerimento». Per altri qualcosa di più, un passo verso il coordinamento del nuovo sistema delle casse. Ne esce rafforzata l'autonomia del management e soprattutto i poteri dei direttori generali delle spa. Varato lo schema di massima dei nuovi statuti di Spa e fondazioni, l'Acri si prepara a licenziare la prossima settimana il testo definitivo comprensivo di limature e correzioni. Lo schema di statuto delle Spa stabilisce che dovrà essere favorito «l'ingresso nella compagine sociale di propri dipendenti e depositanti, nonché di soggetti delle categorie economiche di particolare rilievo per lo sviluppo socio-economico delle zone in cui essa opera».

Proprio sulle norme relative alle partecipazioni di imprese al capitale delle aziende bancarie il documento dell'Acri prevede importanti novità. «I soggetti diversi dagli enti creditizi e dagli enti o società finanziari che controllano enti creditizi o ne siano controllati — recita infatti l'articolo dello statuto — non possono acquisire o sottoscrivere» direttamente o attraverso controllate «azioni della Spa che comportino, insieme a quelle già possedute, una partecipazione superiore all'1% del capitale della stessa».

Un limite estremamente più basso del vincolo del 15 per cento previsto dalla legislazione antitrust teso a favorire la creazione di un azionariato diffuso.

RIESPLODE LA POLEMICA

Rissa sulle privatizzazioni

I socialisti cominciano a mettere in chiaro le condizioni di via del Corso

IRI

Netsiel, sale il fatturato

BARI — Il terzo esercizio della Netsiel Networks produttivi per i sistemi informativi elettronici, la software factory del gruppo Iri-Finsiel di cui è presidente Pietro Imperia ed amministratore delegato e direttore generale Paolo Sigillo, si è chiuso con un fatturato di oltre 15,7 miliardi e presenta, rispetto al 1989, un incremento del 30%. Nel corso del 1990 la società ha effettuato ammortamenti per 2,15 miliardi e investimenti materiali per 3,8 portando così il totale degli investimenti ad oltre 10,3 miliardi nel rispetto di un piano pluriennale che supera complessivamente 130 miliardi. Nel corso dell'esercizio la società ha consolidato la propria struttura tecnico-organizzativa ed ha reso operativa, da giugno 1990, la nuova sede della società a Bari.

ROMA — Riesplode la polemica sulle privatizzazioni. Ma rispetto a un anno fa, quando infuriava la tempesta Enimont, nel dibattito si è inserito un elemento in più: lo stato disastroso dei conti pubblici. Stringere i tempi e giungere nel più breve tempo possibile ad una politica organica di dismissioni dei cespiti patrimoniali dello Stato, è ormai un obbligo. In ballo ci sono 5 mila 600 miliardi. Nel giorno in cui si apprende che anche il presidente dell'Iri, Franco Nobili, è pronto a scendere in campo per trasformare in spa l'Istituto e per valutare un piano di cessioni ai privati di alcune società del gruppo, i socialisti hanno riunito ieri a Milano il loro stato maggiore economico (c'erano Fabrizio Cicchitto, Massimo Pini e alcuni manager di area come Mario Artali, amministratore delegato dell'Alluvar) per cominciare a mettere in chiaro le condizioni di via del Corso.

Mentre il presidente dell'Iri Franco Nobili è pronto a scendere in campo per trasformare in spa l'Istituto e per valutare un piano di cessione ai privati di alcune aziende del gruppo, il presidente della Confindustria Pininfarina (nella foto) mette le mani avanti avvertendo che ognuno dovrà assumersi le sue responsabilità.

La privatizzazione è certo una strada da seguire, ma occorre prima impegnarsi nella ricerca di efficaci strategie. Insomma, è necessaria una politica della concertazione, ha detto Cicchitto, responsabile delle Partecipazioni statali di via del Corso, «che veda governo, imprenditori e sindacati definire le strategie e gli strumenti di una politica dell'innovazione dell'industria». Il primo passo potrebbe consistere nello rispolverare un antico cavallo di battaglia dei socialisti: un unico ministero dell'Industria e delle Partecipazioni statali. Ma il presidente della Confindustria, Sergio Pininfarina, non ci sta. Perfettamente in linea con la durissima requisitoria di Romiti contro la classe politica, Pininfarina dice che «il patto tra produttori che propone il Psi non basta, ognuno deve fare il carico delle proprie responsabilità».

Quale sia la ricetta del Psi per le privatizzazioni l'ha detto chiaramente Pini, battagliero membro del comitato di presidenza dell'Iri, citando a sopresa alcuni stime sul del bilancio '90 dell'Iri. «Nel 1990 la holding ha fatto registrare perdite per 589 miliardi, e ad una previsione negativa per il 1991 di 1265 miliardi», ha detto Pini. Il risultato naturalmente è relativo al solo ente di gestione, scorporato dai risultati dei settori industriale e bancario che insieme dovrebbero concorrere a garantire un risultato consolidato ancora largamente positivo. Ma Pini ha approfittato delle stime in suo possesso per reclamare a gran voce, se non una privatizzazione tout court degli enti di gestione delle partecipazioni statali, quantomeno «un reale autofinanziamento e un adeguato ritorno agli enti di gestione della redditività del capitale investito».

«Le perdite — ha spiegato Pini — sono dovute al fatto che l'Iri, per sostenere i programmi delle aziende, si è progressivamente indebitato sul mercato dei capitali». Senza più fondi di dotazione, con una finanza pubblica che impedisce ripiani a piè di lista, impossibilitati a ricapitalizzarsi ricorrendo al mercato mobiliare, gli enti di gestione si trovano in un vicolo cieco. Per questo è oppurtuno la ricapitalizzazione avvenga «vendendo partecipazioni». «L'Iri dovrà ottenere dalle aziende controllate una remunerazione adeguata del capitale», ma non si parli però di affidare questi soldi al Tesoro per concorrere all'abbattimento del deficit pubblico. «I proventi devono andare — ha detto Pini — alle capogruppo e agli enti che gestiscono le aziende».

Pininfarina crede che le privatizzazioni siano l'unico strumento a disposizione dell'Italia per entrare in Europa a testa alta. E non solo perché, come maliziosamente gli stessi socialisti fanno spesso notare, i grandi gruppi privati hanno sempre fatto ottimi affari pescando nel pubblico. «Privatizzare significa scegliere — dice il presidente della Confindustria — restituendo così alla politica il compito che le spetta di determinare indirizzi i più trasparenti possibili».

L'Iri, intanto, sembra pronta al grande passo che la porterà a trasformarsi in spa. Lo avrebbe confermato lo stesso Nobili in una lunga lettera recapitata nei giorni scorsi al presidente della commissione Finanze, Enzo Berlanda, che ha il difficile compito di concentrare in un unico testo i vari progetti di legge in materia di privatizzazioni. La lettere confermerebbe comunque la linea espressa più volte anche dal presidente dell'Eni, Cagliari: i proventi della collocazione di quote azionarie sul mercato o di cessione di società devono restare nei bilanci dell'istituto.

[ca.pa.]

IL NUOVO CORSO

Seleco: i sindacati vogliono i piani

Prime reazioni dopo l'entrata di Werthen nella società

PORDENONE — Prime reazioni dei sindacati metalmeccanici all'ingresso nella compagnie azionaria della Seleco di Pordenone del presidente della Electrolux Hans Werthen. Il nuovo socio privato di Gianmario Rossignolo dovrebbe garantire all'industria del tv color quel dinamismo internazionale che da tempo va insistentemente cercando. «Vorremo saper quali sono i progetti industriali della Seleco e quali le prospettive per i prossimi anni» recitano all'unisono Fim-Cisl e Uilm-Uilm. Tutti contenti, in sostanza, per il nuovo assetto societario e per la tanto sospirata applicazione della delibera del Cipi per il passaggio della società in mani private, ma con moderazione.

Prima di esultare Cgil, Cisl e Uil nazionali di categoria hanno chiesto alla direzione aziendale un incontro per conoscere i piani di lavoro futuri. Lo si vorrebbe prima della fine del mese, ma lo slittamento dell'assemblea dei soci a metà maggio determinerà quasi certamente uno spostamento delle date degli incontri sindacali. «Vogliamo sapere — esordisce Umberto Vitale, responsabile pordenonese della Fim-Cisl — quali equilibri produttivi ci saranno tra i vari stabilimenti e come si intende puntare allo sviluppo del mercato italiano e internazionale delle produzioni con marchio Seleco».

Non ci sono elementi per temere crolli dei livelli occupazionali, anche se viene fatto notare che nel corso del 1990 l'assemblaggio di un tv color nello stabilimento di Valleoncello è passato da 110 minuti a 50 minuti pur a fronte di un eguale quantitativo prodotto. Il recupero di produttività, per i sindacati, dovrebbe essere ora rapportato a un incremento del volume delle vendite, essendo già più che apprezzabile la qualità del prodotto ottenuto.

Gino De Pin, segretario della Uil, pone l'accento sulla integrazione di capitali extraregionali e internazionali presenti nel pordenonese. Il 75 per cento del fatturato della Destra Tagliamento viene realizzato dalla Zanussi e dalla Seleco. «L'apertura dell'Est e la legge sulle aree di confine dovranno affermare il collegamento con i Paesi vicini. Non dovranno invece sopravvivere la faciloneria assistenzialistica ed effimera dei finanziamenti alle attività d'impresa. La stessa cosa vale per la Seleco. Occorre far presto a saldare rapporti di collaborazione più estesa per colmare il vuoto lasciato dal forte aumento di capacità produttiva». Per il responsabile della Uil la ritrovata produttività non deve tradursi in occasioni di ristrutturazione (cassa integrazione e riduzioni di personale) quanto incentivare gli spazi della ricerca applicata e del miglioramento del prodotto e della vita sociale in fabbrica. «I sindacati — conclude De Pin — devono ora inserirsi per gestire e non per restare sugli spalti: farebbero un pessimo servizio ai lavoratori».

INAUGURATA A FIUME L'OTTAVA EDIZIONE DELLA MOSTRA

Transadria cambierà funzione

Dovrà coordinare i porti nord-adriatici nell'ambito di Alpe Adria e della Pentagonale

Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE — «Transadria», manifestazione fieristica creata da alcuni porti e camere di commercio italo-jugoslave dell'alto Adriatico (Trieste, Venezia, Capodistria, Fiume), è giunta all'ottava edizione, inaugurata mercoledì pomeriggio a Fiume alla presenza del ministro croato della Marina mercantile Rudolf Davorin.
Ma per questa mostra, che vede alla ribalta in qualità di espositori operatori pubblici e privati del comparto marittimo-portuale, è giunto anche il momento di un salto di qualità. Nata come «salone» itinerante tra le quattro città fondatrici per consentire uno scambio di informazioni all'interno dell'area nord adriatica, «Transadria» deve adesso passare a una fase più adeguatamente operativa di coordinamento e di promozione dei traffici marittimi in questo bacino. In questo senso si potrebbe parlare, in merito a questa ottava edizione, di una mostra «di transizione». Le varie «Transadrie» succedutesi in questi otto anni non hanno impedito ai vari porti di farsi una concorrenza spietata, che — alla luce dei risultati conseguiti dalla efficiente portualità nord europea — rischia di non essere altro che una guerra tra poveri. Da questa considerazione derivano alcune proposte, formulate in questi giorni di dibattito nella città del Quarnero: il presidente della camera per l'economia di Fiume, Tomislav Blazic, sostiene che «Transadria» dovrebbe divenire la manifestazione ufficiale per la promozione dei trasporti marittimi della comunità di lavoro «Alpe Adria». L'assessore ai trasporti e vice-presidente della Regione Veneto, Lia Sartori, ritiene che «Transadria» debba trasformarsi in un organismo ufficiale in grado di acquisire nuovi traffici e di mettere a punto provvedimenti urgenti adeguati alle esigenze della domanda. Più o meno sulla stessa lunghezza d'onda dovrebbero esprimersi stamane Luigi Rovelli (direttore generale dell'Ente porto triestino) e Alessandro Di Ciò (provveditore del porto di Venezia), che faranno riferimento a un programma comune per i porti alto-adriatici allo scopo di recepire appieno le indicazioni della «Pentagonale» miranti alla realizzazione di una rete viario-ferroviaria integrata, in grado di saldare la direttrice europea e quella di oltremare. Senza contare, ha scritto in una relazione l'assessore ai trasporti del Friuli-Venezia Giulia Di Benedetto, che la legge sulle aree di confine (1350 miliardi di stanziamenti) è un formidabile strumento per farsi largo nei mercati dell'Est. Insomma: è necessario, aldilà degli sfoggi oratori da convegno, uno sforzo comune per rendere complessivamente più razionale e più competitivo il sistema alto adriatico. Sono disponibili due strumenti politico-economici: la comunità di lavoro «Alpe Adria» e l'accordo «Pentagonale» (Italia-Cecoslovacchia-Ungheria-Austria-Jugoslavia).
Stamane i dirigenti dei quattro porti interessati faranno i punto sulla situazione infrastrutturale degli scali e sull'analisi dei costi del sistema alto-adriatico. Nel suo intervento Rovelli (Eapt) insisterà tra l'altro sul necessario impegno dei privati nei terminal specializzati. Parleranno oggi anche altri triestini: Prioglio (spedizionieri), Samer (agenti marittimi), Marinelli (Culpt).
Da Fiume ritorniamo a Trieste per alcuni aggiornamenti sull'andamento del porto giuliano: nel primo trimestre '91 il traffico container al Molo VII ha subito, rispetto allo stesso periodo del '90, una flessione del 7,1% (2182 contenitori in meno), addebitabile in larga misura — dicono all'Eapt — alla vertenza dei doganieri in marzo. Infatti, nel momento più caldo delle agitazioni, il calo del traffico contenitori ha raggiunto il 22%. Ciò significherebbe che, pur in assenza di grandi exploit, in gennaio e in febbraio il porto di Trieste avrebbe mantenuto, sempre a livello di trasporti container, i livelli del '90. Per il convenzionale, buone nuove per il cotone e per la cellulosa, mentre sembra risvegliarsi il legname. Tra una decina di giorni dovrebbe iniziare il confronto tra Eapt e sindacati, preparato da una serie di incontri con la Culpt e con l'utenza. Nei giorni scorsi Fusaroli (presidente Eapt) era a Roma, dove ha incontrato il direttore generale delle dogane, Del Giudice, per studiare l'adozione di un regolamento per intervenire in situazioni d'emergenza come quelle recentemente verificatesi.

INDUSTRIA

Nuovo intervento del Mediocredito: un sondaggio dell'Api triestina

L'Api di Trieste rende noto che l'amministrazione regionale congiuntamente al Mediocredito del Friuli-Venezia Giulia, sta verificando la possibilità di un intervento creditizio a tasso contenuto e per una durata massima di tre anni, a favore delle piccole e medie imprese della regione (con non più di 250 addetti oppure con un fatturato non superiore ai 30 miliardi di lire) che esportano impianti, beni strumentali in genere e beni di consumo durevoli.
Al fine di fornire all'amministrazione regionale stessa un'indicazione di massima delle aziende che potrebbero beneficiare dell'intervento e di giungere ad una qualche determinazione dell'entità dell'eventuale impegno finanziario, è disponibile presso la sede della Federazione medie e piccole industrie un questionario.
L'Api invita le aziende interessate a rivolgersi direttamente alla federazione per qualsiasi chiarimento al riguardo.

SU IL TITOLO (MA C'È RISPOSTA PREMI)

Generali vola sui «rumours» Il solito aumento gratuito?

MILANO — Puntuale come un orologio svizzero, anche quest'anno è giunta in Borsa la voce di un aumento di capitale gratuito di Generali (l'ultimo nel '90) nella misura di una nuova azione ogni cinque possedute.
«Sono vent'anni che lavoro in Borsa e direi che sempre o quasi sempre, con l'avvicinarsi della riunione del consiglio di amministrazione della compagnia triestina che dovrà analizzare i dati di bilancio, si diffonde tra le corbeilles la voce di un aumento di capitale».
Il commento di un noto operatore di Borsa trova l'assenso degli altri aficionados di piazza Affari, ma nonostante questa «abitudine» la tentazione di accaparrarsi qualche Generali in più è grande. Da Trieste sono però molto chiari: non c'è nessun riscontro a queste voci di Borsa. Resta il fatto che già l'altro ieri, quando la voce dell'aumento di capitale ha iniziato a circolare, il titolo della compagnia assicurativa è stato subito oggetto di un'evidente corrente di acquisti, passando dai 193.516 pezzi passati di mano martedì ai 512.761 di mercoledì.
Il fenomeno si è ampliato nella seduta di ieri quando le Generali, fissate in chiusura a 36.150 lire (+0,28) sono poi volate a 36.650 lire nel dopolistino con un volume di scambi (dati provvisori) di 804.843 pezzi. Ad influenzare l'andamento del titolo, sottolineano però in Borsa, c'è anche un altro elemento: la risposta premi in calendario per questa mattina.
La base critica di Generali a premio è a 36 mila lire e, nonostante la riduzione dei margini derivanti dal capital gain, si ritiene che la maggior parte dei titoli in scadenza (oltre 1 milione) sarà ritirata. Ecco allora, spiegano tra le corbeilles, che i venditori del premio hanno dato per chiusura la partita legata a questa risposta premi e si sono già mossi in vista di quella di maggio, andando a comprare Generali sul fisso per poi rivenderle subito sul mercato dei premi.

850 LIRE

Dividendo «Friuli»

UDINE — Ammonta a 110 miliardi di lire l'utile lordo 1990 della Banca del Friuli, azienda di credito passata lo scorso anno sotto il controllo del Credito Romagnolo e quotata al mercato ristretto della Borsa di Milano. La raccolta da clientela è stata di 7.794 miliardi (più 17 per cento), mentre gli impieghi sono stati pari a 2.600 miliardi. Il risultato economico raggiunto permetterà di distribuire un dividendo di lire 850 per azione.
La Banca del Friuli — che dal 2 maggio prossimo avvierà le operazioni di raddoppio del capitale sociale da 30 a 60 miliardi — aprirà nei prossimi mesi sette nuovi sportelli, sei dei quali in Veneto.

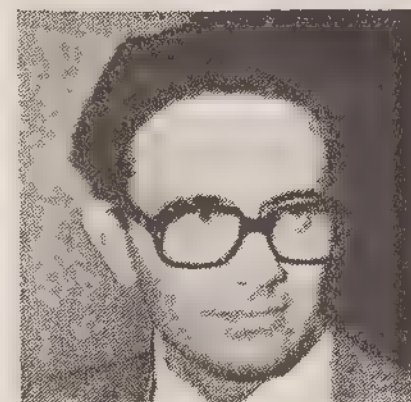
CAPITALE DI 10 MILIARDI DI ECU

Il ruolo della Banca per l'Est (Berd) per aiutare la crescita industriale

DELEGAZIONE IN VISITA

Cultura d'impresa in Urss

Una iniziativa dell'Aidda

TRIESTE — Una nutrita delegazione dell'Aidda, Associazione imprenditrici e donne dirigenti d'azienda si è recata in questi giorni in Unione Sovietica. Si tratta del presidente mondiale Maria Grazia Randi, delle vicepresidenti nazionali Giovanna Folchi Vici e Gabriella Renier Filippone, delle presidenti regionali del Friuli-Venezia Giulia Etta Carignani (la quale è anche responsabile della segreteria operativa della Task force 3) e della Campania Maria Laura Sanguinetti.
Scopo dell'iniziativa è quello di attuare un gemellaggio con l'associazione «Women and business». Il patrocinio al viaggio in Urss è stato concesso dalla Camera di commercio di Napoli e dal Cispi. L'intento della visita è stato quello di favorire la costituzione di un comitato promotore per la nascita in Urss di una consorella dell'Aidda italiana e il desiderio di portare, come specificato dalla Carignani, «la cultura d'impresa in questa grande nazione». Inizialmente il discorso associativo sarà rivolto a donne dirigenti d'azienda.

Sarcinelli (foto) illustra la strategia creditizia

LONDRA — La Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (Berd) «dovrà aiutare la crescita della piccola impresa nell'Europa dell'Est senza trascurare lo sviluppo dell'industria già esistente. Le due funzioni dovranno avere uguale priorità». Lo ha detto Mario Sarcinelli, vice presidente della Berd per il development banking, in un incontro ieri mattina con i giornalisti italiani a Londra. Sarcinelli ha poi accennato alla strategia creditizia della banca (il 60 per cento dei prestiti al settore privato e il 40 per cento a quello pubblico). Si tratta — ha ammesso — di un «mandato assai complesso» perché verranno messe insieme due diverse mentalità.
Nel corso dello stesso incontro il presidente della Berd, Jacques Attali ha affermato che uno dei compiti della banca, il cui capitale iniziale è di 10 miliardi di Ecu, sarà quello di «aiutare l'Unione Sovietica a sviluppare la democrazia». La Berd, la prima istituzione finanziaria internazionale del dopo-guerra fredda, sarà inaugurata il prossimo lunedì, 15 aprile, a Londra, alla presenza dei capi di Stato e dei primi ministri di più di metà dei 39 Paesi membri. Dopo la cerimonia seguirà una sessione speciale dei «vertici» degli Stati azionisti della banca. Per l'Italia ci sarà Guido Carli. Per la Francia il Presidente Francois Mitterrand, per la Gran Bretagna il primo ministro John Major, per l'Unione Sovietica, il primo ministro Valentin Pavlov, per la Romania il primo ministro, Ingvar Iliescu. Nei due giorni successivi sarà eletto il consiglio dei governatori che a sua volta delegherà i poteri decisionali ad un consiglio di 23 direttori (il rappresentante italiano sarà Giuseppe Maresca). Il consiglio dei governatori, composto dai ministri dei Paesi membri, nominerà ufficialmente il presidente (Jacques Attali), la cui carica dura 4 anni ed è rinnovabile.
Il consiglio direttivo nominerà i 5 vicepresidenti (oltre a Sarcinelli, lo svedese Anders Ljungh, per la finanza, l'ungherese Miklos Nemeth per l'amministrazione e il personale, il tedesco Manfred Abelein per la valutazione dei progetti; per il settore del merchant banking sarà nominato un americano). I Paesi europei, insieme alla Cee e alla Bei, hanno complessivamente una quota di maggioranza del 53,7 per cento. La quota degli Usa è del 10 per cento mentre quelle di Italia, Francia, Germania, Giappone e Regno Unito sono dell'8,5 per cento ciascuno. I Paesi dell'Est hanno un totale dell'11 per cento (l'Unione Sovietica il 6 per cento).

I DATI SULLA RECESSIONE NEL 1990

Est in corsa verso il precipizio

Crollo della produzione (industriale e agricola) e irruzione di un esercito di disoccupati

Servizio di
Guido Vitale

Il frettoloso smantellamento del Comecon, indica la Commissione Onu per l'economia in Europa, ha comportato gravi sconvolgimenti. Gli scambi fra i paesi dell'Europa orientale sono diminuiti del 20 per cento, quelli di questi ultimi con l'Urss del 15 per cento. Sono calati bruscamente anche i consumi domestici e gli investimenti, mentre si sono fatti più difficili i crediti occidentali e gli investitori esteri si sono rivelati solo illusori taumaturghi.

TRIESTE — Una marcia verso il precipizio. Il tonfo della vecchia economia dell'Est, così come è stato fotografato dalla Commissione Onu sull'economia europea, sembra ancora più tragico del previsto.
Solo nel 1990 la produzione industriale complessiva è calata in Urss dell'1,2 per cento e negli ex paesi satelliti del 18 per cento. La produzione agricola è arretrata del 3,5 per cento in Europa orientale e del 2,3 per cento in Urss.
La disoccupazione ha così recitato la sua prima tragica parte in paesi che da decenni vantavano di aver debellato il flagello dei senza lavoro. Il sistema economico-sociale autoritario era solo una diga di cartone: non retto nemmeno ai primi spiragli di novità. La disoccupazione non era arrestabile in alcun modo, ma la sua irruzione sulla scena non è stata neppure frenata dalle vecchie strutture.
La situazione, fa presente la Commissione economica delle Nazioni Unite, si presenta molto diversificata a seconda dei paesi, ma un'occhiata alle linee tendenziali affiancate lascia intendere un'unica tendenza verso la catastrofe.
Cosa ha fatto scivolare definitivamente la pericolante struttura? Certo le brusche rivoluzioni politiche e istituzionali prodottesi sulle piazze dell'Europa orientale, ma non solo, indicano gli autori del rapporto. Il precipitoso smantellamento del Comecon (l'organizzazione di interscambio all'interno del vecchio blocco orientale), se ha obbedito al desiderio dei paesi orientali di sganciarsi rapidamente dal protettorato sovietico e di approfittare dalle caute aperture moscovite; ha pure comportato dei gravi sconvolgimenti. Gli scambi fra i paesi dell'Europa dell'Est sono diminuiti del 20 per cento, quelli dell'Europa orientale con l'Urss del 15 per cento.
Il «prodotto materiale netto» (sarebbe a dire un dato apparentabile al prodotto nazionale lordo occidentale senza il valore di alcuni servizi) è calato dell'11 per cento circa in Europa orientale e del quattro per cento in Unione sovietica. Si tratta di una tendenza comune a tutti i vecchi soci del club Comecon.
La produzione industriale è calata di oltre il dieci per cento in Jugoslavia, Polonia, Romania e Bulgaria. Di una percentuale oscillante fra il tre e il cinque per cento, invece, in Ungheria, Cecoslovacchia e Urss. Il caso dell'ex Germania orientale, poi, con il suo brusco impatto d'entrata nel mondo occidentale, presenta dati del tutto esplosivi, con un crollo della produzione che secondo i dati Onu rasentava il 30 per cento alla fine del 1990 e che sta continuando vertiginosamente ad accrescersi nel primo semestre dell'anno corrente.
L'immagine, pubblicata ieri dai quotidiani tedeschi, dello stop alle catene di montaggio degli stabilimenti automobilistici Warburg (gli operai dispensavano ironicamente per iscritto il cancelliere Kohl dalle visite di condoglianze), corre il rischio di rimanere a lungo impressa nelle memoria della nuova Germania unita. Ma non solo la appariscente morte degli stabilimenti industriali segna il declino di una macchina economica sempre più inceppata. Il rapido abbandono dell'agricoltura, che è consistente dappertutto e sfiora il dieci per cento in Bulgaria, corre il rischio alla lunga di costare assai caro alle popolazioni dei paesi interessati.
La conseguenza della disoccupazione (che secondo la commissione economica Onu si è avvicinata a un aumento del 15 per cento in Jugoslavia), ha comportato anche la caduta dei consumi domestici e degli investimenti, che complessivamente nel 1990 sono stati inferiori del 14 per cento all'anno precedente in Europa orientale e del quattro per cento in Urss.
Le previsioni sono a tinte più fosche ancora. Se già al termine dell'anno scorso c'erano ufficialmente tre milioni e mezzo di disoccupati in Europa orientale (senza considerare il caso della Jugoslavia) e due milioni in Urss, si prevede che alla fine dell'anno in corso le cifre crescano vertiginosamente. In particolare si ritiene che a dicembre in Unione sovietica si conteranno quasi cinque milioni e mezzo di senza lavoro.
La Commissione economica Onu distribuisce infine qualche lode misurata: considerevoli progressi verso l'economia di mercato sono riconosciuti a Ungheria e Polonia, oltre che, in misura minore, alla Cecoslovacchia. Ma soprattutto mette l'accento sulle dirette conseguenze della situazione: nuovi crediti occidentali sempre più difficili ed esitazioni sempre maggiori da parte di quegli investitori privati che avrebbero dovuto, nelle speranze di qualcuno, fare la parte dei salvatutto.

RAIUNO

6.55 Uno mattina. Presentano Livia Azzariti e Puccio Corona.
10.15 Il meraviglioso mondo di Walt Disney.
11.00 Tg1 Mattina.
11.05 Padri in prestito, telefilm.
11.40 Occhio al biglietto.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Piero Badaloni con Simona Marchini, Toto Cutugno presentano Piacere Raiuno.
13.30 Torna un vecchio amico, telefilm della serie Hooperman.
13.55 Tg1 Tre minuti di.
14.00 Il mondo di Quark a cura di Piero Angela.
14.30 Speciale Dse: Sulla scena di Mosca.
15.34-0- L'albero azzurro.
16.00 Big!
17.35 Spaziolibero.
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 «Italia ore 6».
18.45 «Piacere Raiuno». Idee per un weekend. Piacere San Marino (Dogana).
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.40 I dieci comandamenti all'italiana.
21.40 «UN COWBOY NELLE HAWAY» (1974), film 1.a visione tv, con James Garner, Vera Miles, Robert Culp, Eric Shea.
22.45 Telegiornale.
23.00 «UN COWBOY NELLE HAWAY» film (2.o tempo).
23.40 Artisti d'oggi in Umbria.
24.00 Tg1 Notte - Che tempo fa.
0.20 Oggi al Parlamento.
0.25 Mezzanotte e dintorni.

RAIDUE

8.00 L'albero azzurro.
8.30 Mr. Belvedere, telefilm.
9.00 Radio anch'io '91.
10.00 Dse inglese e francese per bambini.
10.50 «Destini». Serie Tv.
11.50 «I fatti vostri».
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Diogene.
13.30 Tg2 Trentatrè - Meteo 2.
13.45 «Beautiful». Serie Tv.
14.15 «Quando si ama». Serie Tv.
15.15 Tua Bellezza e dintorni.
15.25 Detto tra noi.
16.25 Tutti per uno: la Tv degli animali.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Dal Parlamento.
17.10 Andiamo a canestro.
17.30 Videocomic.
17.50 Alf. Telefilm.
18.20 Tg2 Sportsera.
18.30 Rock Cafè.
18.40 Telefilm: Hunter.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 In diretta dal Teatro Verdi di Montecatini Terme. .: Jerry Calà con Elisabetta Gardini e Clarissa Burt presentano Serata d'onore.
22.40 Antennati 2 - La vendetta.
23.15 Tg2 Pegaso. Fatti & opinioni.
24.00 Meteo 2, Tg2, Oroscopo.
0.10 Appuntamento al cinema.
0.20 Cinema di notte. Di Claudio G. Fava e Cesare Garboli. A cura di Letizia solustri. Uomini in fuga. Di Valerio Caprara. «ALL'ULTIMO RESPIRO» (1983). Film drammatico. Regia di Jim McBride. Con Richard Gere, Valerie Kaprinsky, Art Metrano.

RAITRE

12.00 Dse: Il circolo delle 12.
14.00 Rai regione - Telegiornali regionali.
14.30 Dse: La lampada di Aladino.
15.30 Arquata Scrivia (Al). Biliardo: 1.o Gran Prix 5 birilli.
16.30 Bologna. Pallamano: Bologna-Cls Rubiera (play off).
17.15 In diretta dagli studi di Milano «In». Settimanale di Economia e finanza.
17.40 Telefilm: Vita da strega.
18.05 «Geo».
18.35 Schegge di radio a colori.
18.45 Tg3 Derby - Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai Regione - Telegiornali regionali.
19.45 Aspettando un terno al lotto.
19.55 Blob cartoon.
20.05 Blob di tutto di più.
20.25 Una cartolina spedita da A. Barbato.
20.30 Donatella Raffai in «Speciale Chi l'ha visto?».
22.45 Tg3 Sera.
22.55 Harem.
0.05 Tg3 Notte.
0.35 Arquata Scrivia (Al). Biliardo: 1.o Gran Prix 5 birilli.

Valerie Kaprinsky (Raidue, 0.20).

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.11: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 7.40: Come la pensano loro, rassegna stampa delle opinioni; 8.30: Gr1 speciale; 8.40: Bolneve; 8.45: Chi sogna chi; Chi sogna che; 9: Gianni Bisiach conduce in studio «Radio anch'io '91»; 10.30: In onda: un fiume di sentimenti. Messaggi ed emozioni che stravolgono la radio; 11: Note di piacere; 11.18: Tu, lui, i figli e gli altri; 12.04: Radiodetective; 13.20: Ondaverde weekend; 13.25: Il meglio di via Asiago; 13.52: La diligenza; 14.04: Oggi avvenne; 14.28: Stasera dove; 15: Gr 1 business; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 16: Il paginone; 17.04: Io e la radio, loro e la radio; 17.30: L'America italiana di Arrigo Petacco e Pasquito Bosco; 17.58: Ondaverde camionisti; 18.08: Radioboy; 18.30: 1993: Venti d'Europa; 19.15: Gr1 sport presenta «Mondo motori»; 19.25: Ascolta, si fa sera, rubrica religiosa; 19.35: M'illumino di immenso; 20: Bric a' brac, curiosità a ruota libera; 20.20: Note di piacere; 21.04: Settimana Europea della Radio; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 15.27, 19.26, 21.27, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 21.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 8.03: Titoli Gr2; 8.03: Zitta che si sente tutto: do di testa; 8.06: Radiodue presenta; 8.46: Cala normanna; 9.13: Taglio di terza; 9.33: F.o.f. Più ovvero «Chi mi ha rubato il talismano della felicità?», rivista radiofonica; 10: Speciale Gr2; 10.14: A video spento; 10.30: Dagli studi di via Asiago in Roma «Radiodue 3131»; 12.10: Gr regione, Ondaverderegione; 12.49: Ermanno Anfossi presenta «Impara l'arte»; 14.15: Programmi regionali; 15: Il giornale di bordo [illegible] di Cristoforo Colombo; 15.45: Zitta che si sente tutto: do di testa; 15.48: Pomeridiana, avvenimenti della cultura e della società; 17.32: Tempo giovani; 18.32: Zitta che si sente tutto: do di testa; 18.35: Il fascino discreto della melodia; 19.20: Bolneve; 19.50: Speciale Gr2 Cultura; 19.57: Le ore della sera; 21.30: Le ore della notte (1.a parte); 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Le ore della notte (2.a parte); 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre: 6.42, 9.42, 11.42, 18.42.
Giornali radio: 6.45, 9.45, 11.45, 13.45, 16.45, 18.45, 20.45, 23.20.
6: Preludio; 7.20: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina, i giornali del mattino letti e commentati; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma Chiara Galli e Paolo Modugno presentano «Il filo di Arianna»; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 12: Il club dell'opera; 13.05: Il Purgatorio di Dante. Racconto e letto da Vittorio Sermonti; 16: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma Paolo Morawski presenta «Orione»; 17.30: Dse educazione e società; 17.50: Scatola sonora (1.a parte); 19.15: Terza pagina; 20: Scatola sonora (2.a parte); 20.45: Il giornale Radiotre. Meteo. Commenti sui fatti del giorno; 21: Il clavicembalo ben temperato di Johann Sebastian Bach; 21.45: La via Baltica; 22.15: Concerti jazz; 23.35: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverdenotte. Musica e notizie per chi vive e lavora di notte, con Felice Liperi, Paolo De Bernardi, Giampiero Vigorito, Fabrizio Stramacci; Giornale dall'Italia, Notturno italiano, programmi culturali, musicali e notiziari; 23.31: Dove il si suona, punto d'incontro fra Italia ed Europa a cura di Costanza Baracchini e Luigi Bizzarri; 24: Il giornale della mezzanotte; Ondaverdenotte; Notturno italiano; I fatti, le voci, le musiche di un giorno nuovo, conduce Giancarlo Susanna; 5.42: Ondaverdenotte; 5.45: Il giornale dall'Italia.
Notiziari in italiano: 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30; in tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicitrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: Nordest spettacolo; 15: Giornale radio; 15.15: Cinema e dintorni, Nordest cultura; 18.30: Giornale radio.

Programma per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: La lampada di Aladino (replica); 8.40: Country music; 9.30: Ars vivendi; 9.40: Melodie a voi care; 10: Notiziario a rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Da non dimenticare. Ricordi di letture a cura di Joze Babic; 11.50: Musica leggera slovena; 12: Dal mondo del cinema; 12.15: Musica orchestrale; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Settimana radio; 13.25: Musica popolare slovena; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolino dei ragazzi: «La fiera del libro», di Lucka Susic; 14.30: Da Muggia a Duino; 15: Chanson francesi; 15.30: Blues; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Avvenimenti culturali; 17.40: Onda giovane; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

TELE ANTENNA

12.00 Telefilm: «Boys and girls».
12.30 Documentario: «L'uomo e la terra».
13.00 Telefilm: «Un eroe da quattro soldi».
13.30 Pianeta basket.
14.30 Film: «CAPORALE DI GIORNATA».
16.00 Cartoni animati.
17.00 Telefilm: «Selvaggio West».
18.00 Documentario: «Special fantascienza».
18.30 Documentario: «L'uomo e la terra».
19.15 Tele Antenna notizie. Caleidoscopio alabardato.
20.00 Documentario: «Incredibile ma vero».
20.30 Film: «INSIEME A PARIGI».
22.00 Telefilm: «Un eroe da quattro soldi».
22.30 Basket (play-off) VIII di finale. Libertas Livorno-Stefanel. Caleidoscopio alabardato. «Il Piccolo» domani.

CANALE 5

8.00 Telefilm: La famiglia Brady.
8.25 Premiere.
8.30 Film: «CONTRO TUTTE LE BANDIERE». Con Errol Flynn, Maureen O'Hara. Regia di George Sherman (Usa 1952). Avventura.
10.20 Premiere.
10.25 Talk-show: Gente comune.
11.45 Quiz: «Il pranzo è servito».
12.35 Quiz: «Tris».
12.55 Canale 5 news.
13.20 «Ok il prezzo è giusto».
14.20 Quiz: «Il gioco delle coppie».
15.00 Premiere.
15.05 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.35 Rubrica: Ti amo parliamone.
16.00 Cartoni: «Bim, bum, bam».
18.15 Telefilm: I Robinson.
18.40 Canale 5 news.
18.45 Quiz: «Il gioco dei 9».
19.35 «Tra moglie e marito».
20.15 News: Radio Londra, conduce Giuliano Ferrara.
20.25 News: «Striscia la notizia».
20.40 Show: «Il gioco dei giochi».
22.45 Rivediamoli.
23.15 Talk-show: Maurizio Costanzo Show.
24.00 Canale 5 news.

ITALIA 1

6.30 Studio aperto.
7.00 Cartoni animati: Ciao ciao mattina.
8.30 Studio aperto.
8.45 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
9.45 News: Premiere.
10.00 Telefilm: La donna bionica.
11.00 Telefilm: Sulle strade della California.
12.00 Telefilm: T. J. Hooker.
12.59 News: Premiere.
13.00 Telefilm: Happy Days.
13.30 Cartoni animati: Ciao ciao.
14.30 Gioco: «Urka».
15.30 Show: Il paese delle meraviglie.
16.15 Telefilm: Simon and Simon.
17.30 Telefilm: Mai dire sì.
18.25 Premiere.
18.30 Studio aperto.
19.00 Telefilm: Mac Gyver.
20.00 Cartoni: Scuola di polizia.
20.30 Telefilm: Chiara e gli altri.
21.35 Telefilm: College.
22.30 Sport: Calciomania.
23.30 Telefilm: Valentina.
24.00 News: Premiere.
0.05 Telefilm: Cin cin.
0.30 Studio aperto.
1.00 Telefilm: Kung fu.
2.00 Telefilm: Samurai.

RETEQUATTRO

9.40 Telenovela: Senorita Andrea.
10.10 Telenovela: Per Elisa.
11.00 Telenovela: Senora.
11.45 News: Premier.
11.50 Telenovela: Topazio.
12.45 Rubrica: Buon pomeriggio.
12.50 Telenovela: Ribelle.
13.45 Teleromanzo: Sentieri.
14.45 Telenovela: La mia piccola solitudine.
15.15 Telenovela: Piccola Cenerentola.
16.15 Teleromanzo: La valle dei pini.
16.45 Teleromanzo: General Hospital.
17.15 Teleromanzo: Febbre d'amore... 3 anni dopo.
18.20 Un minuto al cinema.
18.30 Quiz: Cari genitori.
19.10 Show: C'eravamo tanto amati.
19.40 Telenovela: Marilena.
20.35 Telenovela: La donna del mistero.
22.35 News: Cronaca.
23.20 News: Weekend al cinema.
23.25 Film: «CIOCCOLATO BOLLENTE» (1.a visione Tv). Con Vanessa Redgrave, Jonathan Pryce. Regia di Foster Giles. (Usa 1988).

TELEMONTECARLO

11.55 A pranzo con Wilma.
12.30 Doris Day show, telefilm.
13.00 Oggi news. Telegiornale.
13.15 Sport news, Tg sportivo.
13.30 Tv donna.
15.00 Il film di Tv donna: «LARRY».
16.30 Tv donna (2.a parte).
18.10 Ora locale, talk-show.
19.00 Autostop per il cielo, telefilm.
20.00 Tmc news, telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «ECHO PARK».
22.15 Festa di compleanno.
23.15 Mondocalcio, settimanale di calcio.
0.40 Stasera news, telegiornale.
1.00 Cinema di notte: «L'ALTRA META' DEL CIELO», film.

TVM

18.30 Cartoni animati.
18.50 «Ditelo nella luce». Rubrica religiosa.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.30 «IL NOSTRO UOMO», film.
21.55 «Charlie», telefilm.
22.20 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «AMICI MIEI», film.

TELEFRIULI

16.00 Ciao ragazzi.
18.00 Telefilm: Il mago Merlino.
18.30 Telefilm: E' proibito ballare.
19.00 Telefilm: Il calabrone verde.
19.30 Telefriuli sera.
20.00 Il comune: Ronchi dei Legionari.
20.30 Sceneggiato, Il generale.
22.00 Album, storie friulane.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Aspettando mezzanotte.
24.00 Motori non stop.
0.00 Telefriuli notte.

TV 7 - PATHE

17.25 Telefilm: Momotaro.
18.20 Telenovela: «Dancing Days».
19.15 Anteprime cinematografiche.
19.50 Cartoni animati: Daltanius.
20.15 «I PECCATORI GUARDANO IL CIELO». Film, Drammatico (Francia '57).
22.00 Rubrica: R.T., rotocalco settimanale.
22.30 Campionati mondiali di catch.
23.30 «IL COLORE DELLA PELLE». Film, Drammatico (Francia '59).

ITALIA 7 - TELEPADOVA

13.15 Tommy la stella dei Giants, cartoni animati.
13.45 Usa today.
14.00 «Incatenati», teleromanzo.
14.30 «Aspettando il domani», teleromanzo.
15.00 «Andrea Celeste», telenovela.
16.30 Andiamo al cinema.
16.45 Cartoons story.
17.15 I Rangers delle galassie, cartoni.
17.45 I diensori della Terra, cartoni.
18.15 Centurions, cartoni.
18.45 Tommy la stella dei Giants, cartoni.
18.15 Usa today.
19.30 Barnaby Jones, telefilm.
20.30 «CORRI UOMO CORRI», film.
23.00 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da U. Smaila.
24.00 Andiamo al cinema.
24.15 «IL KOBRA» film.
2.00 Colpo grosso (r.).

TELE +3

Film: «MARITI IN CITTA'». Con Giorgia Moll, Franco Fabrizi, Nino Taranto. Regia di Luigi Comencini. (Italia 1958), Brillante. (Ogni due ore dall'1 alle 23).

TELE +2

19.30 «Sportime», quotidiano sportivo.
20.15 «Eroi», profili di grandi campioni.
20.30 Calcio. Campionato tedesco Bundesliga. In diretta: una partita di anticipo della 25.a giornata.
22.30 «Assist», rotocalco di basket.
23.15 «Supervolley».
24.00 Tennis. «Atp tour», cinegiornale di attualità.
1.00 Calcio. Campionato tedesco Bundesliga: una partita di anticipo della 25.a giornata (replica).

TELECAPODISTRIA

16.00 Trasmissioni sportive.
18.30 Programma in lingua slovena.
18.45 Odprta meja, confine aperto (trasmissione slovena).
19.00 Telegiornale.
19.20 Videoagenda.
19.25 Lanterna magica, programma per i ragazzi.
20.00 Nati per vivere, documentario.
20.30 Le avventure di Charles Dickens, sceneggiato.
21.30 Dottori con le ali, telefilm.
22.20 Telegiornale.

TELE +1

13.30 Film: «IL SANGUE E LA ROSA». Con Mel Ferrer, Elsa Martinelli. Regia di Roger Vadim (Francia 1960), Drammatico.
15.30 Film: «TE' PER DUE». Con Doris Day, Gordon Mac Rae. Regia di David Butler (Usa 1950).
17.30 Film: «IL PRINCIPE GUERRIERO». Con Charlton Heston, Richard Boone. Regia di Franklin Schaffner. (Usa 1965), Avventura.
19.45 Doc.: That's Hollywood.
20.30 Film: «IL SANGUE E LA ROSA» (r.).
22.30 Ciclo «Autori Anni Ottanta». Europa. Film: «BAGDAD CAFE'». Con Marianne Sagebrecht, Coh Pounder. Regia di Percy Adlon. (Germania 1987), Commedia.

TELEQUATTRO

12.35 Weekend (replica).
13.50 Fatti e commenti.
14.00 Weekend (replica).
19.00 Filo diretto (1.a parte).
19.30 Fatti e commenti.
20.00 Filo diretto (2.a parte).
23.35 Filo diretto (replica).
0.05 Fatti e commenti (replica).
0.35 Filo diretto (replica).

TV / FESTIVAL

America, guarda

Luci e ombre nel consuntivo di «Umbriafiction»

PERUGIA — La prima edizione di «Umbriafiction» si è conclusa ieri tra Gubbio e Perugia con passerelle finali per attori e giurati che in questi giorni hanno vissuto gomito a gomito con una legione di giornalisti (oltre 140) e addetti ai lavori tra i quali la «squadra Rai» che ha fatto la parte del leone. Tra le note di merito che si possono ascrive fin d'ora a questo esordio c'è la concentrazione di produttori e operatori del settore che in Umbria hanno trovato un luogo di incontro fino a ieri riservato, nella stagione primaverile, soltanto al doppio appuntamento in Costa Azzurra tra il Festival della tv di Montecarlo (marzo) e il Mip di Cannes (fine aprile).

Più sofferta è stata, invece, la convivenza tra l'anima da festival di «Umbriafiction» e quella predisposta all'evento a carattere prevalentemente nazionale. Nonostante l'impegno, talora strenuo, dei giurati, che in pochi giorni hanno visto film-tv, miniserie e telefilm a ritmo continuo, molto poco è stato possibile valorizzare un concorso che deve ancora trovare il suo assetto definitivo apparendo impossibile rendere omologhi i tanti diversi aspetti della «fiction» e giudicarli con assennatezza in così pochi giorni.

Come prevedibile, nella selezione extraeuropea la produzione americana ha dominato il campo riservando lo spazio delle sorprese ad Australia e Nuova Zelanda.

Sul fronte della selezione europea, la Gran Bretagna ha ribadito una sua storica vocazione alla televisione d'autore in special modo con la miniserie «Traffik» di Channel 4, mentre è spuntato a sorpresa nelle ultime ore l'esilarante e acuto tv-movie tedesco «Schulz e Schulz». Grandi lodi ha avuto il bulgaro «Veloce, preciso, definitivo» mentre l'Italia ha schierato con onore i suoi tre prodotti: «Una storia spezzata» dei fratelli Frazzi (Raidue), «Un cane sciolto» (Raiuno) e «Vita con i figli» di Dino Risi (Fininvest), che sembra costruito su misura per la versatile maturità del protagonista Giancarlo Giannini.

«Mi sembra che il lavoro da fare sia ovviamente molto — ha osservato Michael Solomon, della Warner Bros Tv —, ma ben vengano occasioni come questa se spingono gli americani a guardare, con occhio partecipe, alle produzioni europee cercando i futuri talenti di un accordo ormai inevitabile tra i due grandi mondi della 'fiction' internazionale».

Sul fronte organizzativo, la Rai e la «Essevi» di Paolo Girone possono dirsi sostanzialmente soddisfatti, ma il lavoro in prospettiva chiama la tv italiana a un compito impegnativo, giacché sembra impossibile riproporre «Umbriafiction» senza dare consistenza a quella dimensione di mercato che, in appuntamenti come questo, si rivela elemento determinante. I pochi stand aperti alle grandi ditte del settore sono rimasti, infatti, desolatamente vuoti.

«Il consuntivo di questa prima edizione di 'Umbriafiction' appare fortemente positivo». Lo ha detto il presidente della Rai, Enrico Manca, nel corso della conferenza stampa per l'annuncio dei premi. «Non appaia un eccesso di ottimismo — ha continuato — giacché si tratta della fotografia di quanto avvenuto in questi giorni». Manca ha ricordato il forte significato politico-culturale del convegno di inaugurazione, l'importanza della presenza del presidente della Repubblica, Cossiga, e del presidente del Senato, Spadolini, alla serata inaugurale; i «segni importanti rappresentati dall'apertura di un grande video-centro a Terni e dalla disponibilità allo scambio tra le televisioni registrata in questi giorni»; il buon esito di ascolto della serata trasmessa ieri sera da Raidue (circa tre milioni di spettatori).

Nel tracciare un bilancio Manca ha osservato come sia necessario per il futuro allargare i tempi della manifestazione riducendo il numero delle opere inconcorso e come sia giusto pensare a una seconda edizione del referendum popolare che metta in competizione generi televisivi più affini tra loro pur nel grande ambito della «fiction». Ha infine annunciato che «Umbriafiction '92» si svolgerà dal 4 al 12 aprile, proponendo di coinvolgere altre aree territoriali quali Spoleto e Orvieto, e ha auspicato l'avvio di un mercato.

Nel frattempo, «Umbriafiction» sbarcherà a settembre in America.

TV / PREMI

L'inglese «Traffik» sbanca ma l'Italia non sfigura

Sergio Castellitto, Margaret Mazzantini (a sinistra) e Laure Killing sono gli interpreti di «Un cane sciolto», premiato per il miglior soggetto.

PERUGIA — E' l'inglese «Traffik», miniserie di Alice Alistair Raid, prodotto da Channel 4, e acquistato per l'Italia, sembra da Raidue, il vincitore del concorso internazionale «Umbriafiction 1991». Il premio è stato assegnato congiuntamente dalle due giurie presiedute da Nikita Michalkov (quella europea) e da Michael Solomon (quella extraeuropea). «Traffik» aveva vinto nell'ambito dei prodotti europei come migliore miniserie, mentre nell'altra giuria il premio era andato all'americana «Kiki Camarena» di Brian Gibson.

L'Italia porta a casa numerosi riconoscimenti assegnati dalla giuria extraeuropea: «Vita coi figli» di Dino Risi (Fininvest) ottiene il premio alla miglior sceneggiatura per Ennio De Concini e quello al miglior attore per Giancarlo Giannini (ex aequo con il tedesco George Goetz). La miniserie tedesca «Schulz e Schulz», oltre al miglior attore conquista anche i premi per il miglior tv-movie e quello per la migliore attrice.

Ancora l'Italia è premiata per «Una storia spezzata» (Raidue) con un premio speciale e per «Un cane sciolto» (Raiuno) con una menzione speciale al soggetto. La giuria europea ha infine segnalato «Capitan Cosmo», film in alta definizione di Raisat per le sue capacità innovative. Le due giurie congiunte, inoltre, hanno assegnato il premio per la miglior coproduzione a «Duello di cuori» prodotto da Germania, Italia (Raidue), Usa, Austria, Gran Bretagna.

Gli altri premi sono stati così assegnati dalla giuria extraeuropea: migliore «sit-com» la francese «Maguy»; premio speciale a Lord Lew Grade per la sua attività nel campo della «fiction»; premio speciale al tv-movie bulgaro «Veloce, preciso, definitivo».

La giuria europea ha invece premiato: «Evening shade» come migliore «sit-com»; «Extreme close up» come miglior tv-movie; il neozelandese Michael James come miglior attore e l'americana Mare Winningham come miglior attrice; migliore sceneggiatura al canadese «Looking for miracles».

TELEVISIONE RAIDUE

E tu sarai «mostro»

«Detto tra noi» parla del caso di Salvatore Vinci

L'inchiesta che Piero Vigorelli propone in «Detto tra noi» (Raidue, ore 15.25) riguarda il sardo Salvatore Vinci rimasto in carcere dieci anni perché accusato di essere il famigerato «mostro di Firenze». Poi viene rilasciato, perché non ci sono elementi sufficienti a suo carico. Ora è accusato di avere ucciso la moglie, 30 anni fa, ma è introvabile; quando ha saputo della nuova accusa si è dato alla latitanza.
In diretta da casa Vinci, Piero Vigorelli, intervista la sorella di Salvatore: lo cerca disperatamente e dalla tv gli lancerà un appello.

Italia 1, ore 20.30

«Chiara e gli altri» arriva al capolinea

Sono stati, mediamente, due milioni i telespettatori che ogni settimana hanno seguito i coniugi Malfatti (Ottavia Piccolo e Alessandro Haber) in «Chiara e gli altri» che giunge al capolinea alle 20.30 su Italia 1. Quest'ultima puntata si apre con la festa di compleanno del figlio Marco, dopo tanti litigi e riconciliazioni della coppia. Marco andrà a vivere da solo, ma l'inquietudine familiare rimane la stessa di sempre. L'ultimo atto vede Marco, Chiara e Lucilla nel tentativo di chiarire, con onestà da parte dei genitori, le rispettive situazioni familiari.

Raidue, ore 13.15

Vita da single per «Diogene»

«Diogene dalla parte delle donne» (in onda su Raidue alle ore 13.15) indaga sul mondo della donna «single». Ospite del programma una signora di Cagliari che ha scelto di essere sola, anche se questo vuol dire essere considerata quasi un uomo, suscitare compassione nella gente, affrontare ogni giorno imprevisti e difficoltà. Eppure, racconta questa donna, «da quando sono sola ho ripreso in mano le redini della mia vita e mi sento affettivamente appagata grazie alle numerose amicizie che coltivo». Del resto, quando la scelta di vivere da «single» è consapevole, non può che essere così.

Raiuno, ore 20.40

Enzo Biagi e il problema della castità

Che cos'è la purezza? La castità è sempre un valore? Esiste ancora il «comune senso del pudore?». Emerge davvero la nostalgia per «quelle» case di tanti anni fa?
Questi, e altri interrogativi, assediano Enzo Biagi (Raiuno, 20.40) e il suo «avvocato della fede» monsignor Tonini in questa scabrosa puntata dei «Comandamenti» che affronta una delle «norme antiche» più investita dalla bufera dei tempi. Basterebbe (e basta) una rapida carrellata in 40 anni di tv per dimostrare la rivoluzione dei costumi: da Alba Armova ad Alba Parietti. L'atto sessuale «come bere una tazza di caffè», l'annuncio economico che irride all'illibata, il sondaggio che ripropone le «case chiuse»: gli «avvocati del diavolo» sono tanti.
Biagi non esorcizza ma guarda la realtà. C'è una suora in un convento, vicino a Roma, che racconta la singolare esperienza di una comunità votata alla redenzione delle prostitute: ma qual è il passato di ciascuna di quelle suore?

Canale 5, ore 20.40

Ospiti e balli al «Gioco dei giochi»

L'attore e conduttore televisivo Luca Barbareschi e Demetra Hampton, protagonista del telefilm «Valentina», interveranno alla quinta puntata del «Gioco dei giochi», il varietà condotto da Lino e Rosanna Banfi, in onda alle 20.40 su Canale 5.
Tra gli altri ospiti del programma, Maria Teresa Ruta, il comico Gene Gnocchi, il calciatore Alessandro Costacurta, il cantante Christian e sua moglie Dora Moroni. Rosanna Banfi presenterà la consueta gara di «rock'n roll», alla quale parteciperanno quattro coppie di ballerini. Nel corso della puntata gli interventi comici di Gianfabio Bosco e Sonia Grey. La regia del «Gioco dei giochi» è affidata a Beppe Recchia.

Reti private, ore 22.30

«Bagdad cafè» e «Cioccolato bollente»

Due film esplosivi caratterizzano la serata cinematografica delle reti private. Su Tele +1, alle 22.30, si può vedere lo strepitoso **«Bagdad Cafè»**, forse il miglior film di Percy Adlon che può contare su una strepitosa Marianne Sagebrecht. Alle 23.25, Retequattro propone, invece, **«Cioccolato bollente»** una storia intrisa di umorismo demenziale uscita dalle pirotecniche menti dei Monty Python.
Chi preferisce l'horror può sintonizzarsi su Italia 7 dove, alle 0.15, c'è **«Kobra»** di Bernard Kowalski, storia classica di uno scienziato pazzo che si diverte a trasformare giovani vittime in serpenti. Alle 20.30, sempre su Italia 7, invece c'è un discreto western: **«Corri uomo corri»** di Sergio Sollima, con un Tomas Milian in gran forma.

Raitre, ore 22.55

Uomini famosi visti dall'«Harem»

Come si vive dietro le quinte di uomini famosi? Questo il tema di «Harem», il programma di Catherine Spaak, in onda alle 22.55 su Raitre. Benissimo, secondo Paola Nannini [illegible] anche moglie dell'uomo di cui si occupa, il famoso pilota Alessandro Nannini. Benissimo anche per Tracy Roberts che cura i rapporti del ministro De Michelis con la stampa estera. Un po' meno bene per Iaia Fiastri, sceneggiatrice di punta di cinema e teatro.

Reti Rai, ore 0.20

Due belli «All'ultimo respiro»

Un bellissimo Richard Gere, e una bellissima, Valerie Kaprinsky, sono gli interpreti di «All'ultimo respiro», il film drammatico di Jim McBride che Raidue trasmetterà alle 0.20. [illegible] Potrebbe fuggire, ma preferisce restare con la donna che ama. La folle fuga finirà davanti ai proiettili degli agenti di sicurezza. L'altro film, che rimpolpa una serata davvero [illegible] per il cinema Rai, è «Un cowboy nelle Hawaii» con Vincent McEveety, con James Garner, Vera Miles, Robert Culp and Eric Shea, in onda su Raiuno alle 21.40.

PRIME VISIONI

CINEMA / RECENSIONE - 1

Inventar gloria (per altri)

Gerard Depardieu con «Cyrano de Bergerac» ha mancato di poco l'Oscar

CYRANO DE BERGERAC
Regia: Jean-Paul Rappeneau
Interpreti: Gérard Depardieu, Anne Brochet, Vincent Perez, Jacques Weber. Francia, 1990.

Recensione di
Paolo Lughi

E' una tradizione del cinema francese (e di alcuni suoi grandi attori) rivisitare il genere «cappa e spada». Ricordiamo a proposito, negli anni Cinquanta, «Fanfan la Tulipe» con Gérard Philippe, e, più recentemente, «Zorro» con Alain Delon. Ora anche Gérard Depardieu, in questo bel film che ha mancato di poco l'Oscar, veste i panni di un celebre spadaccino, quel Cyrano realmente esistito (1619-1655), scrittore e commediografo ammirato da Molière, alla cui vita avventurosa si ispirò Edmond Rostand per la commedia eroica «Cyrano de Bergerac», rappresentata per la prima volta nel 1897 (e il cui ultimo interprete a teatro è stato, nella scorsa stagione, Jean Paul Belmondo).

Dramma romantico per eccellenza, la vicenda di Cyrano, uomo dal naso grottesco che si salva dal ridicolo col coraggio della sua spada e con la bellezza dei suoi versi, ha ispirato più volte anche il cinema, dall'omonimo film del 1923 di Augusto Genina, attraverso il «Cyrano e D'Artagnan» con José Ferrer (1963), fino alla recente rivisitazione comica di Fred Schepisi «Roxane», dal 1987.

Rossana è, appunto, il personaggio motore del dramma di Rostand, perché Cyrano è follemente innamorato di lei, ma sa che il suo sentimento non potrà mai essere ricambiato, a causa della bruttezza del suo naso. Rossana, ama, invece, il bel guascone Christian, tanto pieno di coraggio fisico quanto povero di cultura e raffinatezza. Ma a Christian paradossalmente, viene in soccorso proprio Cyrano, a cui basta corteggiare Rossana per indiretta persona scrivendole lettere appassionate e «doppiando» l'incerta voce di Christian nei discorsi notturni d'amore, nascosto dalle fronde del giardino.

In questo film di Rappeneau tutto funziona a meraviglia: dal prologo barocco e variopinto in un teatro dell'epoca, dove Cyrano/Depardieu giganteggia con la spada e con la lingua, osservato come un eroe dagli occhi di un fanciullo (un ricordo del regista, che aveva visto il dramma a teatro da ragazzo); alla nitidezza con cui sono disegnati i vari personaggi, come Christian (Vincent Perez), seduttore suicida a cui manca la parola; come Rossana (Anna Brochet), luminosa adolescente colta, a cui manca l'esperienza; come De Guiche (Jacques Weber), elegante e geloso, a cui manca la giovinezza; come infine Cyrano/Depardieu, a cui manca solo la bellezza, e che si cela dietro la parola e la scrittura, a cui affida romantici messaggi in cifra, nella speranza che un giorno possano essere letti appieno dall'ignara Rossana.

E oltre al fascino di una storia immortale, cui è stato dato il giusto respiro, si celano — in armonia con la tematica del «Cyrano» — altre letture trasversali e nascoste. Come l'intensità di Depardieu nel costruire un personaggio posseduto dall'«amour fou», lui che tante volte ha avuto questi ruoli nel film di Truffaut. Come l'intensità della voce che udiamo nel doppiaggio italiano, che non è quella di Depardieu, ma è quella di Oreste Lionello, «condannato» da anni, proprio come Cyrano, a «inventar gloria» per altri rimanendo nell'ombra a prestar la voce agli attori.

CINEMA / RECENSIONE - 2

E Amleto «vendica» Zeffirelli

AMLETO
Regia: Franco Zeffirelli
Interpreti: Mel Gibson, Glenn Close, Alan Bates, Ian Holm, Helena Bonham-Carter. (Usa 1990).

Sorpresa! Dopo le recenti cadute di critica e di pubblico, dopo gli sberleffi ricevuti tre anni fa a Venezia con «Il giovane Toscanini», Franco Zeffirelli azzecca finalmente un buon film con questa sua dinamica e sensuale versione dell'«Amleto», ripercorrendo la strada scespiriana che negli anni Sessanta gli schiuse il successo internazionale («Romeo e Giulietta», ma soprattutto «La bisbetica domata» con la mitica coppia Taylor e Burton).

E' accaduto che Zeffirelli ha indovinato praticamente tutto per fornire un'affascinante divulgazione cinematografica dell'«Amleto», dalla scenografia da «Nome della rosa» di Dante Ferretti, alle musiche da western di Ennio Morricone, all'obbligatoria patina «british» di eccellenti attori coma Ian Holm (Polonio), Alan Bates (Re Claudio) ed Helena Bonham-Carter (Ofelia), alla riduzione dei dialoghi «firmata» (per l'Italia) da Masolino D'Amico, fino a due «calde» presenze divistiche come Glenn Close (Geltrude) e Mel Gibson (Amleto).

Ma se Glenn Close era da tempo l'attrice più naturalmente scespiriana e legata al passato, coinvolta di continuo in «attrazioni fatali» e in «relazioni pericolose», Mel Gibson — invece — lanciato sempre più in ruoli da «supercop», non lasciava certo presagire una simile — e produttiva — inversione di tendenza. Ed è proprio l'attore australiano (che a inizio di carriera aveva interpretato Amleto a teatro) a calamitare con bella grinta intorno alla sua figura le energie del film, che vive in funzione del suo Amleto inconsuetamente atletico, aggressivo, sempre mobile nel volto e nel corpo, come nei lampi dello sguardo e della spada, che dardeggiano sinistri nelle penombre del suo castello.

E' un Amleto piuttosto «risoluto», quello che ci propone Mel Gibson, eppure sempre magnetico e convincente nel suo odio e nelle sue paure, nella sua follia e nella sua morbosa sensualità, in un repertorio ovvio ma efficace di situazioni drammatiche. E il film, a poco a poco, diventa sempre meno di Zeffirelli e sempre più di Gibson, sempre meno decorativa lettura antologico-calligrafica di un classico, e sempre più furore interpretativo di un vero attore, imprevedibile nei moti del corpo come in quelli dell'animo.

Merito di Zeffirelli l'aver scommesso su di un sex-symbol e avere vinto, nonostante fosse andata male a Zeffirelli, dieci anni fa, la scommessa su di un altro sex-symbol, Brooke Shields, che deluse nel ruolo drammatico di «Amore senza fine».

E un altro merito — probabilmente inconsapevole — di Zeffirelli è quello di farci capire, attraverso la sua lettura semplificata e spettacolare di Shakespeare, quanto estesa sia da sempre l'influenza del teatro scespiriano in tanto cinema d'azione e psicologico, anche di serie B. E come gli spunti scespiriani non si trovino solo nel cinema «colto» di Welles, Hitchcock e Coppola, ma anche in tante situazioni «minori» di un cinema di sangue, vendetta e claustrofobia familiare.

[Paolo Lughi]

APPUNTAMENTI

TEATRO
Una farsa di Dario Fo con il «Terzo Teatro»

Oggi alle 21 al Teatro Miela il «Terzo Teatro» di Gorizia presenta la farsa di Dario Fo «Non tutti i ladri vengono per nuocere». Regia di Mauro Fontanini.
Prevendita alla Biglietteria centrale di Galleria Protti.

Cinema Ariston
Arriva «Cyrano»

Da oggi al cinema Ariston, nell'ambito del FestFest, si proietta il film «Cyrano de Bergerac», diretto da Jean Paul Rappeneau e interpretato da Gerard Depardieu.

Rassegna dell'Armonia
Il vento racconta

Oggi e domani alle 20.30 e domenica alle 16.30 nella sala di via Ananian, per la rassegna dell'Armonia, la compagnia «I Commedianti», diretta da Ugo Amodeo, presenta fuori abbonamento «Il vento della steppa racconta», commedia musicale scritta da Danilo O. Dissette e musicata dal maestro Tullio Esopi.

Club cinematografico
Filmati di Grio

Oggi alle 20, nella sede del Club cinematografico triestino di via Mazzini 32, Nello Grio proporrà alcuni suoi filmati di viaggio in superotto intitolati «Marocco, Egitto e Urss». Ingresso libero.

Nordest Cultura
Manlio Malabotta

Oggi alle 15.30 il programma radiofonico regionale «Nordest Cultura» di Lilla Cepak e Fabio Malusà, propone «Tutte le poesie in dialetto triestino» di Manlio Malabotta (ed. Scheiwiller).
La personalità di Malabotta verrà ricostruita dalla moglie Franca e da Stelio Crise.

Nicola Rossi Lemeni
Un ricordo

Oggi alle 18, al Circolo della cultura e delle arti in via San Carlo 2, Mario Pardini parlerà del basso Nicola Rossi Lemeni, nel trigesimo della sua scomparsa.
La manifestazione è promossa dall'Associazione Amici della lirica «Giulio Viozzi».

Al «Palladium»
Protagonisti

Oggi, dalle 22, alla discoteca «Palladium» di Trieste, si terrà la quarta selezione dell'XI rassegna regionale «Protagonisti in discoteca».

Cinema Nazionale 2
Rischiose abitudini

Al cinema Nazionale 2 è in programmazione il film di Martin Scorsese «Rischiose abitudini» con Anjelica Huston.

TEATRO / MILANO

Eva, bella sorpresa

Merito di Miriam Mesturino e Lauretta Masiero

Augusto Zucchi ha riproposto la commedia di Orr-Denham

MILANO — Correva esattamente l'anno 1950 quando, ragazzini, fummo folgorati dalla strabiliante bravura di due attrici, Bette Davis e Anne Baxter in un film diretto da J.L. Mankiewicz, «Eva contro Eva», che gli valse sei «Oscar» e l'onnivoro giudizio per il miglior film della sua lunga carriera (personalmente, continuo a preferirgli «Improvvisamente, l'estate scorsa» rivisto recentemente a teatro con Alida Valli), comunque destinato a divenire con gli anni un «cult movie» per le «performance» delle due dive e per la breve apparizione di una tal Marilyn Monroe.

Il film nasceva da un copione teatrale firmato da Mary Orr e Reginale Denham e in questi giorni è stato proposto (per la prima volta) sui palcoscenici italiani, in un adattamento e con la traduzione (a dir poco discutibili entrambi) di Guido Nahum e con la regia di Augusto Zucchi, protagoniste inattese e intelligenti Lauretta Masiero (!) e Miriam Mesturino, al «Nazionale» di Milano.

Non poco vago era anche il ricordo del mediocre «Applause», visto tre anni fa con Rossella Falk e Ivana Monti, ispirato allo stesso soggetto. Il quale è, poi, null'altro che la contenziosità fra due grandi attrici, una già all'inizio del fatidico «viale del tramonto» e una «star» di notevoli «chanches» e di spudorata vocazione carrieristica. La più giovane Eva si presenta alla famosa attrice Margo e con finto candore le spiega d'essere vedova di guerra e di voler intraprendere la carriera teatrale sotto la sua guida. Convinta che la ragazza sia in buona fede, Margo l'assume dapprima come segretaria incominciando già a dubitare della sua eccessiva ingenuità.

Una sera, Margo scopre Eva in affettuosa intimità col proprio amante e le fa una furibonda scenata di gelosia, ed è a questo punto che, fingendosi vittima degli isterismi di Margo, Eva ottiene — grazie all'apporto della moglie del commediografo della «star» — di sostituire quest'ultima nel suo ruolo più applaudito, favorita anche dalle recensioni entusiastiche di un critico influente che è divenuto il suo amichetto e che contribuisce a offuscare l'astro declinante della rivale.

L'impianto scenico di Roberto Comotti e i costumi (migliori) di Antonella Poletti appartengono un po' al «dejàvù» di hollywoodiana maniera, con le parti retrostanti di un palcoscenico, trasformate a vista e con discreta povertà di mezzi. Il cast è diseguale e contorto, la regia di Zucchi, giovane altre volte lodato, mi sembra latitare, presa com'è dalla seriosa susseguosità al copione, ma l'esito della serata è sorprendente per diversi motivi.

Lauretta Masiero, inattesa e intelligente interprete di «Eva contro Eva».

Vediamoli.
L'uno, è il vigore drammatico della «pièce» che regge ottimamente i suoi quarant'anni e che su un tema risaputo riesce a ridestare emozioni d'antico stile e di ponderato manierismo. Il secondo, l'emarginazione lenta e totale della povera Margo cui neppure il critico accetta fino in fondo, ed Eva cede al suo ricatto di rivelarne le perfide manovre della stampa. Terzo, la giovane ammiratrice che a casa, dopo la consegna dell'ambito premio a Eva, si dichiara ansiosa di conoscerla e imitarla (sarebbe Marilyn). Quarto last but not least, l'interpretazione delle due attrici chiamate alla dura bisogna.

Le quali sono Miriam Mesturino, nel ruolo di Eva-Anne Baxter, attrice figlia d'arte, proveniente da una famiglia di gestori di teatri torinesi, quella dell'ex sovrintendente del «Regio», Giuseppe Erba, e che a soli ventun anni mostra di saper controllare benissimo il ruolo della arrampicante rivale di palcoscenico, fingendosi ex-ragazza di campagna, orfana, ammiratrice sviscerata della Diva e bravissima nell'insinuarsi nel cuore e nei letti giusti per soppiantarla di brutto. E l'altra è un'irriconoscibile Lauretta Masiero, attrice esperta come tutti sappiamo ma con tocchi squisiti di verità personale nell'ingrato ruolo di Margo, facendoci dimenticare di botto la commedia brillante del suo repertorio d'antan, con un vigore interpretativo che ce la fa avvicinare alla scomparsa e amatissima Volonghi, con ironia di tigre ferita e un personale ritratto del personaggio che ricorda — con evidenza — la grande Davis ma non la ripercorre pedissequamente, anzi ne cava effetti di personalissima originalita.

Sarà un po' di «feuilleton» di brava marca e d'antica maniera, sarà la levità dell'interpretazione (da segnalare Roberto Antonelli, Andrea Tidona, Gabriella Poliziano, Adolfo Fenoglio), sarà il sarcasmo amaro di fondo, ma questo «Eva contro Eva» ha due ore filate e stringate di illuminante e chiaroscurato divertissement. Peccato solo che giri poco.

[Giorgio Polacco]

TEATRO / UDINE

I pendolari dell'essere

UDINE — Il nome certo mette in imbarazzo. Chi saranno mai questi due signori che si fanno chiamare «I pendolari dell'esere»? Quelli che si piccano di letteratura sorrideranno sornioni prevedendo allusioni al best-seller di Umberto Eco. O magari a uno svendutissimo successo di Milan Kundera. Chi la letteratura la frequenta di meno, ma è più abituato alle levatacce all'alba, ai treni e alle corriere che portano dalla periferia in centro e viceversa, sorriderà meno sornione, immaginando invece un familiare va e vieni, però dalle parti... dell'esistenza.

Ci avrà azzeccato qualcuno? E' quello che potremo dire stasera, quando appunto «I pendolari dell'essere» si presenteranno al Teatro Zanon di Udine, offrendo al pubblico il loro ultimo spettacolo. Una pièce comica: lo fa supporre la rassegna che li ospita, Contatto Comico. Ma una comicità di altrettanto mistero, a questo almeno conduce il titolo: «Casa di cura Dr. Misvago».

A non chiarire l'enigma contribuiscono forse anche un po' loro, i due Pendolari. «E' la storia di due uomini — raccontano — che si credono due dinosauri. Verranno denunciati da un vigile che si crede un poliziotto. Finiranno su una sedia elettrica che si crede uno scaldabagno». Una bella fatica mettere assieme tutti questi incoscienti e condurli fino all'annunciato lieto fine.

Qualche piccola indagine noi, comunque, l'abbiamo fatta, e abbiamo scoperto che sotto il nome d'arte i Pendolari nascondono Cesare Bonanno e Walter Rado. E abbiamo anche scoperto che per Udine, il duo c'è già passato, esattamente l'anno scorso, all'epoca dei Mondiali, con un altro titolo-enigma: «Ta tum ta tum track». E' tempo adesso di una nuova prova: oggi e domani allo Zanon, ore 21.

MUSICA

Due «voci», tanti ricordi

Dino canta oggi a Trieste, Riccardo Fogli a Monfalcone domani

TRIESTE — Stasera gli anni Sessanta a Trieste, domani gli anni Settanta (e Ottanta) a Monfalcone. Che fuor di metaforica sintesi sta a significare: oggi alle 22 al Paradiso si esibisce Dino, domani sera alle 21.30 all'Hippodrome è la volta di Riccardo Fogli. Due protagonisti della canzone italiana animano dunque il week-end musicale: entrambi in discoteca, in quelle che un tempo si chiamavano (ma nel caso di questi due nomi si chiamano ancora) «serate».

Dino è tornato in scena da un paio d'anni, grazie al programma tv «Una rotonda sul mare». Lì il pubblico ha rivisto questo veronese oggi quarantatreenne, che era stato un protagonista canoro di buon livello negli anni Sessanta. Canzoni come «Te lo leggo negli occhi» (scritta da Endrigo) e «Gli occhi miei» (con cui partecipò nel '68 al suo unico Sanremo), versioni italiane di successi inglesi come «La tua immagine» («The sound of silence», di Simon and Garfunkel) e «Il sole è di tutti» («A place in the sun», di Stevie Wonder), lo imposero fra i favoriti del pubblico. Il declino arrivò con gli anni Settanta, e di Eugenio Zambelli (questo il suo vero nome) si risentì parlare qualche anno fa, come dirigente di una compagnia petrolifera invischiato in una vicenda giudiziaria. Poi, grazie ai programmi di Red Ronnie, Dino è ricomparso: ha perso i capelli, si è lasciato crescere la barba, e ha una voce che resiste agli anni e ai revival.

Riccardo Fogli ha bisogno di una presentazione più breve. La presenza sulla scena dell'ex bassista dei Pooh, che dal '73 ha intrapreso una carriera solista ricca di allori (fra cui la vittoria al Sanremo dell'82, con «Storie di tutti i giorni»), è infatti contrassegnata da maggiore continuità. In occasione dell'ultimo Festival, dove ha cantato «Io ti prego di ascoltare», Fogli ha anche pubblicato il suo nuovo album.

[Carlo Muscatello]

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Oggi alle **20** settima (Turno E) del «Don Pasquale» di G. Donizetti. Direttore Roberto Abbado, regia Patrizia Gracis. Domani alle **20** ottava (Turno L). Biglietteria del Teatro.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Sala del Ridotto. «I Concerti della domenica». Domenica alle **11** Complesso da camera del Teatro Verdi di Trieste. Direttore Igor Tercon. In programma «Il Concerto Grosso»: A. Corelli, B. Marcello, F. Geminiani, G. F. Haendel.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Incontri-concerto «Un'ora con...». Circolo ufficiali del Presidio Militare di Trieste - via Università 8 (Villa Italia). Lunedì alle **18** Gabriella Morigi - «Il Belcanto del primo Romanticismo». Pianista Natasa Kervsevan. Inviti alla biglietteria del Teatro.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stasera ore **20.30** Gino Bramieri in «Gli attori lo fanno sempre» di Terzoli e Vaime, con Gianfranco Jannuzzo. Regia di Pietro Garinei. Prevendita presso la Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Forti sconti agli abbonati. Domenica alle ore **16**.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 16 al 21 aprile, Arturo Brachetti in «Massibilli», di M. Aymé. Regia di A. Brachetti. In abbonamento: tagliando n. 2B. (Alternativa). Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO. Ore **20.30.** La Pro.Sa. di Roma presenta: «La vita non è un film di Doris Day» di Mino Bellei, con Mino Bellei, Gianna Piaz, Wanda Benedetti. Lo spettacolo dura un'ora e quaranta.

TEATRO V. ANANIAN. Ore **20.30** Armonia, presenta «I commedianti» in «Il vento della steppa racconta» di O. Di Sette. Si consiglia la prevendita presso la Biglietteria Utat.

TEATRO STABILE SLOVENO. Via Petronio 4. Oggi alle ore **16** per il turno di abbonamento I e alle ore **20.30** per il turno di abbonamento K replica del dramma di Eugene O'Neill «Viaggio del lungo giorno verso la notte». Regia di Dusan Jovanovic.

TEATRO MIELA (Piazza Duca degli Abruzzi 3 - tel. 365119). Venerdì 12 aprile, ore **21:** «Non tutti i ladri vengono per nuocere» di Dario Fo con il «Terzo Teatro» di Gorizia. Ingresso interi L. 15.000, soci L. 10.000. Prevendita: Utat Galleria Protti.

ARISTON. Fest Fest. Ore 17, 19.30, 22. Il film più acclamato all'ultimo Festival di Cannes: «Cyrano de Bergerac» di Jean-Paul Rappeneau, con Gerard Depardieu e Anne Brochet. Dal celebre poema di Rostand un film tutto foga e sentimento... Il film più premiato dell'anno: «Palma d'Oro» a Cannes '90, 2 «Globi d'Oro» (Usa 1991), Premio del Cinema Europeo '90, Grand Prix a Toronto '90, Oscar '91 per i costumi, 11 premi César '91, ecc.. Per tutti.

SALA AZZURRA. Fest Fest. Ore **18, 20, 22:** Dal bestseller del dottor Oliver Sacks, un'appassionante storia vera: «Risvegli» di Penny Marshall, con Robert De Niro e Robin Williams.

EXCELSIOR. Ore **17.30, 19.50, 22.15:** «Amleto» di Franco Zeffirelli con Mel Gibson, Glenn Close, Alan Bates. Entusiasmo di critica e di pubblico in America per il capolavoro di Shakespeare magistralmente portato sugli schermi.

EDEN. 15.30 ult. **22.10:** «Giochi erotici a corpo grosso». Eva Orlowsky, Miss Pomodoro, Joy Karins nel film che apre nuovi orizzonti alla pornografia. V. 18.

GRATTACIELO. 17.30, 19, 20.30, 22.15: John Travolta e Kirstie Alley. Mikey è tornato e sta per affrontare la sua più grossa sfida... in «Senti chi parla 2». Con la voce di P. Villaggio.

MIGNON. 16 ult. **22.15**: «Zio Paperone alla ricerca della lampada perduta» di Walt Disney. Precede: «Pluto e la foca».

NAZIONALE 1. 15.30, 18.30, 21.45: Kevin Costner «Balla coi lupi». Il film dell'anno vincitore di 7 Oscar, tra cui miglior film e miglior regia. In Panavision e Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Rischiose abitudini». Il nuovo film di Stephen Frears (il regista di «Relazioni pericolose») prodotto da Martin Scorsese con John Cusack, Anjelica Huston (candidata all'Oscar '91). Un thriller che vi coinvolgerà totalmente! V. 14.

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Misery non deve morire» con Katy Bates (Oscar '91 migliore interprete), James Caan e Lauren Bacall. Un film di Rob Reiner (il regista di «Harry ti presento Sally») tratto dal romanzo di Stephen King. V.m. 14.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Brian di Nazareth» dei Monthy Python. L'evento comico del 1991.

CAPITOL. 17.00, 18.40, 20.20, 22.10: Julia Roberts affascinante protagonista di «Pretty Woman» nella sua ultima interpretazione: «A letto con il nemico», con P. Bergin e K. Anderson. (Interi 5.000, anziani 3.000, universitari 3.500).

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore **17, 18.40, 20.20, 22:** «Volere volare» di Maurizio Nichetti e Guido Manuli, con Maurizio Nichetti, Angela Finocchiaro. Una divertentissima storia d'amore molto «animata». Abbonamento 10 ingressi L. 35.000 alla cassa.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: «Mediterraneo» (Italia, 1991) di Gabriele Salvatores con Diego Abatantuono, Claudio Bigagli, G. Cederna. Ancora una storia di amicizia a ritroso nel tempo (1941). L'isola greca di Syrna viene occupata da otto soldati italiani... ma la guerra è così lontana. Un film da non perdere. 2.a settimana.

RADIO. 15.30, 21.30. Dopo mesi de clausura finalmente riapertura e se inaugura la sala con un film porno de gala: «Guardando quell'animale di mia moglie». Spetator xe zà in fermento per no perder 'sto momento! V.m. a. 18.